

Eni for

A JUST TRANSITION

REPORT
DI SOSTENIBILITÀ
2025



La nostra Mission

Siamo un'impresa dell'energia.

- 13 15** Sosteniamo concretamente una transizione energetica socialmente equa, con l'obiettivo di preservare il nostro pianeta
- 7 12** e promuovere l'accesso alle risorse energetiche in maniera efficiente e sostenibile per tutti.
- 9** Fondiamo il nostro lavoro sulla passione e l'innovazione. Sulla forza e lo sviluppo delle nostre competenze.
- 5 10** Sulle pari dignità delle persone, riconoscendo la diversità come risorsa fondamentale per lo sviluppo dell'umanità. Sulla responsabilità, integrità e trasparenza del nostro agire.
- 17** Crediamo nella partnership di lungo termine con i Paesi e le comunità che ci ospitano per creare valore condiviso duraturo.

Obiettivi globali per lo sviluppo sostenibile

L'agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, presentata a settembre 2015, identifica i 17 Sustainable Development Goals (SDG) che rappresentano obiettivi comuni di sviluppo sostenibile sulle complesse sfide sociali attuali. Tali obiettivi costituiscono un riferimento importante per la comunità internazionale e per Eni nel condurre le proprie attività nei Paesi in cui opera.



Eni for A JUST TRANSITION

REPORT DI SOSTENIBILITÀ 2025

Disclaimer

Eni for 2025 è un documento redatto e pubblicato con cadenza annuale contenente dichiarazioni previsionali (forward-looking statement) relative alle diverse tematiche ivi trattate. I forward-looking statement sono fondati su valutazioni, previsioni e convinzioni del management di Eni ritenuti ragionevoli alla luce delle informazioni disponibili al momento della formulazione degli stessi. Tuttavia, i forward-looking statement hanno per loro natura una componente di incertezza, in quanto dipendono dal verificarsi di eventi e sviluppi futuri che sono, in tutto o in parte, fuori dal controllo e dalla ragionevole prevedibilità di Eni. Pertanto, i risultati effettivi potrebbero differire rispetto a quelli annunciati in ragione di molteplici fattori, tra cui, a titolo esemplificativo e non esaustivo, l'evoluzione futura della domanda, dell'offerta e dei prezzi del petrolio, del gas naturale e dei prodotti petroliferi, le performance operative effettive, le condizioni macroeconomiche generali, fattori geopolitici e i mutamenti del quadro economico e normativo in molti dei Paesi nei quali Eni opera, il successo nello sviluppo e nell'applicazione di nuove tecnologie, lo sviluppo della ricerca scientifica, cambiamenti nelle aspettative degli stakeholder e altri cambiamenti nelle condizioni di business. I lettori del documento sono quindi invitati a tenere conto di una possibile discrepanza tra talune dichiarazioni previsionali indicate nel testo, da intendersi quali stime, e i risultati che saranno conseguiti, qualora intervenissero gli eventi o i fattori sopra indicati. Eni for 2025 contiene altresì termini quali, ad esempio, "partnership" o "partnership pubblico-private" utilizzati per mero riferimento e senza una connotazione tecnico giuridica. In tutto il documento per "Eni" si intendono Eni SpA e le imprese incluse nell'area di consolidamento. La rendicontazione delle emissioni GHG e i relativi target non devono intendersi quale assunzione di qualsivoglia responsabilità giuridica in relazione agli effetti di dette emissioni.

Immagini

Tutte le foto delle copertine e dei Report Eni for 2025 provengono dall'archivio fotografico di Eni.

Traduzioni

Il testo originale di Eni for – ove non diversamente indicato – è in lingua italiana. Le traduzioni in altre lingue sono tratte dal testo originale. In caso di difformità, i contenuti della versione in italiano prevalgono su quelli della traduzione in qualunque altra lingua. Si segnala che le interviste di pagina 55, 90, 121 sono state rilasciate in lingua inglese e successivamente tradotte in italiano.

Sommario

Messaggio agli Stakeholder	4
Perché leggere Eni for 2025	6
Eni nel mondo	8
Principali fatti del 2025	10
Le attività di Eni: la catena del valore	12
Modello di Business	14

Approccio responsabile e sostenibile 18

Governance e presidi di sostenibilità	19
Gli obiettivi e gli impegni di Eni	21
Attività di Stakeholder engagement	22
Diritti umani	25
Trasparenza, Lotta alla Corruzione e Strategia Fiscale	32
Innovazione, Digitalizzazione e Cyber Security	38

Neutralità carbonica al 2050 46

Il piano di decarbonizzazione	49
Le leve di decarbonizzazione	51

Protezione dell’ambiente 68

Gestione della tutela ambientale	71
Biodiversità	79
Economia circolare	81

Valore delle nostre persone 84

Persone al centro della trasformazione	86
Sicurezza sul lavoro e di processo	100
Salute e benessere delle persone	104

Alleanze per lo sviluppo 108

Eni come attore di sviluppo locale	111
Progetti di sviluppo locale nel mondo	124

Sostenibilità nella catena del valore 134

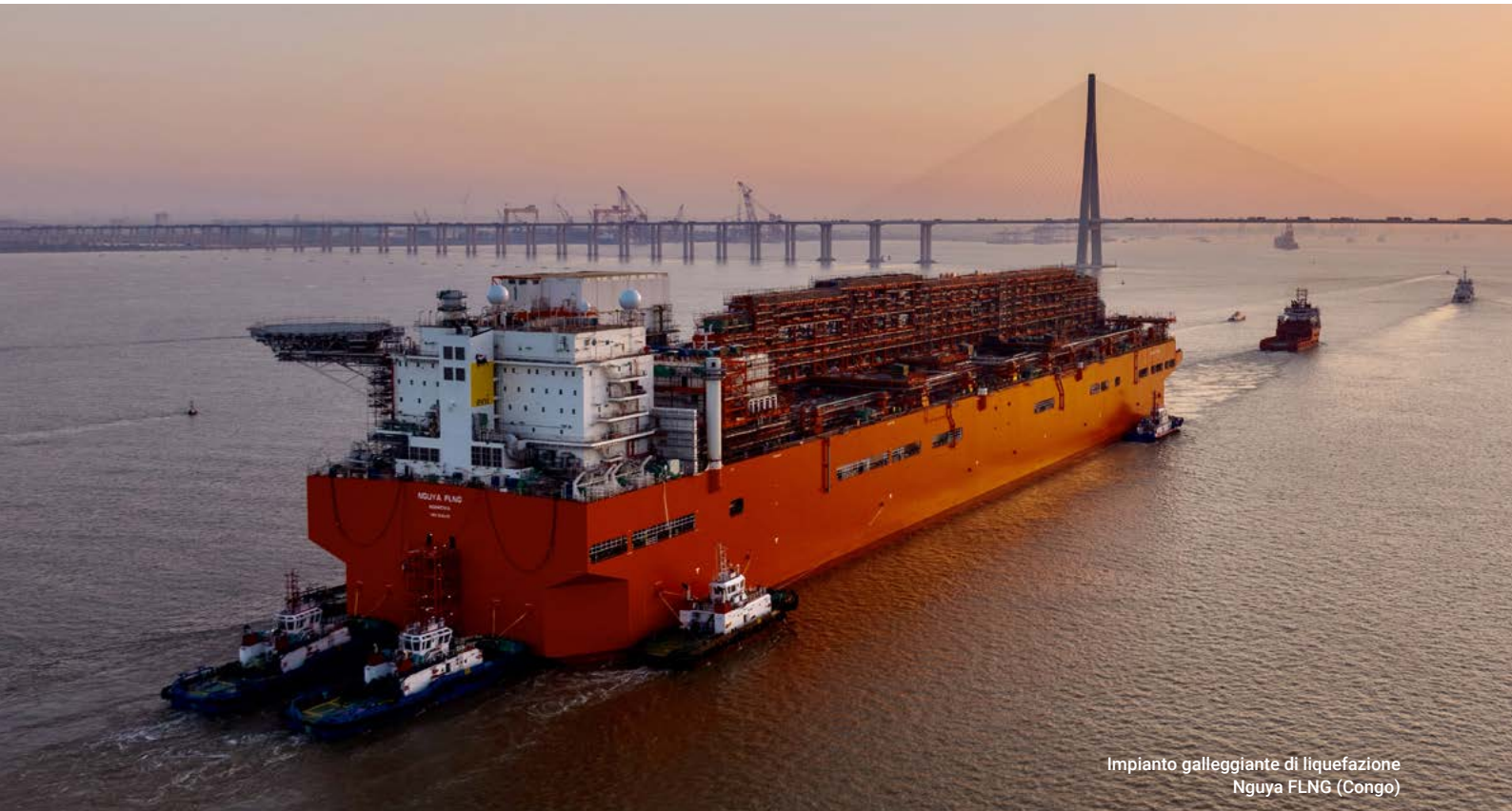
Clienti e consumatori	136
Fornitori	143

Appendice - Tavole degli indicatori 148

LEGENDA

🔗 Link esterni ■ Link interni

Messaggio agli Stakeholder



Impianto galleggiante di liquefazione
Nguya FLNG (Congo)

In un contesto macroeconomico e geopolitico incerto e volatile, accentuato dal protrarsi del conflitto in Ucraina e dalla recente escalation delle tensioni in Medio Oriente, il sistema energetico globale sta attraversando una fase di profonda turbolenza, in cui diventa imprescindibile affrontare in modo integrato sicurezza degli approvvigionamenti, competitività economica e obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale. Il perseguimento bilanciato di questi obiettivi, senza i quali non c'è transizione giusta per le persone e i territori, richiede scelte industriali guidate da una visione di lungo periodo. Eni affronta queste sfide con un modello industriale distintivo, che combina, in modo pragmatico, business tradizionali e nuove fonti energetiche e coniuga innovazione tecnologica, efficienza operativa e integrazione lungo la catena del valore. Il nostro modello aziendale mette al centro le persone, tutelando la sicurezza di tutti coloro che lavorano in Eni e per Eni, contribuendo al benessere delle comunità in cui operiamo e a una sempre maggiore protezione dell'ambiente. Promuoviamo questi valori nelle relazioni di business, con i partner, i clienti e la supply chain.

Tutto ciò ci consente di affrontare con resilienza le discontinuità del contesto e di proseguire con coerenza nel nostro percorso di trasformazione. I risultati conseguiti nel 2025 confermano la solidità della nostra strategia e l'efficacia della sua esecuzione, che ci ha consentito di crescere in ciascuna delle nostre attività: dall'Upstream, con la scoperta e messa in produzione di nuove e importanti risorse energetiche e con la crescita nel settore del GNL, all'espansione nei business della bioraffinazione e delle energie rinnovabili. A questi risultati, si sono affiancati il miglioramento delle performance economiche e il rafforzamento della struttura finanziaria di Eni.

Nel 2025 le emissioni nette di gas a effetto serra dell'Upstream sono diminuite del 31% rispetto al 2024 e del 68% rispetto alla baseline 2018, in linea con il percorso di azzeramento delle emissioni nette Scope 1+2 dell'Upstream entro il 2030 e di Eni entro il 2035.

Questi risultati riflettono il nostro approccio di integrare le zero emissioni operative nette fin dal disegno dei nuovi progetti (ad esempio Baleine in Costa d'Avorio e Argo/Cassiopea in Italia), il controllo costante delle emissioni di metano, la cui intensità nelle attività Upstream è mantenuta al di sotto della soglia dello 0,2% e le iniziative di contenimento del flaring gas, che hanno consentito di raggiungere nel 2025 il target di zero routine flaring per le attività operate.

Parallelamente, proseguiamo nel percorso di decarbonizzazione della catena del valore dei prodotti energetici venduti da Eni, come dimostrato dalla riduzione dell'indicatore di intensità emissiva netta Scope 1+2+3, in linea con l'obiettivo di Neutralità Carbonica al 2050. Questo percorso si fonda su un insieme di leve che, oltre alla riduzione delle emissioni operative Scope 1+2, includono il contributo, in termini di minore impronta carbonica, dell'evoluzione del mix produttivo verso il gas e della diversificazione del portafoglio energetico attraverso la crescita dei business lower carbon sviluppati da Enilive e Plenitude.

In particolare, abbiamo incrementato la capacità installata da fonti rinnovabili e puntiamo ad aumentare in modo significativo la produzione di biocarburanti, grazie allo sviluppo di nuove bioraffinerie e alla progressiva integrazione della filiera dell'agri-feedstock. Nel 2025 Plenitude ha raggiunto 5,8 GW di capacità rinnovabile installata (+41% sull'anno precedente), ha messo in esercizio in Texas il suo più grande impianto di stoccaggio a batterie (200 MW) e, grazie alla pipeline di progetti, procede verso il target di 15 GW al 2030, circa il triplo di quella attuale. Enilive sta realizzando tre nuove bioraffinerie – a Livorno, in Corea del Sud e in Malesia – e due ulteriori progetti in Italia, a Priolo e all'interno della raffineria di Sannazzaro de' Burgondi. Entro il 2030 Enilive raggiungerà 5 milioni di tonnellate di capacità di lavorazione dagli attuali 1,65 milioni, per la produzione di biocarburanti HVO e SAF (Sustainable Aviation Fuel).

È stata infine costituita, in joint venture con il fondo di private equity GIP, la società satellite della Carbon Capture & Storage, che valorizzerà i progetti di decarbonizzazione del portafoglio Eni. Questi risultati confermano l'efficacia del nostro modello satellitare: un approccio finanziario innovativo applicato a modelli di business integrati e a business combination a elevato potenziale, che consente di attrarre capitali dedicati, valorizzare i singoli business e accelerarne la crescita e, allo stesso tempo, garantirne la sostenibilità economica.

La tecnologia e l'innovazione sono il motore principale del nostro modello di Transizione. Per alimentare questa fonte di valore, nel 2025 abbiamo stanziato oltre 460 milioni di euro (+18% rispetto al 2024) che includono la spesa in R&D (207 milioni di euro, di cui l'80% destinato a tecnologie funzionali al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione), gli investimenti nei veicoli di Open Innovation e lo sviluppo di soluzioni digitali avanzate, tra cui sistemi di High Performance Computing (HPC) e tecnologie di frontiera. Gli investimenti in tecnologie *breakthrough* ci consentiranno di accedere nel lungo termine a straordinarie opportunità di business. Fusione a confinamento magnetico, supercalcolo e calcolo quantistico rappresentano le aree di ricerca più promettenti. Per la Fusione l'applicazione su scala industriale è attesa nel prossimo decennio. Il supercalcolo poggia sulle enormi capacità computazionali di HPC6, primo supercomputer al mondo per capacità di calcolo tra quelli per scopi industriali. Nel campo del calcolo quantistico Eni sta lavorando per sviluppare una macchina integrata hardware e software in grado di risolvere problemi complessi.

L'innovazione tecnologica di Eni si concentra, inoltre, sulle tecnologie di bioraffinazione (Ecofining™), sul riciclo chimico delle plastiche (Hoop®), sui processi waste-to-chemicals per la produzione di metanolo e idrogeno, sulla Cattura e Stoccaggio della CO₂ (CCS) e sulle soluzioni di stoccaggio energetico.

Un ulteriore asse di trasformazione riguarda il downstream, dove stiamo attuando un percorso strutturato di riconversione industriale in linea con i principi della Just Transition, in collaborazione con le istituzioni, rappresentanze dei lavoratori e attori economici locali, con l'obiettivo di accompagnare la trasformazione dei siti industriali, salvaguardando le competenze e creando nuove opportunità di sviluppo nei territori.

Operiamo nel rispetto dei più elevati standard etici e dei principali framework di sostenibilità, adottando modelli integrati di gestione dei rischi HSE. Un esempio concreto è il rafforzamento nel 2025 delle iniziative con l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) in Repubblica del Congo che promuovono condizioni di lavoro sicure e inclusive. Rafforziamo costantemente il nostro modello di gestione dei diritti umani per prevenire e minimizzare i potenziali impatti negativi sociali su lavoratori, comunità, consumatori e fornitori, in coerenza con le Linee Guida OCSE per le imprese multinazionali. Questo impegno è stato riconosciuto dal posizionamento al primo posto nel Corporate Human Rights Benchmark pubblicato nel gennaio 2026 dalla World Benchmarking Alliance. Inoltre, Eni ha ottenuto la certificazione per la parità di genere secondo la UNI PdR 125:2022.

Le persone di Eni ricoprono un ruolo centrale in questo percorso e la strategia in questo ambito include, tra l'altro, iniziative di welfare e di tutela della salute, la formazione e lo sviluppo delle competenze, l'empowerment femminile ed il contrasto alla violenza di genere, dentro e fuori l'azienda. Nel 2025 abbiamo avviato in Italia un programma di volontariato d'impresa grazie al quale più di 500 giornate di volontariato sono state svolte dalle persone di Eni presso Enti del Terzo Settore, contribuendo direttamente al benessere delle comunità locali e rafforzando le competenze personali e di team. Adottiamo un approccio sistemico per massimizzare gli impatti positivi delle comunità con le quali collaboriamo, raggiungendo circa 3 milioni di persone nel 2025, con 81 milioni di euro investiti in progetti di sviluppo locale per l'accesso all'energia, all'acqua e ai servizi sanitari, la diversificazione economica, la formazione, la salute delle comunità. Questi risultati sono il frutto dell'impegno delle nostre persone e della collaborazione con i nostri stakeholder – partner, istituzioni, ONG, investitori e comunità locali – con cui costruiamo relazioni di lungo termine basate su fiducia, trasparenza e dialogo continuo. La nostra strategia distintiva di trasformazione e progressiva decarbonizzazione del business, la qualità del portafoglio e le competenze nell'esplorazione e nell'esecuzione dei progetti consolidano il ruolo di Eni quale protagonista delle sfide energetiche globali. Siamo convinti che solo attraverso un approccio integrato, capace di coniugare crescita, responsabilità e disciplina industriale, sia possibile generare valore duraturo. Continueremo quindi a operare con visione e pragmatismo, contribuendo alla costruzione di un sistema energetico più sicuro, inclusivo e progressivamente sempre più sostenibile.

Claudio Descalzi
Amministratore Delegato Eni

Perché leggere Eni for 2025



Eni for è il report di sostenibilità volontario di Eni e racconta gli impegni e i progressi dell'azienda verso una Just Transition. Nel quadro normativo europeo, definito dall'entrata in vigore della direttiva europea sul reporting ("Corporate Sustainability Reporting Directive" - CSRD) e dei relativi standard di rendicontazione (European Sustainability Reporting Standard - ESRS), l'edizione 2025 di Eni for si affianca alla Rendicontazione di Sostenibilità, documento obbligatorio incluso nella [Relazione Finanziaria Annuale 2025](#) di Eni.

In questo contesto, Eni for si conferma come documento complementare e integrativo rispetto alla Rendicontazione di Sostenibilità, pensato per rendere più fruibili per gli stakeholder le informazioni relative alla sostenibilità di Eni, arricchendole e approfondendone i contenuti chiave mediante casi studio, focus tematici e interviste che rendono concreti gli impegni e le azioni intraprese.

Per alcuni aspetti specifici, come ad esempio, il sistema di controllo interno e il modello di risk management integrato, sono presenti in Eni for rimandi puntuali alle sezioni della Rendicontazione di Sostenibilità, facilitando così la consultazione per chi desidera approfondire tali aspetti. L'analisi di materialità 2025, aggiornata secondo gli standard ESRS, applicando il principio della doppia materialità, rappresenta il riferimento anche per Eni for per l'identificazione dei temi di sostenibilità più rilevanti per l'azienda e i suoi interlocutori. Per una descrizione dettagliata del processo e dei risultati di questa analisi, è possibile fare riferimento alla Rendicontazione di Sostenibilità.

A differenza della Rendicontazione di Sostenibilità, la cui struttura è vincolata all'ordine di presentazione degli standard ESRS, i contenuti di Eni for sono organizzati sulla base delle direttrici del modello di business. Questo approccio consente di raccontare progressi e risultati secondo le cinque direttrici principali: Neutralità carbonica al 2050, Protezione dell'Ambiente, Valore delle Nostre Persone, Alleanze per lo Sviluppo e Sostenibilità nella Catena del Valore. Un capitolo introduttivo dedicato agli elementi trasversali dell'approccio di Eni alla sostenibilità precede i capitoli tematici. La sezione "Tavole degli indicatori" riporta gli indicatori presenti nella Rendicontazione di Sostenibilità, sottoposta a limited assurance da parte della società di revisione incaricata, insieme ad alcuni indicatori di performance (KPI) aggiuntivi, rispondenti alle esigenze informative specifiche di alcuni stakeholder. I dati quantitativi vengono forniti per gli ultimi tre anni e sono conformi al perimetro descritto nella sezione "Principi e criteri metodologici" della Rendicontazione di Sostenibilità.

Eni for si inserisce nel sistema di reportistica di sostenibilità di Eni, che è parte del più ampio impegno alla trasparenza e disclosure, che comprende sia documenti di rendicontazione obbligatoria quali la Rendicontazione di Sostenibilità e lo Slavery and human trafficking statement, sia documenti volontari quali i local report, i report delle società controllate e i report tematici (ad es. report sui diritti umani, sulle emissioni di metano, transizione incentrata sulle persone). Per approfondimenti sulla reportistica di sostenibilità di Eni, è possibile consultare la sezione [I nostri report di sostenibilità](#) di eni.com.

Eni nel mondo



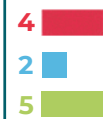
Congo LNG

In un contesto globale caratterizzato da sfide energetiche, ambientali e sociali sempre più complesse, Eni riconosce il ruolo centrale dell'energia come leva di sviluppo e inclusione e si impegna per una Just Transition, considerata una delle principali sfide strategiche del settore energetico.

La transizione energetica è profondamente legata all'innovazione tecnologica e richiede capacità industriale e collaborazione lungo tutta la filiera, con l'obiettivo di generare benefici per persone e comunità coinvolte nei processi di trasformazione.

Per questo Eni opera responsabilmente, coinvolgendo gli stakeholder e lavorando per prevenire e ridurre i potenziali impatti negativi sociali e ambientali connessi sia alle attività tradizionali, sia ai nuovi progetti energetici. Il percorso di trasformazione industriale e finanziaria avviato nel 2014 consente all'azienda di rispondere alle sfide globali e di sviluppare una strategia finalizzata ad implementare soluzioni progressivamente più sostenibili sotto il profilo ambientale, sociale ed economico.

AMERICA 7 PAESI



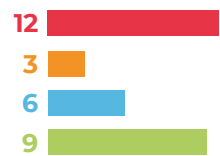
EUROPA 23 PAESI



AFRICA 13 PAESI



ASIA E OCEANIA 19 PAESI



- Exploration & Production*
- Global Gas & LNG Portfolio e Power
- Enilive e Plenitude
- Refining e Chimica

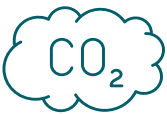
* Incluso CCUS e agribusiness



62
Paesi di presenza



80%
spesa R&S su temi relativi alla decarbonizzazione, economia circolare e transizione energetica



-68%
emissioni GHG Net Scope 1+2 Upstream vs. 2018 (-40% Net Scope 1+2 Eni)



2.790
nuove assunzioni



1° posto
nel Corporate Human Rights Benchmark della World Benchmarking Alliance (WBA)



€81 mln
investimenti per lo sviluppo locale



-97% vs. 2014
emissioni fuggitive di metano Upstream



~3 mln
di persone raggiunte attraverso iniziative a sostegno delle comunità locali (incluse le iniziative di clean cooking)



~€460 mln
spesi lungo l'intero spettro delle iniziative innovative

Principali fatti del 2025

MOBILITÀ SOSTENIBILE



- Avviata la costruzione delle bioraffinerie in Malesia (Enilive, PETRONAS ed Euglena) e in Corea del Sud (Enilive e LG Chem)
- Lettera d'Intenti tra Eni e BMW Italia per lo sviluppo di iniziative a sostegno della transizione energetica del settore del trasporto su strada
- Inaugurato il primo Agri Hub nella Repubblica del Congo
- Accordo con KKR per l'aumento della partecipazione in Enilive
- Avviato l'iter per la conversione in bioraffineria di una parte della raffineria di Sannazzaro de' Burgondi
- Avviato a Gela l'impianto per la produzione di SAF (Sustainable Aviation Fuel)

CHIMICA



- Avviato a Priolo l'iter autorizzativo per la nuova bioraffineria e per l'impianto di riciclo chimico delle plastiche
- Accordi di Versalis e Acea Ambiente e Veritas per promuovere il riciclo avanzato delle plastiche
- Partnership tra Prysmian e Versalis per il recupero dei rifiuti plastici dei cavi
- Polimeri riciclati: avviato nuovo impianto di Versalis per la produzione di polimeri riciclati a Porto Marghera
- Riciclo chimico delle plastiche: avviato a Mantova l'impianto demo Hoop® di Versalis

PERSONE E COMUNITÀ



- Egitto: firmato un MoU con AICS per il potenziamento dell'istruzione tecnica
- Repubblica del Congo: ampliata con l'ILO la partnership su sicurezza, salute e protezione sociale
- Ottenuta da Eni SpA la certificazione per la parità di genere secondo la Prassi di Riferimento UNI PdR 125:2022
- Piano d'Azionariato Diffuso esteso ai dipendenti delle società estere e conclusa l'assegnazione 2025
- Italia: lanciato il programma "Volontariato d'impresa"
- Lanciata da Eni Natural Energies Angola un'iniziativa sanitaria per il rafforzamento dei servizi pediatrici a Luanda
- Costa D'Avorio: avviato progetto di formazione professionale per 180 giovani nell'ambito dell'intelligenza artificiale, marketing digitale e assemblaggio di apparati elettronici in partenariato con l'istituto CERCO
- Tunisia: installati impianti fotovoltaici in 14 scuole pubbliche del Governatorato di Tataouine a beneficio di oltre 6.800 studenti
- Italia: in Val D'Agri, implementato un progetto per la diffusione di competenze digitali e tecnologiche per circa 200 studenti e imprenditori

EXPLORATION E UPSTREAM



- Confermato il "Gold Standard" di OGMP 2.0
- Avviata la Fase 2 di Congo LNG e raggiunto lo zero routine flaring per asset operati con l'avvio di Nguya
- Avviata la produzione di gas del campo Merakes East nell'offshore indonesiano
- Nuova scoperta a gas nel Bacino del Kutei in Indonesia
- Incrementati i volumi di gas destinati al sistema di generazione elettrico della Costa d'Avorio
- Accordo di investimento con PETRONAS per una nuova joint venture in Indonesia e Malesia
- Protocollo d'intesa con Sonatrach per rafforzare la cooperazione su idrocarburi, sicurezza energetica, rinnovabili e transizione energetica
- Accordo con Vitol per la cessione di partecipazioni in asset petroliferi e gasiferi in Costa d'Avorio e nella Repubblica del Congo
- Firmato Memorandum d'Intenti tra Eni, Vitol, Ghana National Petroleum Corporation (GNPC) e il Governo del Ghana per incrementare la produzione e promuovere nuove iniziative in ambito sociale

CARBON CAPTURE AND STORAGE



- Ingresso di GIP (Blackrock) nel 49,99% del capitale sociale di Eni CCUS Holding
- Liverpool Bay CCS: chiusura finanziaria siglata con il Governo UK e ingresso nella fase esecutiva di realizzazione

INNOVAZIONE



- Accordo tra Eni Next e il Gruppo Azimut per il lancio di un fondo ELTIF di venture capital dedicato all'energy tech
- Energia da fusione: accordo con Commonwealth Fusion Systems per l'acquisto di energia da fusione del valore di oltre 1 miliardo di dollari
- HPC6: iniziativa Call4Innovators per la selezione di progetti innovativi proposti da start-up sulla transizione energetica e competitività tecnologica
- Assegnati gli Eni Award 2025 per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica nei campi dell'energia e ambiente
- Accordo per JV con Khazna Data Centers per lo sviluppo di un AI Data Center Campus a Ferrera Erbognone (500 MW)
- Fotovoltaico a perovskite: costituita nuova venture (SunXT) tra Eniverse e FuturaSun

RINNOVABILI E SISTEMI DI ACCUMULO



- Crescita della capacità installata di Plenitude in Spagna (+619 MW)
- Impianti fotovoltaici: accordo con Marelli per la realizzazione di tre impianti in Italia e di una Comunità Energetica; accordo con COESA per la progettazione e installazione di impianti da inserire nella Comunità Energetica Rinnovabile nazionale WeCER
- Accordo con EDP per l'acquisizione di due parchi fotovoltaici e un impianto di stoccaggio negli Stati Uniti (245 MW)
- Avvio in Kazakistan di un parco fotovoltaico (50 MW)
- Impianto agrivoltaico: completata la realizzazione a Montalto di Castro 37 (MW) attraverso la JV con Infrastrutture S.p.A
- Plenitude firma accordo per l'acquisizione di ACEA Energia
- Finalizzato l'ingresso di Ares (20%) e EIP (10%) nel capitale sociale di Plenitude
- Stoccaggio a batterie: messo in esercizio in Texas il più grande impianto di Plenitude (200 MW)
- Batterie al litio stazionarie: joint venture con Seri Industrial per lo sviluppo a Brindisi di un polo da oltre 8 GWh/anno

Le attività di Eni: la catena del valore

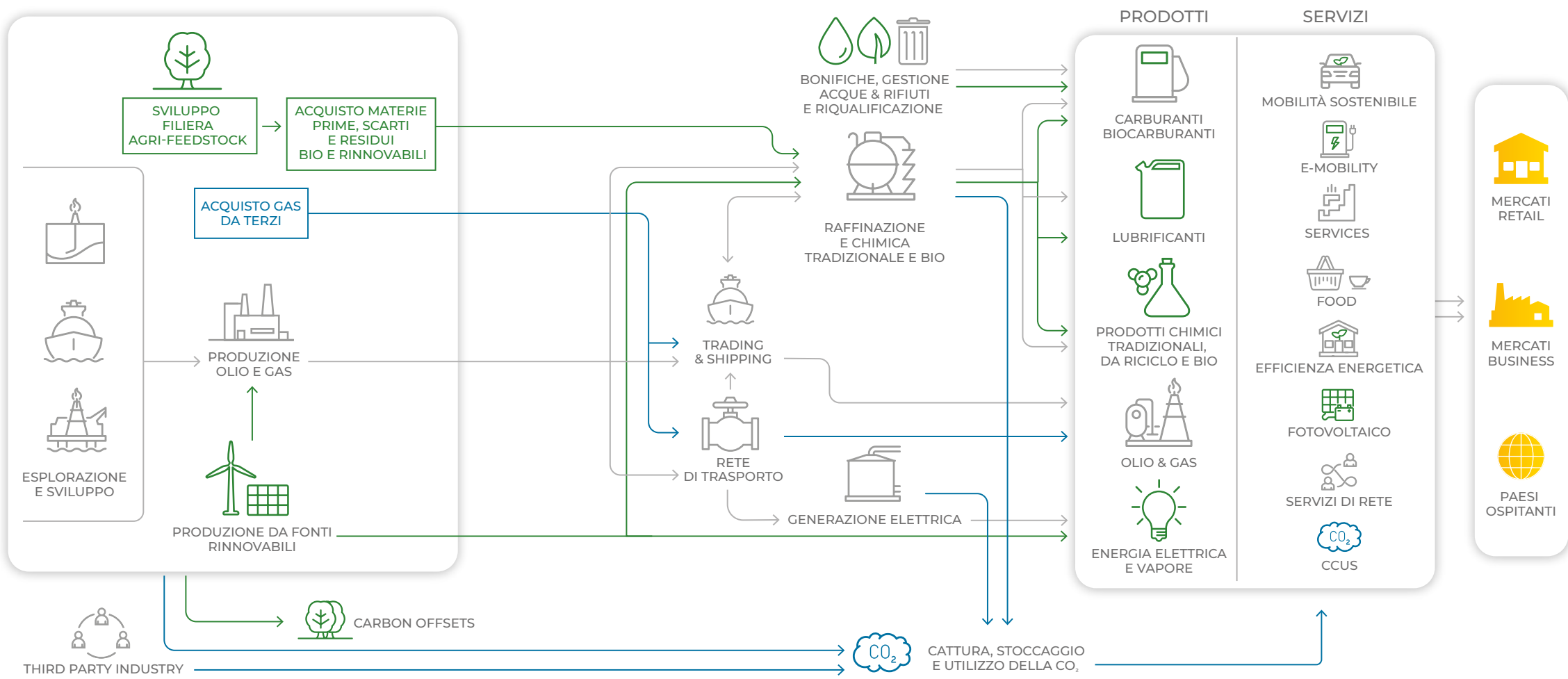
Eni è un'impresa dell'energia, integrata lungo l'intera catena del valore, che opera in 62 Paesi nel mondo con oltre 32 mila dipendenti. Vanta una rilevante presenza nelle attività tradizionali dell'esplorazione e della produzione di petrolio e gas convenzionali e nella commercializzazione di gas/GNL grazie a un ampio portafoglio di forniture. Eni è impegnata attraverso modelli di business innovativi nello sviluppo delle nuove energie e servizi di decarbonizzazione: rinnovabili da solare/eolico, biocarburanti, biochimica, cattura/sequestro geologico della CO₂ e le linee di ricerca su nuovi paradigmi energetici (fusione magnetica, riciclo chimico della plastica). Eni ha una larga base di clienti sia industriali sia consumatori finali. La distintiva strategia del Gruppo ha come punti di riferimento i vantaggi competitivi del business, le competenze interne e le tecnologie proprietarie con l'obiettivo di crescere, di creare valore e di trasformare la Società. Nelle attività tradizionali la crescita e i ritorni fanno leva sull'esplorazione di successo, con opzione di monetizzazione anticipata delle scoperte, sull'efficiente sviluppo delle risorse e sulla costituzione di entità indipendenti in sinergia con qualificati partner, in ambiti geografici focalizzati, per perseguire opportunità di sviluppo e di redditività. Nel downstream petrolifero/petrochimico è in corso un importante processo di trasformazione e di riconversione. Nelle attività relative alla transizione energetica, il modello satellitare di Eni prevede la costituzione di entità impegnate nello sviluppo di prodotti e soluzioni a ridotto contenuto carbonico, in grado, grazie all'ingresso di capitali specializzati, di crescere in maniera autonoma e finanziariamente indipendente, liberando valore per la capogruppo, come evidenziano i successi di Enilive e Plenitude. L'efficace esecuzione della strategia, fondata sulla disciplina finanziaria nei costi e negli investimenti e su una robusta struttura patrimoniale, con l'ausilio di solidi processi di corporate governance e di identificazione e gestione dei rischi consente di continuare a investire nel business e a garantire competitivi ritorni agli azionisti.

Lo sviluppo di efficaci soluzioni sostenibili fanno leva sull'utilizzo di tecnologie disponibili in grado di contribuire fin da subito alla riduzione delle emissioni, quali:

- l'utilizzo del gas quale fonte energetica di transizione, affiancata da investimenti per la riduzione delle emissioni di CO₂ e metano;
- le tecnologie di raffinazione tradizionale applicate nella produzione di biocarburanti, con l'impiego di materie prime di origine biologica, non in competizione con la filiera alimentare nell'ambito dello sviluppo dell'agri-business per contribuire alla decarbonizzazione dei trasporti senza repentini mutamenti alle infrastrutture esistenti;
- le energie rinnovabili attraverso l'incremento della capacità di generazione installata e l'integrazione con il business retail, facendo leva su un'ampia base di clienti;
- le tecnologie di giacimento applicate nella cattura e stoccaggio della CO₂ "Carbon Capture Utilization e Storage (CCUS)", in grado di fornire un contributo concreto alla riduzione delle emissioni, in particolare delle installazioni industriali a elevata intensità carbonica mediante lo sviluppo di hub dedicati allo stoccaggio della CO₂;
- le tecnologie di produzione di bioplastiche e di riciclo meccanico delle plastiche usate.

Le operazioni di Eni si avvalgono di una catena di fornitura globale per l'approvvigionamento di beni capitali, materie prime, opere e servizi. I principali beni approvvigionati hanno riguardato il supporto logistico per l'area dei pozzi e i servizi ausiliari, gli impianti offshore, i servizi di ingegneria per il settore oil & gas, i servizi professionali e i servizi di perforazione dei pozzi.

LA CATENA DEL VALORE



Modello di Business

Bioraffineria di Gela (Italia)

I significativi risultati industriali ed economico-finanziari conseguiti nel 2025 grazie all'esecuzione della nostra strategia di crescita e generazione di valore, costruita nell'arco degli ultimi anni facendo leva sul portafoglio di asset, sul modello satellitare e sui business della transizione, dimostrano la solidità del modello di business di Eni.

Il modello di business di Eni sostiene l'impegno aziendale per una transizione energetica socialmente equa ed è volto alla realizzazione di solidi ritorni finanziari e alla creazione di valore di lungo termine per gli stakeholder principali attraverso una consolidata presenza lungo la catena del valore dell'energia. La mission aziendale integra gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Eni si impegna per contribuire a garantire sicurezza energetica, facendo leva su un portafoglio globale e su alleanze con i Paesi produttori. Al contempo, Eni implementa una strategia di transizione improntata ad un approccio tecnologicamente neutrale e pragmatico, volto al mantenimento della competitività del sistema produttivo e alla sostenibilità sociale.

Tali obiettivi fanno leva su una diversificata presenza geografica e su un portafoglio di soluzioni tecnologiche che consentiranno di creare un mix energetico sempre più decarbonizzato. Essenziali al raggiungimento di tali obiettivi sono le partnership e le alleanze con gli stakeholder per assicurare un coinvolgimento attivo nella definizione delle attività di Eni e nella trasformazione del sistema energetico.

Il modello di business di Eni coniuga l'utilizzo di tecnologie, in larga parte proprietarie, valorizzando le competenze interne e una rete strategica di collaborazioni, con lo sviluppo di un innovativo modello satellitare, che prevede la creazione di società dedicate in grado di accedere autonomamente al mercato dei capitali per finanziare la propria crescita e al contempo di far emergere il valore reale di ogni business.

Eni è presente lungo tutta la catena del valore - dall'esplorazione, lo sviluppo e l'estrazione di risorse fino alla commercializzazione di energia, prodotti e servizi ai clienti finali - sviluppando solidi modelli di business integrati che valorizzano i propri asset industriali e la propria base clienti.

A supporto di questo modello integrato si inseriscono il sistema di Corporate Governance, basato sui principi di trasparenza e integrità, e il processo di Risk Management Integrato, funzionale per assicurare, attraverso la valutazione e l'analisi dei rischi e delle opportunità del contesto di riferimento, decisioni consapevoli e strategiche e l'analisi di materialità che approfondisce gli impatti più significativi generati da Eni su economia, ambiente e persone, inclusi quelli sui diritti umani.

Il funzionamento del modello di business si basa sul miglior utilizzo possibile di tutte le risorse (input) di cui l'organizzazione dispone e sulla loro trasformazione in output, mediante l'attuazione della propria strategia. Le risorse immateriali sono parte integrante del processo di creazione di valore di Eni e includono le competenze delle persone, l'innovazione e la relazione con gli stakeholder, oggetto di disclosure nella rendicontazione di sostenibilità. Eni, inoltre, combina in maniera organica il proprio piano industriale con i principi di sostenibilità ambientale e sociale, articolando le proprie azioni lungo cinque direttrici, ciascuna orientata verso risultati specifici (outcome).

Il modello di business di Eni si sviluppa lungo queste cinque direttrici facendo leva sullo sviluppo e l'applicazione di tecnologie innovative e sul processo di digitalizzazione. Nell'attuazione di tale modello, Eni garantisce il rispetto dei diritti umani nell'ambito delle proprie attività e ne promuove il rispetto presso i propri partner e stakeholder, perseguendo inoltre un'operatività improntata ai valori di responsabilità, integrità e trasparenza.

NEUTRALITÀ CARBONICA AL 2050

Eni ha intrapreso un percorso che porterà alla decarbonizzazione dei processi e dei prodotti energetici entro il 2050, attraverso l'impiego di tecnologie già disponibili e in evoluzione, secondo il principio di neutralità tecnologica. Eni accompagna la transizione energetica con un approccio pragmatico, graduale e ordinato, facendo leva su un insieme di soluzioni industriali e tecnologiche orientate alla progressiva riduzione delle emissioni e all'ampliamento dell'offerta di servizi ed energia a minore intensità carbonica. In questo contesto, il gas naturale svolge un ruolo centrale nella transizione per il suo minore contenuto carbonico rispetto ad altri combustibili fossili e per la sua flessibilità, in modo complementare alle altre soluzioni energetiche che diventeranno progressivamente sempre più rilevanti nel soddisfare la domanda di energia.

PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

Eni è impegnata nella protezione dell'ambiente attraverso la ricerca di soluzioni innovative finalizzate a ridurre l'impatto delle proprie operazioni, garantendo un uso efficiente delle risorse naturali, la tutela della biodiversità e della risorsa idrica e la promozione di modelli di sviluppo che si basano sui principi rigenerativi dell'economia circolare, con l'obiettivo di massimizzare il recupero e la valorizzazione di rifiuti e scarti.

VALORE DELLE NOSTRE PERSONE

Eni riconosce il valore delle proprie persone come elemento fondamentale per il successo dell'azienda e per questo garantisce un ambiente di lavoro libero da ogni forma di discriminazione che favorisca il pieno sviluppo del potenziale di ognuno, promuovendo lo sviluppo di una cultura basata sulla diffusione delle conoscenze. Eni rispetta inoltre i più alti standard internazionali in materia di salute e di sicurezza e adotta adeguate misure volte a proteggere le persone e gli asset.

ALLEANZE PER LO SVILUPPO

Eni mira a contribuire alla riduzione della povertà energetica nei Paesi in cui opera, integrando lo sviluppo di progetti industriali e iniziative rivolte alle comunità ospitanti, trasferendo il proprio know-how e competenze ai partner locali. Secondo il c.d. approccio "Dual Flag", l'agire di Eni si fonda su un profondo rispetto del singolo individuo, sulla conoscenza delle istanze locali e sulla disponibilità ad impegnarsi accanto ai Paesi per promuovere lo sviluppo sostenibile, anche attraverso partnership con attori riconosciuti a livello nazionale ed internazionale. In tali Paesi Eni promuove iniziative a sostegno delle comunità locali per favorire, oltre all'accesso all'energia, la diversificazione economica, la formazione, la salute delle comunità, l'accesso all'acqua e ai servizi igienici e la tutela del territorio, in collaborazione con attori internazionali e in linea con i Piani di Sviluppo Nazionali e l'Agenda 2030.

SOSTENIBILITÀ NELLA CATENA DEL VALORE

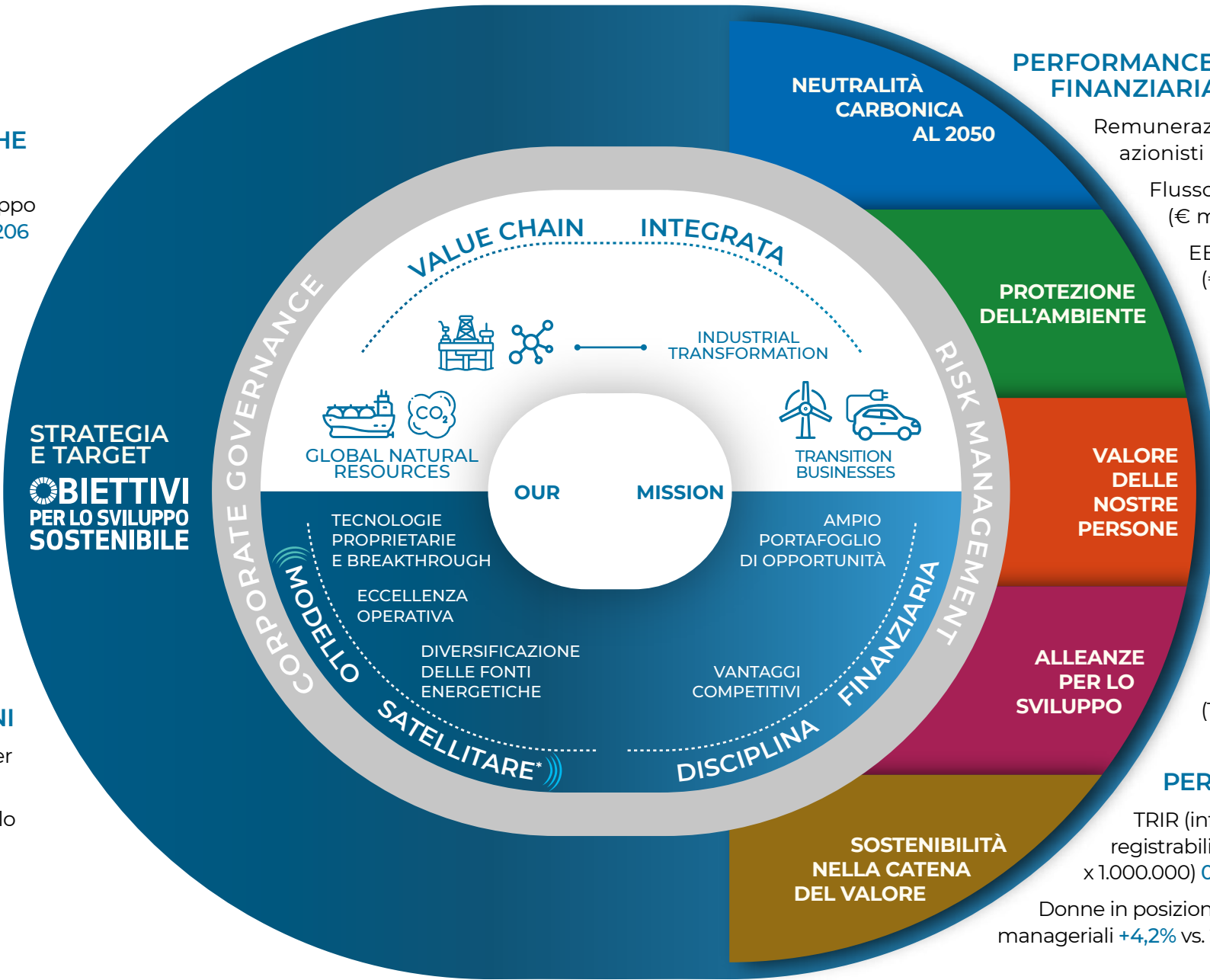
Eni promuove lo sviluppo in chiave sostenibile della propria catena di fornitura, riconoscendone il ruolo chiave nel percorso di trasformazione intrapreso. Attraverso un approccio sistemico ed inclusivo Eni condivide valori, impegni e target con i propri fornitori, supportandoli e coinvolgendoli in un percorso di crescita. Congiuntamente, Eni supporta i propri clienti offrendo soluzioni energetiche all'avanguardia per aiutarli a svolgere un ruolo primario nella transizione energetica e comunica con loro in modo onesto e trasparente, fornendo prodotti e servizi di qualità in linea con le loro esigenze.

CREAZIONE DI VALORE PER TUTTI GLI STAKEHOLDER

Attraverso la presenza integrata nell'intera catena del valore dell'energia

INPUT

OUTCOME E OUTPUT



RISORSE FINANZIARIE

Capitale Investito Netto (€ mld) **68**
Capex (€ mld) **8,5**
Contributo operazioni di portafoglio (€ mld) **7,2**

RISORSE ENERGETICHE E NATURALI

Permessi exp/sviluppo oil & gas (mgl km²) **206**
Riserve certe (mld boe) **6,9**
Prelievi di acqua dolce (Mm³) **114**

ASSET INDUSTRIALI

Capacità di bioraffinazione (mln ton/a) **1,65²**
Capacità da fonti rinnovabili (GW) **5,8¹**

PERSONE E COMPETENZE

Dipendenti **32.349**
Donne nella forza lavoro (%) **29**
★ Ore di formazione (mgl) **1.059**

RICERCA E SVILUPPO

★ Spesa in Ricerca e Sviluppo (€ mln) **207**
★ Brevetti in vita **9.520**

RELAZIONI E COLLABORAZIONI

★ Clienti gas & power (mln) **10¹**
Investimenti per lo sviluppo locale (€ mln) **81**

NEUTRALITÀ CARBONICA AL 2050

PERFORMANCE FINANZIARIA

Remunerazione agli azionisti (€ mld) **5**
Flusso di cassa adj (€ mld) **12,5**
EBIT Proforma adj (€ mld) **12,2**
Gearing proforma **0,14**

AMBIENTE

Net Scope 1+2 Eni (mln ton CO₂eq.) **21,4**
Net Scope 1+2 Upstream (mln ton CO₂eq.) **4,7**
Riutilizzo di acqua dolce (%) **90**

PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

COMUNITÀ LOCALI

Imposte pagate (€ mld) **3,7**
Persone raggiunte con progetti di sviluppo locale **circa 3 mln**

PERFORMANCE INDUSTRIALE

Produzione di idrocarburi (Kboe/g) **1.728**
Volumi di GNL contrattualizzati (MTPA) **15**
Produzione di energia da fonti rinnovabili (TWh) **5,6¹**

CLIENTI E CONSUMATORI

Punti di ricarica per veicoli elettrici (mgl di unità) **circa 23**

VALORE DELLE NOSTRE PERSONE

ALLEANZE PER LO SVILUPPO

PERSONE DI ENI

TRIR (infortuni registrabili/ore lavorate x 1.000.000) **0,55**
Donne in posizioni manageriali **+4,2% vs. 2020**

Produzioni vendute di biocarburanti (mgl ton) **925²**
Vendite gas naturale (mld mc) **43,7**

SOSTENIBILITÀ NELLA CATENA DEL VALORE



★ Intangibles
1) 100% Plenitude, 2) 100% Enilive

Approccio responsabile e sostenibile



Perché è importante per Eni?

Per Eni, l'approccio responsabile e sostenibile nasce da una visione strategica coerente e costante nel tempo, che ha permesso di affrontare contesti complessi senza perdere direzione. In uno scenario in continua evoluzione, in cui molti hanno rivisto o corretto le proprie scelte, Eni ha mantenuto la propria rotta: questa continuità è fondamentale per creare valore duraturo e accompagnare il cambiamento. È con lo stesso approccio che perseguiamo obiettivi di sostenibilità, parte integrante del nostro percorso industriale che si fonda su pragmatismo, innovazione, neutralità tecnologica e dialogo costante con gli stakeholder. In questa prospettiva, la Just Transition è un processo graduale e concreto, attento alle persone, all'ambiente e allo sviluppo delle comunità, basato su trasparenza, integrità e rispetto dei diritti umani.

GUIDO BRUSCO CHIEF OPERATING OFFICER GLOBAL NATURAL RESOURCES E DIRETTORE GENERALE DI ENI

PER SAPERNE DI PIÙ

PER MAGGIORI APPROFONDIMENTI SU:

composizione del Consiglio di Amministrazione; attività di autovalutazione e sulla Board Induction; ruoli e responsabilità nella governance della sostenibilità in Eni; sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

si veda la [Relazione Finanziaria Annuale 2025](#) e la [Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari 2025](#).

Governance e presidi di sostenibilità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E COMITATI

Il sistema di Corporate Governance di Eni, basato sui principi di integrità e trasparenza, supporta l'integrazione della sostenibilità all'interno del modello di business e della strategia d'impresa. Tale approccio è confermato dall'adesione al Codice di Corporate Governance (Codice di Governance), che individua nel "successo sostenibile" l'obiettivo che deve guidare l'azione dell'organo di amministrazione e che si sostanzia nella creazione di valore nel lungo termine a beneficio degli azionisti, tenendo conto degli interessi degli altri stakeholder rilevanti per la Società.

RUOLI E RESPONSABILITÀ DEL CDA, DELL'AD, DEL PRESIDENTE DEL CDA E DEI COMITATI SUI TEMI DI SOSTENIBILITÀ

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE 	Definisce: • il sistema di Corporate Governance; • le linee fondamentali dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi; • le linee strategiche e gli obiettivi, perseguendo il successo sostenibile e monitorandone l'attuazione, su proposta dell'AD; nell'ottica del perseguimento del successo sostenibile, in linea con il Codice di Governance, promuove il dialogo con gli azionisti e gli altri stakeholder rilevanti per la Società.	Esamina o approva: • le linee fondamentali del sistema normativo interno e i principali strumenti normativi aziendali; • il Piano Strategico pluriennale che include i target industriali di business, i risultati economici finanziari e i target di sostenibilità, tra cui anche i target emissivi di medio-lungo termine; • i principali rischi e impatti, inclusi quelli di natura socio-ambientale; • la Politica per la Remunerazione degli Amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche; • la rendicontazione finanziaria e di sostenibilità.		
AMMINISTRATORE DELEGATO 	• Principale responsabile della gestione della Società, fermi i compiti riservati al Consiglio; • attua le delibere del CdA, informa e presenta proposte al CdA e ai Comitati; • incaricato dell'istituzione e mantenimento del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi.	PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  • Ruolo centrale nel sistema dei controlli interni; • guida le attività del CdA e cura la formazione dei Consiglieri anche sui temi di sostenibilità.		
COMITATI 	Comitato Sostenibilità e Scenari Svolge funzioni istruttorie, consultive e propositive verso il CdA in materia di scenari e sostenibilità, per tale intendendo processi, iniziative e attività tese a presidiare l'impegno della Società per lo sviluppo sostenibile lungo la catena del valore, in particolare su tematiche di transizione climatica e innovazione tecnologica, ambiente ed efficienza energetica, sviluppo locale, diritti umani, integrità e trasparenza, D&I.	Comitato Controllo e Rischi Supporta il CdA nelle valutazioni e nelle decisioni relative al Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi, e in particolare nell'esame trimestrale dei principali rischi, inclusi i rischi ESG, e all'approvazione delle relazioni periodiche di carattere finanziario e di sostenibilità.	Comitato Remunerazione Svolge funzioni istruttorie, propositive e consultive verso il CdA sui temi di remunerazione, e in tale ambito propone i sistemi di incentivazione annuale e di lungo termine, definendone gli obiettivi, anche a supporto degli indirizzi assunti sui temi di sostenibilità.	Comitato per le nomine Supporta il CdA nelle nomine, nella valutazione periodica dei requisiti degli amministratori e nel processo di autovalutazione formulando pareri al CdA sulla composizione dello stesso e dei suoi Comitati anche in merito alle competenze necessarie.

CONOSCENZE E COMPETENZE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Nel 2025, il Consiglio di Amministrazione ha condotto il processo di autovalutazione annuale ("Board Review") attraverso questionari ed interviste individuali. Il processo¹ si è focalizzato sulla dimensione e composizione del Consiglio e dei Comitati, anche in chiave prospettica, in vista dell'elaborazione, nel terzo e ultimo anno di mandato, dell'Orientamento agli azionisti sulla composizione ottimale del futuro Consiglio. Sono state inoltre analizzate, in continuità con l'esercizio precedente, le dinamiche del Consiglio, nonché le priorità relative alle tematiche ESG/di sostenibilità, già emerse come un'area di eccellenza, anche in relazione agli impatti, rischi e opportunità identificati da Eni. Il processo ha confermato un giudizio positivo sulle competenze dei Consiglieri. Tali competenze sono state inoltre rafforzate anche nel 2025 dal programma di formazione "board induction" per amministratori e sindaci.

AUTOVALUTAZIONE DELLE CONOSCENZE, COMPETENZE ED ESPERIENZE COMPLESSIVE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (%)



1 Il processo è supportato da un consulente esterno.



Bioraffineria di Gela (Italia)

Gli obiettivi e gli impegni di Eni

La Mission di Eni esprime con chiarezza l'impegno d'azienda nel sostenere una transizione energetica socialmente equa, con l'obiettivo di preservare il pianeta e promuovere l'accesso alle risorse energetiche in maniera efficiente e sostenibile per tutti, contribuendo al raggiungimento degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDG). L'obiettivo di Eni è quello di raggiungere zero emissioni nette al 2050 in un'ottica di condivisione dei benefici sociali ed economici con i lavoratori, la catena del valore, le comunità e i clienti in maniera inclusiva, trasparente e socialmente equa. Inoltre, per contribuire alla crescita dei Paesi in cui opera, Eni è impegnata nell'implementazione di progetti di sviluppo locale anche grazie ad alleanze con attori nazionali e internazionali di cooperazione allo sviluppo. A supporto di una transizione giusta e sostenibile, Eni definisce da anni, all'interno del piano strategico, target misurabili e con tempistiche definite, oltre specifici impegni, che rappresentano un contributo concreto alla creazione di valore condiviso per le comunità locali, alla tutela dell'ambiente e alla promozione di una governance responsabile e trasparente.

	PRINCIPALI TARGET E IMPEGNI ²	PRINCIPALI RISULTATI 2025	SDG
Neutralità carbonica al 2050	- Net Zero Scope 1+2 Emission Upstream al 2030 (milioni di tonnellate di CO₂eq.) - Net Zero Scope 1+2 Emission Eni al 2035 (milioni di tonnellate di CO₂eq.) - Net Zero Intensity Scope 1+2+3 Emission al 2050 (grammi di CO₂eq./MJ) - Zero routine flaring Emission Upstream al 2026 e mantenimento del livello di performance al 2030 - Emissioni fuggitive di metano Upstream -80% al 2025 - Intensità emissiva di metano Upstream al di sotto di 0,2% al 2025 e mantenimento del livello di performance al 2030	- Net Scope 1+2 Emission Upstream: 4,7 milioni di tonnellate di CO₂eq. (-68% vs. 2018) - Net Scope 1+2 Emission Eni: 21,4 milioni di tonnellate di CO₂eq. (-40% vs. 2018) - Intensity Net Scope 1+2+3 Emission 59 grammi di CO₂eq./MJ (-6% vs. 2018) - Zero routine Flaring Emission Upstream: obiettivo raggiunto su asset operati al 2025 - Emissioni fuggitive di metano Upstream: -97% vs. 2014 (obiettivo raggiunto) - Intensità emissiva di metano Upstream: 0,09% (obiettivo raggiunto)	7912 131517
Protezione dell'ambiente	- Salvaguardia della risorsa idrica e del suolo, della qualità dell'aria, minimizzazione dei rischi e impatti delle emissioni in tali matrici ambientali - Positività idrica al 2035 in almeno il 30% dei siti operati con prelievi maggiori di 0,5 Mm³/anno di acqua dolce di alta qualità in aree a stress idrico al 2023, con l'ambizione di raggiungere la positività idrica al 2050 nei propri siti operati	- Emissioni in atmosfera in calo vs. 2024: SO_x (-7%), NO_x (-16%), NMVOC (-26%) e PM (-33%) - Emissioni di idrocarburi nelle acque di scarico: 53,4 tonnellate, in marcata riduzione (-50%) vs. 2024 - Oil spill operativi >1 barili: -68% vs. 2024 - Prelievi di acqua dolce: oltre -10% vs. 2024	369 111214 15
Valore delle nostre persone	+4 p.p. della popolazione femminile e +3,8 p.p. della popolazione femminile in posizioni di responsabilità (Dirigenti e Quadri) al 2030 vs. 2020 +6,5 p.p. popolazione under 30 al 2030 vs. 2020 +10% ore di formazione al 2029 vs. 2025 +2 p.p. presenza dipendenti non italiani in posizione di responsabilità al 2030 - Indice di frequenza infortuni totali registrabili (TRIR) ≤0,50 al 2026-2030 85% dipendenti con accesso al servizio di supporto psicologico in Italia e all'estero al 2028	31.523 dipendenti (head count) 9.028 dipendenti donne; +4 p.p. vs. 2020 2.965 dipendenti <30 anni; +2,8 p.p. vs. 2020 30,8% popolazione femminile in posizioni di responsabilità (Dirigenti e Quadri); +4,2 p.p. vs. 2020 33,5 ore di formazione fruita medie per dipendente +4,4% vs. 2024 7,5% tasso di Turnover 10% Gender pay gap (+3% p.p. vs. 2024) 16,7% dipendenti non italiani in posizione di responsabilità (-1,9 p.p. vs. 2020) - Indice di frequenza infortuni totali registrabili (TRIR): 0,55, in miglioramento rispetto al 2024 (0,70) 80% dipendenti con accesso al servizio psicologico	234 568 910
Alleanze per lo sviluppo	Oltre 20 Mln di persone raggiunte al 2030 attraverso iniziative a sostegno delle comunità locali nei settori dell'accesso all'energia (incluse le iniziative di clean cooking); all'educazione; all'acqua; diversificazione economica, salute e tutela del territorio	~3 milioni di persone raggiunte €81 milioni Investimenti per lo sviluppo locale	12345 678910 131517
Sostenibilità nella catena del valore	30.000 punti di ricarica per veicoli elettrici proprietari installati al 2030³ - Mantenimento delle valutazioni ESG nei procedimenti per oltre il 90% del procurato Italia - Mantenimento del 100% dei fornitori worldwide strategici valutati sul percorso di sviluppo sostenibile 90% del valore dei contratti attivi assegnato a fornitori coinvolti in nuove iniziative in ambito Safety, in ottica di miglioramento continuo	97% procedimenti con valutazione ESG per il procurato Italia 100% dei fornitori worldwide strategici valutati sul percorso di sviluppo sostenibile	357 8910 121316 17

2 Per l'elenco completo dei target e degli impegni si rimanda ai singoli capitoli tematici della [Rendicontazione di Sostenibilità](#).
3 Il piano di installazione dei punti di ricarica è stato aggiornato rispetto a quanto dichiarato nel 2024 in risposta all'andamento del mercato.

Attività di Stakeholder engagement

Il coinvolgimento degli stakeholder è per Eni un tema centrale, come evidenziato anche nel Codice Etico in merito al valore della trasparenza. Eni si impegna in un **dialogo continuo** con i propri interlocutori, informandoli in modo chiaro e veritiero, per perseguire una transizione giusta, poiché tale partecipazione aiuta a massimizzare la creazione di valore di lungo periodo. Tale impegno investe tutte le funzioni e i ruoli aziendali. Nel 2025 Eni ha portato avanti specifiche iniziative di dialogo e confronto; a titolo esemplificativo si riportano le seguenti:

- con **alcune ONG**, ad esempio, sono state portate avanti iniziative di dialogo relative (i) ai progetti a gas in Ghana; (ii) alle azioni di riduzione delle emissioni di metano (inclusa l'implementazione del regolamento UE sul Metano); (iii) alla sicurezza dello stoccaggio della CO₂ nell'ambito dei progetti Carbon Capture e Storage; (iv) ai feedstock utilizzati per le bioraffinerie; (v) al rispetto dei diritti umani nel settore agri-feedstock; e (vi) alla partecipazione di Eni a una gara indetta da Israele nel 2022 avente a oggetto l'assegnazione di diritti esplorativi nell'area di mare c.d. "Zona G";
- con i **sindacati**, ad esempio relativamente al Piano di trasformazione industriale di Versalis;
- con le **istituzioni**, nazionali e internazionali;
- attraverso risposte a **specifiche istanze** (come, ad esempio, la risposta all'Alto Commissariato per i Diritti Umani - OHCHR - relativa alla cessione di NAOC a Oando), e tramite la partecipazione alle consultazioni pubbliche su normative di interesse;
- con gli investitori ESG sulle tematiche ESG anche tramite la partecipazione a road show dedicati.

Per un quadro delle attività di stakeholder engagement si veda anche la [Rendicontazione di Sostenibilità](#) nella sezione Attività di stakeholder engagement.

L'impegno di Eni al dialogo costruttivo con gli stakeholder sui temi di sostenibilità in alcuni casi si scontra con l'alto livello di tensione sociale, mediatica e legale esistente rispetto a taluni argomenti: in particolare ciò riguarda le cause e le campagne mediatiche promosse da alcune ONG sulle asserite responsabilità, finanche penali, di Eni in relazione al cambiamento climatico, che hanno costretto l'azienda a tutelare la propria reputazione e quella dei propri dipendenti e stakeholder, anche in **sede giudiziale e mediatica**, in ogni caso senza perseguire alcun intento intimidatorio e senza avanzare alcuna richiesta risarcitoria.



FOCUS ON

Eventi per la diffusione dei contenuti di Eni for e dei report locali di sostenibilità

Nel 2025 sono state realizzate numerose iniziative di coinvolgimento degli stakeholder al fine di condividere l'approccio di Eni alla sostenibilità e il percorso di transizione energetica con i diversi stakeholder di riferimento. A settembre 2025 si è tenuto a Roma, presso la sede del Gazo-metro, un **evento incentrato sulla trasformazione industriale dell'azienda** in Italia e su approfondimenti tematici trattati all'interno del report volontario di sostenibilità "Eni for 2024". All'evento hanno partecipato circa 100 stakeholder tra cui: fornitori, associazioni dei consumatori, associazioni di categoria, mondo accademico, ONG/terzo settore, organizzazioni internazionali e stakeholder istituzionali. Infine, l'evento è stato seguito dai dipendenti Eni in diretta streaming tramite la intranet aziendale. Sono state inoltre organizzate altre iniziative in Italia (Raven-na), Costa d'Avorio, Messico e Mozambico in occasione della pubblicazione dei **report locali volontari di sostenibilità** che hanno coinvolto gli stakeholder locali. Infine, si è svolto a Bruxelles un incontro con rappresentanti delle istituzioni nazionali ed europee allo scopo di descrivere l'approccio di Eni alla transizione, l'impegno per la trasparenza e il dialogo con i territori e la rilevanza per Eni dell'innovazione e la tecnologia.

G•row - Evolving through Risk & Control Governance

Nel corso del 2025, Eni ha lanciato l'iniziativa "G•row - Evolving through Risk & Control Governance"⁴: un'Alleanza tra imprese con l'obiettivo di promuovere l'evoluzione e il progressivo **rafforzamento dei sistemi di controllo** e gestione dei rischi lungo l'intera catena del valore. L'iniziativa intende promuovere, con approccio solidale, la crescita dell'ecosistema aziendale e lo sviluppo progressivo di competenze distintive in materia di Risk & Control Governance coinvolgendo partner, fornitori e stakeholder. Collaborando con le terze parti Eni intende supportare la capacità del proprio ecosistema di prevenire e governare i rischi. G•row veicola una nuova visione del sistema di controllo e gestione dei rischi, passando da un approccio "interno" ad uno "diffuso, collaborativo e distribuito" lungo la catena del valore. G•row supporta le imprese – soprattutto le PMI – nel loro percorso evolutivo. L'Alleanza, avviata con il supporto strategico di McKinsey e tecnologico di SAP Italia, è sostenuta da aziende partner di primario standing nazionale e vede il coinvolgimento di Istituzioni nazionali e internazionali. G•row si concretizza attraverso una **piattaforma digitale** che offre strumenti e risorse per l'autovalutazione, il confronto con realtà comparabili e l'avvio di un percorso di miglioramento organico e continuo. La piattaforma sarà progressivamente aperta a nuove aziende e filiere, ampliando così la portata e l'impatto dell'Alleanza. Inoltre, è online il sito web di G•row ([🔗 www.g-row.io](#)) che rappresenta un punto di accesso ai principi e contenuti chiave dell'iniziativa e si propone di fornire informazioni utili per tutte le aziende interessate ad aderire alla stessa⁵.

Engagement Survey

Nel corso del 2025 le persone Eni sono state coinvolte nell'Engagement Survey, condotta con un duplice ruolo: ascoltare in profondità, attra-verso dati quantitativi e qualitativi raccolti, il vissuto delle persone in fase di trasformazione e orientare consapevolmente il cambiamento. L'indagine ha fornito una lettura aggiornata e realistica di come le persone stanno vivendo la trasformazione, permettendo di **identificare priorità condivise** e costruire un piano di interventi fondato su evidenze solide, sia quantitative sia qualitative, elaborate anche con strumenti di intelligenza artificiale. La survey, realizzata tra maggio e giugno 2025, ha coinvolto l'intera popolazione Eni e ha registrato un livello di par-tecipazione pari al 64% del totale delle persone invitate, in calo rispetto all'edizione precedente (influenzata dalla fase post-Covid, che aveva rafforzato coinvolgimento e senso di appartenenza non solo in Eni ma a livello globale). Ciononostante, oltre ai dati quantitativi, sono stati raccolti anche **60.000 commenti aperti**, un numero elevato di elementi che hanno costituito una componente centrale dell'analisi qualitativa e hanno arricchito la comprensione delle opinioni nel contesto della trasformazione in corso. I risultati convergono su tre grandi priorità: (i) il potenziamento delle occasioni di crescita, mobilità e sviluppo; (ii) rendere l'azienda ancora più efficiente e integrata; (iii) una comunicazione sempre più trasparente e la continuazione di iniziative di ascolto. La survey ha restituito un quadro in cui le persone Eni riconoscono con forza solidità, sicurezza, professionalità, collaborazione, un ruolo forte a livello internazionale e spazi e condizioni di lavoro sicuri e di qualità. È in corso l'implementazione delle iniziative, trasversali e specifiche di Area di business/Società, del Piano di Azione post Engagement Survey con l'obiettivo di intervenire sugli ambiti di miglioramento che la Survey ha fatto emergere.

Patto per la plastica bio e circolare

Eni e Versalis hanno promosso un percorso strutturato di dialogo tra le associazioni dei consumatori per valorizzare le applicazioni soste-nibili nei settori dei prodotti riciclati e bio-based, biodegradabili e compostabili, favorendo una maggiore consapevolezza sui benefici della bioeconomia. Il confronto ha portato alla sottoscrizione, nel settembre 2025, da parte di **14 associazioni aderenti al CNCU**, del "Patto per la plastica bio e circolare", un documento condiviso che consolida e rafforza, in dieci punti, i **principi e gli impegni** per un utilizzo più responsabile e sostenibile degli imballaggi in plastica.

⁴ Nel nome G•row, la "G" rappresenta la Governance, il cuore dell'Alleanza, mentre "row" richiama sia l'allineamento su una practice comune, sia la volontà di remare insieme verso l'evoluzione dell'ecosistema di business per farlo crescere (grow).

⁵ L'iniziativa è senza scopo di lucro, ha carattere volontario e non costituisce alcuna forma di certificazione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi dei partecipanti, i quali mantengono l'esclusiva responsabilità nella progettazione, implementazione e mantenimento del proprio sistema. L'iniziativa non costituisce nemmeno alcuna forma di rating, punteggio o parere qualitativo in merito all'affidabilità/completezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi dei partecipanti.

FOCUS ON

Eni in Mozambico: il dialogo con gli stakeholder in realtà complesse

Eni è presente in Mozambico dal 2006 e attualmente è attiva in vari settori, in particolare con il progetto per l'estrazione di gas Coral South, e lo sviluppo dei progetti Coral North e Rovuma LNG per contribuire a consolidare il ruolo del Mozambico come produttore di energia. Il Mozambico si trova alla posizione 182 (su 193 Paesi) nel ranking HDI del UNDP⁶ relativo allo sviluppo umano pubblicato nel 2025. Con-sapevole della complessità del contesto Eni nel corso del 2025 ha realizzato numerose attività di stakeholder engagement e trasparenza in Mozambico, tra cui:

VALUE CHAIN	A sostegno attivo dello sviluppo e rafforzamento della filiera locale sono stati organizzati gli "Eni Open Day" nelle città di Pemba (Provincia di Cabo Delgado) e Maputo coinvolgendo oltre 200 aziende, rafforzando il dialogo con i fornitori, la trasparenza e la partecipazione delle imprese locali ai processi di approvvigionamento di Eni.
TRASPARENZA ED ENGAGEMENT	È stato lanciato il secondo report locale di sostenibilità NUNNUAKA NKHAY - JUNTOS CRECEMOS (in inglese "Together we Grow") nel corso del Mozambique Gas & Energy Summit (22 settembre 2025). L'evento ha coinvolto rappresentanti delle Autorità mozambicane e internazionali, dei soggetti del settore energia, così come del terzo settore e delle istituzioni internazionali, dando voce ai rappresentanti di partner e beneficiari che hanno potuto testimoniare le loro esperienze dirette.
DIRITTI UMANI	In tema di diritti umani e stakeholder engagement è proseguita la partecipazione ai "Working Groups on Voluntary Principles on Security & Human Rights - VPSHR" e la collaborazione con il Ministero della Giustizia e l'Autorità Nazionale per i diritti umani mozambicana, con cui nel 2025 è stata lanciato il nuovo Progetto Train of the Trainers allo scopo di rafforzare le competenze in materia di Security & Human rights delle forze di sicurezza pubblica. Inoltre, nel 2025 è stato implementato il Piano d'Azione degli studi sui diritti umani relativi ad AREA4.
DIALOGO TERZO SETTORE	L'annuale Forum di Informazione per gli Stakeholder del Progetto Coral South è stato ampliato nella versione 2025 estendendosi in due giornate, 22 e 23 novembre a Pemba (provincia di Cabo Delgado) consentendo di rinforzare il dialogo con le Autorità di Cabo Delgado, le organizzazioni del terzo settore/ONG e i rappresentanti dei settori del turismo e della pesca.
ALLEANZE PER LO SVILUPPO	È stata firmata la Lettera di Intenti tra AICS Mozambique e Eni Rovuma Basin il 20 giugno 2025 e la collaborazione è stata concretizzata a novembre nell'ambito del lancio del progetto Ibo Blu Niri a Pemba (provincia di Cabo Delgado) attraverso una collaborazione siglata con il Segretario di Stato della Provincia di Cabo Delgado, con l'obiettivo di contribuire al miglioramento della capacità di generazione del reddito di pescatori e pescatrici, agricoltori e commer-cianti nel distretto di Ibo.



Scarabeo 5 (Congo)



Perché è importante per Eni?

Nel contesto attuale riteniamo importante contribuire al benessere di coloro con cui interagiamo, promuovendo il rispetto della dignità di ogni persona e dei diritti umani, principi che orientano il nostro modo di operare. A guidarci è un approccio strutturato, fondato su principi e processi allineati agli standard internazionali, chiaramente espressi nel Codice Etico e nella Policy Rispetto dei Diritti Umani in Eni, e declinati in strumenti concreti di prevenzione, gestione e rimedio dei potenziali impatti delle nostre attività. Nel perseguire questi impegni, manteniamo un dialogo costante con i nostri stakeholder, con l'obiettivo di comprenderne il punto di vista e le priorità, promuovere una cultura del rispetto e della responsabilità e condividere le nostre aspettative nei confronti di chi collabora con noi.

FRANCESCA CIARDIELLO RESPONSABILE SOSTENIBILITÀ DI ENI

LA GOVERNANCE SUI DIRITTI UMANI

L'approccio di Eni ai diritti umani è integrato nella Mission ed è declinato nella Policy "Rispetto dei diritti umani in Eni", approvata dal CdA, che ne delinea le aree prioritarie di impegno, in coerenza con i Principi Guida su Imprese e Diritti Umani delle Nazioni Unite (UNGP) e con le Linee Guida OCSE destinate alle imprese multina-zionali, oltre che con il Codice Etico. Eni, inoltre, richiede che le imprese con le quali intrattiene delle relazioni

6 UNDP, Human Development Report, 2025.

commerciali a loro volta si impegnino e rispettino i principi enunciati nella Policy e gli impegni specifici che Eni ha assunto in prima persona, come anche ribadito nel Codice di Condotta fornitori. Eni si impegna a compiere ogni sforzo per esercitare efficacemente la propria influenza, anche adottando **misure di controllo** volte a identificare e prevenire le violazioni dei diritti umani nelle catene del valore dei propri partner commerciali. Il Comitato Sostenibilità e Scenari (CSS) di Eni, composto da alcuni membri del Consiglio di Amministrazione, svolge funzioni istruttorie, consultive e propositive nei confronti del CdA su processi, iniziative e attività tese a presidiare l’impegno di Eni per lo sviluppo sempre più sostenibile lungo la **catena del valore**, ivi incluso il rispetto dei diritti umani. Ogni anno vengono presentati al CSS i principali aggiornamenti apportati al sistema di gestione dei diritti umani, le principali aree di intervento e le attività condotte; il CSS inoltre analizza lo Slavery and Human Trafficking Statement di Eni, documento che viene redatto in ottemperanza alla normativa britannica e australiana sulle forme di moderna schiavitù (Modern Slavery Act) e approvato dal CdA.

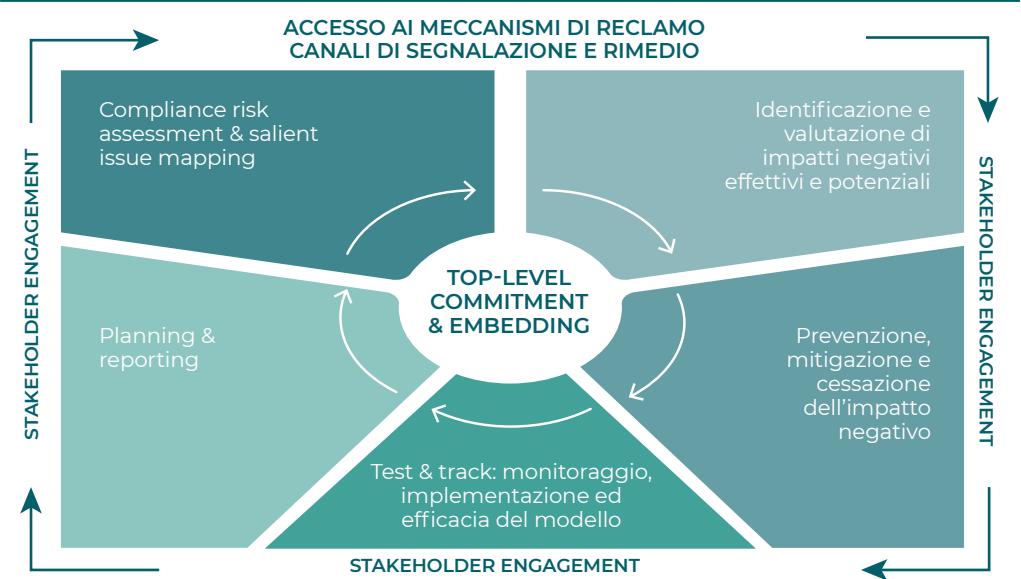
APPROCCIO ENI AI DIRITTI UMANI

GOVERNANCE E COMMITMENT I diritti umani sono incorporati nelle politiche e nei processi di governance, anche attraverso la strutturazione di adeguati presidi di formazione continua.	DUE DILIGENCE Eni ha adottato un sistema di gestione che include un set di processi e strumenti per valutare le questioni, i rischi ⁷ e gli impatti più rilevanti in materia di diritti umani.	ACCESS TO REMEDY Eni assicura un’adeguata gestione dei reclami tramite “Grievance Mechanism”, il processo di whistleblowing e partecipa a meccanismi istituzionali di carattere non giudiziario, quali ad esempio le istanze presentate al Punto di Contatto Nazionale secondo le linee guida OCSE.
---	---	---

Il percorso intrapreso negli ultimi anni sulla diffusione e il consolidamento della cultura del rispetto dei diritti umani ha consentito il rafforzamento della due diligence, come delineata dalla Policy sopra citata, basata su una responsabilità condivisa tra più funzioni competenti per i processi di maggior rilievo in relazione ai potenziali rischi associati sui diritti umani. In questa prospettiva, annualmente vengono attribuiti al management incentivi collegati alle performance sui diritti umani, assegnando obiettivi specifici a diversi livelli manageriali.

La due diligence sui diritti umani

La due diligence è un processo continuo e focalizzato sull’intero spettro delle implicazioni che le attività di Eni potrebbero avere sui diritti umani. Tale modello multidisciplinare, multilivello e integrato nei processi aziendali, denominato **“modello di gestione dei diritti umani”**, è caratterizzato da un approccio risk-based con l’obiettivo di identificare, prevenire, mitigare e rendicontare gli impatti negativi sui diritti umani.



7 Valutati sotto un duplice profilo: (i) rischio di causare (o contribuire a causare) impatti negativi, effettivi o potenziali, con riferimento agli UNGPs e alle Linee Guida OCSE; (ii) rischio di incorrere in sanzioni, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione (c.d. rischio di compliance).

Il modello si fonda sulla mappatura dei “Salient Human Rights Issue” e il Compliance Risk Assessment che consentono di identificare e valutare i **potenziali impatti negativi** che attività, prodotti, servizi e relazioni di business di Eni possano causare, o contribuire a causare, strutturandone adeguati presidi a supporto⁸. Tali presidi si traducono nella definizione e implementazione di misure di prevenzione, mitigazione o gestione dei rischi e degli impatti, oltre alla previsione di misure di rimedio laddove l’impatto negativo si sia comunque verificato. L’efficacia del modello viene assicurata attraverso il monitoraggio periodico di specifici indicatori qualitativi e quantitativi. Sono infine previste delle attività di planning e reporting, volte a definire le direttrici di pianificazione ed a fornire una vista di sintesi sulle attività e sulle performance relative ai diritti umani. In tutte le fasi di operatività del modello, un ruolo centrale è rivestito dal **processo di engagement degli stakeholder**, con l’obiettivo di raccoglierne il punto di vista che contribuisce a modellare le appropriate misure di prevenzione e gestione degli eventuali impatti sui diritti umani. La predisposizione e il funzionamento di canali di accesso a meccanismi di reclamo, quali il grievance mechanism e il processo di whistleblowing, nonché la partecipazione a meccanismi istituzionali di carattere non giudiziario, quali ad esempio le istanze presentate presso i Punti di Contatto Nazionale istituiti nei Paesi membri OCSE in coerenza con le Linee Guida OCSE per le imprese multinazionali e la gestione delle istanze ad essi associate, favoriscono il **perseguimento del rimedio** laddove vi siano degli impatti accertati e, più in generale, il miglioramento continuo del sistema. L’approccio di Eni ai diritti umani è stato considerato particolarmente solido e strutturato da parte della World Benchmarking Alliance, che ha assegnato all’azienda il primo posto nel Corporate Human Rights Benchmark⁹ (CHRB).

I Salient Human Rights Issue

I Salient Human Rights Issue di un’azienda sono le tematiche considerate più significative in termini di potenziale rischio di impatto negativo in considerazione delle attività o delle relazioni commerciali dell’azienda stessa. Nell’identificazione di tali diritti viene utilizzata la **prospettiva del rischio per le persone**, non per l’azienda, come punto di partenza, pur riconoscendo che laddove i rischi per i diritti umani delle persone sono maggiori vi è una forte convergenza con il rischio per l’azienda. I Salient Human Rights Issue di Eni, individuati per la prima volta nel 2017, sono stati oggetto di aggiornamento nel corso del 2024 in considerazione dell’evoluzione delle attività di business e delle geografie di operatività. I Salient Human Rights Issue risultanti da tale processo di aggiornamento, sono stati quindi raggruppati in base alle principali categorie di right-holders da essi interessati: i lavoratori, diretti e quelli della value chain; le comunità; e, per la prima volta, i consumatori.

Da questa mappatura sono emerse, oltre alle **questioni più significative** e già pienamente integrate nel modello di gestione diritti umani, anche alcune tematiche “emergenti”, che riguardano specifici segmenti di business, nuove attività o particolari contesti geografici, e che saranno oggetto di adeguato approfondimento e monitoraggio.

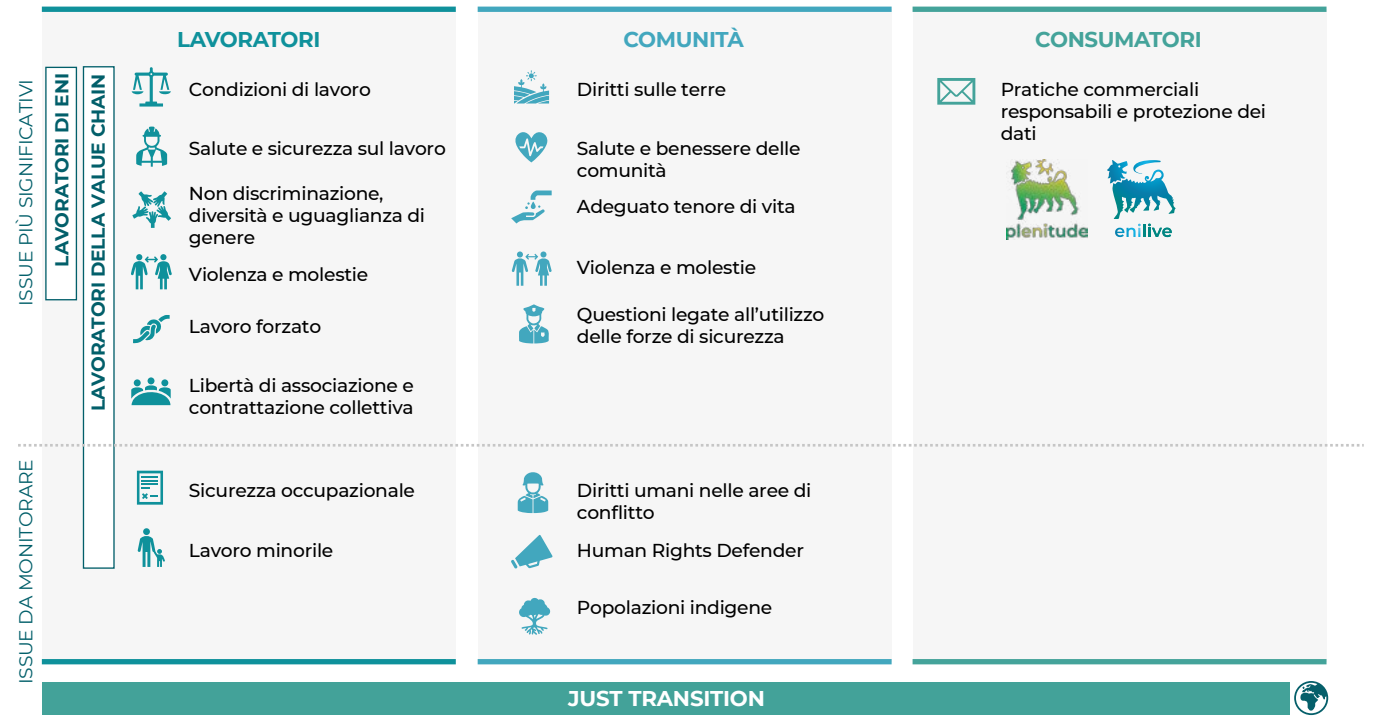
La **Just Transition**, benché non espressamente inclusa tra i salient issue, è stata comunque identificata come tematica collegata al rispetto dei diritti umani, in considerazione dei potenziali impatti negativi sui diritti dei lavoratori, delle comunità e dei consumatori legati alle attività di “Transition-Out”, ovvero nella chiusura o conversione di certi settori di attività, ed alla “Transition-In”, ossia lo sviluppo di nuovi business, infrastrutture e prodotti.

L’approccio di Eni ai diritti umani si è classificato al primo posto nel Corporate Human Rights Benchmark

8 Tali valutazioni possono essere condotte anche attraverso la realizzazione di studi specifici, quali Human Rights Impact Assessment o Human Rights Risk Analysis (approfonditi nel capitolo **Alleanze per lo sviluppo**).

9 CHRB valuta circa 100 aziende che operano in cinque settori ad alto rischio e ne esamina le prestazioni in cinque aree di misurazione: impegni assunti a livello di policy aziendali, responsabilità a livello di consiglio di amministrazione, integrazione del rispetto dei diritti umani nella cultura aziendale e nei sistemi di gestione, due diligence in materia di diritti umani e meccanismi di rimedio e reclamo.

I SALIENT HUMAN RIGHTS ISSUE DI ENI



La lista di temi è il risultato di uno strutturato processo di confronto interno tra le diverse funzioni aziendali di Eni e delle Società del Gruppo e ha visto inoltre il coinvolgimento di alcuni autorevoli stakeholder, tra cui istituzioni, think tank specializzati, organizzazioni di settore, organizzazioni della società civile e organizzazioni non governative. I risultati della mappatura sono stati condivisi con tutti i livelli manageriali e con i vertici aziendali.

FOCUS ON

Formazione sui diritti umani

La formazione per i dipendenti di Eni in materia di diritti umani è caratterizzata da iniziative di natura trasversale sul corpo normativo aziendale (es. Codice Etico, Policy Zero Tolerance, procedure HSE, ecc.), da un corso specifico su attività di business e diritti umani, da moduli tematici per le persone di Eni coinvolte in processi con particolare esposizione sul tema diritti umani (es. gestione delle risorse, procurement, attività di security), e da workshop e iniziative su specifiche tematiche. Inoltre, specifiche iniziative di formazione sono rivolte ai fornitori di Eni. In particolare, oltre ai corsi elaborati da Eni, è stata promossa anche la fruizione di un corso online, strutturato su 12 moduli ed elaborato con IPIECA, per sensibilizzare sul tema delle condizioni di lavoro, per facilitare la comprensione dei diritti dei lavoratori e per guidare l'identificazione, la gestione e la mitigazione dei rischi di mancato rispetto di questi diritti. Con riferimento alla security, nel 2025 sono proseguite le iniziative di formazione sui diritti umani per i security provider, anche attraverso programmi Train of Trainers (si veda la sezione Diritti umani e security in [Alleanze per lo sviluppo](#)).



Accesso alle misure di rimedio e meccanismi di segnalazione e grievance

Eni si impegna ad adottare, anche in collaborazione con terze parti, misure di rimedio a fronte di eventuali impatti negativi sui diritti umani causati (o che abbia contribuito a causare), nonché a compiere il massimo sforzo per **promuovere un rimedio** qualora l'impatto sia direttamente collegato alle proprie attività, prodotti o servizi. A questo scopo, Eni si impegna a esercitare la propria influenza nei confronti delle terze parti affinché venga posto rimedio agli eventuali impatti negativi sui diritti umani direttamente collegati alle loro attività.

Eni vieta, e si impegna a prevenire, qualsiasi ritorsione contro lavoratori e altri stakeholder che abbiano segnalato criticità e non tollera né contribuisce a minacce, intimidazioni, ritorsioni o attacchi (fisici o legali) verso quest'ultimi. Eni, inoltre, non impedisce in alcun modo l'accesso a ricorsi giudiziari o extragiudiziari e coopera in buona fede con tali meccanismi.

In particolare, sono a disposizione degli stakeholder due strumenti specifici cui ricorrere in caso di presunta violazione dei diritti umani: (i) il processo di gestione delle "Segnalazioni" (whistleblowing), (ii) i Grievance Mechanism locali.

Il canale di whistleblowing che consente a chiunque, dipendenti o soggetti terzi, di segnalare, in forma confidenziale o anche anonima, problematiche attinenti al Sistema di Controllo Interno o ad altre materie in violazione del Codice Etico, per un approfondimento si veda anche la sezione [Meccanismi di segnalazione e verifica per violazioni del codice etico, regole anti-corruzione ed altre norme](#).

I Grievance Mechanism garantiscono un processo strutturato di invio, gestione e risoluzione delle istanze o lamentele, in cui i grievance riferiti ai Diritti Umani classificati come "rilevanti" prevedono uno specifico iter di analisi e risposta. Eni ha definito principi di indirizzo per la gestione dei Grievance Mechanism, affidando alle società controllate e ai Distretti la responsabilità operativa della loro attuazione. Per le modalità operative di funzionamento, i sistemi di tracciamento e monitoraggio, nonché i grievance gestiti nel 2025, si veda la sezione Grievance Mechanism nel capitolo [Alleanze per lo sviluppo](#).

Contenziosi e meccanismi non giudiziali

Eni coopera con altri meccanismi non giudiziali, quali ad esempio quello previsto e disciplinato dalle Linee Guida OCSE e instaurato presso i Punti di Contatto Nazionali dell'OCSE, presenti nei vari Paesi.

PER SAPERNE DI PIÙ

Per una trattazione specifica di come il modello viene applicato e delle iniziative specifiche per ogni categoria di right-holder si vedano i capitoli: [Valore delle nostre persone](#) [Alleanze per lo sviluppo](#) [Sostenibilità nella catena del valore](#) e il report dedicato (disponibile solo in lingua inglese) [Eni for Human Rights](#).



LA STRATEGIA ENI CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Riconoscendo il ruolo fondamentale che le imprese private possono assumere nel prevenire e contrastare la violenza di genere, Eni è impegnata a contribuire al conseguimento del target SDG 5.2 volto a “Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne”.

DAL 2020

Adesione alla campagna delle Nazioni Unite “16 Days of activism” (Orange the World) in occasione della Giornata internazionale contro la violenza nei confronti di donne e ragazze

2021

Sottoscritti i Women Empowerment Principles (WEPs) di UN Women e dell'UN Global Compact e pubblicata la prima Zero Tolerance Policy

2023

Aggiornata la Zero Tolerance Policy contro le molestie e le violenze sul luogo di lavoro

2024

Definito un tavolo di lavoro inter-funzionale Eni dedicato al tema per (i) definire e implementare una strategia aziendale (ii) elaborare iniziative specifiche (iii) coordinare l'implementazione e il monitoraggio delle iniziative lavorando in rete, anche attraverso partnership, con associazioni della società civile esperte sul tema della violenza di genere (iv) diffondere una cultura aziendale proattiva sulla prevenzione e il contrasto della violenza di genere

2025

Arricchito di nuove iniziative il Piano d'Azione sulla prevenzione e il contrasto della violenza di genere, rinnovando diverse iniziative già avviate e implementando nuove azioni

RISCHIO DI VIOLENZA SUBITA DA DIPENDENTI ENI SUL POSTO DI LAVORO O DURANTE LE ATTIVITÀ LAVORATIVE:

- **formazione specialistica** per gli addetti alle istruttorie del canale segnalazioni (in collaborazione con Fondazione Libellula);
- sensibilizzazione delle strutture alberghiere convenzionate su accorgimenti da adottare durante le trasferte;
- relazioni industriali: a livello globale, integrazione del tema con specifico richiamo alla Zero Tolerance policy, alla Convenzione ILO 190 ed alla raccomandazione 260 nell'accordo di rinnovo del Global Framework Agreement;
- consolidati gli **strumenti di supporto** già in essere, relativi a: la gestione delle segnalazioni e l'helpline molestie e violenze sul luogo di lavoro; il servizio di supporto psicologico; il monitoraggio delle molestie e violenze sul luogo di lavoro.

RISCHIO DI VIOLENZA SUBITA DA DIPENDENTI ENI AL DI FUORI DEL LAVORO:

- disponibilità per dipendenti in situazioni di violenza fuori dal luogo di lavoro di accedere a misure di supporto di tipo gestionale, economico e logistico;
- attività di sensibilizzazione tramite webinar dedicati (in collaborazione con Fondazione Libellula);
- corso teorico - pratico “Personal Security” di difesa personale per dipendenti Eni.

RISCHIO DI VIOLENZA SUBITA DALLE DONNE DELLE COMUNITÀ IN CUI ENI OPERA:

- consolidate le iniziative già in essere relative all'integrazione del tema nelle **valutazioni di impatto** dei progetti di business, nelle consultazioni e nella formazione in materia di Security e Diritti Umani alle forze di sicurezza, pubblica e privata, che operano presso i siti Eni;
- integrazione del rischio di molestie e violenze di genere nel settore agri-feedstock (pilota Kenya);
- rinnovo del progetto in collaborazione con il **centro antiviolenza** (CAV) di Ravenna, che permette a bambini, figli di donne accolte dal CAV, di accedere a centri estivi diurni, soggiorni estivi e attività sportive riservate a figli di dipendenti Eni, e include un evento annuale di sensibilizzazione che coinvolge circa 200 dipendenti Eni (partnership con l'Associazione Linea Rosa);
- traduzione in inglese e diffusione della **guida pratica “Ti riguarda!”** (partnership Enilive con l'Associazione DonneXstrada), presso stazioni di servizio, Enilive café e ALT, attraverso magazine come Donna Moderna e Divercity, e presso canali social e digital di AdR e Itabus;
- accordo di Enilive Iberia con Caritas Spagna per la formazione professionale e l'inserimento lavorativo per persone vulnerabili incluse donne vittime di violenza.

INIZIATIVE TRASVERSALI DI SENSIBILIZZAZIONE:

- ruolo maschile: corso online di UN Global Compact disponibile per tutta la popolazione aziendale sull'alleanza tra uomini e donne per la parità di di genere;
- **giornata internazionale contro la violenza di genere** - 25 novembre: Evento interno online in occasione del 25 novembre (in collaborazione con Fondazione Libellula) sul ruolo del settore privato e della responsabilità individuale e collettiva per prevenire e contrastare la violenza di genere; Evento interno Plenitude “Come riconoscere e contrastare la violenza psicologica” (in collaborazione con SVS Donna Aiuta Donna);
- Empowerment e networking: Iniziative sull'empowerment femminile e il networking tra donne, quali fattori preventivi della violenza contro le donne, anche attraverso l'avvio di un Employee Resource Group dedicato al genere (si veda la sezione Diversity & Inclusion: Il Valore delle Unicità nel capitolo **Valore delle nostre persone**);
- ruolo dei genitori: nell'ambito del progetto “benessere genitori e figli” è stata dedicata una stanza di ascolto sul tema dell'educazione affettiva ai genitori di figli di età dai 12-18 anni, per la prevenzione della violenza di genere tra adolescenti;
- sponsorizzazione di un'iniziativa per gli screening gratuiti per donne vittime di violenza di Fondazione Onda;
- campagna di sensibilizzazione Plenitude, **“Parole indelebili”**, sulla violenza psicologica;
- diffusione del numero nazionale antiviolenza 1522 sulle bollette Plenitude tra novembre e dicembre 2025.

Le iniziative del tavolo di lavoro sono state raccontate in una campagna di comunicazione interna e social engagement che ha dato voce a tutte le persone Eni e ha raggiunto oltre 26 mila dipendenti con una partecipazione molto ampia.

INTERVISTA A LAURA VITELLI



Laura Vitelli

Board Member di Fondazione Libellula con una profonda conoscenza di progetti legati al benessere organizzativo connessi ai temi D&I.

Il ruolo delle imprese per prevenire e contrastare la violenza di genere

Di cosa si occupa Fondazione Libellula?

Fondazione Libellula nasce nel 2017 dalla volontà di prevenire e contrastare la violenza di genere e ogni forma di discriminazione, e di generare un cambiamento culturale profondo, attraverso la formazione, la sensibilizzazione, l'educazione e la creazione di un network di aziende. Il lavoro è uno degli ambiti in cui la violenza di genere si manifesta: molestie, micro-aggressioni e discriminazioni fanno parte di un sistema più ampio. Per questo supportiamo le aziende nel riconoscere queste dinamiche e agire per superarle, e affinché si riconoscano quale parte attiva del cambiamento. Contrastare la violenza di genere significa andare oltre l'emergenza, agendo in profondità sulle sue cause culturali, sociali e strutturali. La violenza – fisica, psicologica, economica – è ancora oggi radicata in una visione diseguale dei rapporti di potere tra i generi. Per questo ci impegniamo nella prevenzione, fornendo alle aziende strumenti pratici per promuovere una cultura del rispetto, del consenso e dell'equità.

Qual è il ruolo delle imprese per prevenire e contrastare la violenza di genere?

La violenza di genere è un fenomeno molto complesso, che richiede una risposta sistemica. Coinvolgere le imprese significa riconoscere il ruolo strategico che rivestono nei processi di cambiamento socioeconomico e culturale. Come Fondazione Libellula entriamo nelle organizzazioni e costruiamo programmi per equipaggiare le aziende di competenze, strumenti e responsabilità diffuse, affinché diventino sempre più autonome nel portare avanti progettualità e iniziative su questo tema. Le aziende con cui collaboriamo vogliono trasformare i luoghi di lavoro in spazi sicuri e accoglienti, ma non solo. Aumentare la consapevolezza e la sensibilità di chi lavora in azienda sulle forme della violenza di genere e su come prevenirla e contrastarla ha un impatto che va oltre il contesto aziendale e investe anche la sfera privata, delle relazioni quotidiane tra le persone. Le imprese non sono ‘solo’ ambienti lavorativi ma veri e propri ecosistemi sociali, e come tali possono fare la propria parte contro la violenza di genere. La responsabilità

è collettiva e riguarda tutte e tutti: solo così possiamo intervenire su dinamiche di violenza ancora diffuse e spesso normalizzate.

Su cosa si è concentrata la collaborazione con Eni?

La collaborazione con Eni, attiva dal 2024, approccia al tema della violenza di genere a 360 gradi e coinvolge sia donne che uomini. Ha investito aree di intervento diverse, attraverso attività di sensibilizzazione, formazione specialistica, consulenza e analisi.

Abbiamo realizzato un percorso di formazione specialistica per il team Eni addetto al canale segnalazioni su molestie e violenze sul luogo di lavoro e due workshop online – destinati rispettivamente all'area professionale HR e alla popolazione aziendale Eni in Italia – sulla violenza di genere fuori dal contesto lavorativo e il pacchetto di misure di supporto attivato da Eni per le dipendenti in uscita da situazioni di violenza.

Tra gli ambiti della nostra collaborazione, un focus ha riguardato il ruolo maschile nel prevenire e contrastare la violenza di genere. Decostruire gli stereotipi e i ruoli di genere, che producono disuguaglianze e normalizzano discriminazioni e violenze, costituisce un'opportunità per aprire spazi di espressione autentica, pratiche quotidiane inclusive e relazioni sane, tanto per le donne quanto per gli uomini. A partire da questa consapevolezza Eni ha avviato un percorso pilota di incontri online per manager uomini, al fine di identificare possibili strategie future per promuovere, tra gli uomini Eni, il concetto di alleanza tra i generi e l'essere agenti di cambiamento.

Lo scorso 25 novembre, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, abbiamo realizzato insieme un webinar di sensibilizzazione rivolto a tutta la popolazione aziendale Eni, trasmesso in streaming in Italia e all'estero, durante il quale abbiamo condiviso i risultati di due recenti studi di Fondazione Libellula sulle percezioni di donne e uomini riguardo le violenze e le discriminazioni di genere sui luoghi di lavoro. Tutte queste iniziative fanno parte della strategia sulla prevenzione e il contrasto della violenza di genere che Eni ha definito nel 2024.

Trasparenza, Lotta alla Corruzione e Strategia Fiscale



Centro Direzionale Eni, San Donato Milanese (Italia)



Perché è importante per Eni?

L'impegno di Eni verso un comportamento etico rappresenta un elemento fondamentale della sua identità aziendale. Il Codice Etico, fortemente ispirato ai valori dell'organizzazione e integrato nel più ampio impianto normativo, riflette un modello di governance fondato sulla legalità. In linea con il principio di "Zero Tolerance" sancito nel Codice Etico, Eni proibisce e contrasta ogni forma di corruzione. La reputazione di Eni si basa infatti sulla capacità di operare con lealtà, correttezza, trasparenza e integrità, anche attraverso l'adozione e la concreta applicazione di un Compliance Program Anti-Corruzione. Tale programma è progettato per individuare e gestire i potenziali rischi corruttivi, anche quelli che possono emergere lungo il percorso di trasformazione dell'azienda verso l'obiettivo della neutralità carbonica.

GENNARO MALLARDO RESPONSABILE BUSINESS INTEGRITY COMPLIANCE DI ENI

LOTTA ALLA CORRUZIONE

Eni adotta e attua misure e azioni volte a garantire un adeguato presidio sui potenziali fenomeni corruttivi confermando l'importanza di svolgere il proprio business con lealtà, correttezza, trasparenza, onestà e integrità e nel rispetto delle leggi, regolamenti, analoghe normative obbligatorie, standard internazionali e linee guida, sia italiane sia straniere, a cui la Società è soggetta.

IL COMPLIANCE PROGRAM ANTI-CORRUZIONE

Il Compliance Program Anti-Corruzione, adottato da Eni nel 2009, è un sistema organico di regole, controlli e presidi organizzativi volto alla prevenzione dei reati di corruzione e riciclaggio. Il Programma si è evoluto nel tempo in un'ottica di **miglioramento continuo**, da gennaio 2017, è certificato ISO 37001:2016 "Antibribery Management Systems" (prima società italiana ad ottenere tale certificazione) e dal 2024 è stato certificato ISO 37301:2021 l'intero Sistema di Gestione della Compliance di Eni SpA. Le società controllate, in Italia e all'estero, devono adottare gli Strumenti Normativi Anti-Corruzione emessi da Eni, mentre le partecipate non controllate sono incoraggiate a rispettare gli standard anti-corruzione, predisponendo e mantenendo un sistema di controllo interno coerente con i requisiti di legge. Le attività rilevanti nell'ambito del Compliance Program Anti-Corruzione e la pianificazione di tali attività per i periodi successivi sono oggetto di una relazione annuale che è parte integrante della Relazione di Compliance Integrata verso il Management e gli organi di controllo di Eni SpA¹⁰. Eni adotta inoltre **iniziative anti-corruzione** anche nei confronti della propria **Value Chain** attraverso la previsione di apposite clausole contrattuali e dichiarazioni di compliance che prevedono il rispetto dei principi del Codice Etico Eni e della principale normativa interna anti-corruzione (si veda la sezione Le iniziative anti-corruzione nei confronti della Value Chain di Eni della [Relazione sulla Sostenibilità](#)).

Infine, Eni si è dotata di un processo strutturato di **Compliance risk assessment e monitoring** volto a identificare, valutare e tracciare i rischi di corruzione nell'ambito delle proprie attività di business, e analizzare periodicamente l'andamento dei rischi identificati, attraverso lo svolgimento di specifici controlli di secondo livello e la valorizzazione di indicatori di rischio. L'obiettivo è di assicurare l'aderenza ai requisiti normativi e l'efficacia di modelli, strumenti normativi e presidi di controllo, orientandone l'aggiornamento attraverso anche l'identificazione, in ottica risk-based, di possibili azioni di Risk Treatment. Per maggiori dettagli si veda il capitolo Il Compliance Program Anti-Corruzione della [Relazione sulla Sostenibilità](#).

¹⁰ Per dettagli sul ruolo del CDA sullo SCIGR e tematiche di business conduct, si veda la sezione Governance della [Relazione sulla Gestione](#).

FOCUS ON

Partecipazione ai gruppi di lavoro internazionali

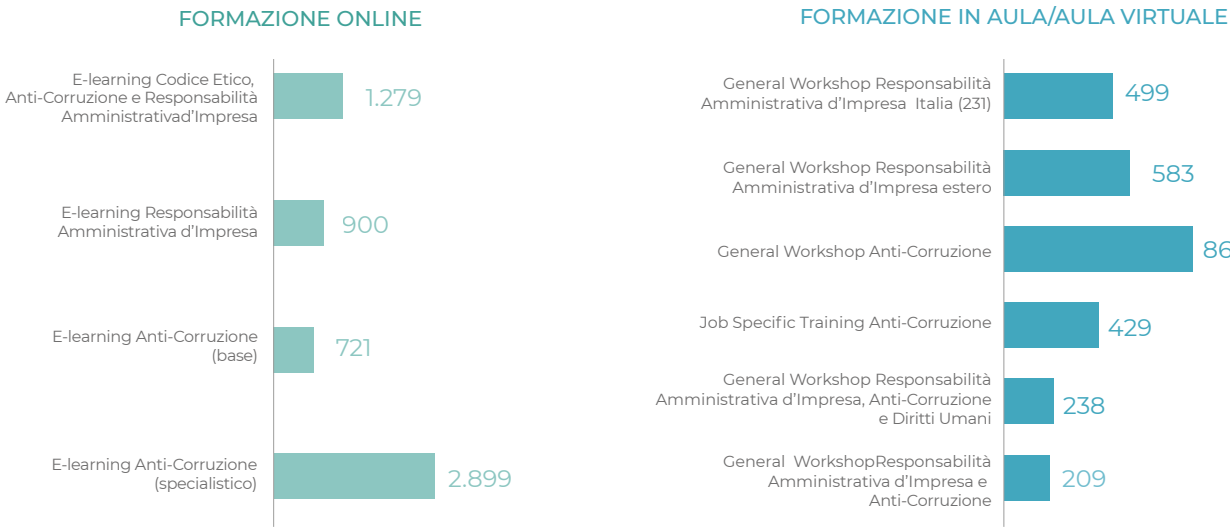
Eni, in materia anti-corruzione, partecipa ad eventi e gruppi di lavoro internazionali, quali ad esempio l'International Chamber of Commerce (ICC) o l'Integrity & Compliance Task Force del B20 Sudafrica 2025 con l'obiettivo di contribuire alla diffusione della cultura della legalità e della trasparenza anche attraverso la predisposizione e/o l'aggiornamento di regole volte a prevenire la commissione di reati di corruzione e riciclaggio.

Eni si è dotata di un **processo strutturato di Compliance risk assessment e monitoring per identificare, valutare e tracciare i rischi di corruzione nell'ambito delle proprie attività di business**

LA FORMAZIONE IN MATERIA DI BUSINESS INTEGRITY COMPLIANCE

Eni crede fortemente alla diffusione, a tutti i livelli aziendali, di una cultura orientata alla legalità e al rispetto delle norme, dei valori di integrità e dei principi di comportamento e di controllo. A tal fine, vengono realizzate iniziative di formazione in materia di **Business Integrity Compliance** (Responsabilità Amministrativa d’Impresa, Anti-Corruzione e Anti-Riciclaggio) per i dipendenti Eni che si articolano in corsi online (e-learning) e in eventi formativi in aula/aula virtuale (workshop). Per identificare la popolazione da formare, i dipendenti di Eni vengono suddivisi in base al livello di rischio, utilizzando una specifica metodologia di risk assessment. Il programma formativo presenta differenti gradi di approfondimento (“base”, “specialistico” e “ultra-specialistico”) e viene fruito dai dipendenti in base al livello di rischio a cui sono esposti. Con riferimento alla periodicità della formazione in aula, le attività di training vengono pianificate considerando il livello di rischio di ciascun Paese/società, determinato attraverso un set di indicatori opportunamente identificati. Inoltre, per rendere l’esperienza formativa maggiormente coinvolgente e pratica, viene utilizzato un **format interattivo** basato su casi pratici con domande a risposta multipla, al fine di testare il livello di comprensione dei temi trattati e stimolare la discussione in aula su tematiche di interesse della realtà oggetto di formazione. In particolare, nel 2025 è proseguita l’erogazione del corso online “Codice Etico, Anti-Corruzione e Responsabilità Amministrativa d’Impresa” rivolto a tutto il personale Eni e sono stati erogati altri tre corsi e-learning in materia di Anti-Corruzione (base e specialistico) e di Responsabilità Amministrativa d’Impresa. Per quanto riguarda i corsi in aula o aula virtuale, nel 2025 è stato erogato un seminario competitivo anti-corruzione, in cui sono stati coinvolti alcuni dipendenti appartenenti alle unità compliance di business e a Enimoo¹¹, incluso l’AD. Questa nuova modalità formativa, basata sulla competizione, prevede sessioni di test e business case che i partecipanti affrontano individualmente e in team con il supporto di un’app dedicata. Il programma di formazione ha compreso anche **“job specific training”** in ambito Anti-Corruzione e **workshop di carattere generale** sia sui temi di Anti-Corruzione sia in materia di Responsabilità Amministrativa d’Impresa per Eni SpA e per le società controllate in Italia e all’estero. Nel corso dell’anno sono inoltre state erogate alle società controllate di Eni presenti in Mozambico, Congo e Kenya sessioni formative in materia di Responsabilità Amministrativa d’Impresa, Anti-Corruzione e Anti-Riciclaggio e diritti umani, nonché sessioni formative rivolte ad alcune terze parti di Eni (Joint Venture SONATRACH-Eni “GSE” e agenti Enilive). Infine, è stato dato seguito all’attività di **sensibilizzazione sui temi 231**, attraverso apposito video informativo proiettato in apertura dei workshop rivolti ai dipendenti delle società di diritto italiano, organizzati per ciascun ambito di compliance.

SESSIONI FORMATIVE PER I DIPENDENTI NEL 2025 E NUMERO DI PARTECIPANTI



11 Società controllata da Enilive che gestisce un significativo numero di stazioni di servizio.

MECCANISMI DI SEGNALAZIONE E VERIFICA PER VIOLAZIONI DEL CODICE ETICO, REGOLE ANTI-CORRUZIONE ED ALTRE NORME

Eni, sin dal 2006, si è dotata di una normativa interna, per la gestione delle segnalazioni¹² (c.d. whistleblowing) aggiornata nel tempo e, da ultimo, nel novembre 2025, che consente a dipendenti o terze parti, di **segnalare informazioni su presunte violazioni** acquisite nell’ambito del contesto lavorativo. Le segnalazioni vengono gestite da un team dedicato che opera nel rispetto dei principi di obiettività, competenza e diligenza professionale, assicurando anche il riscontro al segnalante.

GESTIONE DELLE SEGNALAZIONI



Al fine di agevolare la ricezione delle segnalazioni, sia in forma scritta che in forma orale, tramite modalità informatiche che garantiscano la **riservatezza dell’identità del segnalante** e del contenuto della segnalazione (compresa l’identità del soggetto segnalato), è attiva un’apposita piattaforma, pubblicizzata sui siti internet aziendali e accessibile al link [whistleblowing](#). La piattaforma prevede canali autonomi per Eni SpA e per le società controllate dell’Unione Europea (c.d. canali di prossimità) in linea e in applicazione della normativa locale di attuazione della Direttiva (EU) 2019/1937; indipendentemente dall’oggetto della segnalazione o dalla società Eni coinvolta, è sempre possibile inviare segnalazioni tramite il canale di Eni SpA; queste vengono gestite nel rispetto della normativa italiana in materia di whistleblowing. Le singole società controllate hanno istituito, inoltre, strumenti alternativi per la raccolta delle segnalazioni, come caselle postali cartacee dedicate; tali modalità vengono adottate quando necessario, ad esempio in caso di difficoltà di accesso alla rete internet. L’identità del segnalante e qualsiasi altra informazione che possa permettere di identificarlo, direttamente o indirettamente, non possono essere rivelate senza il suo consenso, salvi i casi previsti dalla legge. Il segnalante è protetto da qualsiasi atto di ritorsione o discriminazione, diretta o indiretta, per ragioni connesse alla segnalazione. Qualsiasi violazione del divieto di comportamenti ritorsivi e discriminatori può comportare l’avvio di procedimenti disciplinari nei confronti dell’individuo responsabile e l’adozione di adeguate misure disciplinari e/o di sostegno alle parti eventualmente coinvolte.

12 Per segnalazione si intende qualsiasi comunicazione ricevuta da Eni avente ad oggetto comportamenti – riferibili a Persone di Eni ovvero a tutti coloro che operano o hanno operato in Italia e all’estero in nome o per conto o nell’interesse di Eni – che si sono verificati o che molto verosimilmente potrebbero verificarsi – ivi inclusi, dunque, i fondati e concreti sospetti, nonché i tentativi di occultare tali comportamenti – che si pongano in violazione di leggi e regolamenti, nazionali o dell’Unione Europea, provvedimenti delle Autorità, Codice Etico, Modelli 231 o Modelli di Compliance per le controllate estere e normative interne (quali, Policy ECG “Anti-Corruzione”, ecc.), nel rispetto delle specifiche previsioni della normativa di attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937 localmente applicabile.

Dal 2005 Eni aderisce a Extractive Industries Transparency Initiative (EITI) ed è membro dei Multi Stakeholder Group locali

TAX STRATEGY E TRASPARENZA NEI PAGAMENTI

La strategia fiscale di Eni, approvata dal CdA e disponibile sul [sito internet della Società](#), si fonda sui principi di trasparenza, equità, correttezza e buona fede previsti dal proprio Codice Etico e dalle “Linee Guida OCSE per le Imprese Multinazionali” e ha come obiettivo il puntuale e corretto assolvimento delle obbligazioni di imposta nei diversi Paesi dove Eni opera conformandosi alla lettera e allo spirito della norma, contribuendo al gettito fiscale degli Stati dove il valore è creato. La Tax Strategy aziendale prevede la gestione del rischio fiscale, la collaborazione con le autorità fiscali locali e il rifiuto di scelte di politica fiscale aggressiva, quali la delocalizzazione di redditi imponibili nei cosiddetti paradisi fiscali. Nell’ambito del sistema di controllo interno, Eni ha implementato il Tax Control Framework. Nel 2025 nessuna società del Gruppo è stata parte di alcun contenzioso fiscale per violazioni della normativa o per frode fiscale che si sia concluso con una sentenza di condanna definitiva. Per maggiori informazioni sullo status del contenzioso del Gruppo in materia fiscale, si rinvia alla sezione contenziosi del bilancio consolidato. Dal 2005 Eni aderisce a **Extractive Industries Transparency Initiative (EITI)**, l’iniziativa globale che promuove la governance responsabile delle risorse finanziarie generate dal settore estrattivo attraverso la trasparenza delle informazioni e la responsabilizzazione dei governi nei confronti della società civile sulla destinazione dei proventi, con il coinvolgimento delle imprese internazionali. Dalla sua adesione, Eni svolge un ruolo attivo nel promuovere l’iniziativa ed è membro dei Multi Stakeholder Group locali, in cui Governo, aziende estrattive e società civile lavorano congiuntamente per attuare efficacemente l’iniziativa. Dal 2023 è rappresentata nel Board, il principale organo di governo dell’iniziativa, come Alternate Member nella Constituency Oil and Gas. L’adesione sebbene volontaria all’EITI prevede da parte Eni il rispetto di **standard di rendicontazione e di sostenibilità** (c.d. expectations che, a partire dal 2021, sono diventati un framework di valutazione per identificare buone pratiche e opportunità di miglioramento). Nel 2025, nell’ambito della valutazione periodica svolta da EITI sul rispetto delle “Expectations for EITI supporting companies”, Eni ha soddisfatto interamente 8 aspettative e, parzialmente 1, su un totale di 9, registrando il raggiungimento pieno di una ulteriore aspettativa rispetto all’anno precedente, portando il totale delle complete da 7 a 8. In linea con il supporto ad EITI, Eni ha pubblicato una posizione sulla trasparenza contrattuale in cui incoraggia i Governi a conformarsi al requisito sulla pubblicazione dei contratti ed esprime il proprio sostegno ai meccanismi e alle iniziative che saranno avviate dai Paesi per promuovere la trasparenza in questo ambito.



Palazzo Eni, Roma (Italia)

FOCUS ON

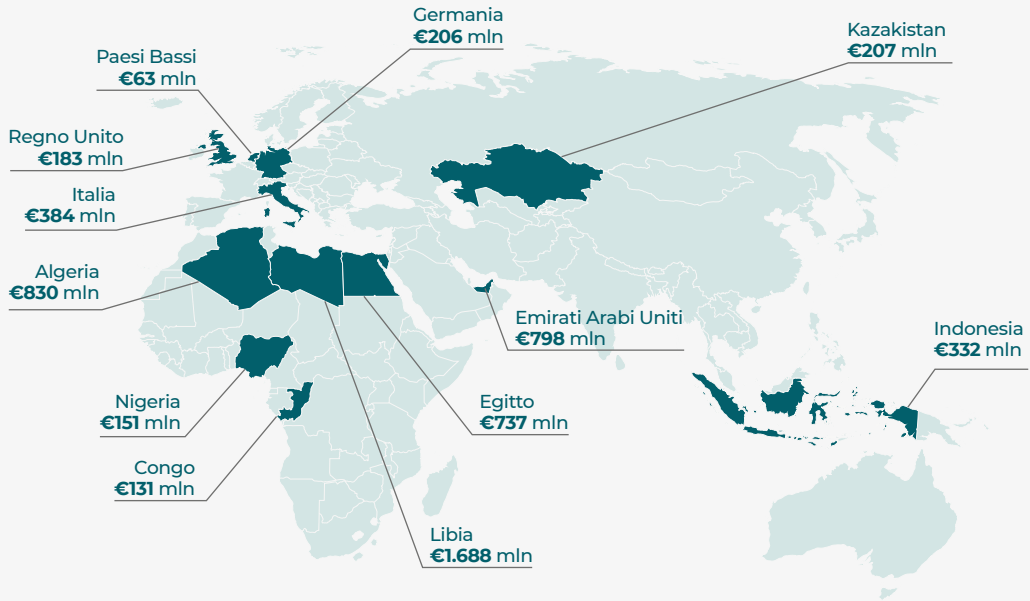
La disclosure Eni relativa ai pagamenti ai governi

Le attività di Eni contribuiscono in modo significativo al gettito fiscale dei Paesi in cui opera, sostenendone lo sviluppo economico e il benessere sociale. In quest’ottica l’azienda pubblica due documenti: il Country-by-Country Report e la Relazione sui Pagamenti ai Governi. In conformità alla Legge italiana n. 208/2015 relativa allo scambio di informazioni con le agenzie di altri Paesi, Eni redige il “Country-by-Country Report (CbCR)” previsto dal progetto “Base erosion¹³ and profit shifting - BEPS”, promosso dall’OCSE¹⁴. Pur non essendovi obblighi¹⁵ di pubblicazione, Eni rende disponibile il proprio CbCR in un’ottica di trasparenza, includendo informazioni su volume d’affari, profitti e imposte, e altri indicatori di sostanza economica, presentate per ciascuna giurisdizione fiscale in cui il Gruppo opera. Il perimetro del report comprende tutte le società controllate direttamente o indirettamente dalla parent company Eni SpA, responsabile della trasmissione dei dati all’Agenzia delle Entrate dello Stato italiano.

IMPOSTE PAGATE DAL GRUPPO ENI NEL 2024¹⁶

€5,9 mld

totale imposte pagate dal Gruppo Eni



La “Relazione sui pagamenti ai Governi”, redatta annualmente in conformità alla Direttiva 2013/34/UE e al D.Lgs. 139/2015, riporta i pagamenti effettuati da Eni SpA e dalle società consolidate del Gruppo ai Governi nazionali, regionali o locali nell’ambito estrattivo, ricalcando di fatto gli stream tipici dei pagamenti oggetto dell’iniziativa EITI. Sono inclusi i pagamenti, in denaro e in natura, relativi a imposte, diritti di produzione, royalties e bonus eseguiti nell’esercizio delle attività upstream¹⁷. Il documento è soggetto a limited assurance e, nell’ambito della valutazione delle aspettative richiesta da EITI alle imprese aderenti, consente a Eni di soddisfare pienamente l’Expectation no. 3 relativa alla pubblicazione dei pagamenti significativi fatti ai Governi con dettaglio per progetto/tipologia, in tutti i Paesi di operatività. Nel 2024, ultimo anno per cui i dati sono disponibili, Eni ha trasferito agli Stati in cui svolge attività estrattive un valore complessivo pari a circa 8,4 miliardi di euro.

PRINCIPALI PAESI IN CUI IL GRUPPO ENI È PRESENTE NELL’UPSTREAM, CLASSIFICATI SULLA BASE DELLA RILEVANZA DEI PAGAMENTI

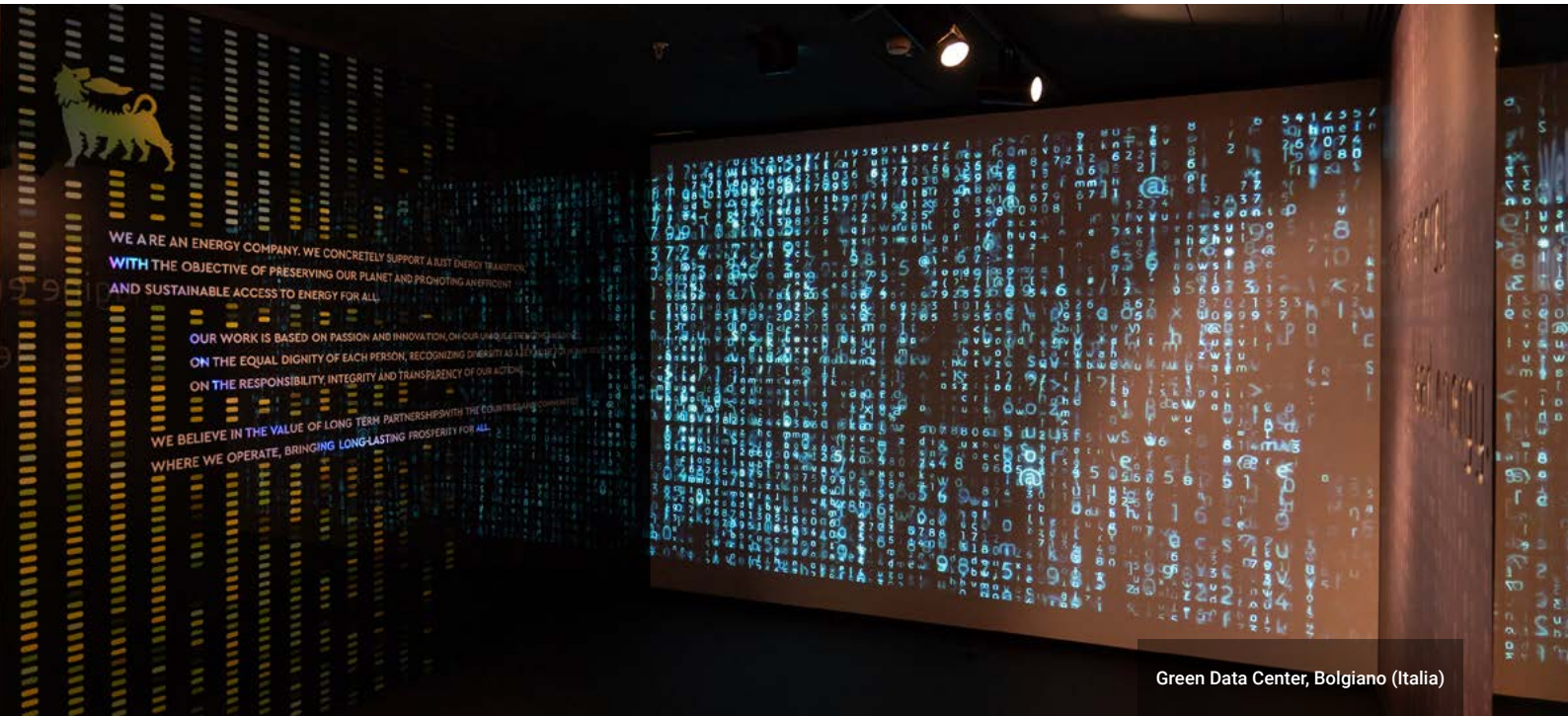
€8,4 mld

valore complessivo trasferito agli Stati in cui Eni svolge attività estrattive

>€1 mld	<€1 mld e >€500 mln	<€500 mln e >€200 mln	<€200 mln e >€50 mln	<€50 mln
Libia Emirati Arabi Uniti Algeria	Indonesia Egitto Nigeria	Congo Messico Ghana Kazakistan Stati Uniti	Italia Costa d’Avorio Regno Unito Tunisia Turkmenistan	Paesi Bassi Iraq Timor Leste Australia Oman Cina Cipro Argentina

13 “Base erosion” indica la perdita di gettito fiscale di un Paese determinato dal “profit shifting”, cioè dalla riallocazione della base imponibile delle imprese ottenuta tramite la creazione di artificiose strutture contrattuali e societarie al fine di minimizzare il prelievo sul reddito complessivo dell’impresa.
14 Progetto con l’obiettivo di garantire la trasparenza sui profitti delle aziende multinazionali a beneficio delle amministrazioni finanziarie.
15 Nel 2024 è stata recepita in Italia la Direttiva EU n. 2021/2101 che prevede la pubblicazione obbligatoria di alcuni elementi del CbCR a partire dal periodo d’imposta 2025.
16 Alla data di redazione, il 2024 è l’ultimo anno per il quale i dati risultano disponibili. Gli aggiornamenti saranno pubblicati e consultabili nella sezione dedicata del sito [eni.com](#)
17 Attività di esplorazione, prospezione, ricerca, sviluppo ed estrazione di petrolio (compresi i condensati) e gas naturale.

Innovazione, Digitalizzazione e Cyber Security



Green Data Center, Bolzano (Italia)



Perché è importante per Eni?

Per Eni l'innovazione non è un'opzione, ma una condizione necessaria per guidare la nostra trasformazione industriale. Contribuiamo attivamente alla strategia di decarbonizzazione della società attraverso lo sviluppo di tecnologie, la digitalizzazione e la capacità di trasformare progetti di ricerca in realtà industriali. I nostri progetti, anche quelli alla frontiera tecnologica, supportano inoltre l'accessibilità a sorgenti di energia sicure e durature, oltre che decarbonizzate.

LORENZO FIORILLO DIRECTOR TECHNOLOGY, R&D & DIGITAL DI ENI

INNOVAZIONE

L'innovazione tecnologica è uno degli strumenti fondamentali per affrontare la complessità delle sfide poste dalla transizione energetica. Come **Global Energy Tech Company**, la Società presidia le tecnologie di frontiera per promuovere un futuro energetico più sostenibile, sicuro e accessibile a tutti. La transizione energetica richiede un mix tecnologico ampio e flessibile in grado di adattarsi a necessità anche emergenti. Per questo i percorsi di sviluppo tecnologico in Eni sono stati recentemente aggiornati e prevedono: tecnologie per la gestione della CO₂ e soluzioni energetiche basate su blue power¹⁸; carburanti bio & lower carbon; rinnovabili; fusione a confinamento magnetico e materiali avanzati; prodotti per la chimica con materie prime bio, riciclate o low-carbon e nuovi materiali con ridotta impronta ambientale; tecnologie

¹⁸ "Blue power": fonte di energia elettrica a basse emissioni di carbonio, prodotta da centrali a gas naturale, le cui emissioni di CO₂ sono catturate e stoccate.

per la sicurezza, l'efficienza e la sostenibilità delle operazioni industriali; soluzioni avanzate trasversali; tecnologie con un potenziale di forte discontinuità. Inoltre, nel 2025 è stato messo a punto un nuovo approccio, il **Dual Innovation Model** per lo sviluppo di alcuni progetti di innovazione tecnologica. Il presidio tecnologico di Eni costituisce un'unicità all'interno del settore energetico e comprende il c.d. "triangolo dell'innovazione di frontiera" costituito da: supercalcolo, fusione a confinamento magnetico, calcolo quantistico. Grazie alla potenza di HPC6, il supercomputer per usi industriali più performante al mondo, Eni dispone di un acceleratore straordinario che, ad esempio, consente di approfondire la fisica del plasma a vantaggio del progresso della fusione e del suo futuro sviluppo industriale. Con la realizzazione del computer quantistico, attualmente in costruzione in Eni, sarà possibile esplorare nuove applicazioni, grazie anche all'integrazione con il supercalcolatore Eni. La capacità tecnologica di Eni si basa su un valore fondamentale: le competenze delle persone, l'abilità nell'integrare conoscenze provenienti da ambiti diversi, lo sviluppo di partnership scientifiche ed industriali di prestigio.



LE TECNOLOGIE DI FRONTIERA PIÙ TRASFORMATIVE

- SPARC** Avanzamento superiore al 70%. Pronto per l'avviamento a fine anni 2020.
- ARC** Immissione di energia elettrica nella rete (primi anni 2030).
- H3AT** Costruzione in corso. Pronto per l'avviamento nel 2028.
- COMPUTER QUANTISTICO ENI** Costruzione in corso. Prototipo pronto nel 2027.
- HPC** Potenziamento per raggiungere 1 ExaFLOP entro il 2026.

FOCUS ON

Il Dual Innovation Model (DIM)

Nell'ambito della strategia di innovazione tecnologica di Eni, dal 2025 è stato adottato, su specifici progetti, il nuovo approccio Dual Innovation Model, che fa tesoro dell'esperienza maturata nel campo dell'esplorazione upstream nel quale Eni è riconosciuta come leader globale. Il Dual Innovation Model ha l'obiettivo di **accelerare la trasformazione** delle idee in soluzioni industriali concrete, costruendo fin da subito un ecosistema di partnership, competenze e capitali, per affrontare le sfide della decarbonizzazione e della transizione energetica. Il modello poggia su quattro pilastri fondamentali:

- co-sviluppo e mitigazione del rischio, attraverso il coinvolgimento di partner esterni fin dalle fasi iniziali, per condividere i temi tecnologici e industriali ed avere una vista anticipata sul mercato;
- riduzione del time-to-market, ottenuta integrando tecnologie e capitali per accelerare la fase di industrializzazione;
- governance flessibile e modulare, che adatta contratti e proprietà intellettuale per attrarre i partner più adatti a ogni fase progettuale;
- ottimizzazione finanziaria, che sfrutta la condivisione dei costi e la valorizzazione esterna delle tecnologie tramite licenze o spin-off.

Questo approccio permette di operare simultaneamente sia su un mercato interno, applicando le innovazioni agli asset di Eni, sia su uno esterno, per creare nuovo valore tramite alleanze o iniziative imprenditoriali. Il Dual Innovation Model non sostituisce ma affianca i modelli di sviluppo convenzionali e fast-track, posizionandosi come la scelta d'elezione per le **innovazioni ad alta intensità di capitale**, massimizzando così il vantaggio competitivo in un panorama energetico in continua evoluzione.



L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA COME LEVA DI VALORE
4 ventures tecnologiche create
Più che raddoppiato il valore del capitale delle ventures
23 startup nel portafoglio Eni Next dal 2018
Multiplo ~3x del capitale investito

INTERVISTA AD ALESSANDRO BARIN



Alessandro Barin
Amministratore Delegato
di SunXT

Fotovoltaico di nuova generazione

Che cosa fa SunXT e quale tecnologia sviluppa?
SunXT è la nuova venture nata dalla collaborazione tra Eniverse, il Corporate Venture Builder di Eni, e FuturaSun, con l'obiettivo di portare sul mercato una nuova generazione di moduli fotovoltaici basati sulla tecnologia tandem perovskite-silicio. La società nasce proprio per valorizzare il lavoro di ricerca che Eni ha sviluppato negli anni nel campo dei materiali innovativi alla perovskite, integrandolo con l'esperienza industriale maturata da Solertix e FuturaSun nella produzione di celle fotovoltaiche. Il risultato è un progetto che punta a migliorare sensibilmente l'efficienza dei pannelli solari grazie a un'architettura a quattro terminali, in cui un modulo a perovskite lavora in combinazione con un modulo in silicio, catturando una quantità maggiore di luce e trasformandola in energia in modo più efficace.

Che cosa sono i pannelli a perovskite e perché sono considerati strategici?
I pannelli a perovskite si basano su una famiglia di materiali caratterizzati da una particolare struttura cristallina, che offre proprietà ottiche ed elettroniche ideali per il fotovoltaico. Rispetto al silicio tradizionale, la perovskite consente un assorbimento più efficiente della luce, può essere lavorata a basse temperature e permette la realizzazione di strati sottili, leggeri e potenzialmente flessibili. In laboratorio, le celle in perovskite hanno già raggiunto efficienze notevoli e, quando combinate in architetture tandem con il silicio, superano ampiamente le prestazioni delle tecnologie oggi diffuse. È per questo che la perovskite viene vista come la piattaforma più promettente per il fotovoltaico di nuova generazione e rappresenta un asse

strategico per la transizione energetica e la decarbonizzazione.

Qual è il ruolo di Eniverse all'interno di SunXT?
Eniverse è un partner strategico per SunXT e svolge un ruolo centrale nella costruzione e nello sviluppo della venture. Come Corporate Venture Builder di Eni, è l'attore che ha permesso di trasformare la tecnologia sviluppata nei laboratori dell'azienda in un'iniziativa industriale vera e propria. SunXT è, di fatto, uno strumento attraverso cui Eniverse porta sul mercato la tecnologia fotovoltaica più avanzata sviluppata da Eni, contribuendo alla creazione di una futura filiera italiana della perovskite.

Quali sono i prossimi passi nel 2026?
Nel 2026 SunXT entra nella fase in cui la roadmap tecnico-industriale comincia a prendere forma concreta, aprendo il percorso che porterà alla realizzazione della pilot line, prevista come passo fondamentale per avviare la produzione sperimentale dei moduli tandem. L'anno rappresenta il primo segmento della roadmap, e si focalizzerà sulle attività di caratterizzazione necessarie a garantire la stabilità e la riproducibilità delle celle, elementi indispensabili per passare dal laboratorio a un ambiente produttivo controllato. Parallelamente, vengono predisposti tutti gli elementi preparatori per la pilot line stessa, affinché nel 2027 sia possibile avviare la costruzione dell'impianto in modo efficiente. Il 2026 sarà un anno in cui SunXT strutturerà la propria capacità tecnica per far sì che la pilot line diventi davvero la piattaforma da cui partiranno i primi moduli a quattro terminali, segnando il passaggio definitivo dalla ricerca alla produzione.

DIGITALIZZAZIONE

La digitalizzazione in Eni costituisce un fattore strategico per l'innovazione e la sostenibilità, con un impatto trasversale su tutta l'organizzazione. Le tecnologie e le soluzioni implementate sono finalizzate a migliorare l'efficienza dei processi e delle attività operative, favorendo una transizione più rapida verso un sistema energetico più sostenibile e contribuendo alla riduzione degli impatti ambientali. Nel 2025, Eni ha continuato a sviluppare il proprio percorso di trasformazione digitale attraverso iniziative nei seguenti ambiti:



Supercalcolo come leva per la ricerca interna e l'open innovation

Nel 2025 nell'ambito dell'**High Performance Computing (HPC)** sono state avviate diverse progettualità in vari ambiti come scienza dei materiali, fluidodinamica, meteorologia, ottimizzazione a larga scala ed emulazione quantistica. Queste applicazioni consentono di migliorare l'efficienza energetica delle operations Eni, accelerano il time-to-market dell'innovazione tecnologica, anche breakthrough, e nello stesso tempo presidiano la frontiera tecnologica. A testimonianza dell'impegno di Eni verso l'innovazione responsabile, la condivisione delle conoscenze e il rafforzamento della leadership tecnologica, nel 2025, in collaborazione con AMD, HPE e Cineca, Eni ha lanciato la **'Call4Innovators'**, un programma di innovazione aperto, volto a instaurare partnerships specifiche con startup, scale-up, centri di ricerca accademici e piccole e medie imprese per gli ambiti di interesse di Eni. Dei 99 Innovator che hanno aderito ne sono stati selezionati 10 che da febbraio 2026 hanno a disposizione le risorse di calcolo richieste su HPC6 per fare dei proof of concept ad alto valore aggiunto in collaborazione con Eni. L'iniziativa si configura come una componente fondamentale delle strategie di Eni, orientata a promuovere il supercalcolo quale motore di competitività sostenibile nei diversi settori di business, favorendo al contempo l'apertura e la collaborazione con l'ecosistema esterno. Nel 2025 sono inoltre proseguite le attività di evoluzione e trasformazione impiantistica del Green Data Center per ospitare le nuove generazioni di supercomputer ad altissime prestazioni. Queste attività pongono le basi per un'evoluzione continua della capacità computazionale e dell'efficienza energetica dell'infrastruttura.



Dati e intelligenza artificiale

La strategia di Eni sull'Intelligenza Artificiale pone al centro la creazione di valore concreto per il business, promuovendo l'innovazione e assicurando un'adozione responsabile e diffusa in tutta l'azienda. Nel corso del 2025, sono state integrate le prime capacità di AI agentica. Nel corso dell'anno sono state attivate numerose iniziative di **alfabetizzazione sull'Intelligenza Artificiale** attraverso percorsi di formazione mirati sia sulle competenze tecniche fondamentali che sulle soft skill, così da rafforzare la cultura digitale e la capacità di affrontare le sfide del futuro con consapevolezza e preparazione. Per maggiori dettagli si veda il paragrafo "Formazione" all'interno del capitolo **Valore delle nostre persone**.

UN ALLEATO PER MIGLIORARE EFFICIENZA E COMPETITIVITÀ

Digital plant Incremento della produzione (2-3%) e riduzione delle emissioni (2-3%)
Automazione delle perforazioni Riduzione del tempo di perforazione del 35%, operazioni robuste e sicure
Eni AI Casi d'uso: circa 300 (+40% vs. 2024); numero crescente di agenti di AI (~20)



Resilienza delle infrastrutture e modernizzazione applicativa

Nel 2025 la strategia digitale ha puntato su infrastrutture robuste, sicurezza-by-design e continuità operativa per sostenere la crescita e garantire affidabilità ai processi industriali e alle nuove piattaforme data driven. Parallelamente, i programmi di **modernizzazione applicativa** hanno accelerato la trasformazione dei processi "core" attraverso cloud ibrido, data platform, automazione e Cyber Security avanzata e rappresentano un acceleratore diretto della competitività e della scalabilità dei nuovi modelli di business, oltre che un elemento chiave nella gestione dei rischi operativi e cyber.



Nuove modalità di lavoro e competenze

Eni continua a perseguire modelli di lavoro flessibili e orientati al raggiungimento del work-life balance, anche attraverso la dematerializzazione, l'evoluzione degli strumenti e dei servizi, e l'aumento della propensione digitale delle persone. Per promuovere la cultura e le competenze digitali, vengono implementati meccanismi formativi e informativi che supportano l'adozione delle tecnologie nel quotidiano oltre che programmi specifici orientati a rafforzare consapevolezza e conoscenza in merito alle tecnologie di frontiera (tra cui supercalcolo, dati, AI e Responsible AI, approcci Agile e Cyber Security). Inoltre, prosegue l'**attività formativa** rivolta all'esterno sulla rilevanza dell'Intelligenza Artificiale e della Cyber Security, tramite laboratori nelle scuole e promozione di borse di studio per master universitari. La sostenibilità digitale resta un punto fondamentale anche nella strategia di contenimento progressivo dell'impronta carbonica, oltre che elemento determinante nella valorizzazione dell'impatto positivo sul modo di lavorare e nell'attuazione dei principi di **accessibilità e inclusività**.

~551 mln
di attacchi (anche
automatici) ad applicativi
esposti su internet

~2.500
campagne di phishing

~21 mln
di e-mail malevole

CYBER SECURITY

Il perdurare delle tensioni geopolitiche e securitarie influenza anche l'ambiente delle minacce cyber. Per questo Eni attua un **costante monitoraggio** degli eventi cyber, anche fuori dal perimetro aziendale, per intercettare possibili minacce ed azioni di spionaggio digitale e, in caso di incidente, garantire reattività immediata. Eni ha messo in atto, adottando un approccio risk-based, diverse iniziative e misure di difesa atte a prevenire gli incidenti e a contenerne gli impatti. Nel 2025 è proseguito, con più di 150 iniziative, il programma di **Cyber Security Culture**, finalizzato a promuovere una cultura della sicurezza informatica tramite azioni volte a diffondere comportamenti "Cyber consapevoli" a tutta la popolazione Eni. È stato inoltre avviato il progetto di adeguamento alla Direttiva NIS 2, ossia il nuovo standard europeo per la cyber security, con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente la resilienza dell'organizzazione. Sono proseguite le collaborazioni con enti, università ed istituzioni, come ad esempio la collaborazione con la Fondazione SERICS (Security and Rights in CyberSpace) nel contesto del PNRR e quella con ACN relativamente al progetto HyperSOC, che ha ulteriormente potenziato la capacità di prevenzione e risposta alle minacce, favorendo la condivisione di best practice a livello nazionale. Tra le iniziative rivolte all'ecosistema digitale nazionale si ricorda Cyber Security 4 (per maggiori dettagli si veda il capitolo ■ **Alleanze per lo sviluppo**).

OPEN INNOVATION

Eni adotta un approccio all'innovazione di tipo aperto, basato sul presidio e il monitoraggio costante dell'ecosistema di innovazione, con un network esterno ad oggi composto da oltre 70 partner, che comprendono innovation enabler, università, centri di ricerca, investitori, istituzioni e startup. Nel tempo l'azienda si è dotata di un sistema articolato di leve di open innovation: **Joule**, la scuola di impresa di Eni per la crescita di startup innovative e sostenibili che creino un ecosistema imprenditoriale orientato alla transizione energetica; **Eni Next**, la Corporate Venture Capital che investe in startup ad alto potenziale per la creazione di tecnologie game changer; **Eniverse**, il Corporate Venture Builder che valorizza le tecnologie innovative e il know-how di Eni per creare nuove venture a supporto della Just Transition e **Engine**, il Corporate Venture Client che svolge un ruolo centrale nel collegare le soluzioni innovative sviluppate da startup e scale-up con le esigenze di business contribuendo in modo concreto alla competitività dell'azienda e alla realizzazione della Just Transition attraverso l'introduzione di soluzioni innovative ad alto impatto. Le attività di Engine coprono l'intero spettro delle operazioni industriali e della transizione energetica, con oltre 3.300 startup analizzate, più di 50 funzioni di business coinvolte e iniziative distribuite in 25 geografie. Nel 2025 oltre il 30% dei pilot 2023-24 sono già diventati soluzioni operative e sono stati avviati circa 60 progetti di sperimentazione di nuove soluzioni tecnologiche. Le aree di applicazione riflettono le priorità industriali (come asset integrity, eccellenza operativa, safety) e strategiche di Eni (come la transizione energetica, la carbon capture and storage e la mobilità sostenibile). Joule, Eni Next, Eniverse ed Engine operano in modo sinergico attraverso la presenza nel mercato delle tecnologie, l'accelerazione del processo di innovazione e la valorizzazione del patrimonio tecnologico, delle competenze e dei talenti.

MISSION



Accelerare startup innovative e sostenibili e diffondere la cultura dell'imprenditorialità all'interno e all'esterno di Eni.



Sviluppare ecosistemi di innovazione e ricercare soluzioni innovative per il business.



Valorizzare il patrimonio tecnologico di Eni creando nuove venture in nuovi mercati.



Investire nella crescita di startup con alto potenziale tecnologico stabilendo relazioni di lungo termine.



IDEA



PROTOTIPO



PRODOTTO



BUSINESS SCALE-UP

FOCUS ON

ENIQUANTIC

Eniquantic è una joint venture costituita da Eni e dalla startup IT-Quanta con l'obiettivo di sviluppare un **sistema di calcolo quantistico** digital full stack, integrando hardware e software per affrontare problemi computazionali complessi a supporto della transizione energetica. La società sviluppa hardware proprietario per il calcolo quantistico impiegando una piattaforma tecnologica basata su atomi neutri di itterbio intrappolati mediante "pinzette ottiche"¹⁹. Parallelamente, Eniquantic studia e sviluppa algoritmi e casi d'uso applicativi su ambiti rilevanti per Eni, quali l'ottimizzazione matematica, ad esempio per reti e operazioni complesse, metodi per la risoluzione di problemi complessi ed equazioni differenziali, e lo sviluppo di materiali innovativi per tecnologie di frontiera come la fusione. L'accesso al supercalcolatore HPC6 permette ad Eniquantic di simulare in modo avanzato sia l'hardware quantistico, sia l'efficacia degli algoritmi, accelerando le attività di sviluppo e abilitando future integrazioni tra risorse HPC e quantistiche. Le attività sono condotte da un team multidisciplinare in crescita, composto da fisici e ingegneri con esperienze maturate in contesti accademici e industriali internazionali, contribuendo al rafforzamento delle competenze nazionali nelle tecnologie quantistiche.



Parte di un prototipo di calcolatore quantistico

CASE STUDY

Joule: accelerazione di startup per creare valore

Nel 2025 Eni attraverso Joule ha confermato la **partecipazione ai principali acceleratori** sul territorio italiano. In particolare, nell'ambito dei programmi della Rete Nazionale Acceleratori di CDP Venture Capital, ha aderito come partner alla seconda edizione di CrossConnect in ambito Infrastructure Technology a Catania e alla quarta edizione di FAROS in ambito blue economy a Taranto. Inoltre, grazie alla partecipazione come main partner alla quarta edizione di ZERO, acceleratore cleantech con sede a Roma Ostiense, Joule ha avviato una collaborazione strategica nel campo delle iniziative di carbon offsetting in Africa con la startup EXE Engineering for Environment, realtà che ha sviluppato e brevettato un sistema integrato software-hardware che automatizza e ottimizza la gestione del biogas prodotto in discarica, aumentandone la captazione fino al 70% rispetto ai sistemi tradizionali gestiti manualmente. Il percorso di accelerazione attraverso ZERO è stato fondamentale per creare le condizioni per l'investimento di Eni Next nella stessa EXE Engineering for Environment. L'operazione, conclusasi a dicembre 2025, rappresenta una concreta validazione del **modello integrato di open innovation** di Eni che lega in modo strutturato accelerazione, sperimentazione e attività di corporate venture capital.

JOULE NEL 2025

168 startup
in portafoglio
(+10% vs. 2024)

1 investimento
concluso attraverso
Eni Next

3 joint development
agreement
siglati con startup

2,4 Social Return
on Investment (SROI)²⁰
generato dall'acceleratore ZERO

300+ persone Eni
nella Joule Expert Academy

750+ persone Eni
coinvolte in programmi
di diffusione della cultura
imprenditoriale

¹⁹ Soluzione operante a temperatura ambiente che consente di creare qubit stabili e scalabili, utilizzabili in modalità sia analogica sia digitale.
²⁰ Indice che esprime in termini monetari l'impatto sociale, ambientale ed economico generato da un'iniziativa. Un indice SROI maggiore di 1 indica che, per ogni euro investito, l'investimento è stato generativo di valore.

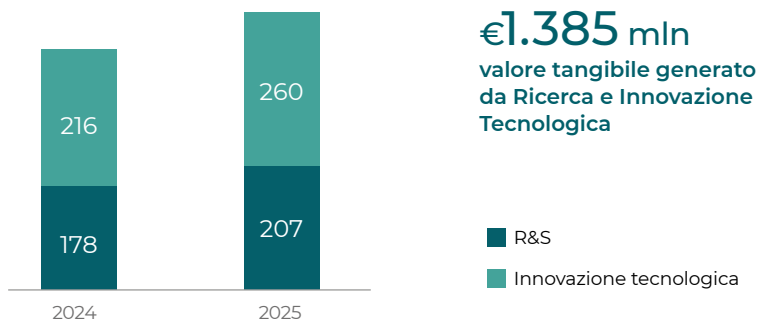
€165 mln
in R&S destinati alla
decarbonizzazione

RICERCA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA

La ricerca e l'innovazione tecnologica rappresentano un fattore strutturale del modello di business di Eni e un abilitatore chiave della transizione energetica. Per il 2025 l'impegno economico di Eni in attività di ricerca scientifica e sviluppo tecnologico è stato di **207 milioni di euro**, di cui circa 165 milioni (80%) destinati alla riduzione dell'impronta carbonica dei processi, all'economia circolare, alle energie rinnovabili e alla fusione a confinamento magnetico.

La spesa complessiva in innovazione, rappresentazione più esaustiva dell'impegno di Eni lungo l'intero spettro delle iniziative innovative orientate alla creazione di valore, è stata pari a circa **460 milioni di euro**, con un incremento circa del 18% rispetto al 2024. Il dato complessivo comprende, oltre alla spesa in R&S, anche gli investimenti nei veicoli di Open Innovation — tra cui Eni Next per il Venture Capital, Eniverse per il Venture Building e Joule per la scuola d'impresa — nonché i costi sostenuti per lo sviluppo di soluzioni digitali innovative e trasformative, inclusi i sistemi di High Performance Computing (HPC), e quelli relativi alle tecnologie di frontiera.

TOTALE SPENDING R&S E INNOVAZIONE TECNOLOGICA (M€)



Nel corso dell'anno, le iniziative di open innovation, venture capital, venture building e insourcing tecnologico dal mercato hanno ulteriormente rafforzato la capacità di Eni di intercettare innovazione esterna e accelerarne l'applicazione industriale, contribuendo a generare benefici significativi in termini di efficienza operativa, sostenibilità e ottimizzazione dei costi, rafforzando il ruolo dell'innovazione come leva trasversale a tutte le linee di business, dall'upstream al downstream, incluse le bioraffinerie e i nuovi modelli di produzione energetica. L'analisi del **valore tangibile** generato dall'applicazione di tecnologie innovative nell'anno ha evidenziato benefici pari a €1.385 milioni, generando risparmi significativi sui costi operativi e miglioramenti sostanziali in termini di efficienza e sostenibilità.

42 nuove domande
di primo deposito
brevettuale

Nel 2025 sono state depositate 42 nuove domande di primo deposito brevettuale, derivanti dalla protezione dei risultati generati dalle attività di R&S interne di Eni e delle sue controllate, anche con il concorso del network di collaborazioni esterne. Di queste, 21 domande di brevetto riguardano lo sviluppo di **tecnologie dalle fonti rinnovabili** (biocarburanti, solare e chimica "bio" e circolare) e fusione a confinamento magnetico. Oltre alle domande di brevetto, sono stati generati ulteriori 9 titoli di proprietà intellettuale relativi alla protezione mediante copyright di software di supporto alle operazioni in ambito Asset Integrity e Reservoir e al deposito di modelli ornamentali in ambito compounding. Inoltre, la strategia di rafforzamento della protezione delle tecnologie d'interesse ha portato all'acquisizione di 6 famiglie brevettuali, 1 nell'ambito della valorizzazione oli pesanti e 5 in ambito greenchemistry. Il numero complessivo del portafoglio titoli di proprietà intellettuale (9.520) presenta un decremento dell'ordine del 7% rispetto all'anno precedente (10.244), motivato principalmente dalle attività di efficientamento del portafoglio brevetti conseguenti alla focalizzazione su iniziative con maggiore valore aggiunto ed al conferimento di brevetti che hanno accompagnato iniziative Eniverse di venture building.

FUSIONE A CONFINAMENTO MAGNETICO

L'approccio di Eni alla fusione a confinamento magnetico esemplifica l'impegno che la società pone nello sviluppo delle tecnologie proprietarie e di quelle che presentano un alto potenziale di trasformazione radicale del panorama energetico.

Lo sviluppo tecnologico e industriale rappresenta il fondamento di questo percorso; tuttavia, la creazione di un ecosistema abilitante risulta altrettanto determinante per garantire che tali innovazioni possano maturare e tradursi in **soluzioni concrete**.

Con questo obiettivo, Eni ha investito nello sviluppo e nella formazione di giovani professionisti nell'ambito dell'energia da fusione attraverso numerosi programmi di dottorato cofinanziati. Nel 2025, è stato lanciato un master dedicato alle nuove tecnologie nucleari (per maggiori dettagli si veda il capitolo **■ Valore delle nostre persone**).

Nel 2025 Eni ha inoltre aderito a **G04FUSION**, iniziativa finanziata dall'UE che ha preparato il terreno per una futura Co-programmed partnership pubblico-privata (PPP) nel settore della fusione. Il progetto riunisce i principali attori industriali e della ricerca per stilare e in futuro affrontare le sfide tecnologiche, promuovendo al contempo lo sviluppo dell'energia da fusione attraverso obiettivi strategici condivisi verso la commercializzazione della tecnologia.

LE PARTNERSHIP PER LA FUSIONE

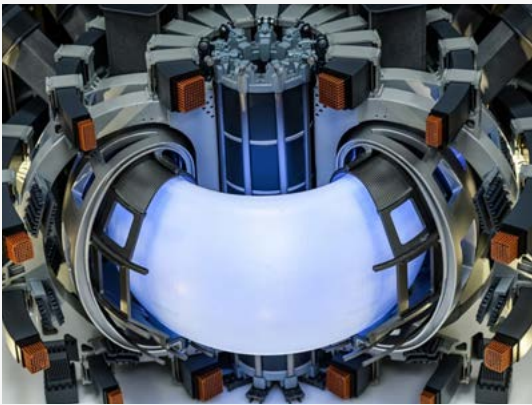
Eni è parte di diversi progetti per lo sviluppo dell'energia da fusione in collaborazione con partner scientifici d'eccellenza e aziende.

COMMONWEALTH FUSION SYSTEMS (CFS)

Eni è stata tra le prime aziende energetiche ad investire nella fusione a confinamento magnetico, oltre che essere azionista strategico e partner tecnologico di Commonwealth Fusion Systems (CFS), una startup spin-out del Massachusetts Institute of Technology di Boston. Un risultato fondamentale è già stato raggiunto con la sperimentazione del primo prototipo di magnete con tecnologia superconduttiva High Temperature Superconductors (HTS), una svolta tecnologica che rappresenta un passo decisivo verso la realizzazione di impianti a fusione più compatti ed efficienti. Oggi CFS è impegnata nella costruzione dell'impianto pilota SPARC, che ha l'obiettivo di dimostrare la generazione di energia netta da fusione. Nel 2025, Eni ha rafforzato questa collaborazione con un accordo commerciale strategico per l'acquisto di elettricità decarbonizzata prodotta da ARC, il futuro impianto a fusione di CFS negli Stati Uniti. ARC sarà il primo impianto al mondo su scala industriale in grado di immettere in rete energia elettrica generata da fusione con un processo che non prevede emissioni di CO₂ o di altri gas serra.

ENEA

Eni ha stretto un'alleanza strategica con l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) per realizzare un grande polo scientifico-tecnologico dedicato alla fusione a confinamento magnetico, il Divertor Tokamak Test (DTT), nel Centro Ricerche ENEA di Frascati. L'obiettivo del DTT è fornire risposte scientifiche ad alcuni aspetti tecnici della fusione, come la gestione di temperature elevatissime all'interno della macchina a fusione, proponendosi come infrastruttura di test per le più avanzate soluzioni tecnologiche che verranno messe in atto nei grandi progetti internazionali sulla fusione.



UNITED KINGDOM ATOMIC ENERGY AUTHORITY (UKAEA)

Eni ha siglato un accordo con la United Kingdom Atomic Energy Authority (UKAEA) per condurre attività di ricerca e sviluppo nel settore dell'energia da fusione. Il primo progetto comune è la realizzazione dell'UKAEA-Eni H3AT Tritium Loop Facility e cioè il più grande e avanzato impianto per la gestione del trizio, combustibile chiave nel processo di fusione. La nuova struttura sarà realizzata nella sede UKAEA di Culham (Oxfordshire, Regno Unito) entro il 2028 e permetterà di sviluppare soluzioni innovative per il processamento, lo stoccaggio e il riciclo del trizio, per contribuire a rendere l'energia da fusione sempre più efficiente e vicina alla commercializzazione.

Neutralità carbonica al 2050

Il piano di decarbonizzazione

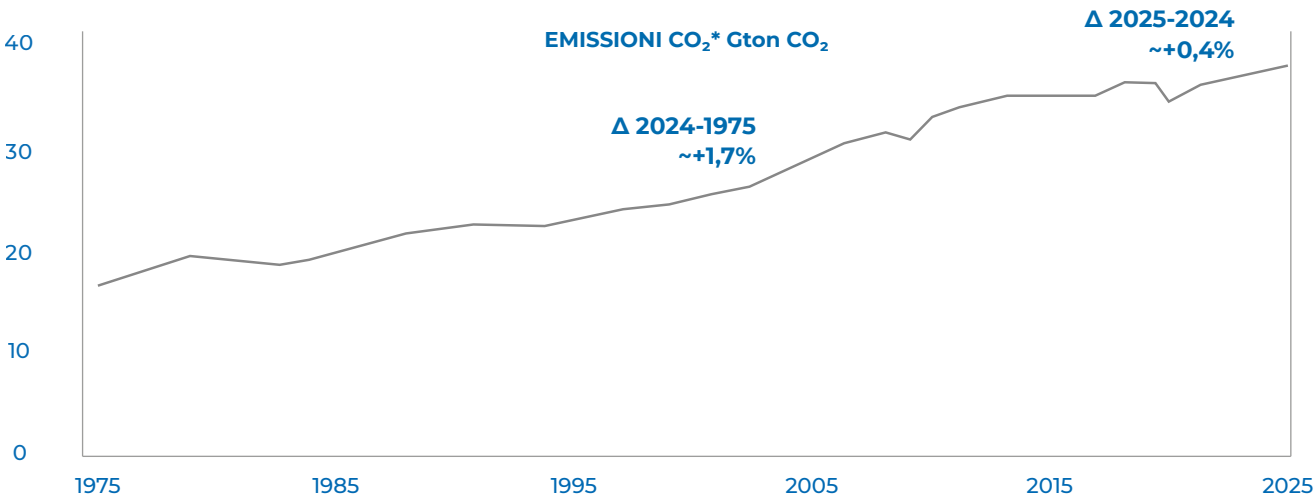
Le leve di decarbonizzazione.....

49

51

CONTESTO DI RIFERIMENTO

ANDAMENTO DELLE EMISSIONI DEL SETTORE ENERGETICO



Nel 2025 le emissioni globali di CO₂ legate al settore energetico sono stimate in crescita dello 0,4% rispetto al 2024 (>38 Gt), raggiungendo un nuovo record storico. Pur confermandosi una tendenza emissiva ancora crescente a livello globale, il ritmo di incremento risulta inferiore alla media storica, pari a circa +1,7%.

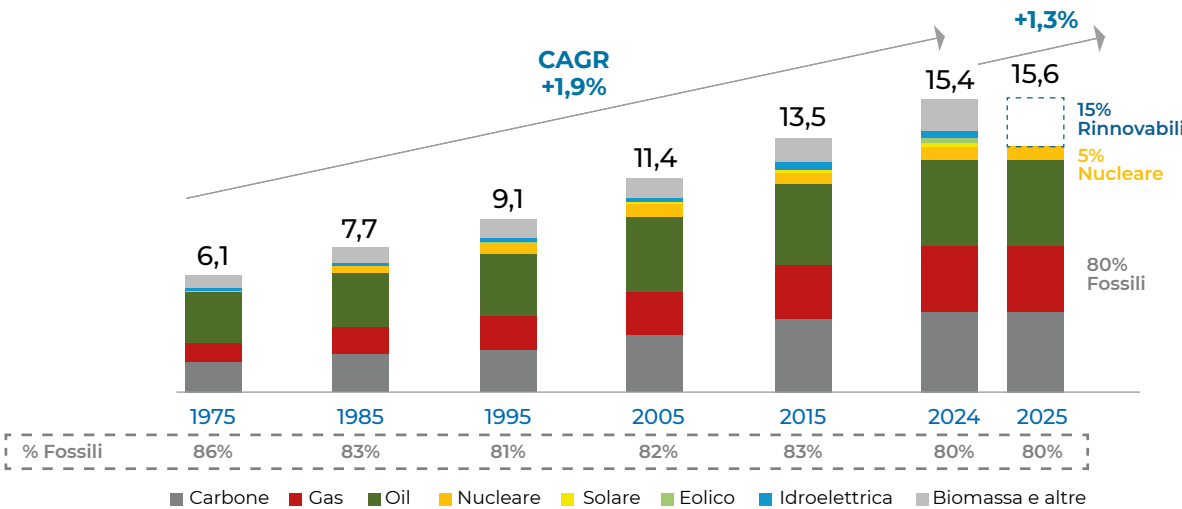
Fonte: Elaborazioni Eni su dati IEA e Global Carbon Project.
* Include emissioni da processi industriali.

EVOLUZIONE DEL MIX ENERGETICO

Sul fronte del mix energetico, la domanda continua ad aumentare e le fonti fossili restano dominanti, coprendo l'80% dei consumi (>50% petrolio e gas). Le rinnovabili crescono, spinte dalle installazioni delle intermittenti, ma complessivamente mantengono un peso intorno al 15%, sostanzialmente stabile nell'ultimo triennio.

Riguardo all'evoluzione futura, il percorso Net Zero Emissions by 2050 Scenario IEA è stato rivisto nell'ultima pubblicazione del World Energy Outlook 2025, passando da una traiettoria con limitato superamento (*overshoot*) di incremento della temperatura globale di 1,5°C ad una con elevato *overshoot*. Per il confronto con le traiettorie IPCC sia in termini di variazioni di emissioni complessive e consumi di fonti fossili si rimanda alla *Relazione Finanziaria Annuale 2025 - Rendicontazione di Sostenibilità*, Capitolo [“Cambiamento Climatico”](#).

MIX ENERGETICO MONDO (Gtoe)



Fonte: Elaborazione Eni su dati IEA.

Neutralità carbonica al 2050



Impianti di ricezione onshore (Ghana)



Perché è importante per Eni?

In un contesto globale complesso, la transizione energetica continua a rappresentare una sfida cruciale. In Eni la affrontiamo con determinazione e pragmatismo, fornendo l'energia che il sistema richiede oggi e mantenendo lo sguardo rivolto al futuro per traguardare la neutralità carbonica al 2050. Consapevoli delle variabili esterne che influenzano il ritmo della decarbonizzazione, accompagniamo la transizione energetica con un approccio graduale e ordinato, facendo leva su interventi di efficienza energetica e progetti ispirati ai principi dell'economia circolare, sviluppando tecnologie di cattura e stoccaggio della CO₂ ed energie da fonti rinnovabili, ampliando l'offerta di prodotti e servizi a ridotte emissioni nonché privilegiando l'utilizzo del gas quale combustibile fondamentale nella transizione energetica.

CRISTIANA ARGENTINO - RESPONSABILE SCENARI, OPZIONI STRATEGICHE E CLIMATE CHANGE DI ENI

PER SAPERNE DI PIÙ

PER APPROFONDIMENTI:

Si veda il capitolo Cambiamento Climatico della [Rendicontazione di Sostenibilità](#).

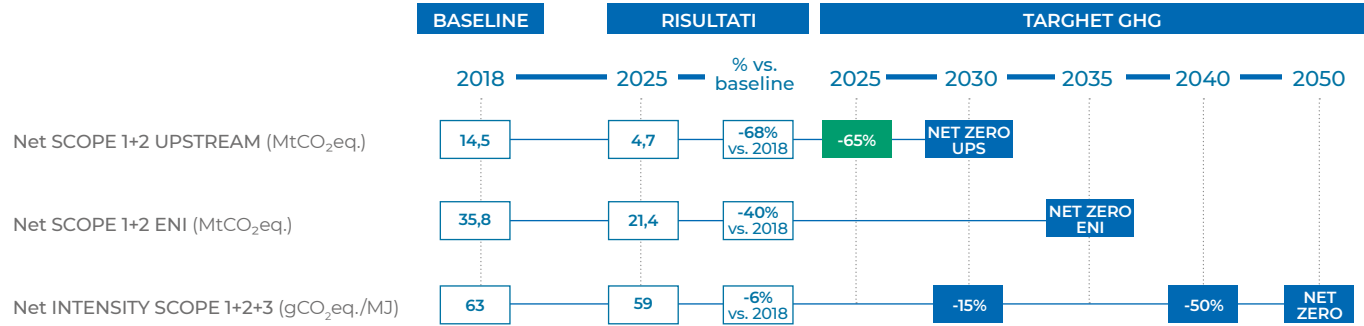
Il piano di decarbonizzazione

Il sistema energetico globale si trova ad affrontare sfide sempre più complesse, nel breve e nel medio periodo, anche alla luce dell'attuale contesto geopolitico e delle dinamiche economiche che influenzano la sicurezza e la stabilità degli approvvigionamenti. In questo scenario, la transizione verso sistemi energetici a minor intensità emissiva deve procedere tenendo conto, al contempo, della necessità di garantire disponibilità e accesso equo all'energia.

Eni affronta queste sfide attraverso una strategia orientata alla progressiva riduzione delle emissioni di gas a effetto serra associate alle proprie attività, continuando al tempo stesso a fornire i prodotti energetici richiesti dai propri clienti. L'impegno nella gestione e riduzione delle emissioni delle proprie operazioni ha radici consolidate nel tempo: già dai primi anni 2000, le best practice adottate nella gestione degli asset hanno portato allo sviluppo di sistemi di monitoraggio e rendicontazione sempre più strutturati delle emissioni GHG, accompagnati da iniziative volte a ridurre le emissioni dirette. A partire dal 2016, con l'evoluzione del contesto internazionale e delle aspettative degli stakeholder, tale approccio si è tradotto nella definizione dei primi target pubblici volti a migliorare le performance emissive degli asset operati. Dal 2020 Eni ha successivamente strutturato un percorso di decarbonizzazione estendendo gli obiettivi anche alle emissioni indirette lungo la catena del valore dei prodotti energetici al fine di raggiungere la Neutralità Carbonica al 2050. Le principali tappe di questo percorso sono state individuate attraverso un esercizio di prioritizzazione delle leve d'intervento, basato su analisi interne e su quanto proposto dai principali scenari energetici e climatici internazionali che indicano traiettorie coerenti con il contenimento dell'aumento della temperatura media globale entro 1,5°C al 2100.

Per la riduzione delle emissioni GHG Scope 1 e Scope 2, Eni concentra prioritariamente le proprie azioni nel settore Upstream, per il quale risultano disponibili soluzioni tecnologiche consolidate ed economicamente percorribili. In linea con questo approccio, Eni ha definito un obiettivo di azzeramento netto delle emissioni GHG Scope 1 e 2 delle attività Upstream entro il 2030 e di Eni entro il 2035. Eni ha inoltre definito un obiettivo al 2050 di azzeramento netto delle emissioni GHG Scope 1, 2 e 3 associate ai prodotti energetici venduti espresso in termini di intensità emissiva. Per tutti i target indicati, le emissioni residue sono compensate attraverso l'utilizzo di crediti di carbonio di alta qualità¹ generati prevalentemente da progetti nell'ambito delle Natural Climate Solutions e, in misura crescente, da iniziative basate su soluzioni tecnologiche, come quelle legate al clean cooking; entrambe le tipologie di iniziative contribuiscono a generare benefici ambientali e socio-economici nei territori coinvolti.

TARGET DI DECARBONIZZAZIONE DI ENI²



1 Certificati secondo standard del mercato volontario riconosciuti a livello internazionale e che sono accompagnati da certificazioni addizionali per attestare anche i benefici socio-ambientali delle attività di progetto.
2 Nel 2025 i target di riduzione delle emissioni GHG sono stati riparametrati per allinearli al perimetro finanziario, in coerenza con il quadro normativo europeo della CSRD. Per approfondimenti sul perimetro e sulla metodologia di rendicontazione dei target si rimanda alla sezione "Piano di Decarbonizzazione" della Rendicontazione di Sostenibilità 2025 di Eni.

Le leve di decarbonizzazione

NET SCOPE 1+2 UPSTREAM: rappresenta le emissioni GHG Scope 1+2 associate alle attività upstream operate da Eni o da terzi contabilizzate su perimetro finanziario e al netto di crediti di carbonio. Nel 2025, l'indicatore è in riduzione di circa -31% rispetto al 2024, guidato principalmente dalle azioni di ottimizzazione nella gestione operativa e attività progettuali volte alla generazione dei crediti di carbonio. Inoltre, nel 2025, il target di raggiungimento del -65% rispetto al 2018 è stato superato con una riduzione di circa il -68%. Il percorso è in linea con il raggiungimento del target Net Zero Upstream al 2030.

NET SCOPE 1+2 ENI: rappresenta le emissioni GHG Scope 1+2 associate alle attività operate da Eni o da terzi contabilizzate su perimetro finanziario e al netto di crediti di carbonio. Nel 2025 l'indicatore è in riduzione di circa -10% rispetto al 2024, guidato principalmente dalle azioni di ottimizzazione nella gestione operativa e attività progettuali volte alla generazione dei crediti di carbonio. Rispetto al 2018, l'indicatore è in riduzione di circa il 40% in linea con il raggiungimento del target Net Zero Eni al 2035.

NET INTENSITY SCOPE 1+2+3: rappresenta il rapporto tra le emissioni GHG di Eni Scope 1+2+3 (al netto di crediti di carbonio) e l'energia associata ai prodotti energetici. Nel 2050 il raggiungimento del target Net Zero Intensity Scope 1+2+3 prevederà l'utilizzo di crediti di carbonio nei limiti del 10% del valore di baseline delle emissioni Scope 1+2+3. Nel 2025 l'indicatore è in riduzione (circa -0,4%) rispetto al 2024 grazie al minor impatto emissivo del mix di portafoglio. Rispetto al 2018, l'indicatore si è ridotto di circa il 6%.

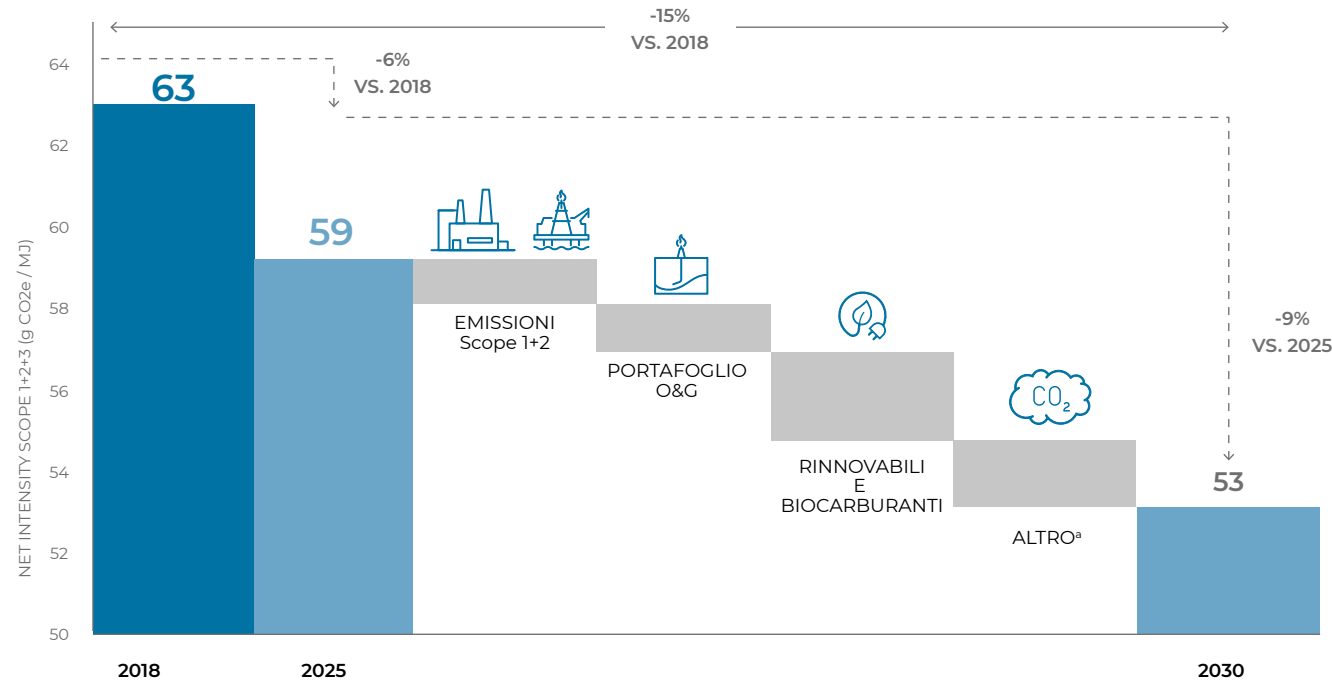
Le leve e le tecnologie individuate da Eni nel proprio Piano di decarbonizzazione interessano in maniera trasversale i diversi business di Eni e vengono adottate e modulate in maniera mirata e con orizzonti temporali che tengono conto della maturità tecnologica e commerciale delle singole soluzioni. Dal 2018 al 2025, Eni ha implementato azioni che hanno contribuito, da un lato, alla riduzione delle emissioni Scope 1+2, connesse alle proprie operazioni, agendo prioritariamente su flaring, metano e attraverso interventi di efficienza energetica volti alla riduzione dei consumi di fonti fossili. Dall'altro lato, tali azioni hanno inciso anche sulla riduzione delle emissioni lungo la catena del valore (Scope 3), in particolare attraverso sinergie tra le attività tradizionali e i business legati alla transizione, nonché interventi di portafoglio. Oltre a proseguire con tali azioni, in ottica futura, le iniziative previste da Eni per la riduzione del Net Intensity Scope 1+2+3 si articoleranno su più direttrici, che agiscono sia sulle emissioni operative sia sull'evoluzione del portafoglio energetico. Con riferimento al 2030, un importante contributo sarà dato dal miglioramento delle performance operative, azioni sul portafoglio Oil & Gas e dall'evoluzione del mix produttivo. In particolare, le **azioni di efficientamento e di razionalizzazione degli asset industriali** consentiranno di ridurre le emissioni Scope 1 e 2. Inoltre, **l'incremento progressivo della componente gas (inclusi i condensati) sul totale della produzione (oltre il 60% al 2030)**, consentirà di ridurre l'intensità emissiva complessiva rispetto a uno scenario caratterizzato da una maggiore incidenza dell'olio, in ragione del minore fattore emissivo del gas naturale. Altro contributo rilevante sarà la progressiva diversificazione del portafoglio verso soluzioni lower carbon, contribuendo alla riduzione dell'intensità carbonica dei prodotti e dei servizi offerti. Lo **sviluppo dei biocarburanti** costituirà un elemento centrale di tale strategia, offrendo un'opportunità di conversione e ridimensionamento dell'attuale capacità di raffinazione tradizionale.



Baleine (Costa d'Avorio)

Nel 2025 Eni ha registrato una capacità di bioraffinazione pari a 1,65 milioni di tonnellate e prevede di raggiungere una capacità di 5 milioni di tonnellate entro il 2030, con un'opzionalità per la produzione di Sustainable Aviation Fuel (SAF) di oltre 2 milioni di tonnellate, contribuendo alla progressiva decarbonizzazione dei settori hard-to-abate quali aviazione, trasporto marittimo e trasporto pesante. In parallelo, la produzione di **energia elettrica da fonti rinnovabili**, sviluppata tramite Plenitude, sosterrà la progressiva riduzione dell'intensità emissiva del portafoglio energetico. Nel 2025 Plenitude ha raggiunto una capacità installata da rinnovabili di 5,8 GW, registrando un tasso di crescita annuo superiore al 40%, in linea con gli obiettivi di espansione di raggiungere 15 GW al 2030. A complemento delle leve industriali e di portafoglio e, in linea con l'evoluzione dei consumi, viene considerata una possibile riduzione delle emissioni legata al **progressivo incremento della quota Oil & Gas destinata ai settori lower carbon** (ad esempio usi non energetici) e/o la **compensazione delle emissioni residue** attraverso crediti di carbonio di alta qualità (offset) derivanti prevalentemente da Natural Climate Solutions (fino ad un massimo di 15 MtCO₂eq. al 2030).

PRINCIPALI LEVE DI DECARBONIZZAZIONE AL 2030



(a) In linea con l'evoluzione dei consumi finali, la categoria "Altro" può comprendere un progressivo incremento della quota oil & gas destinata ai settori lower carbon (ad esempio usi non energetici) e/o il contributo degli offset (fino a un max di 15 MtCO₂eq. al 2030).

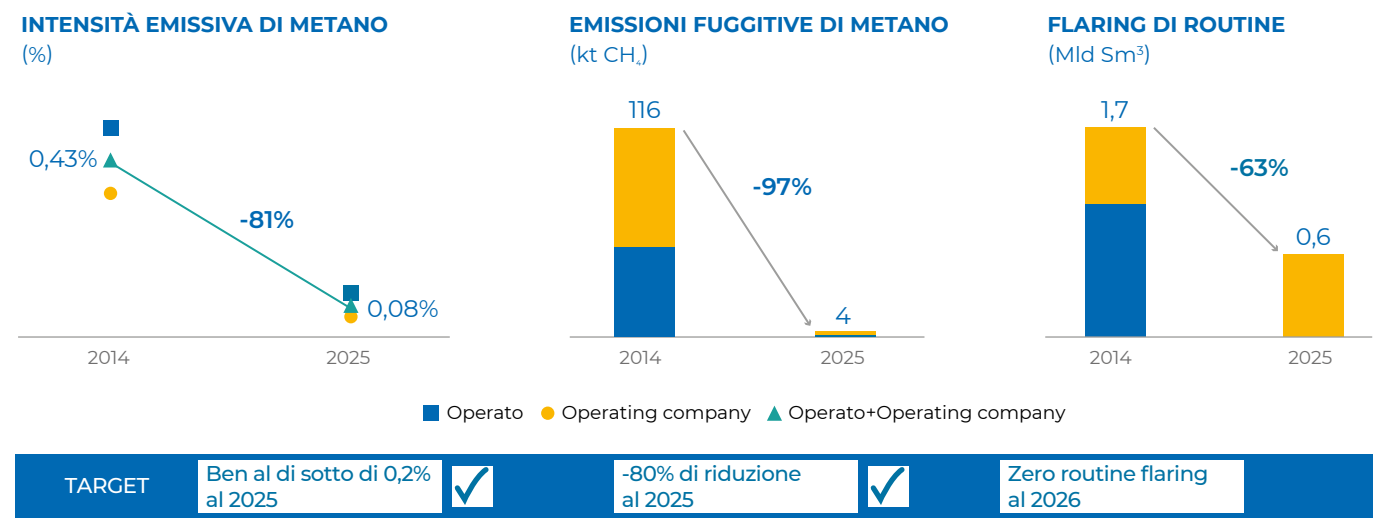
Nel lungo termine, il percorso verso la Neutralità Carbonica al 2050 proseguirà lungo le medesime direttrici, con un ulteriore rafforzamento del mix gas (circa il 90% entro il 2050), il consolidamento delle soluzioni lower carbon e l'incremento della capacità rinnovabile di Plenitude (60 GW al 2050). Inoltre, la Carbon Capture and Storage (CCS) rappresenta un'ulteriore leva di decarbonizzazione. A partire dal periodo successivo al 2030, con il progressivo avanzamento tecnologico e la maturazione dei progetti, la CCS potrà contribuire alla riduzione delle emissioni operative connesse ai consumi energetici delle attività Eni. Per le emissioni residue è previsto il ricorso a compensazioni e rimozioni attraverso Natural Climate Solutions (NCS) e soluzioni tecnologiche. Infine, Eni contribuisce alla transizione energetica anche attraverso attività che, pur non incidendo direttamente sulle proprie emissioni, favoriscono la decarbonizzazione di terzi e dei settori hard-to-abate. Tra queste rientrano le attività di ricerca e sviluppo (R&S), l'offerta Plenitude di soluzioni e servizi orientati all'elettrificazione dei consumi e al miglioramento dell'efficienza, e lo sviluppo di progetti di CCS per clienti industriali terzi.

La velocità dell'evoluzione di tale trasformazione e il contributo relativo di ogni leva dipenderanno da una serie di variabili esterne, tra cui l'andamento del mercato, l'evoluzione scientifico-tecnologica e il quadro normativo di riferimento.

RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI METANO E GAS FLARING

Le azioni di riduzione delle emissioni di metano e da flaring di routine rappresentano una componente centrale della strategia di decarbonizzazione di Eni e contribuiscono in modo significativo alla diminuzione delle emissioni dirette Scope 1. Eni è impegnata nella riduzione delle emissioni di metano nelle sue operazioni da oltre un decennio, con un approccio che ha interessato prioritariamente il settore Upstream. Le attività si basano su programmi strutturati di monitoraggio, quantificazione e mitigazione delle emissioni, sviluppati in linea con le principali linee guida internazionali, tra cui quelle dell'Oil & Gas Methane Partnership (OGMP). In questo ambito, Eni implementa campagne annuali di LDAR (Leak Detection And Repair) negli asset operati utilizzando tecnologie di rilevazione avanzate, tra cui termocamere Optical Gas Imaging (OGI), che consentono di individuare eventuali fughe di metano e intervenire tempestivamente con azioni di riparazione. Alle campagne LDAR, si affianca lo sviluppo di soluzioni tecnologiche avanzate per migliorare l'identificazione e la quantificazione delle emissioni lungo le operazioni, tra cui sistemi di monitoraggio continuo alla fonte come la tecnologia proprietaria **Gas Sensor Node** (vedi [La nuova tecnologia Eni per la quantificazione delle emissioni fugitive: Gas Sensor Node](#)). Grazie a queste diverse iniziative, Eni ha raggiunto già nel 2019 l'obiettivo di riduzione dell'80% delle emissioni fugitive di metano rispetto ai livelli del 2014, target originariamente fissato per il 2025. Inoltre, dal 2022 Eni aderisce all'iniziativa Aiming for Zero Methane Emissions promossa da Oil & Gas Climate Initiative (OGCI), che mira alla riduzione al minimo tecnico delle emissioni di metano dagli asset operati entro il 2030 e identifica nella soglia dello 0,2% di intensità emissiva il riferimento settoriale per emissioni prossime allo zero. Nel 2025 l'intensità emissiva di metano di Eni si è attestata allo 0,09% (0,08% includendo anche le operating company³), confermando un andamento già consolidato negli anni e ampiamente inferiore alla soglia dello 0,2%. Nell'ambito della medesima iniziativa, Eni conferma il mantenimento dell'intensità emissiva di metano sotto la soglia dello 0,2% per gli asset operati del settore upstream fino al 2030. Parallelamente, Eni ha dedicato uno sforzo crescente all'identificazione e all'implementazione di iniziative per mitigare il gas flaring; nel 2015 ha definito l'obiettivo di azzerare il flaring di routine e ha rafforzato progressivamente le iniziative per la sua riduzione, in particolare in Congo, Libia ed Egitto, dove le maggiori barriere logistiche, operative e di mercato avevano limitato la valorizzazione del gas associato. Alcuni progetti hanno consentito di recuperare e valorizzare il gas precedentemente destinato al flaring, contribuendo sia alla riduzione delle emissioni sia allo sviluppo delle infrastrutture energetiche locali, come nel caso del progetto **Congo LNG** (vedi [Riduzione del flaring e valorizzazione del gas nella Repubblica del Congo](#)). In tale ambito Eni ha confermato il raggiungimento dell'obiettivo di zero routine flaring nel 2025 dei propri asset operati. Per le attività realizzate tramite operating company, il raggiungimento del target è legato al completamento dei progetti in Libia atteso nel corso del 2026. Eni conferma il mantenimento di tali livelli di performance e il consolidamento dell'impegno allo zero routine flaring su perimetro operato fino al 2030, assicurando continuità alle azioni intraprese e in linea con l'iniziativa Zero Routine Flaring by 2030 della World Bank.

Mantenimento dell'intensità emissiva di metano prossima allo zero al 2030



3 Entità giuridica a cui è delegata la conduzione delle operazioni Oil & Gas in un determinato paese per conto dei partner (solitamente mista National Oil Companies e International Oil Companies).

La qualità e la trasparenza della rendicontazione di Eni in materia di metano sono state riconosciute da UNEP con l’assegnazione del Gold Standard Reporting nell’ambito dell’OGMP 2.0, come riportato nei Rapporti IMEO sulle emissioni di metano pubblicati nel 2024 e nel 2025.

Infine, una componente rilevante dell’approccio di Eni alla riduzione delle emissioni di metano riguarda anche la collaborazione con altri operatori del settore e organizzazioni internazionali, finalizzata alla condivisione di conoscenze, allo sviluppo di standard comuni e alla diffusione di tecnologie e pratiche efficaci. Tali collaborazioni sono illustrate nella sezione ■ **Partnership per la Decarbonizzazione** del presente capitolo.

FOCUS ON

La nuova tecnologia Eni per la quantificazione delle emissioni fuggitive: Gas Sensor Node

Gas Sensor Node (GSN) è una tecnologia innovativa sviluppata da Eni per il monitoraggio e la quantificazione in continuo delle emissioni fuggitive di metano direttamente alla fonte. La soluzione, progettata per l’utilizzo sul campo, è facilmente replicabile su larga scala e può essere impiegata in diversi contesti operativi, anche in ambienti poco accessibili.

Il dispositivo integra sensori di metano, componenti elettronici a basso consumo e sistemi di comunicazione wireless. La versione con un pannello solare collegato e, in alternativa, quella a batteria, rendono il sensore completamente autonomo dal punto di vista energetico e può essere installato in modo permanente su componenti critici degli impianti come valvole, flange e guarnizioni, rendendo possibile la misurazione diretta delle emissioni alla fonte. I dati rilevati vengono trasmessi in tempo reale alla piattaforma centralizzata e-leakWatch, che attraverso l’algoritmo Quantisense, converte le misure di concentrazione in flussi di emissione anche in contesti industriali complessi e identifica eventuali emissioni intermittenti. Questo approccio consente di ottenere una valutazione più completa delle emissioni di metano.

La soluzione Gas Sensor Node, generando dati persistenti e puntuali a livello di singola sorgente emissiva, è in linea con i requisiti di monitoraggio previsti dall’OGMP 2.0 (Livello 4). La disponibilità continua di dati utilizzabili migliora inoltre l’efficienza, l’affidabilità e la sicurezza delle attività LDAR supportando interventi di manutenzione proattiva ed azioni tempestive.

A partire dal secondo trimestre del 2025, la tecnologia è stata implementata in impianti onshore e offshore di Eni in Italia, dimostrando un’elevata capacità di rilevare e quantificare emissioni fuggitive di metano anche a basse concentrazioni.

FOCUS ON

Riduzione del flaring di routine e valorizzazione del gas nella Repubblica del Congo

La riduzione del flaring di routine rappresenta una delle principali leve per la diminuzione delle emissioni operative nel settore oil & gas. In questo contesto si inserisce Congo LNG, il primo progetto di gas naturale liquefatto (GNL) nella Repubblica del Congo, realizzato da Eni con un approccio tecnologico zero-flaring.

Secondo il quadro di riferimento della Global Flaring and Methane Reduction Partnership (GFMR), il flaring di routine consiste nella combustione in torcia del gas associato che avviene durante le attività operative legate alla produzione petrolifera quando non sono disponibili infrastrutture adeguate o condizioni geologiche idonee per la reiniezione del gas, il suo utilizzo in sito o il trasporto verso il mercato. Tale pratica può essere ridotta attraverso iniziative e tecnologie che consentono di recuperare e valorizzare il gas. Il progetto Congo LNG prevede la realizzazione di nuove infrastrutture e l’ottimizzazione di quelle esistenti per valorizzare le risorse di gas, associato e non associato, contribuendo sia alla fornitura di energia per il mercato elettrico locale sia alle esportazioni. Il progetto include impianti onshore per il trattamento del gas e due unità galleggianti di liquefazione (floating liquefied natural gas - FLNG) installate sui giacimenti di Nenè e Litchendjili. L’entrata in produzione anticipata, nel dicembre 2025, dell’unità Nguya FLNG ha segnato l’avvio della Fase 2 del progetto, consentendo la valorizzazione del gas precedentemente inviato a flaring e contribuendo al raggiungimento dell’obiettivo Zero Routine Flaring per gli asset operati da Eni nel 2025.

INTERVISTA A BJØRN OTTO SVERDRUP



Bjørn Otto Sverdrup
*Presidente del Comitato
Esecutivo di OGCI e Head of
OGDC Secretariat*

Intensificare la riduzione delle emissioni di metano attraverso l’azione collettiva

Nel contesto in cui il settore energetico globale si impegna a raggiungere le emissioni nette pari a zero, che ruolo riveste la riduzione delle emissioni di metano all’interno della strategia climatica del settore?

Il raggiungimento delle emissioni di metano prossime allo zero nel settore Oil & Gas entro il 2030 è una delle leve di breve periodo più rapide ed efficaci per il settore nella lotta al cambiamento climatico. Non esiste un percorso realistico verso il Net Zero senza l’abbattimento delle emissioni di metano. La buona notizia è che si tratta di un’ambizione realizzabile. I membri della OGCI (Oil and Gas Climate Initiative) hanno dimostrato al resto del settore quali risultati si possano raggiungere. Dal 2017, le 12 aziende aderenti all’OGCI hanno abbattuto il 63% delle loro emissioni di metano aggregate relative alle attività operate upstream e ridotto il routine flaring del 72%. Nel 2024, l’intensità aggregata delle emissioni di metano nelle attività upstream dei membri OGCI era dello 0,12%, significativamente inferiore alla media globale di settore. La riduzione delle emissioni di metano ha aiutato le aziende aderenti a OGCI a ridurre l’intensità carbonica del 24% a partire dal 2017 ed ha contribuito alla riduzione complessiva del 25% delle emissioni Scope 1 e 2 nello stesso periodo. Estendere questo risultato a tutto il settore è la nostra priorità. Ecco perché stiamo continuando a lavorare nell’ambito dell’Oil & Gas Decarbonization Charter (OGDC). Le aziende di OGCI mettono a disposizione quanto appreso in questi anni e le best practice con i firmatari del OGDC, per supportarli nel soddisfare l’ambizione di raggiungere un livello di emissioni di metano prossimo allo zero entro il 2030. OGDC conta 56 firmatari, tra cui Eni, che producono circa il 40% di oil e gas a livello mondiale. Questo rappresenta un’opportunità significativa per avere un impatto forte sulla riduzione delle emissioni di metano nel settore. A dimostrazione della crescente consapevolezza della necessità di agire sulle emissioni di metano stiamo assistendo ad una significativa partecipazione da parte dei firmatari.

Guardando al futuro, quali tecnologie di misurazione e approcci considera più promettenti al fine di accelerare la riduzione delle emissioni di metano a livello globale?

Migliorare la misurazione ed incrementare la trasparenza sono i fattori chiave per favorire e accelerare ulteriori azioni ed è questo il motivo per cui i nostri membri sono impegnati a rafforzare il monitoraggio, la misurazione e la trasparenza.

Stiamo assistendo ad un vero progresso dato dal rilevamento satellitare, dal monitoraggio costante e da un’analisi avanzata dei dati, che stanno trasformando il metano da un rischio invisibile a un segnale misurabile e azionabile. Le recenti attività di OGCI – dalle efficaci campagne di monitoraggio satellitare a un nuovo manuale operativo di risposta al rilevamento di metano – aiutano l’intero settore a trasformare i dati raccolti in opportunità di mitigazione delle emissioni di metano. La direzione di marcia è chiara: ci stiamo muovendo da fattori di emissioni generici a rilevamenti diretti ad alta frequenza. Questo migliora la trasparenza, rafforza la fiducia e aiuta gli operatori a dare priorità alle principali fonti di emissioni di metano per risolverle nel modo più veloce.

Molte tecnologie e tecniche di mitigazione delle emissioni di metano sono già disponibili; tuttavia, l’implementazione rimane ancora disomogenea in varie regioni e tra operatori. Come può la collaborazione e lo scambio di best practice accelerare il progresso e migliorare la performance dell’intera industria?

La collaborazione è vitale per comprendere cosa funzioni e per implementare le migliori pratiche. Abbiamo avuto esempi di questo all’interno dell’OGCI, dove la collaborazione tra i membri ha consentito di ridurre significativamente le loro emissioni di metano e flaring. Abbiamo visto come l’estensione di questo modello al di là dei membri di OGCI possa aumentare l’impatto su vasta scala. Qui la OGDC sta già giocando un ruolo chiave come piattaforma per aumentare la conoscenza sul rilevamento delle perdite, riduzione di flaring, e sui miglioramenti delle attrezzature per migliorare la performance. Altre iniziative su cui stiamo lavorando includono la “Aiming for Zero Methane Emissions”, che ha aiutato a far crescere la consapevolezza del settore sulla necessità di ridurre le emissioni di metano e stabilire degli standard di riferimento settoriali. La campagna OGCI sul rilevamento satellitare ha dimostrato l’efficacia dei satelliti nel rilevare le emissioni di metano, e il nostro modello distintivo di confronto strutturato peer-to-peer con gli operatori locali ha contribuito nel permettere loro di mitigare le emissioni di metano e applicare le conoscenze acquisite su tutti gli asset. Il punto cruciale è che il nostro modello distintivo di collaborazione accelera l’implementazione di soluzioni, supporta il rafforzamento delle competenze e chiude i gap che è esattamente ciò che serve per diffondere il concetto di riduzione delle emissioni di metano su scala globale.

PROGRAMMI DI EFFICIENZA ENERGETICA

Tra le azioni di riduzione delle emissioni GHG rientrano anche gli interventi di efficienza energetica, che contribuiscono direttamente alla diminuzione delle emissioni Scope 1 attraverso la riduzione dei consumi energetici operativi e, indirettamente, alla riduzione delle emissioni Scope 2 mediante il minor fabbisogno di energia elettrica e termica acquistata. Nel corso dell'anno le iniziative di efficienza energetica hanno consentito un risparmio effettivo di energia primaria rispetto ai consumi di baseline di oltre 308 ktep/anno derivanti principalmente da progetti in ambito upstream (77%). Il beneficio associato in termini di riduzione di emissioni Scope 1 è stato pari a circa 765 mila tonnellate di CO₂eq; considerando anche le emissioni Scope 2 derivanti dall'energia elettrica e termica acquistata, il risparmio complessivo sale a circa 800 mila tonnellate di CO₂eq. Gli interventi più rilevanti hanno riguardato sia adeguamenti strutturali di processo sia interventi di ottimizzazione gestionale e operativa. Tra i principali esempi si segnalano il revamping di unità di compressione gas per export o reiniezione, l'adeguamento di equipment a nuove condizioni operative, integrazione termica tra impianti limitrofi. A questi si affiancano interventi di ottimizzazione dei network di produzione, miglioramenti nella gestione dei sistemi di generazione di energia elettrica ed elettrificazione con import dalla rete elettrica nazionale. Nell'ambito dei programmi di efficienza energetica sono inoltre monitorati interventi finalizzati alla riduzione delle emissioni Scope 1 da combustione stazionaria, tra cui la sostituzione di combustibile (ad esempio, diesel con fuel gas) e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili.

CASE STUDY

Efficienza energetica nella produzione di vapore

Presso la centrale termoelettrica di Enipower a Mantova è stata messa in servizio, nel corso del 2025, una nuova Turbina a Vapore (TuVa) a contropressione, progettata per recuperare energia dal vapore utilizzato nei processi industriali.

In precedenza, il vapore prodotto a media pressione veniva ridotto di pressione tramite il passaggio in una valvola di laminazione prima di essere utilizzato nei processi industriali, disperdendo l'energia associata al salto di pressione. Con l'introduzione della nuova turbina, la riduzione di pressione avviene invece producendo energia elettrica, mantenendo invariata la fornitura di calore ai processi industriali.

Integrata nel ciclo combinato della centrale, la TuVa consente quindi di trasformare parte dell'energia del vapore in elettricità, aumentando la potenza disponibile e migliorando l'efficienza complessiva dell'impianto. L'intervento permette un risparmio di energia primaria pari a circa 5.800 tep/anno, equivalente a una riduzione delle emissioni di circa 13.500 tCO₂/anno. La potenza elettrica nominale della TuVa è pari al 7% della potenza elettrica nominale di una delle turbine a vapore dei cicli combinati presenti nel sito.



IL MIX DI PORTAFOGLIO OIL & GAS

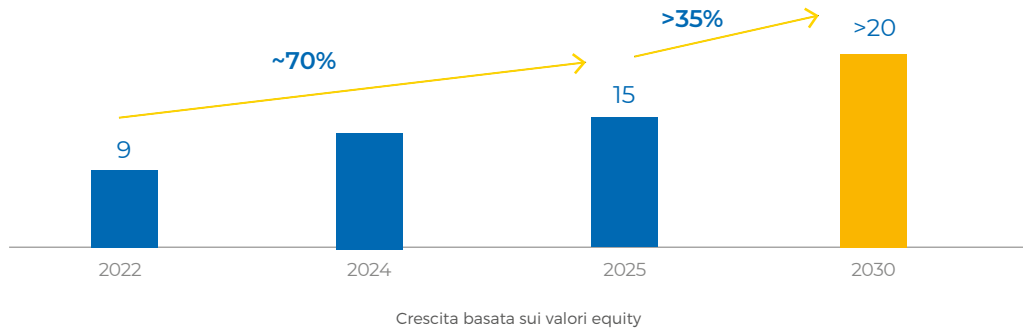
Eni ritiene che il gas naturale abbia un ruolo centrale nel percorso di transizione energetica in virtù della sua accessibilità, affidabilità, versatilità, nonché del ridotto contenuto di carbonio rispetto ad altri combustibili fossili. Il gas naturale si configura inoltre come una **soluzione complementare** rispetto ad altre tecnologie e fonti energetiche che, progressivamente, diventeranno sempre più rilevanti nel soddisfare la domanda di energia. In particolare, con l'espansione dell'elettricità da fonti rinnovabili, caratterizzate da una produzione intermittente e stagionale, il gas naturale contribuisce a garantire stabilità e continuità nella fornitura di energia, compensando sia la variabilità delle condizioni meteorologiche che influenzano la produzione rinnovabili, sia le fluttuazioni della domanda. In questo contesto Eni orienta lo sviluppo del proprio **portafoglio upstream** verso una crescente componente di gas naturale, privilegiando attività con minori emissioni e costi competitivi. Questa evoluzione comporta un progressivo aumento del peso del gas nella produzione complessiva, che si prevede supererà il 60% entro il 2030 e potrà raggiungere circa il 90% entro il 2050. L'evoluzione del mix produttivo contribuisce così a ridurre l'intensità emissiva complessiva delle attività upstream, in linea con il percorso di decarbonizzazione del Gruppo.

Nel 2025 Eni ha rafforzato la propria presenza nel mercato del gas naturale liquefatto (GNL), ampliando e diversificando il portafoglio per aumentarne la flessibilità e facendo leva su relazioni stabili e durature nei principali mercati di riferimento, con l'obiettivo di raggiungere 20 MTPA di GNL contrattualizzati entro il 2030. Parallelamente, l'azienda ha potenziato le attività di trading per rispondere alle esigenze dei principali mercati internazionali. Nel corso dell'anno le vendite di GNL hanno raggiunto 12,1 miliardi di metri cubi, in aumento del 23,5% rispetto al 2024, con volumi provenienti principalmente dalla Nigeria, Indonesia e Stati Uniti e destinati ai mercati europei e asiatici.

Il GNL contribuisce alla transizione energetica grazie a due caratteristiche fondamentali. Da un lato offre vantaggi in termini di **sicurezza e flessibilità** delle forniture: il mercato del gas non è più esclusivamente legato alla continuità ed al funzionamento di reti di condotte e stazioni di ricompressione fisse, che spesso attraversano Paesi e regioni caratterizzati da complessità geografiche e geopolitiche, ma diventa più dinamico grazie al trasporto marittimo. Dall'altro lato, il GNL presenta una minore impronta carbonica rispetto alle altre fonti fossili, in particolare il carbone. Secondo l'International Energy Agency (IEA)⁴, a livello globale l'intensità delle emissioni GHG lungo l'intero ciclo di vita dell'elettricità prodotta da GNL è mediamente circa il 40% inferiore rispetto a quella prodotta dal carbone. Inoltre, il GNL comporta circa il 25% in meno di emissioni rispetto al carbone nei diversi utilizzi energetici finali. In questo contesto, e nell'ipotesi che il gas sostituisca combustibili fossili più emissivi, quali olio e carbone, nella fase di generazione dell'energia elettrica, Eni stima che nel 2025 le proprie vendite di GNL abbiano consentito di evitare circa 13,2 MtCO₂eq.

Per maggiori dettagli sulle azioni di portafoglio sul fronte esplorativo e Global Gas & LNG, si rimanda ai capitoli [Exploration & Production](#) e [Global Gas & LNG Portfolio e Power](#) della Relazione Finanziaria Annuale 2025.

VOLUMI CONTRATTUALIZZATI DI GNL (MTPA)



4 "Assessing Emissions from LNG Supply and Abatement Options" (IEA, 2025).

Componente gas
>60%
al 2030 sul totale della
produzione

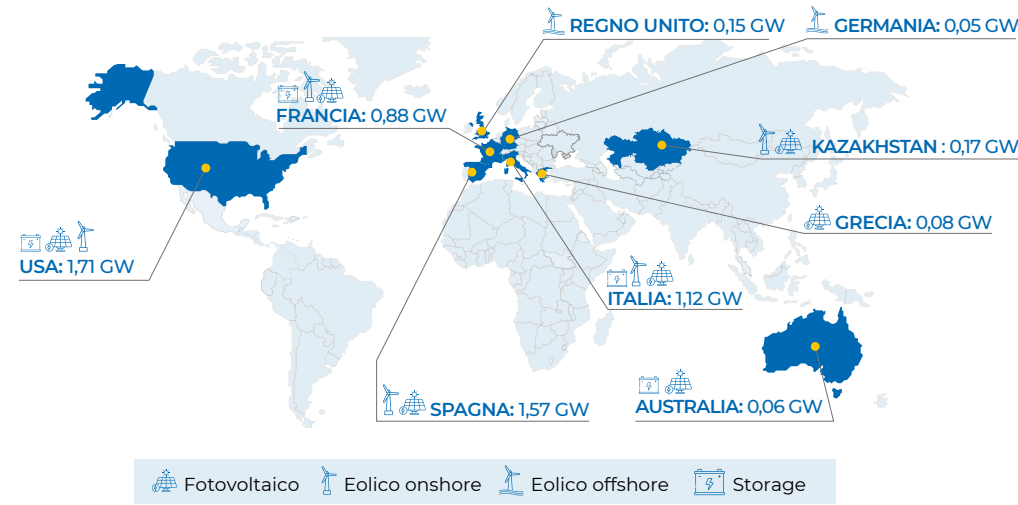
15 GW
nel 2030 di capacità
installata da fonti
rinnovabili

RINNOVABILI

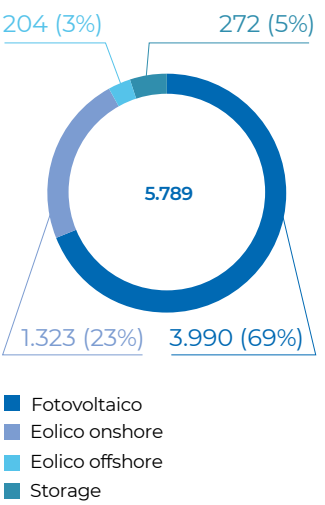
Nel 2025 il portafoglio di capacità installata di energia elettrica da fonti rinnovabili di Plenitude ha continuato a crescere, in linea con il percorso di sviluppo perseguito negli ultimi anni. La capacità installata ha raggiunto 5,8 GW, in **incremento del 41%** rispetto al 2024 (4,1 GW), raggiungendo l'obiettivo annuale di superare i 5,5 GW, e in linea con il percorso di crescita che punta a raggiungere 15 GW nel 2030. La crescita è stata trainata soprattutto dallo sviluppo fuori dall'Italia, la cui quota di capacità installata è passata dal 74% nel 2024 all'81% nel 2025. In particolare, è cresciuta in modo significativo in Europa dove la quota è passata dal 54% al 64% grazie principalmente allo sviluppo di progetti in Spagna (+619 MW) e all'acquisizione di un portafoglio di impianti in Francia (+757 MW). Nel corso dell'anno è stato, inoltre, completato il primo impianto Plenitude in Grecia.

La composizione del portafoglio tecnologico Plenitude è rimasta nel complesso in linea con quella del 2024, con il fotovoltaico che continua a rappresentare la quota prevalente della capacità installata (69% rispetto al 66% nel 2024), seguito da eolico onshore (23%), eolico offshore (3%) e sistemi di accumulo (5%). All'interno di questo mix si è tuttavia registrato un rafforzamento di alcune tecnologie. In particolare, la capacità installata dell'eolico offshore è quasi raddoppiata passando dai 109 MW del 2024 ai 204 MW a fine 2025, principalmente grazie all'avanzamento dell'impianto di Dogger Bank A (partecipato da Plenitude) nel Regno Unito, ormai prossimo al completamento. Parallelamente è proseguito lo sviluppo dei sistemi di accumulo, principalmente localizzati negli Stati Uniti dove, all'impianto di Guajillo (200 MW/200 MWh) completato nel 2024, si è aggiunto nel 2025 l'impianto storage di Sandrini (92 MW/368MWh), di cui Plenitude detiene il 49%.

CAPACITÀ INSTALLATA DA IMPIANTI DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI SUDDIVISA PER PAESE E PER TECNOLOGIA AL 31 DICEMBRE 2025 (GW)



CAPACITÀ INSTALLATA AL 2025 PER TECNOLOGIA (MW)



FOCUS ON

Nuova capacità in Spagna

Nel 2025 Plenitude ha ampliato in Spagna in modo significativo la propria capacità installata da fonti rinnovabili, con un incremento di +619 MW. Tra i principali progetti fotovoltaici si segnala il completamento dell'impianto di Caparacena (Granada) che si estende su 264 ettari e ha una capacità installata complessiva di 150 MW, articolata in tre parchi fotovoltaici da circa 50 MW ciascuno, in grado di generare circa 320 GWh di elettricità all'anno. Un altro progetto rilevante è il parco solare di Renopool (Badajoz), per il quale nel 2025 è stata avviata la produzione del blocco nord. Il progetto prevede sette impianti distribuiti in due blocchi, per una capacità installata complessiva di 330 MW.



PAESE	AUMENTO CAPACITÀ 2025	TECNOLOGIA	DETTAGLIO INIZIATIVE
Francia	+757 MW	Fotovoltaico/eolico/accumulo	Acquisiti: 37 impianti fotovoltaici (506 MW, in quota Plenitude), 14 impianti eolici onshore (245 MW, in quota Plenitude) e 1 impianto di accumulo (6 MW, in quota Plenitude).
Spagna	+619 MW	Fotovoltaico	Completati: impianti di Badajoz (330 MW, +244 MW vs. 2024) e Guillena (230 MW, +64 MW vs. 2024). Inoltre, è stato completato l'impianto di Villarino (221 MW) e La Flota (90 MW).
Regno Unito	+95 MW	Eolico	Avanzamento impianto Dogger Bank A, (93 turbine installate su un totale di 95), per una capacità totale di 1.175 MW (153 MW in quota Plenitude).
Grecia	+80 MW	Fotovoltaico	Completato l'impianto fotovoltaico di Toumba (80 MW), primo impianto di Plenitude nel Paese.
Italia	+77 MW	Fotovoltaico	Sviluppo di progetti in pipeline, tra cui: Assemini ex-CSP (10 MW) Ferrandina (9 MW), Priolo (8 MW), Treia (5 MW). Impianti in sviluppo nell'ambito della collaborazione Hergo (6 MW in quota Plenitude) e GreenIT (9 MW in quota Plenitude). Aumento di 28 MW da impianti small scale.
USA	+46 MW	Storage	Completato l'impianto di storage di Sandrini (92 MW/368 MWh) in prossimità degli impianti fotovoltaici Sandrini 100 e 200 in California, acquisiti nel 2024, di cui Plenitude detiene il 49%.
Kazakistan	+26 MW	Fotovoltaico	Realizzato l'impianto fotovoltaico in Mangystau (50 MW, di cui 26 MW in quota Plenitude), in partnership con KazMunayGas, nell'ambito della realizzazione di un impianto ibrido che concilia solare ed eolico alla produzione elettrica con gas naturale.

FOCUS ON

Il contributo di Eni al sistema elettrico italiano tramite le centrali termoelettriche e i sistemi di accumulo

Il contributo di Enipower

Enipower, costituita nel novembre 1999, oggi è proprietaria, direttamente o attraverso le sue partecipate, di cinque centrali elettriche ubicate a Brindisi, Ferrara, Mantova, Ravenna e a Ferrara Erbognone (Pavia) e di una centrale di cogenerazione a Bolgiano (San Donato Milanese). Un parco impianti che pone la società tra i primi produttori nazionali di energia elettrica e al primo posto come produttore di vapore tecnologico. Le centrali termoelettriche di Enipower, attraverso la partecipazione al Mercato della Capacità⁵ forniscono un contributo rilevante all'adeguatezza⁶ del sistema elettrico nazionale grazie all'elevata affidabilità degli impianti e ai rapidi tempi di attivazione della produzione, consentendo la copertura dei fabbisogni energetici anche nei picchi di domanda. Allo stesso tempo, la flessibilità delle centrali assicura l'esercizio in sicurezza⁷ del sistema nel contesto di crescente complessità determinata dall'integrazione delle fonti rinnovabili, consentendo al gestore della rete di gestire fluttuazioni della domanda e della produzione da fonti non programmabili. In questo contesto, assumono particolare rilevanza gli interventi di Enipower volti ad aumentare la flessibilità operativa e l'efficienza degli impianti, con effetti che includono, tra l'altro, la riduzione delle emissioni GHG.

Il contributo dei sistemi di accumulo di Eni Storage Systems e Plenitude

Eni sta investendo nello sviluppo di sistemi di accumulo elettrici che consentono di immagazzinare l'energia prodotta in eccesso e restituirla al sistema nelle ore di minore produzione. Questi sistemi offrono servizi essenziali di regolazione della frequenza e della tensione, contribuendo al mantenimento dell'equilibrio della rete. Plenitude ha realizzato il suo primo impianto utility-scale connesso alla rete di trasmissione ad Assemini (Cagliari), operativo da giugno 2023⁸. L'impianto, con una potenza di circa 15 MW e una capacità di accumulo di 9 MWh, fornisce a Terna il servizio di *fast reserve* per la regolazione ultrarapida della frequenza. Nel 2025 Plenitude si è inoltre aggiudicata due progetti nell'ambito delle aste del Meccanismo di Approvvigionamento di Capacità di Stoccaggio Elettrico (MACSE), promosso da Terna per favorire l'integrazione delle fonti rinnovabili nel sistema elettrico. I progetti, localizzati nei siti Eni di Gela e Assemini, offriranno una capacità complessiva di 85 MW e 500 MWh, equivalenti a circa sei ore di accumulo. In questo contesto si inserisce anche Eni Storage Systems, joint venture con Seri Industrial, avviata per realizzare a Brindisi un polo per la produzione di oltre 8 GWh/anno di batterie litio-ferro-fosfato (LFP), destinate prevalentemente a sistemi di accumulo stazionario di energia elettrica.

5 Il mercato della capacità è un meccanismo con cui Terna approvvigiona la disponibilità di capacità di produzione attraverso contratti di lungo termine aggiudicati con aste competitive.
6 Capacità strutturale delle infrastrutture di un sistema elettrico di soddisfare il fabbisogno di energia elettrica dei consumatori in ogni momento, rispettando standard di sicurezza e qualità del servizio. Un sistema adeguato garantisce che le risorse disponibili coprano la domanda attesa anche in condizioni estreme.
7 Capacità di affrontare disturbi improvvisi, mantenendo il sistema in uno stato normale o ripristinandolo rapidamente, evitando blackout.
8 A livello internazionale, nel 2025 Plenitude ha messo in esercizio l'impianto di Guajillo in Texas (USA), con una potenza di 200 MW e una capacità di 200 MWh, contribuendo alla stabilità della rete elettrica locale.

FOCUS ON

Mobilità elettrica

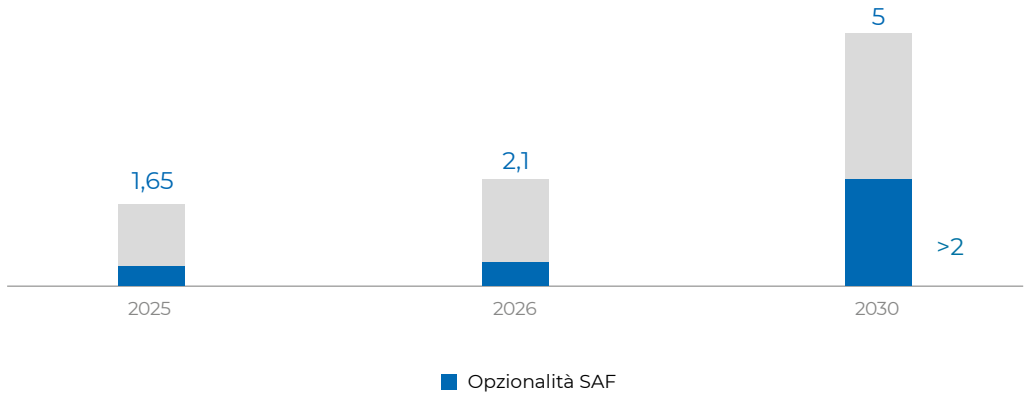
Le colonnine di ricarica Plenitude, secondo operatore italiano per punti di ricarica installati nel 2025, si integrano nel sistema elettrico italiano contribuendo alla crescita della domanda per la mobilità elettrica. Al 31 dicembre 2025, la rete proprietaria per la mobilità elettrica ha raggiunto circa 23.000 punti di ricarica, registrando una crescita complessiva del 7% rispetto al 2024, trainata da un incremento di oltre il 50% sulla rete estera. Lo sviluppo del business e-mobility prevede di raggiungere 30.000 punti di ricarica entro il 2030. Per maggiori informazioni sui prodotti e servizi forniti da Plenitude per supportare la transizione energetica dei propri clienti, si veda il capitolo **Sostenibilità nella catena del valore** del presente documento. Per un approfondimento sulle attività di Plenitude si rimanda al Report di Sostenibilità e Relazione di Impatto 2025 di Plenitude.

5 milioni di tonnellate anno (MTPA) di capacità di bioraffinazione entro il 2030

BIOCARBURANTI

La produzione di biocarburanti rappresenta un'altra delle leve attraverso cui Eni contribuisce alla riduzione dell'intensità emissiva delle proprie attività, anche attraverso la progressiva riconversione delle raffinerie tradizionali in bioraffinerie dedicate alla produzione di carburanti da materie prime biogeniche. Al tempo stesso, i biocarburanti costituiscono una valida soluzione, tra quelle immediatamente disponibili, per la decarbonizzazione del settore dei trasporti, in particolare nei settori difficili da decarbonizzare (i così detti hard-to-abate) come il trasporto pesante su strada, l'aviazione e il trasporto marittimo. Le attività di bioraffinazione sono sviluppate da Enilive, che impiega la tecnologia proprietaria Ecofining™ – sviluppata da Eni a partire dai primi anni 2000 e licenziata nel 2007 in collaborazione con Honeywell UOP – in grado di trasformare materie prime biogeniche, come scarti, rifiuti e oli vegetali, in biocarburanti. L'attuale capacità di lavorazione di materie prime rinnovabili di Enilive si attesta a 1,65 milioni di tonnellate, con l'obiettivo di raggiungere 5 milioni di tonnellate l'anno entro il 2030, cui si affiancherà l'obiettivo di capacità produttiva superiore ai 2 milioni di tonnellate l'anno di Sustainable Aviation Fuel (SAF) entro il 2030.

CAPACITÀ DI BIORAFFINAZIONE E OPZIONALITÀ SAF (MTPA)



In Italia, tra i principali avanzamenti dell'anno si segnala l'avvio presso la bioraffineria di Gela del primo impianto dedicato alla produzione di SAF-biojet, con una capacità di 400.000 tonnellate annue⁹. È stato inoltre avviato il processo di trasformazione di una parte della raffineria di Sannazzaro de' Burgondi (Pavia) in bioraffineria che produrrà SAF-biojet e diesel HVO (Hydrotreated Vegetable Oil) con una capacità di 550.000 tonnellate annue (per maggiori approfondimenti si veda la sezione **La trasformazione industriale del downstream**).

A livello internazionale, nel 2025 è stata avviata in Corea del Sud la costruzione del primo impianto per la produzione di HVO e SAF-biojet, tramite la joint venture LG-Eni BioRefining. L'impianto sarà operativo nel 2027 e tratterà circa 400.000 tonnellate annue di materie prime biogeniche sostenibili. È inoltre in sviluppo la bioraffineria di Pengerang, in Malesia, realizzata in partnership con Petronas ed Euglena, che sarà operativa entro il 2028 e avrà una capacità di lavorazione di 650.000 tonnellate annue di materie prime rinnovabili per la produzione di SAF-biojet, diesel HVO e HVO nafta.

⁹ Pari a circa un terzo della domanda europea prevista per il 2025 e in linea con gli obiettivi europei definiti dal regolamento ReFuelEU Aviation.

	PAESE	IMPIANTO	CARATTERISTICHE	STATO
BIORAFFINERIE ESISTENTI	ITALIA	Gela	Capacità: 736 mila ton/anno Potenzialità di produzione di SAF fino a 400 mila ton/anno 100% Enilive	Operativa dal 2019
		Venezia	Capacità: ~400 mila ton/anno 100% Enilive	Operativa dal 2014
	USA	Chalmette, Louisiana	Capacità: 1,1 milioni ton/anno JV con PBF Energy	Operativa dal 2023

	PAESE	IMPIANTO	CARATTERISTICHE	STATO
EVOLUZIONI FUTURE	ITALIA	Venezia (espansione)	Capacità: fino a 600 mila ton/anno (totale) 100% Enilive	Avvio previsto nel 2027
		Livorno	Capacità: ~500 mila ton/anno 100% Enilive	Avvio previsto nel 2026
		Sannazzaro	Capacità: 550 mila ton/anno 100% Enilive	Avvio previsto nel 2028
	COREA DEL SUD	Priolo	Capacità: 500 mila ton/anno JV con Q8 Italia	Avvio previsto nel 2028
		Daesan/Seosan	Capacità: 400 mila ton/anno JV con LG Chem	Avvio previsto nel 2027
	MALESIA	Pengerang	Capacità: 650 mila ton/anno JV con PETRONAS ed Euglena	Avvio previsto entro il 2028

TECNOLOGIA PROPRIETARIA ECOFINING™

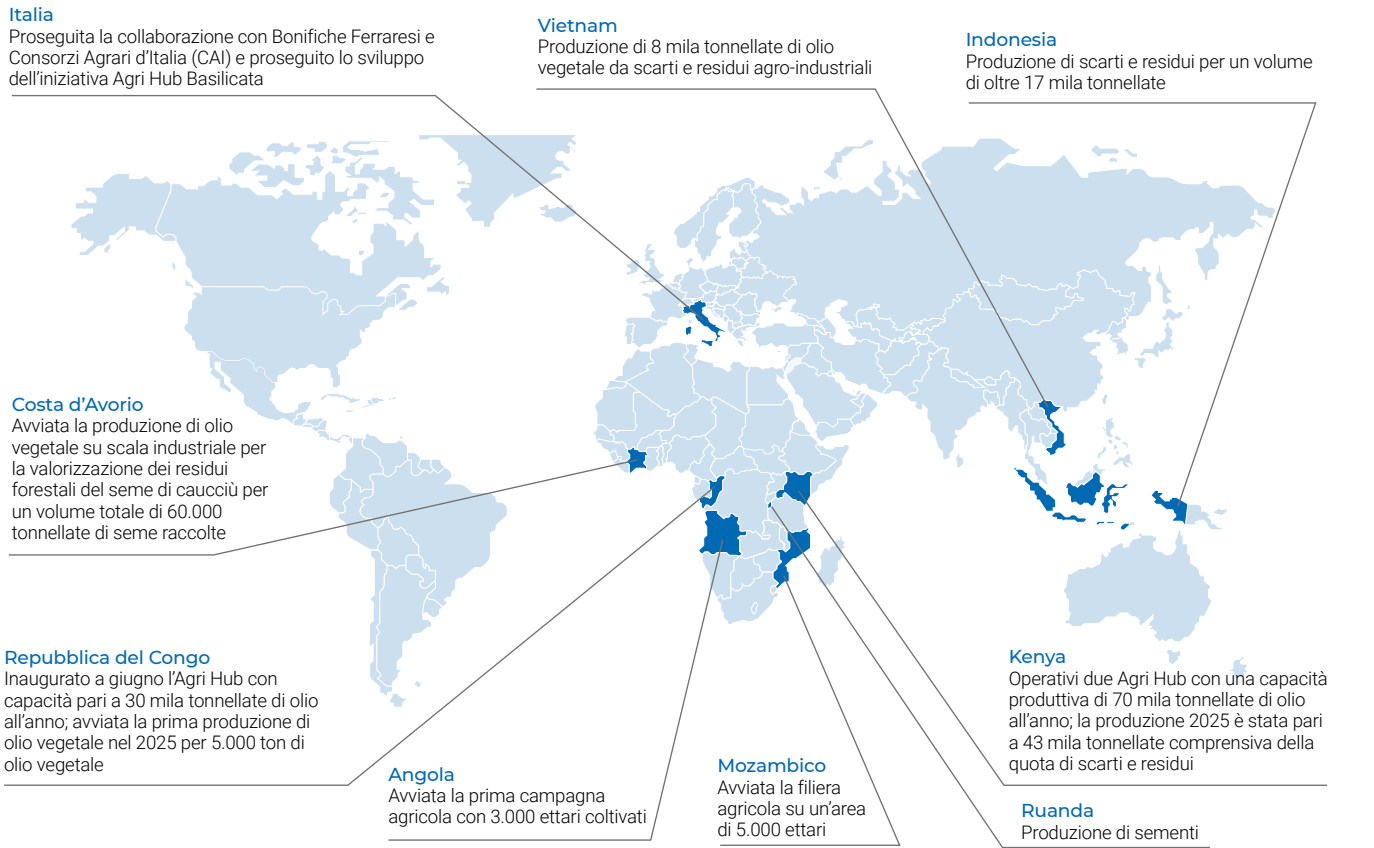
Inoltre, Enilive è impegnata nello sviluppo del biocarburante diesel HVO per la marina, derivato da materie prime biogeniche al 100% che può essere utilizzato in purezza nelle navi che hanno ricevuto le approvazioni necessarie e quindi contribuire da subito alla decarbonizzazione del settore. Da luglio 2025 Enilive ha avviato la fornitura di HVO diesel per la marina in alcuni porti italiani (Ravenna, Genova e Venezia) attraverso accordi con numerosi armatori attivi in diversi segmenti, tra cui crociere, roll-on/roll-off, container e chemical tanker.

INIZIATIVE DI AGRI-FEEDSTOCK

Lo sviluppo della filiera agri-feedstock rappresenta un elemento complementare alla crescita delle attività di bioraffinazione di Eni, contribuendo a garantire e diversificare l'approvvigionamento di materie prime per la produzione di biocarburanti. Il modello Eni di sviluppo delle iniziative agri-feedstock ha l'obiettivo di fornire oli vegetali destinati alle proprie filiere di trasformazione, a partire da materie prime prodotte dalla coltivazione di terreni degradati, colture di rotazione e dalla valorizzazione di scarti e residui della filiera agroindustriale e forestale, non in competizione con la catena alimentare. Attraverso un approccio end-to-end, il modello mira a promuovere l'approvvigionamento di volumi di olio vegetale a costi competitivi, supportando l'espansione delle attività di bioraffinazione di Eni e generando ricadute positive in termini di occupazione e sviluppo economico locale. I sottoprodotti di lavorazione vengono inoltre recuperati e valorizzati nelle filiere della

mangimistica e dei fertilizzanti, con benefici sulla sicurezza alimentare dei territori coinvolti. Le filiere agri-feedstock di Eni sono certificate secondo lo schema di sostenibilità ISCC-EU (International Sustainability and Carbon Certification), uno dei principali standard volontari riconosciuti dalla Commissione Europea per la certificazione di sostenibilità dei biocarburanti (UE RED III). Nel 2025 la produzione proveniente da queste filiere è stata pari a 211 mila tonnellate in aumento del 62% rispetto al 2024, con un importante contributo derivante da scarti e residui della filiera agroindustriale. L'obiettivo è di raggiungere circa 1 milione di tonnellate entro il 2030. Le attività agri-feedstock di Eni nel 2025 sono state condotte principalmente in Congo, Kenya, Costa d'Avorio, Angola, Mozambico, Italia, Ruanda, Vietnam e Indonesia.

AGRI-FEEDSTOCK 2025



Agri-hub (Kenya)

I PROGETTI CCS

La cattura e lo stoccaggio della CO₂ (Carbon Capture and Storage – CCS) è un processo tecnologico rilevante per la transizione energetica, ed in particolare per la decarbonizzazione dei settori industriali caratterizzati da emissioni difficilmente riducibili (hard to abate) nonché per alcune applicazioni nella generazione elettrica. In questo contesto, Eni sta sviluppando progetti di CCS con l'obiettivo di contribuire alla riduzione delle proprie emissioni industriali nel periodo successivo al 2030 e mettere a disposizione capacità di stoccaggio della CO₂ anche per operatori terzi.

In linea con il modello satellitare adottato da Eni, nel 2025 è stata costituita la nuova società Eni CCUS Holding dedicata alla cattura e stoccaggio del carbonio, con l'obiettivo di consolidare all'interno di un'unica entità i principali progetti CCS del Gruppo e favorirne lo sviluppo industriale. Nel corso dell'anno, è stato inoltre perfezionato l'ingresso di Global Infrastructure Partners (GIP), investitore globale leader nel settore delle infrastrutture appartenente al gruppo BlackRock, con il 49,99% di partecipazione con controllo congiunto nel capitale della società che sta sviluppando, attraverso le proprie controllate, i progetti nel Regno Unito di Liverpool Bay e Bacton, oltre al progetto L10-CCS in Olanda. Eni CCUS Holding ha, inoltre, il diritto di acquisire il 50% detenuto da Eni del progetto CCS Ravenna in Italia e potrà includere altri potenziali progetti in una più ampia piattaforma di iniziative CCS nel medio-lungo termine.

Eni ha sviluppato un modello per i propri progetti CCS che valorizza le competenze maturate nello stoccaggio di gas naturale e prevede il riutilizzo di giacimenti a gas esauriti per lo stoccaggio di CO₂ in Italia e all'estero. In **Italia** Eni sta sviluppando, in qualità di operatore in partnership con Snam, il progetto Ravenna CCS concepito per supportare la decarbonizzazione industriale a livello nazionale e nell'Europa sud-occidentale attraverso lo stoccaggio delle emissioni di CO₂ in giacimenti gas offshore depletati del mare Adriatico. La Fase 1, avviata ad Agosto 2024 è stata completata con risultati in linea con gli obiettivi del progetto. Nel 2025 è stato avviato l'iter autorizzativo della Fase 2 che prevede lo sviluppo su scala industriale con una capacità di trasporto e stoccaggio pari a 4 milioni di tonnellate di CO₂ all'anno entro il 2030, con possibilità di espansione fino a 16 milioni di tonnellate annue. Nel **Regno Unito**, Eni CCUS Holding ha stabilito una posizione di leadership con il progetto Liverpool Bay CCS, parte del cluster industriale di HyNet North West, selezionato dal Governo britannico come uno dei due progetti prioritari per lo sviluppo della CCS nel Paese. Nel 2025 è stata avviata la fase esecutiva del progetto che prevede la conversione e il riutilizzo di infrastrutture e giacimenti offshore di gas esauriti per lo stoccaggio della CO₂ proveniente da distretti industriali del nord-ovest dell'Inghilterra e del Galles settentrionale. Le infrastrutture di trasporto e stoccaggio saranno disponibili dal 2028 con una capacità iniziale di 4,5 milioni di tonnellate l'anno, destinata a crescere fino a 10 milioni di tonnellate l'anno dopo il 2030. Sempre nel Regno Unito, Eni sta avanzando nella fase di ingegneria per lo sviluppo del progetto Bacton CCS, che mira a contribuire alla decarbonizzazione dell'area sud-orientale del Paese attraverso lo stoccaggio della CO₂ nel giacimento offshore a gas esaurito di Hewett. Nei **Paesi Bassi**, Eni CCUS Holding detiene una partecipazione del 39% del progetto L10 CCS che prevede lo stoccaggio di CO₂ in giacimenti offshore esauriti del Mare del Nord, con una capacità di circa 5 milioni di tonnellate l'anno. Il progetto è attualmente in fase di sviluppo e mira a offrire capacità di stoccaggio per le emissioni industriali dei Paesi Bassi e dei paesi limitrofi del Nord-Ovest europeo, tra cui Germania, Francia e Belgio.

FOCUS ON

La tecnologia CCS per la decarbonizzazione dei Data Center

La rapida espansione dell'intelligenza artificiale e dei servizi digitali sta determinando una crescita significativa della domanda di potenza di calcolo e, di conseguenza, di energia. I data center sono infrastrutture IT strategiche dotate di migliaia di server, servizi cloud e di intelligenza artificiale, e richiedono energia continua e affidabile. In questo scenario Eni propone un approccio innovativo che integra la generazione elettrica con soluzioni di cattura e stoccaggio della CO₂ facendo leva sulle proprie competenze. In questo modo è possibile fornire ai data center "blue power", ovvero energia elettrica a basse emissioni prodotta da gas naturale in centrali ad alta efficienza e abbinata a tecnologie di cattura e stoccaggio della CO₂. Un sistema che riduce fino al 90% delle emissioni unendo l'affidabilità delle centrali termiche con la riduzione dell'impronta carbonica.

Un'applicazione concreta di questo modello è la partnership con Khazna Data Centers per lo sviluppo di un "AI Data Center Campus" a Ferrera Erbognone, in Lombardia, con una capacità IT complessiva di 500 MW. L'infrastruttura sarà inizialmente avviata grazie all'elettricità fornita dalla centrale Enipower esistente a Ferrera Erbognone, mentre la futura espansione del Data Center Campus sarà alimentata da "blue power" prodotta da una nuova centrale a maggior efficienza e combinata con un impianto di cattura delle emissioni di CO₂ che saranno poi stoccate presso l'hub CCS di Ravenna. Si tratta di una proposta di infrastruttura IT inedita in Italia, con la creazione di una sinergia tra energia decarbonizzata e calcolo di nuova generazione.

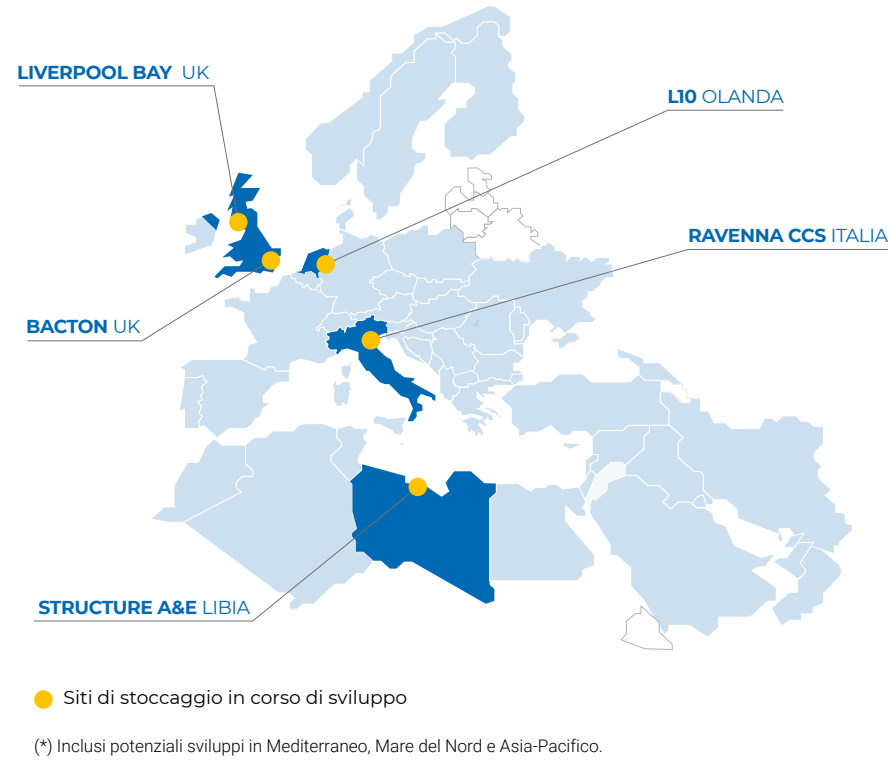
>40 Mton
CO₂ /anno capacità di
trasporto e stoccaggio
dopo il 2030

FOCUS ON

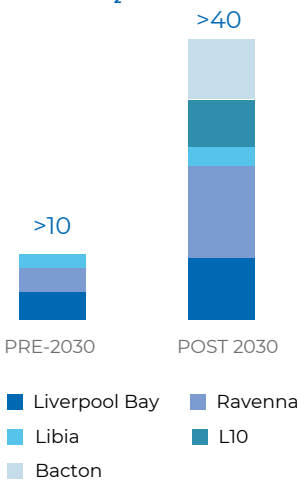
Gli standard di sicurezza della Carbon Capture and Storage

La cattura e stoccaggio della CO₂ (Carbon Capture and Storage - CCS) è considerata un’attività con elevati standard di sicurezza grazie all’impiego di tecnologie consolidate e a un solido quadro normativo. La sicurezza dei siti di stoccaggio è garantita innanzitutto da un accurato processo di selezione e dal procedimento autorizzativo, che subordina il rilascio dell’autorizzazione allo stoccaggio permanente di CO₂ da parte delle Autorità competenti al completamento di studi geologici che valutano tutti i possibili impatti collegati all’iniezione di CO₂ nell’area del giacimento, utilizzando metodologie e strumenti consolidati e riconosciuti a livello internazionale. Per l’esecuzione di questi studi Eni può contare sull’esperienza pluridecennale maturata nell’ambito del settore energetico nonché sulla potenza dei propri supercalcolatori. Una recente pubblicazione di IEAGHG¹⁰ afferma che le “perdite di CO₂ da un sito di stoccaggio geologico opportunamente selezionato sono considerate improbabili, e gli eventuali impatti ambientali piccoli in confronto all’impatto di altre attività antropiche”. Lo studio definisce inoltre “trascurabile” la probabilità di perdite da stoccaggio in giacimenti di gas esauriti, strutture geologiche che hanno dimostrato nel tempo la capacità di contenere gas naturale per milioni di anni. È questo il caso dei giacimenti dell’Adriatico riconvertiti a siti di stoccaggio permanente nell’ambito del progetto Ravenna CCS. Anche per quanto riguarda la fase di trasporto esiste una significativa esperienza a livello mondiale nella realizzazione e gestione di gasdotti di CO₂, che non presentano livelli di rischio maggiore di quello già gestito in sicurezza per il trasporto del gas naturale. Negli Stati Uniti, ad esempio, è operativa da decenni una rete di trasporto via tubo della CO₂ di oltre 8.000 km, con perdite in media inferiori allo 0,001% dei volumi trasportati annualmente¹¹. Infine, un ruolo fondamentale nel garantire la sicurezza dei progetti di CCS è svolto dal monitoraggio continuo dei siti di stoccaggio, tramite tecnologie avanzate quali la misura delle deformazioni del suolo, il monitoraggio microsismico ed il confronto continuo tra la risposta del giacimento ed i modelli previsionali. Nel progetto di Ravenna CCS, ad esempio, vengono valorizzate sia la conoscenza geologica maturata nell’area ravennate sia l’estesa rete di monitoraggio realizzata da Eni durante le attività di produzione di gas naturale.

SITI DI STOCCAGGIO



CAPACITÀ DI STOCCAGGIO DELLA CO₂ (MTPA)



~3 Gton
capacità totale di stoccaggio*

CARBON OFFSET SOLUTIONS

Eni sostiene, attraverso accordi di medio e lungo termine con partner e autorità locali, lo sviluppo di progetti finalizzati alla generazione di crediti di carbonio nel mercato volontario destinati alla compensazione delle emissioni GHG residue non altrimenti riducibili, monitorandone qualità e integrità. Attualmente, i crediti di carbonio utilizzati da Eni per il raggiungimento dei propri target Net Zero sono generati da attività che riducono le emissioni di CO₂ potenzialmente rilasciate in atmosfera. Tra queste rientrano le iniziative di Natural Climate Solutions (NCS) che mirano alla protezione e gestione sostenibile del territorio. Ne sono un esempio i progetti REDD+¹², le prime iniziative promosse da Eni, che hanno come obiettivo la conservazione delle foreste, la protezione della biodiversità e lo sviluppo sostenibile locale in Costa d’Avorio, Messico, Mozambico, Tanzania, Repubblica Democratica del Congo e Zambia. Alle iniziative NCS si affiancano anche le soluzioni tecnologiche (Technology Based Solutions -TBS); tra queste rientra il programma “Eni for Clean Cooking”, avviato nel 2018 per promuovere l’introduzione di fornelli migliorati che consentono di ridurre il consumo di biomassa non rinnovabile¹³, contribuendo a migliorare le condizioni di salute delle persone e a promuovere la conservazione delle foreste. Il programma è attualmente implementato in Angola, Congo, Costa d’Avorio, Madagascar, Mozambico, Ruanda e Tanzania. Nel corso dell’anno sono stati inoltre avviati studi di fattibilità per l’utilizzo di sistemi “avanzati” di clean cooking che prevedono la distribuzione di fornelli a induzione nelle aree urbane e a pirolisi nelle aree rurali che promuovono, in ottica di economia circolare, l’utilizzo degli scarti agricoli, compresi i sottoprodotti della filiera agri-feedstock di Eni. Il programma di clean cooking genera benefici ambientali e sociali, coniugando la riduzione delle emissioni con uno sviluppo locale equo e sostenibile. Tra gli obiettivi del programma rientra anche quello di incentivare la produzione locale dei fornelli, mirando a sostenere l’occupazione e la filiera del Paese ospitante e migliorando il know-how tecnologico e la capacità produttiva a livello locale. Per approfondimenti sugli impatti sociali del programma “Eni for Clean Cooking” si veda il capitolo **Alleanze per lo sviluppo**.

La strategia di Eni prevede inoltre di incrementare progressivamente la componente di crediti derivanti dai progetti Carbon Dioxide Removal (CDR), ovvero attività (NCS o TBS) che rimuovono la CO₂ direttamente dall’atmosfera, come ad esempio il ripristino di ecosistemi o l’incremento di stock di CO₂ nel suolo con opportune pratiche agricole. Rispetto a questa tipologia di progetto, Eni ha avviato il Makueni Agroforestry Carbon Project (MACP) in Kenya per la promozione dell’Agricoltura e della Gestione del suolo Sostenibili (Sustainable Agriculture and Land Management - SALM)¹⁴ e il progetto di conservazione e ripristino di ecosistemi – Conservation & Restoration of Classified Forests (CRCF) - in Costa d’Avorio. Nel 2025 Eni ha utilizzato crediti per 7 milioni di tonnellate di CO₂.

12 “Reducing Emissions from Deforestation and forest Degradation”, schema definito e promosso dalle Nazioni Unite.
13 Biomassa non rinnovabile (spesso indicata con la sigla fNRB - fraction of Non-Renewable Biomass) si riferisce al legno, carbone o altre biomasse utilizzate come combustibile che vengono prelevate da foreste o ecosistemi in modo insostenibile, superando la capacità naturale di rigenerazione della vegetazione.
14 Tra le azioni afferenti alla categoria SALM si cita l'utilizzo di pratiche agricole in grado di aumentare la componente di carbonio organico nel suolo e l'integrazione di specie arboree nelle colture agricole.

FOCUS ON

Natural Climate Solutions (NCS) - Carbon Dioxide Removal

Nel novembre 2024 Eni, a seguito della firma di un accordo con il Ministero delle Acque e delle Foreste, ha avviato il progetto di Conservazione e Ripristino di 14 foreste in Costa d’Avorio (CRCF). Si tratta di uno dei primi accordi nel Paese sottoscritti da un’azienda privata per la generazione di crediti di carbonio. L’iniziativa copre una superficie complessiva di circa 156.000 ettari, coinvolge 300.000 persone e prevede attività di protezione forestale, di ripristino ecosistemico attraverso la piantumazione di specie autoctone, promozione di pratiche agricole sostenibili e tutela della biodiversità. Il progetto integra attività di carbon avoidance, volte a prevenire emissioni derivanti da deforestazione e degrado forestale (REDD+), e di carbon removal, attraverso la rimozione di CO₂ dall’atmosfera mediante il ripristino di ecosistemi forestali. I crediti di carbonio generati e certificati dallo standard internazionale Verra contribuiranno alla compensazione delle emissioni Scope 1 e Scope 2 del progetto upstream Baleine presente nel Paese. Nel 2025 sono state avviate le attività operative, tra cui il completamento degli studi socio-economici per i primi 100 villaggi, la prima site visit per il processo di validazione del progetto condotta dal Validation & Verification Body (VVB), ente terzo indipendente secondo lo standard internazionale Verra, la piantumazione di oltre 100.000 piante autoctone e la redazione di otto piani di gestione forestale, realizzati in collaborazione con le autorità locali.

10 Reviewing the implications of unlikely but potential CO₂ migration to the surface or shallow subsurface - IEAGHG 2025.
11 A Review of the Safety Record of CO₂ Pipelines in the United States - Great Plains Institute 2024.

Max. 15 Mton
CO₂e/anno di carbon offset
nel 2030

FOCUS ON

La trasformazione industriale del downstream

La trasformazione industriale rappresenta uno dei principali strumenti attraverso cui Eni sta evolvendo nel contesto della **transizione energetica**, con l'obiettivo di rispondere ed adattarsi ai cambiamenti dei mercati energetici e dei materiali, **garantendo la sicurezza e l'efficienza degli asset** e valorizzando al contempo **competenze, tecnologie e infrastrutture industriali esistenti**, coniugando decarbonizzazione, competitività e continuità produttiva in un'ottica di crescita organica. **Le iniziative di trasformazione sono coordinate dalla Direzione Industrial Transformation di Eni** che investe nella riconversione dei siti industriali e nello sviluppo di nuove filiere lower carbon con un approccio tecnologicamente neutro e pragmatico orientato alla salvaguardia del capitale umano e industriale, mantenendo un ruolo centrale dell'industria nella crescita economica e sociale dei territori.

Nuove filiere lower carbon: biochimica, circolarità e specializzazione

La trasformazione avviata nella chimica rappresenta un caso concreto di questo approccio. **Il percorso evolutivo di trasformazione industriale**, avviato oltre un decennio fa nella raffinazione, **sta proseguendo anche nel settore della chimica di base**. Versalis ha infatti avviato un percorso orientato allo sviluppo di **nuove piattaforme** basate su **biochimica, circolarità e specializzazione avanzata** per rispondere alla crisi strutturale della chimica tradizionale in Europa e finalizzato a rilanciare la competitività e promuovere obiettivi di sostenibilità nel lungo periodo in relazione al business Versalis. In questo contesto, ad esempio, nell'ambito della biochimica, con l'**acquisizione di Novamont**, società attiva nel settore dei materiali bio-based, Versalis ha ampliato la propria offerta con la produzione di bioplastiche, biochemicals e prodotti biodegradabili e/o compostabili. Il piano di trasformazione e rilancio di Versalis si fonda su una visione industriale che integra in modo strutturale anche la dimensione sociale della transizione. **Il piano prevede investimenti per circa 2 miliardi di euro in un quadriennio** ed è articolato su tre direttrici principali: la riduzione delle emissioni di CO₂ di Versalis in Italia (a circa 1 Mt/anno pari a una riduzione del 40%), il mantenimento dell'intensità industriale dei siti e il mantenimento dei livelli occupazionali, senza ricorso agli ammortizzatori sociali. In questo quadro, **la salvaguardia dell'occupazione rappresenta un elemento centrale** del percorso di trasformazione, i nuovi progetti industriali mirano a garantire la continuità occupazionale attraverso il mantenimento dell'intensità industriale dei siti, programmi di re-skilling e up-skilling del personale e il coinvolgimento degli stakeholder durante tutto il processo di trasformazione. Nell'ambito della circolarità, **nel 2025 è stato inaugurato a Mantova l'impianto dimostrativo di riciclo chimico** basato sulla tecnologia proprietaria Hoop® che consente la conversione delle plastiche miste in nuova materia prima per la produzione di polimeri; tale tecnologia verrà implementata, su scala industriale, anche nel sito di **Priolo**, dove è prevista anche la realizzazione di una **nuova bioraffineria** basata sulla tecnologia proprietaria Ecofining™ per la produzione di biocarburanti. Nel 2025, inoltre, presso il sito di **Porto Marghera** è entrato in esercizio **un impianto di riciclo meccanico con capacità di 20 mila tonnellate annue**, contribuendo ulteriormente allo sviluppo della filiera italiana del riciclo delle plastiche. Un ulteriore ambito della trasformazione industriale riguarda **la riconversione degli asset di raffinazione tradizionali** in bioraffinerie in linea con l'applicazione dei principi di circolarità alla gestione degli asset e l'approccio di Eni alla Just Transition. Dopo la trasformazione delle raffinerie di Venezia e Gela, grazie a investimenti, tecnologie proprietarie e sviluppo delle competenze, Eni ha avviato nuovi progetti di riconversione industriale. Tra questi rientra **la conversione della raffineria di Livorno** che prevede la realizzazione di una bioraffineria con capacità pari a 500 mila tonnellate annue, con entrata in esercizio nel 2026. È inoltre prevista **la conversione di alcune unità della raffineria di Sannazzaro de' Burgondi (Pavia)**. Il progetto, che sarà operativo nel 2028, non modificherà la capacità della raffineria esistente ma si affiancherà alle attività esistenti contribuendo ad ampliare la diversificazione dei prodotti offerti sul mercato. La bioraffineria avrà una capacità di 550 mila tonnellate annue e contribuirà ad aumentare la produzione di HVO diesel e SAF biojet destinato al settore dell'aviazione.

Oltre la chimica: nuove traiettorie industriali per la transizione

Parallelamente ai progetti di sviluppo delle nuove piattaforme della chimica, la trasformazione industriale si estende a nuove soluzioni tecnologiche, tra cui **l'ingresso nel settore dei sistemi di accumulo energetico**. A Brindisi, Eni sta sviluppando **un polo dedicato alla produzione di celle LFP** e all'assemblaggio di moduli BESS (Battery Energy Storage System), essenziali per integrare in rete le fonti rinnovabili e rispondere alla crescente domanda di stabilità e flessibilità del sistema elettrico. Questa nuova filiera industriale, ad alto potenziale di crescita, contribuisce alla creazione di valore e alla continuità occupazionale, rafforzando il ruolo dell'industria italiana nella transizione energetica.

Una trasformazione inclusiva: territori, competenze e partnership

Nel 2026, nell'ambito dell'evoluzione del modello organizzativo del Gruppo, è stata avviata **la nuova società Eni Industrial Evolution (EIE)**, con l'obiettivo di accompagnare la trasformazione degli asset di raffinazione e logistica in Europa e Medio Oriente e supportare lo sviluppo delle nuove filiere industriali. L'approccio di EIE punta a valorizzare competenze e tecnologie maturate nel downstream, accelerando la riconversione degli asset secondo i principi dell'economia circolare e in coerenza con i tre pilastri della sostenibilità: ambientale, economica e sociale. La trasformazione industriale richiede **il coinvolgimento dei territori, delle comunità** e dell'intera catena del valore, attraverso il dialogo con gli stakeholder, inclusi quelli istituzionali, e l'adozione di misure di tutela sociale, con l'obiettivo di generare nuove opportunità e contribuire a una transizione equa. In questo percorso le **partnership industriali** rappresentano un elemento chiave per traguardare gli obiettivi di transizione e contribuiscono al rafforzamento della competitività dei progetti, favorendo la condivisione di know-how e l'evoluzione delle tecnologie, anche grazie alla riduzione del rischio e alla complementarità delle competenze. Le iniziative promosse rafforzano il percorso intrapreso da Eni e dimostrano come la transizione energetica possa diventare un'occasione concreta di rilancio industriale.

PARTNERSHIP PER LA DECARBONIZZAZIONE

Eni collabora e dialoga da tempo con il mondo accademico, la società civile, le istituzioni e le imprese per favorire la transizione energetica attraverso la generazione di nuove conoscenze, la condivisione di best practice e la valorizzazione di iniziative in grado di creare contemporaneamente valore per l'azienda e per i suoi stakeholder. Eni ha siglato accordi di collaborazione con le compagnie petrolifere nazionali (NOC) e partner in joint venture, tra cui EGAS, Sonatrach e SOCAR, per condividere la propria esperienza nella gestione e riduzione delle emissioni di metano. Eni ha anche avviato partnership con le imprese energivore per lo sviluppo e la diffusione di soluzioni lower carbon. In tale ambito Eni ha preso parte al "Patto per la Decarbonizzazione del Trasporto Aereo" (PACTA), iniziativa promossa insieme ad Aeroporti di Roma, per definire una roadmap per la decarbonizzazione del settore del trasporto aereo al 2050. Eni lavora inoltre a soluzioni innovative insieme a università e startup, come nel caso della fusione a confinamento magnetico. Infine, le collaborazioni con organizzazioni internazionali e partecipazione a iniziative globali, mirano a sviluppare best practice per il monitoraggio, la rendicontazione e la riduzione delle emissioni e a promuovere l'adozione di nuove tecnologie in tutto il settore.

ORGANIZZAZIONI E INIZIATIVE GLOBALI

Oil & Gas Methane Partnership (OGMP)	Eni è membro fondatore dell'Oil & Gas Methane Partnership 2.0 (OGMP 2.0), il programma di riferimento delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP) per la rendicontazione e la mitigazione delle emissioni di metano nel settore Oil & Gas.
Oil and Gas Climate Initiative (OGCI)	Eni è membro fondatore dell'Oil & Gas Climate Initiative (OGCI), organizzazione che riunisce 12 delle più grandi compagnie Oil & Gas a livello mondiale per guidare la risposta dell'industria al cambiamento climatico. I membri dell'OGCI hanno fondato il Climate Investment (CI), un investitore specializzato nella decarbonizzazione, con l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra nel breve termine attraverso investimenti e l'adozione sul mercato delle innovazioni delle aziende in portafoglio, grazie alla rete di investitori e partnership globali.
IPIECA e IOGP	Eni partecipa attivamente a gruppi esperti, come la Global Oil and Gas Association for Advancing Environmental and Social Performance across the Energy Transition (IPIECA) la prima associazione di categoria su temi ambientali e sociali per l'industria Oil & Gas, e dell'International Association of Oil & Gas Producers (IOGP) forum finalizzato alla condivisione di conoscenze e buone pratiche nei settori della sicurezza, salute, ambiente, ingegneria e, ora, transizioni industriali ed energetiche.
Oil & Gas Decarbonisation Charter (OGDC)	Eni è firmataria della Oil & Gas Decarbonization Charter (OGDC), una collaborazione volta ad accelerare la decarbonizzazione del settore Oil & Gas a livello globale, promuovendo la cooperazione nell'industria e la condivisione delle conoscenze. Già approvata da aziende che rappresentano il 43% della produzione globale di petrolio e gas, la Carta definisce una serie di obiettivi per raggiungere operazioni a emissioni nette zero entro o prima del 2050.
Global Flaring and Methane Reduction (GFMR)	Eni aderisce al fondo fiduciario Global Flaring and Methane Reduction (GFMR), iniziativa avviata dalla Banca Mondiale volta a supportare Governi e operatori nei Paesi in via di sviluppo nell'eliminare il flaring derivante dalle attività ordinarie (routine flaring), nonché nel ridurre Near Zero le emissioni di metano dal settore Oil & Gas entro il 2030. Il fondo è finalizzato a fornire assistenza tecnica, consentire riforme politiche e normative, rafforzare le istituzioni e mobilitare finanziamenti per sostenere l'azione di governi e operatori.

CASE STUDY

Il supporto di Eni alla NOC libica nel rilevamento e nella riduzione delle emissioni di metano

Nel 2025 Eni ha avviato una collaborazione con l'International Methane Emissions Observatory (IMEO) dell'UNEP e con Carbon Limits per fornire formazione ai dipendenti della National Oil Corporation (NOC) libica, allo scopo di abilitarli al rilevamento e alla riparazione delle fughe di metano. Il workshop, della durata di tre giorni, si è svolto presso la sede Eni e l'impianto di trattamento gas di Ravenna. È stato articolato in sessioni teoriche seguite da attività pratiche, durante le quali i partecipanti hanno potuto utilizzare direttamente le apparecchiature per individuare e monitorare le perdite di metano. Nel corso della formazione, ai tecnici della NOC è stato mostrato come impiegare strumenti come sonde "sniffer" per il metano e videocamera a immagine ottica dei gas, che consentono di rilevare e visualizzare in tempo reale eventuali fuoriuscite. Il workshop era incentrato sull'approccio LDAR e ha approfondito metodologie di misurazione e rilevamento, interpretazione dei dati e integrazione delle pratiche LDAR nelle operazioni upstream. La formazione supporta gli sforzi della NOC nel monitorare le proprie emissioni di metano e nel progredire verso livelli più avanzati di rendicontazione nell'ambito dell'Oil & Gas Methane Partnership 2.0 dell'UNEP. L'iniziativa rientra nell'impegno di Eni nel condividere competenze e buone pratiche con i propri stakeholder, riconoscendo che questi elementi sono fattori chiave per ridurre le emissioni di metano.

Protezione dell'ambiente

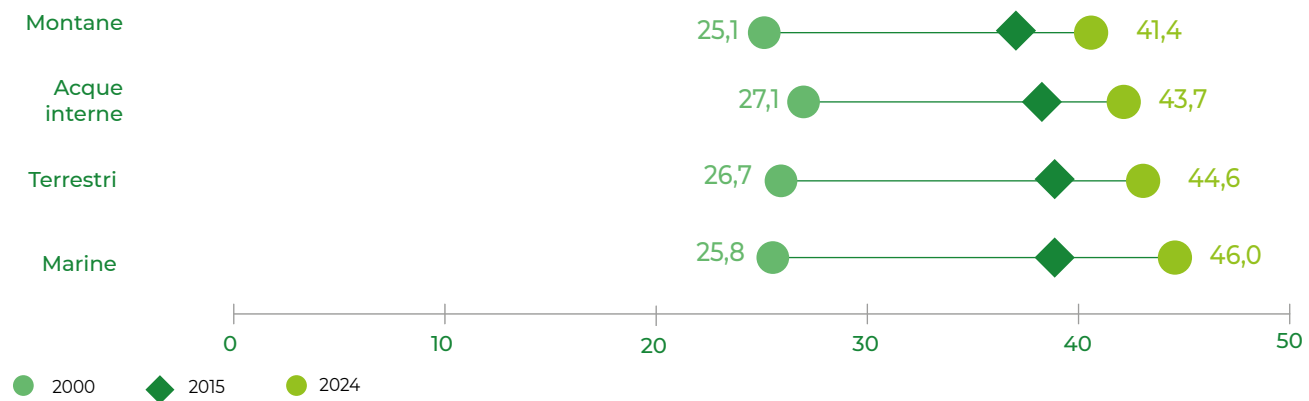
Gestione della tutela ambientale	71
Biodiversità	79
Economia circolare	81

CONTESTO DI RIFERIMENTO

KEY BIODIVERSITY AREAS (KBAs) E AREE PROTETTE

A livello globale, circa il 17,6% delle aree terrestri e acque interne sono designate come aree protette. Nel 2022, il Quadro globale per la biodiversità di Kunming-Montréal ha fissato l'obiettivo di portare questa quota ad almeno il 30% entro il 2030. Le KBAs sono aree identificate a livello internazionale come particolarmente rilevanti per la conservazione delle specie e degli ecosistemi, ma non sono automaticamente soggette a tutela legale. Ad oggi, circa il 68% delle KBAs ricade parzialmente o totalmente all'interno di aree protette. Un indicatore utilizzato a livello globale misura, inoltre, la quota media di superficie delle KBAs effettivamente coperta da aree protette. Questo valore è aumentato passando da circa il 25% nel 2000 a circa il 44% nel 2024 con valori simili tra ecosistemi montani, di acque interne, terrestri e marini. Dopo una crescita più marcata nei primi anni 2000, l'incremento dell'indicatore mostra progressi più limitati a partire dal 2015.

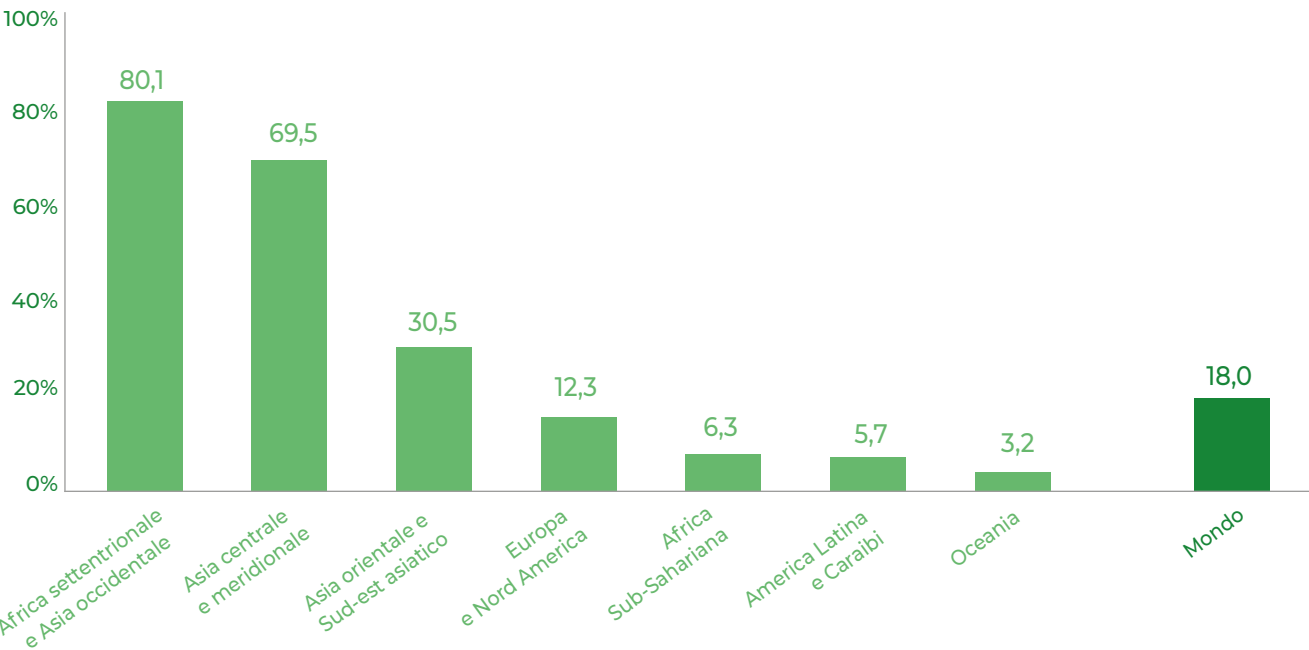
PROPORZIONE MEDIA DELLE KEY BIODIVERSITY AREAS (KBA) MONTANE, ACQUE INTERNE, TERRESTRI E MARINE COPERTE DA AREE PROTETTE 2000, 2015 E 2024 (%)



Fonte: © 2025 United Nations, The Sustainable Development Goals Report 2025, New York. <https://unstats.un.org/sdgs/report/2025/>

STRESS IDRICO GLOBALE

Lo stress idrico globale è rimasto stabile al 18% nel 2022, invariato rispetto al 2015, ma con forti disparità regionali. Molti Paesi dell'Africa settentrionale e dell'Asia occidentale, così come dell'Asia centrale e meridionale, registrano livelli critici di stress idrico superiori al 75%. Mentre l'Africa settentrionale e l'Asia occidentale hanno evidenziato un preoccupante aumento del 12% dello stress idrico dal 2015. Oggi circa il 10% della popolazione mondiale vive in condizioni di stress idrico elevato o critico, questo richiede una gestione più efficiente delle risorse idriche, un miglioramento dell'efficienza nell'uso dell'acqua in agricoltura, investimenti mirati e riforme delle politiche.



Fonte: © 2025 United Nations, The Sustainable Development Goals Report 2025, New York. <https://unstats.un.org/sdgs/report/2025/>

Protezione dell’ambiente



Perché è importante per Eni?

L'impegno di Eni per l'ambiente si concretizza nella ricerca e applicazione di soluzioni volte a prevenire, minimizzare e mitigare l'impatto ambientale delle proprie operazioni, promuovendo l'uso efficiente delle risorse naturali, la tutela della biodiversità e delle risorse idriche, anche attraverso l'applicazione di un approccio circolare nelle proprie attività e prodotti. Favoriamo attivamente lo sviluppo di una cultura ambientale condivisa, sia all'interno dell'organizzazione sia nelle comunità che ospitano le nostre attività, coinvolgendo tutti gli stakeholder in un percorso comune di responsabilità. Questi principi si concretizzano anche nel traguardare la neutralità carbonica e nell'ambizione al raggiungimento della positività idrica per le aree a stress idrico al 2050.

STEFANO ALLIEVI RESPONSABILE ENVIRONMENT DI ENI

PER SAPERNE DI PIÙ

PER MAGGIORI APPROFONDIMENTI:

Si veda il capitolo Ambiente e sistema di gestione della [Rendicontazione di Sostenibilità](#).

Gestione della tutela ambientale

Eni rivolge particolare attenzione alla promozione dell'uso efficiente delle risorse naturali, come l'acqua, alla prevenzione e controllo delle emissioni inquinanti, alla gestione dei rifiuti, alla tutela della biodiversità e ai servizi ecosistemici. Le tematiche ambientali, insieme ai temi di Salute e Sicurezza, trattate nei seguenti capitoli, sono gestite all'interno di un unico sistema di gestione HSE integrato, che definisce i ruoli, le responsabilità e le modalità di gestione delle attività di tutti i settori per gli aspetti ambientali. Tutte le realtà a rischio HSE significativo sono certificate ISO 14001 e ISO 45001 o hanno pianificato di ottenerle (a fine 2025 il 94% ha conseguito la certificazione ISO 45001 e il 93% la ISO 14001), così come tutte le realtà a rischio limitato hanno implementato un sistema di gestione HSE o ne hanno pianificato lo sviluppo.

PREVENZIONE E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO

Eni è costantemente impegnata nell'implementazione di azioni mirate alla salvaguardia della risorsa idrica, della qualità dell'aria e dei suoli attraverso un approccio volto alla prevenzione e alla minimizzazione dei rischi e degli impatti su tali matrici ambientali, provvedendo al monitoraggio semestrale delle azioni svolte. Eni, nei diversi contesti geografici in cui opera, è impegnata a prevenire e minimizzare gli impatti ambientali delle proprie attività promuovendo l'adozione di good practice internazionali e di Best Available Technology (BAT)¹, sia tecniche che gestionali. Tra queste, l'attenzione, nei vari siti operativi, è rivolta all'uso efficiente delle risorse naturali così come alla gestione delle emissioni di inquinanti in atmosfera e in acqua, alla prevenzione degli oil spill e al continuo monitoraggio dell'efficacia delle azioni intraprese.

¹ A titolo di riferimento si prendono in considerazione i documenti emessi dalla Commissione europea (BREF-BAT reference document).

FOCUS ON

La cultura ambientale

Per sensibilizzare i dipendenti e la supply chain sulle tematiche ambientali, Eni prosegue un programma, avviato nel 2019, di sensibilizzazione e rafforzamento della cultura ambientale coinvolgendo tutti i livelli aziendali. Questo approccio, customizzato sulle esigenze del sito stesso e del suo contesto territoriale, è orientato a stimolare l'osservazione delle attività quotidiane, senza ricorrere ad alcuna attività di audit, verifiche di conformità o checklist. L'iniziativa si basa sul coinvolgimento diretto delle persone, in relazione al contesto vissuto e all'esperienza del singolo maturata nell'ambito organizzativo in cui opera, sfruttando tecniche di comunicazione e/o di intelligenza collettiva che promuovono il confronto e il progressivo coinvolgimento del personale.

Il piano ha coinvolto i siti operativi in Italia e si sta estendendo presso le consociate estere, anche con la sottoscrizione di Patti per l'ambiente e la sicurezza, che coinvolgono i fornitori in azioni di miglioramento tangibili e misurabili. Inoltre, nel 2025, sono proseguite le attività volte a supportare l'adozione di comportamenti virtuosi da parte dei dipendenti e dei fornitori, in coerenza con i valori, l'impegno e gli standard di Eni attraverso la raccolta delle lesson learned ambientali e la promozione delle Environmental Golden Rules, che sono state aggiornate per potenziarne l'efficacia.



CASE STUDY

Applicazione delle tecnologie di Bioventing e Soil Vapour Extraction nel sito di Manfredonia - Monte Sant’Angelo

Il Sito di Interesse Nazionale (SIN)² di Manfredonia e Monte Sant’Angelo si estende su una superficie complessiva di 216 ettari ed Eni Rewind, società ambientale di Eni, è proprietaria di un’area con un’estensione pari a circa 96 ettari, distribuiti in 17 isole.

Nell’ambito delle attività di risanamento dei suoli, avviate alla fine degli anni 90, il 95% delle aree sono già rese disponibili per lo sviluppo di nuove iniziative, mentre è in corso il completamento del progetto operativo di bonifica su un’area di circa 1,6 ettari dell’Isola 16.

Per quanto riguarda la falda, dal 2016 è operativo un sistema di emungimento e barrieramento idraulico, mediante il quale le acque sotterranee vengono estratte, inviate a un impianto di trattamento dedicato e successivamente reimmesse in falda. Tale configurazione consente di evitare il depauperamento della risorsa idrica e gestire in modo efficace il fenomeno dell’intrusione salina³.

Per la bonifica dei suoli dell’isola 16, a seguito del completamento delle attività di scavo, smaltimento e ripristino morfologico, è attualmente in corso l’applicazione delle tecnologie di Bioventing e Soil Vapour Extraction (SVE), con la possibile integrazione di un capping superficiale come misura complementare, al fine di rimuovere la contaminazione residuale. Si tratta di soluzioni in situ che agiscono sui suoli profondi (fino a 14 metri) e non richiedono operazioni di scavo, movimentazione o trattamento esterno dei terreni, riducendo così l’impatto ambientale complessivo degli interventi.

La tecnologia di Bioventing sfrutta i naturali processi di biodegradazione, mediante l’iniezione di aria a basso flusso nel sottosuolo, al fine di stimolare l’attività dei batteri aerobici autoctoni e accelerare la degradazione degli inquinanti organici. La Soil Vapour Extraction (SVE) agisce invece mediante l’aspirazione dei vapori dal sottosuolo, creando una depressione che favorisce la rimozione dei contaminanti volatili; i vapori estratti vengono successivamente trattati e abbattuti con sistemi specifici, quali filtri a carboni attivi o termocombustori. Le due tecnologie possono essere applicate in modo integrato⁴, con una conseguente ottimizzazione dei consumi energetici.

TUTELA DELL’ARIA

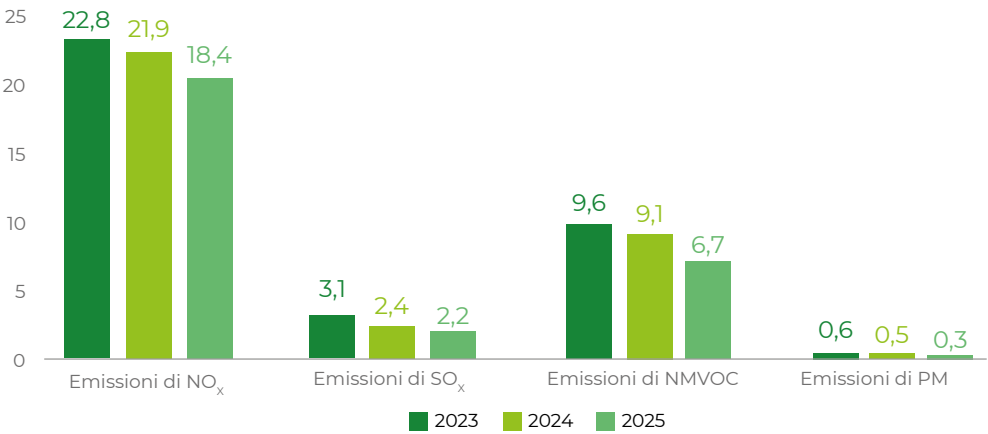
Eni si è dotata di un modello operativo che assicura, oltre al rispetto della compliance normativa, un approccio volto alla prevenzione e alla riduzione dei rischi associati all’inquinamento atmosferico che le medesime emissioni possono provocare e ai potenziali effetti sulla qualità dell’aria locale. A tale scopo, Eni definisce e attua nei siti operativi un piano continuo di monitoraggio e controllo sistematico, tenendo in considerazione il contesto territoriale, ambientale e normativo per assicurare le migliori performance in termini di contenimento dei rilasci in atmosfera; viene, inoltre, promossa l’applicazione delle migliori tecnologie dal punto di vista tecnico, operativo e gestionale durante il ciclo di vita degli impianti, sia in fase di progettazione che in fase operativa. In tutte le attività industriali, Eni pone particolare attenzione ai potenziali effetti sull’atmosfera e sull’impatto odorigeno e, al fine di promuovere il costante miglioramento delle performance ambientali, tali aspetti sono continuamente presidiati attraverso attività di monitoraggio e controllo diretto delle singole sorgenti di emissione. Gli impianti industriali operano in linea con le norme e prescrizioni previste dalle autorizzazioni ambientali e con i principi fondamentali della prevenzione, protezione e mitigazione degli impatti ambientali orientando le proprie azioni ad un miglioramento continuo delle prestazioni ambientali. In particolare, nell’ambito EU per le attività soggette alla direttiva sulle Emissioni Industriali (IED) Eni opera per assicurare l’ottemperanza a quanto espressamente previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo ed in coerenza con l’applicazione delle specifiche BAT in tema di emissioni in atmosfera in relazione alle diverse tipologie di emissioni (convogliate, diffuse, fuggitive e odorigene). Relativamente alle emissioni fuggitive, ad esempio, vengono periodicamente svolte nei siti operativi Eni, ove previste, campagne di monitoraggio e controllo delle emissioni con la riparazione delle eventuali perdite rilevate (Leak Detection And Repair-LDAR).

2 I Siti di Interesse Nazionale (SIN) sono estese porzioni del territorio nazionale, di particolare pregio ambientale e intese nelle diverse matrici ambientali (compresi eventuali corpi idrici superficiali e relativi sedimenti), individuati per legge, ai fini della bonifica.

3 L’intrusione salina nelle acque superficiali e sotterranee è un fenomeno naturale, tipico di aree costiere, che comporta l’ingressione di acque marine nell’area continentale.

4 L’aspirazione dei vapori favorisce l’ingresso di aria fresca nel terreno, potenziando l’efficacia del Bioventing e accelerando i processi di risanamento.

EMISSIONI DI INQUINANTI IN ATMOSFERA (MIGLIAIA DI TONNELLATE)



Nel 2025 le emissioni di inquinanti in atmosfera presentano un trend in riduzione. Il calo delle emissioni di SO_x (-7% rispetto al 2024) è legato principalmente alla riduzione dei contributi delle raffinerie di Sannazzaro, Taranto (per fermate impianti nel periodo di riferimento) e Livorno (per riassetto impiantistico legato alla riconversione in corso a bioraffineria) e al minor consumo di fuel oil da Steam Cracking presso lo stabilimento petrolchimico di Dunkerque. La riduzione delle emissioni di NO_x (-16% rispetto al 2024) e NMVOC (-26% rispetto al 2024) è stata influenzata dall’uscita dal portafoglio upstream, a fine 2024, di asset in Nigeria, dalle già citate attività di riconversione della raffineria di Livorno e dalle fermate di alcuni stabilimenti petrolchimici (Brindisi, Priolo, Ragusa e Grangemouth). Per quanto riguarda le emissioni di PM (-33% rispetto al 2024), oltre alle operazioni di portafoglio in Nigeria, hanno contribuito al trend decrescente ulteriori riduzioni di attività registrate in upstream (in particolare il calo delle emissioni da non routine flaring in Ghana e la cessione del campo di M’Boundi in Congo), e quelle della raffineria di Sannazzaro per l’introduzione di nuove procedure di calibrazione per la misurazione delle emissioni.

GESTIONE DELLE EMISSIONI IN ACQUA

Eni opera, sia nella fase di realizzazione che in quella operativa dei progetti, promuovendo azioni continuative di:

- **prevenzione, monitoraggio e controllo sistematici** nella gestione delle emissioni negli scarichi idrici, a salvaguardia non solo dell’uso della risorsa ma anche della qualità dell’ambiente idrico. Per il monitoraggio della qualità degli scarichi, Eni adotta soglie di preallarme interne per specifici inquinanti, allo scopo di avviare tempestivamente eventuali azioni correttive, qualora necessario;
- sviluppo di tecnologie per il **trattamento delle acque e applicazione delle migliori tecnologie disponibili**;
- **monitoraggio** degli oli totali nelle **acque di produzione** scaricate con riferimento al business upstream.

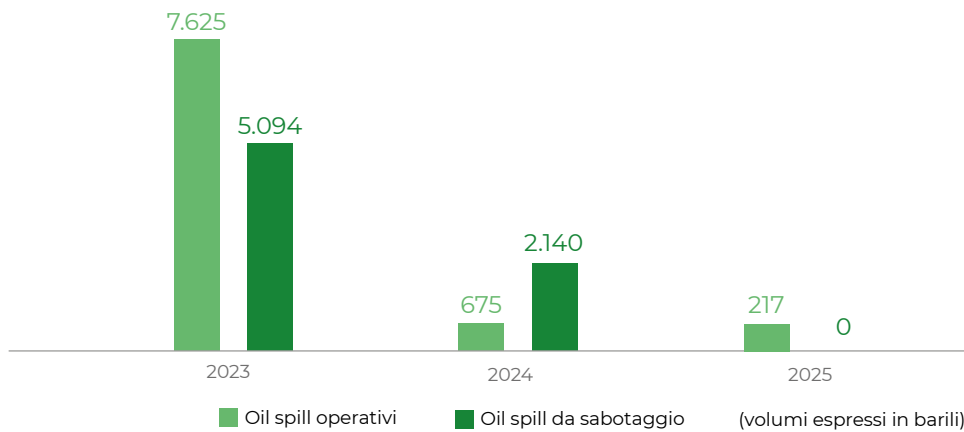
GESTIONE DEGLI OIL SPILL

L’esercizio degli asset Eni non prevede emissioni al suolo di carattere operativo, di conseguenza la potenziale contaminazione può derivare esclusivamente da rilasci involontari di carattere accidentale, quali sversamenti operativi e da effrazione di olio o prodotti chimici. Eni è costantemente impegnata nella gestione dei rischi e delle emergenze connesse a questi eventi, che possono interessare sia il suolo che l’ambiente idrico, attraverso attività di monitoraggio e prevenzione, di preparazione risposta, e di ripristino. Nell’ambito della prevenzione, il sistema e-vpms® (Eni Vibroacoustic Pipeline Monitoring System) di monitoraggio da remoto, è presente in Italia su tutte le tratte di oleodotti più vulnerabili a fenomeni effrattivi, a danni da terze parti o a movimenti del terreno. Nel 2025 il sistema di monitoraggio è stato installato in Costa d’Avorio su un tratto di un campo offshore. Questo sistema è soggetto ad aggiornamenti tecnologici, anche al fine di rilevare interferenze con terze parti e prevenire effrazione.

Per prevenire spill, in particolare dai serbatoi, Eni investe in una tecnologia proprietaria (e-siam® Eni Structural Integrity Acoustic Monitoring) per rilevare e localizzare fenomeni di corrosione e perdite da serbatoi e tubazioni, con continue prove e test. Inoltre, sono svolte con frequenze specifiche per ogni asset, attività di verifica, monitoraggio e sostituzione delle pipeline onshore e offshore.

Per i serbatoi attraverso un programma che prevede la bonifica ed ispezione si attuano le riparazioni e, quando rilevanti, la sostituzione o l’installazione di doppi fondi. Inoltre, per rafforzare la capacità di risposta all’inquinamento marino a seguito di eventuali oil spill, Eni continua a partecipare ad iniziative di settore aderendo ad iniziative regionali anche in collaborazione con IPIECA e l’International Maritime Organization, quali, ad esempio, le Global Initiative GI WACAF (Global Initiative for West, Central and Southern Africa) o la OSPRI (Oil Spill Preparedness Regional Initiatives nel mar Nero, mar Caspio ed Eurasia centrale) finalizzate a rafforzare la capacità di risposta all’inquinamento marino a seguito di eventuali oil spill. Infine, misure di ripristino vengono implementate attraverso attività di bonifica, in conformità alle normative vigenti nonché alle prescrizioni impartite dagli enti di controllo. Nel 2025, ad esempio, è stata finalizzata la bonifica con certificazione per alcune aree di servizio.

VOLUMI DI OIL SPILL (>1 barile)



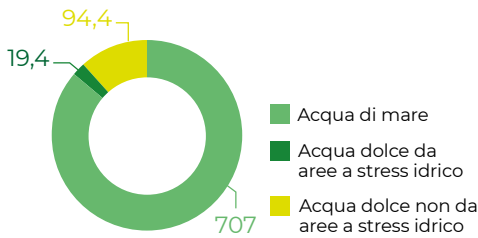
Nel 2025 i volumi sversati a seguito di **oil spill** operativi hanno registrato un ulteriore calo (217 barili vs. 675 nel 2024, -68%), con una riduzione anche della numerosità dei casi (9 vs. 18 nel 2024) e performance in miglioramento sia nel business upstream che presso le raffinerie. Gli eventi registrati nel 2025 hanno interessato tre Paesi: la Germania, per l’88% dei volumi sversati, l’Italia per l’11% e la Tunisia per il restante 1%; tra gli eventi registrati, l’evento più significativo (157 barili) è occorso presso una stazione di servizio in Germania. Per quanto riguarda le attività di recupero dei volumi sversati a seguito degli eventi occorsi, si precisa che in alcuni casi le stesse sono tuttora in fase di progettazione e condivisione con gli enti preposti. Nel 2025 non si sono registrati eventi di oil spill da atti di sabotaggio, anche a seguito della cessione degli asset in Nigeria dove storicamente si concentravano tali eventi. Per quanto riguarda i **chemical spill**, anch’essi hanno registrato un trend in diminuzione: complessivamente si contano 4 eventi in upstream, per un totale di 0,3 barili sversati (a fronte dei 70 barili del 2024).

GESTIONE DELLA RISORSA IDRICA

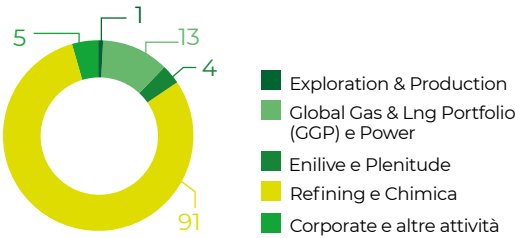
Eni prosegue nel suo percorso per la salvaguardia della risorsa idrica, che ha visto negli anni l’adesione al CEO Water Mandate e la pubblicazione del [Posizionamento di Eni sull’acqua](#). In particolare, nel 2024, Eni ha dichiarato l’ambizione di raggiungere la positività idrica al 2050 nei propri siti operati. L’ambizione di Eni segue un approccio che considera anche azioni a livello di bacino idrografico, ispirandosi ai principi del Positive Water Impact (PWI) proposto dal CEO Water Mandate. Le azioni a salvaguardia dell’acqua verranno indirizzate sugli aspetti identificati come maggiormente critici per il territorio riguardo alla disponibilità, qualità e accessibilità. Gli interventi di Eni saranno pertanto riportati alle esigenze identificate e all’importanza dei siti operativi, dando priorità alle realtà situate in bacini a stress idrico elevato. Come traguardo intermedio lungo il proprio percorso verso l’ambizione al 2050, Eni si impegna a raggiungere entro il 2035 la positività idrica in almeno il 30% dei propri siti con prelievi maggiori di 0,5 Mm³/anno di acqua dolce in aree individuate come a stress idrico sulla base

dei dati 2023 (siti prioritari⁵). Tale impegno prevede, dunque, l’individuazione di azioni a salvaguardia della risorsa idrica di cui attuazione e benefici vanno monitorati nel tempo. Nel corso del 2024 Eni ha verificato, attraverso uno studio pilota su un proprio sito operativo, l’applicabilità dell’approccio PWI al settore Oil & Gas. Nel 2025 sono stati analizzati tre siti prioritari identificando impatti e opportunità in accordo con i principi PWI, delle quali andrà valutata la fattibilità. Eni riconosce l’importanza di una gestione responsabile dell’acqua e per questo ne monitora attentamente i prelievi, gli scarichi e i consumi in tutte le operazioni, anche alla luce dell’interesse di tutte le categorie di stakeholder per tale risorsa. Eni svolge annualmente un’analisi per valutare il grado di esposizione al rischio idrico⁶, in particolare sull’acqua dolce, dei propri asset e per individuare spunti di miglioramento per la gestione della risorsa attraverso la pianificazione di interventi, prioritizzati a seconda delle attività di business. Sulla base delle analisi di rischio idrico, i principali interventi di miglioramento sono indirizzati e pianificati nei siti più rilevanti in termini di prelievi di acqua dolce in aree a stress idrico, identificati nelle attività industriali downstream localizzate nel centro-sud Italia e nell’upstream in Nordafrica. Infine, l’impegno ad aumentare la quota di acque di produzione⁷ reiniettate permette di ridurre i prelievi di acqua salata o salmastra, e di aumentare il recupero di idrocarburi con la loro reiniezione in giacimento. Vengono promosse le collaborazioni e il coinvolgimento attivo degli stakeholder, per una gestione della risorsa idrica in sintonia con le esigenze del territorio, per favorire lo sviluppo sociale e salvaguardare gli ecosistemi. A tal proposito sono definite le procedure per informare e coinvolgere gli stakeholder promuovendo una consultazione preventiva, libera e informata, al fine di considerare le loro istanze sulle proprie attività, sui nuovi progetti e sulle iniziative di sviluppo.

PRELIEVI IDRICI TOTALE PER FONTE⁽⁸⁾ (mln m³)



PRELIEVI DI ACQUA DOLCE PER SETTORE (mln m³)



5 Siti prioritari (con prelievi superiori a 0,5 Mm³ nel 2023) a cui è associato oltre il 90% dei prelievi operati di acqua dolce di alta qualità in aree a stress di Eni nel 2023 (baseline).
6 Rischio Idrico: la possibilità che le sfide idriche attuali e future incidano sulle persone, sull’ambiente e/o sulla sostenibilità di un’azienda, derivante dalle attività di un’impresa e da fattori esterni di natura ambientale e sociale (Ipieca, “Water Stewardship” 2024).
7 Acque associate all’estrazione di idrocarburi presente naturalmente nel giacimento, che possono contenere contaminanti. Tali acque, opportunamente trattate, possono essere riutilizzate per scopi produttivi per ridurre il prelievo idrico.
8 Il totale dei prelievi idrici include una quota di acqua salmastra pari a 0,2 mln m³.

FOCUS ON

Positività idrica

La positività idrica consiste nel garantire che, a livello di bacino idrografico, le iniziative di gestione dell’acqua generino benefici superiori agli impatti associati alla presenza di un sito operativo, potenzialmente legati ai prelievi necessari per i processi industriali o alla qualità dell’acqua restituita all’ambiente. Ispirate al Positive Water Impact, sviluppato dal CEO Water Mandate, le attività per la tutela delle risorse idriche si articolano in tre pilastri: minimizzazione degli impatti, bilanciamento dell’impronta idrica e collaborazione con la comunità locale. Ogni pilastro affronta le sfide legate alle tre dimensioni dello stress idrico: disponibilità, qualità e accessibilità. Tale approccio è in linea con l’impegno di Eni per il raggiungimento dell’SDG 6.

CASE STUDY

Progetto BRINE per il riutilizzo delle acque salmastre nel sito Enipower di Ferrara

In accordo all'adesione di Eni al CEO Water Mandate, SEF (Enipower Ferrara) si impegna per ridurre i propri prelievi di acqua dolce. In particolare, il sito di Ferrara è tra i siti con maggiori prelievi di acqua dolce di Eni, in considerazione del ruolo di provider per il servizio di fornitura di acqua chiarificata/demineralizzata per le società coinsediate, prodotta a partire da acqua dolce prelevata dal fiume Po. Il progetto BRINE sviluppato nello stabilimento di Ferrara prevede l'utilizzo delle acque salmastre in uscita dall'impianto a Osmosi DEMI3, denominate "brine water" per finalità di raffreddamento. Tramite la realizzazione di un piccolo sistema di collegamento, queste acque vengono rilanciate in testa alle torri di raffreddamento. Le acque recuperate hanno caratteristiche chimico-fisiche ed una concentrazione salina compatibili con il riutilizzo nelle torri evaporative portando a una riduzione di prelievo acqua dal fiume Po. Per poter recuperare questo tipo di flusso dall'impianto osmosi è stata realizzata una nuova stazione di pompaggio costituita da: 1 vasca di accumulo della capacità di circa 50 m³ e 3 pompe centrifughe della portata nominale ciascuna di 50 m³/h. I dati di progetto indicano che l'uso del flusso "brine water" al circuito torri di raffreddamento sostituisce, a parità di produzione, circa 26,2 m³/h di acqua di reintegro. Questo, su base annua, ipotizzando 8.280 ore di utilizzo, si traduce in circa 217.000 m³ anno di acqua dal fiume Po risparmiata.

Eni implementa azioni di **salvaguardia della risorsa idrica** attraverso due strategie, da un lato ottimizzando l'efficienza, ricorrendo a ricicli interni di acqua dolce, e dall'altro sostituendo le fonti di acqua dolce di alta qualità⁹ con alternative a bassa qualità. Di seguito sono riportati esempi di azioni in aree a stress idrico mirate a sostituire acque di alta qualità.

DESCRIZIONE	PRINCIPALI AZIONI ENI
Acque reflue	
Combinazione di scarichi civili e industriali oltre alle precipitazioni pluviali raccolte e drenate attraverso reti fognarie o sistemi di drenaggio.	Interventi per ridurre i prelievi idrici attraverso il riutilizzo di acque reflue: • Polo petrolchimico di Ravenna, con un impianto per il riutilizzo delle acque reflue operativo dal 2026. • Petrochimico di Brindisi, con un impianto per il riutilizzo di circa 0,4 Mm³ all'anno di acque reflue, che sarà operativo entro il 2026¹⁰. • Bioraffineria di Gela, che da agosto 2024 ha incrementato il riutilizzo delle acque reflue urbane a scopo industriale.
Acque da bonifica	
Acque di falda contaminate provenienti da siti in bonifica, che richiedono trattamento per rimuovere sostanze inquinanti prima di poter essere restituite all'ambiente o riutilizzate.	Processi per il riutilizzo delle acque da bonifica, riducendo così la necessità di prelievo di acqua dolce di alta qualità. Ad esempio, Eni Rewind in vari siti, tra cui Porto Torres, Priolo, e Gela, tratta l'acqua di falda contaminata per consentirne un utilizzo a scopi industriali.
Acque di produzione	
Acqua associata all'estrazione di idrocarburi presente naturalmente nel giacimento, che può contenere contaminanti (oli, metalli pesanti o altri composti nocivi).	Trattamento e riutilizzo delle acque di produzione, limitando le attività di smaltimento, privilegiandone la valorizzazione con la reiniezione in giacimento per aumentare il recupero del petrolio: • Sito di Meleiha (Agiba, Egitto) dove è stato potenziato il vecchio impianto di reiniezione nel 2023 ed è stato realizzato nel 2025 un nuovo impianto per consentire la totale reiniezione a scopo produttivo. • Sito di Burun (Turkmenistan), dove è stata completata un'iniziativa per azzeramento della reiniezione per smaltimento, nell'ottobre 2024.
Acqua dissalata	
Acqua dolce ottenuta attraverso il processo di dissalazione, che consiste nel rimuovere il sale e le impurità dall'acqua di mare o da altre fonti ad alta salinità.	Riduzione dei prelievi di acqua dolce di alta qualità, sostituendola con acqua dissalata e migliorando l'efficienza della rete di distribuzione idrica: in Egitto, nel sito di Zohr e nel sito di Abu Rudeis, viene utilizzata per minimizzare prelievi di acqua dolce.

9 Si intende come acqua dolce di alta qualità quella proveniente da falda, superficie, acquedotto municipale o da terzi.
10 L'iniziativa potrebbe subire variazioni dovute alla trasformazione industriale in atto.

Eni è impegnata a salvaguardare la risorsa idrica anche al di là delle aree a stress idrico. A titolo esemplificativo, alcune delle azioni intraprese nei siti non collocati in aree a particolare stress idrico sono: (i) centrale Enipower Ferrera Erbognone dove è stato testato un innovativo sistema di filtrazione delle acque aumentando l'efficienza idrica; (ii) impianto petrolchimico Versalis di Mantova aumentati i ricicli di acqua dolce per raffreddamento, (iii) Ferrara, firmato nel 2024 da parte di Versalis ed Enipower, un protocollo d'intesa con le realtà locali in cui sono definite le linee prioritarie di intervento per la riduzione dei prelievi dal fiume Po. Per approfondimenti, si veda il case-study **Progetto BRINE** per il riutilizzo delle acque salmastre nel sito Enipower di Ferrara.

Eni effettua inoltre regolarmente valutazioni dei propri fornitori ed esegue anche un monitoraggio continuo delle performance dei fornitori in merito al loro posizionamento ESG, anche in relazione alla gestione idrica, promuovendo l'adozione di sistemi di gestione conformi ai principali standard internazionali presso i propri contrattisti (ISO 14001).

In ambito IPIECA invece Eni è impegnata a promuovere best practice nell'ambito della gestione della risorsa idrica attraverso un programma di formazione e condivisione delle esperienze di settore ed ha contribuito alla stesura di una guida sulla water stewardship per il settore O&G ed energie alternative tra cui solare, eolico, CCS, idrogeno e biofuel ed è attiva nella definizione delle implicazioni per la risorsa idrica della transizione energetica.

CASE STUDY

Recupero delle acque reflue civili per scopi irrigui presso il campo di Zubair - Eni Iraq

Nel Sud dell'Iraq, area soggetta a crescente stress idrico, Eni Iraq ha avviato un programma di gestione più sostenibile dell'acqua nel Living Support Camp (LSC), dove risiedono circa 450 persone. L'obiettivo è di ridurre il consumo di acqua dolce nel campo e promuovere un approccio circolare tramite il riutilizzo delle acque reflue trattate. La prima fase del progetto ha riguardato l'analisi dei flussi idrici del sito che ha permesso di definire la quantità e qualità dell'acqua reflua generata e quale fosse il fabbisogno irriguo (150 m³/giorno). Da questa valutazione è derivata la progettazione di un sistema capace di recuperare, trattare e riutilizzare l'acqua reflua in modo efficiente. Nel 2024 è stato completamente rinnovato il primo impianto di trattamento, con sostituzione delle componenti obsolete, aggiornamento delle vasche di equalizzazione e introduzione della tecnologia MBBR (Moving Bed Biofilm Reactor), che sfrutta biofilm batterici nel processo di depurazione (aerazione, sedimentazione e disinfezione). Parallelamente è stato costruito un secondo impianto, avviato nel 2025, caratterizzato da una configurazione più compatta ma basata sugli stessi processi: trattamento biologico, filtrazione meccanica, clorazione e filtri a carbone. Entrambi gli impianti assicurano un trattamento dell'acqua conforme agli standard della ISO 16075 per il riutilizzo in irrigazione, con un monitoraggio trimestrale della qualità dell'acqua trattata per garantirne continuità, sicurezza ed efficienza. L'acqua trattata è inviata alla rete di irrigazione che copre l'intero campo ed è dotata di punti di erogazione regolabili per ottimizzare la distribuzione. Questo sistema permette oggi di irrigare in modo più sostenibile le aree verdi, arricchite con 3.500 nuove piantumazioni di *Conocarpus lancifolius*, specie resistente a calore e siccità. La capacità combinata dei due impianti raggiunge, a seconda della stagione, i 110-145 m³/g di acqua reflua riutilizzata.



Priolo, impianto TAF Eni Rewind, trattamento acque di falda

INTERVISTA A MARCO PETRANGELI PAPINI



Marco Petrangeli Papini
Professore Ordinario di
"Impianti Chimici", presso
il Dipartimento di Chimica
dell'Università di Roma
"Sapienza".

L'innovazione nel risanamento ambientale: collaborazione tra industria e mondo accademico

Nell'ambito delle attività di risanamento ambientale, qual è il contributo dell'innovazione tecnologica e delle nuove tecnologie?

L'innovazione tecnologica è fondamentale perché il risanamento opera su suolo, sottosuolo e acque di falda per i quali si dispone solo di informazioni parziali, a differenza dei processi industriali svolti in condizioni note e controllabili. L'innovazione non riguarda solo l'introduzione di nuove tecnologie per rimuovere i contaminanti nelle matrici ambientali, ma richiede un portafoglio integrato di soluzioni innovative applicabili lungo l'intero processo: dalla comprensione dello stato di contaminazione del sito e perimetrazione delle sorgenti di contaminazione, all'identificazione dei meccanismi di movimento dei contaminanti, fino alla selezione delle soluzioni tecnologiche più adeguate. Ad esempio, negli ultimi anni sono state sviluppate tecnologie che permettono una caratterizzazione dei siti più completa rispetto ai tradizionali sondaggi. Questi strumenti risultano particolarmente utili in contesti complessi come quelli in cui opera Eni Rewind, che gestisce attività di bonifica legate a storici insediamenti multi-societari. Un importante contributo è legato anche alla transizione digitale, poiché strumenti informatici e applicazioni basate su intelligenza artificiale consentono di raccogliere, organizzare e analizzare l'ingente quantità di dati generati da queste tecniche avanzate.

Quale ruolo possono giocare le partnership tra imprese e università nel promuovere lo sviluppo e l'adozione di tecnologie in maniera responsabile?

La collaborazione tra mondo accademico e imprese è fondamentale nel settore del risanamento ambientale, dove la ricerca non è mai fine a sé stessa, ma si studiano processi che devono essere applicati concretamente per recuperare la qualità delle matrici ambientali nei siti contaminati. Nuove tecnologie e metodi possono essere sviluppati in laboratorio, ma senza una validazione sul campo manca un passaggio di scala indispensabile per sviluppare soluzioni realmente

utili e applicabili. Attraverso tale collaborazione, le imprese possono avvalersi di competenze e approcci non convenzionali messi a disposizione dalle università e che non arriverebbero dal mercato tradizionale.

Quali sono gli elementi distintivi della collaborazione tra l'Università La Sapienza ed Eni Rewind?

La collaborazione con Eni Rewind consente all'Università di lavorare su una casistica molto eterogenea, grazie alla varietà di contaminazioni presenti nei siti (a causa della variegata natura delle attività storiche che erano presenti) e per Eni Rewind il vantaggio è disporre di un costante avanzamento tecnologico applicato direttamente ai propri siti operativi. Collaboriamo con Eni Rewind da molti anni, sul risanamento ambientale su diversi siti, come Manfredonia, Gela, Ferrandina, Assemini e Rho, affrontando problematiche reali che richiedono approcci non convenzionali e che hanno portato all'introduzione di soluzioni innovative. Due esempi significativi sono i siti di Gela e Manfredonia, dove sono in corso tecnologie avanzate per il trattamento di acque contaminate da arsenico (nel caso di Gela anche da idrocarburi). In entrambi i casi, l'obiettivo è recuperare direttamente sul sito l'acqua trattata e reimmetterla in falda, anziché inviarla agli impianti di trattamento e poi scaricarla, riducendo così costi e impatti ambientali. Questi processi si integrano con i sistemi già presenti e contribuiscono ad accelerare il risanamento dei siti, costituendo un esempio pratico di come approcci innovativi possano sostituire quelli convenzionali. I benefici di questa collaborazione sono reciproci: Eni Rewind si avvale delle competenze dell'Università, mentre per noi la collaborazione rappresenta una straordinaria opportunità di crescita, in quanto ci permette di lavorare su molti siti reali, costruendo un patrimonio di conoscenze unico e consolidato basato su competenze che non sarebbero potute maturare studiando solo casi teorici.

Biodiversità



Costa D'Avorio

La biodiversità svolge un ruolo fondamentale per il benessere umano, fornendo risorse essenziali come cibo, medicinali, energia, aria e acqua pulita, oltre a contribuire alla sicurezza dai disastri naturali e a offrire valori culturali e ricreativi. Ogni ecosistema presenta caratteristiche uniche, che variano profondamente a seconda delle aree geografiche, delle condizioni ambientali e delle interazioni ecologiche. Operando su scala globale e in contesti con sensibilità ecologiche differenti, Eni riconosce l'importanza di valutare, prevenire e mitigare i potenziali impatti delle proprie attività, tenendo conto della tipologia e complessità dei progetti, delle caratteristiche della biodiversità del sito e il contesto sociale.

Per gestire al meglio questi aspetti, Eni adotta da anni un **modello di gestione della Biodiversità e dei Servizi Ecosistemici (BES)** applicato ai siti operati dalla Società e sviluppato grazie a collaborazioni di lungo periodo con organizzazioni internazionali leader nella conservazione della biodiversità. Il modello di gestione BES si integra con il processo di valutazione degli impatti ambientali (Environmental Impact Assessment - EIA) attraverso il quale vengono analizzate le possibili interazioni tra le attività aziendali e l'ambiente. In aggiunta, Eni effettua annualmente una mappatura dei propri siti e delle concessioni per verificarne la localizzazione rispetto ad aree legalmente protette e ad aree importanti per la conservazione della biodiversità (Key Biodiversity Areas - KBA). Questa attività di screening consente di individuare le situazioni con maggiore rischio di perdita di biodiversità e di orientare eventuali approfondimenti (BES Assessment). Qualora vengano identificati impatti residui significativi, questi sono gestiti attraverso misure specifiche inserite nei piani di gestione ambientale dei siti o, ove necessario, tramite Piani d'Azione per la Biodiversità (Biodiversity Action Plan - BAP). I BAP definiscono obiettivi, monitoraggio, tempistiche, responsabilità e indicatori di performance, e vengono aggiornati periodicamente per tutta la vita del progetto garantendo così un'efficace gestione del rischio. Gli impatti sono gestiti attraverso l'applicazione sistematica della Gerarchia di Mitigazione, che privilegia le misure preventive rispetto a quelle correttive per evitare perdita netta (no net loss) di biodiversità e, dove possibile, ottenere un miglioramento (net gain).

Per i dettagli sui risultati della mappatura dei siti nel 2025 e sui BAP in fase d'implementazione, si rimanda alla [Rendicontazione di Sostenibilità](#) e al sito [eni.com](#).

Economia circolare

Eni integra i principi di circolarità nel proprio modello di business, applicandoli nello sviluppo di nuove filiere di prodotti nonché in quelle esistenti, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza nell'uso delle risorse e di estendere il ciclo di vita di asset e prodotti. Tale approccio trova applicazione lungo la catena del valore e nei diversi contesti industriali del Gruppo, adattandosi alle specificità operative dei singoli business. A supporto delle proprie iniziative, Eni ha sviluppato, in collaborazione con la Scuola Superiore Sant'Anna, un modello e un tool per la misurazione della circolarità, integrando i requisiti previsti dagli standard in materia UNI 11820 e ISO 59020. In coerenza con il proprio impegno verso trasparenza e accountability, Eni ha ottenuto la verifica da parte di un ente terzo del livello di circolarità ai sensi della UNI11820, sia per le funzioni di supporto (processi e servizi di supporto al business erogati nelle sedi direzionali e periferiche in Italia) che per la bioraffineria di Gela, avviando così un percorso strutturato di analisi e miglioramenti continuo delle proprie performance di circolarità.

TIPOLOGIA DI INTERVENTO

Estensione della vita utile, riconversione e riqualificazione di asset

L'estensione della vita utile, la riconversione e la riqualificazione degli asset rappresentano una leva chiave dell'approccio di Eni all'economia circolare, orientato a valorizzare le infrastrutture esistenti lungo l'intero ciclo di vita, riducendo al contempo il consumo di nuove risorse. In quest'ambito, è centrale la trasformazione delle raffinerie tradizionali in bioraffinerie.

PRINCIPALI AZIONI

- Nel 2024 è stata avviata la **riconversione** della raffineria di Livorno per la produzione di HVO, con avvio entro il 2026, che si aggiungerà alle bioraffinerie Enilive di Venezia e Gela.
- In relazione al **prolungamento della vita utile** degli impianti, Plenitude interviene attraverso manutenzioni, sostituzione mirata dei componenti, progetti di repowering e valorizzazione delle infrastrutture e delle sinergie esistenti. Ad esempio, in collaborazione con altre società del Gruppo sono state riconvertite aree industriali bonificate in siti per la produzione di energia rinnovabile, integrando interventi di bonifica ambientale e nuova capacità produttiva all'interno di un'unica logica di riqualificazione territoriale. Dal 2025 è operativo un ulteriore nuovo impianto fotovoltaico di Plenitude a Porto Marghera, che si affianca ad altre iniziative analoghe già realizzate a Porto Marghera, Assemini, Gela, Porto Torres, Priolo e Ponticelle. Anche nel business Upstream si stanno applicando i principi di **valorizzazione degli asset maturi**, valutando la fattibilità di trasformare le piattaforme offshore del Mar Adriatico e del Mar Mediterraneo in infrastrutture per data center sottomarini, oppure di riconvertire siti industriali italiani in aree destinate ad energie rinnovabili, logistica o data center.

Uso di materie prime circolari e feedstock alternativi

L'impiego di materie prime circolari e di feedstock alternativi è un elemento centrale per ridurre il ricorso a risorse vergini e favorire il reinserimento dei materiali nei cicli produttivi, contribuendo alla chiusura del loro ciclo di vita. In questo ambito, rientrano iniziative di bioraffinazione, produzione di biocarburanti avanzati e valorizzazione di residui e sottoprodotti, nonché lo sviluppo di soluzioni industriali orientate all'impiego di materiali circolari in diversi contesti applicativi.

Tecnologie di riciclo e recupero

Le iniziative che si basano sull'adozione di tecnologie innovative di riciclo e valorizzazione mirano a favorire il recupero di materia e la reintroduzione dei rifiuti nei cicli produttivi.

In ambito chimico, si sta investendo nello sviluppo di materiali riciclati e di diverse tecnologie per il riciclo di plastiche e gomme, anche tramite collaborazioni con partner lungo la filiera. Sono stati avviati nuovi impianti che trasformano rifiuti plastici in nuove materie prime riutilizzabili nei processi produttivi e, sono stati stipulati accordi con altri operatori per recuperare e valorizzare vari tipi di rifiuti plastici, trasformandoli in nuovi materiali o prodotti. Nel settore delle bonifiche, Eni Rewind sta sviluppando soluzioni che permettono di recuperare e riutilizzare rifiuti e terreni contaminati: ad esempio è in corso la realizzazione di nuove piattaforme dedicate al trattamento di rifiuti e al recupero di suoli nel sito di Ponticelle (Ravenna) con avviamento previsto nel terzo trimestre 2026. Si stanno valutando infine ulteriori tecnologie che permettono il riciclo di metalli preziosi e terre rare, con particolare riferimento al settore dell'energia rinnovabile.

POSIZIONAMENTO

Politica di “NO GO”

Eni non svolge attività di esplorazione e sviluppo di idrocarburi all'interno dei confini dei Siti Naturali inclusi nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO.

Policy BES Eni

Riconosce l'importanza della biodiversità e adotta un approccio di gestione attivo ed integrato, tenendo conto delle diverse sensibilità ecologiche e dei contesti normativi in cui opera.

Posizionamento sull'acqua

Eni promuove una gestione responsabile ed efficiente della risorsa idrica, contribuendo alla tutela degli ecosistemi marini e di acqua dolce.

Posizionamento sulle biomasse

Eni utilizza biomasse certificate, escludendo materie prime provenienti dalla conversione di aree ad alto valore di biodiversità e di ecosistemi importanti per la cattura e lo stoccaggio di carbonio.

MODELLO DI GESTIONE BES

Valutazione esposizione al rischio

Analisi condotta attraverso strumenti e processi interni per identificare e prioritizzare i siti con un potenziale rischio di impatto su BES.

Attuazione dei BAP

Piani che definiscono azioni di mitigazione degli impatti e azioni di conservazione o miglioramento della biodiversità.

Gerarchia di Mitigazione

Principio alla base del modello di gestione BES, che prevede una sequenza preferenziale di azioni: prevenire ed evitare gli impatti; ove non possibile, ridurli al minimo e ripristinare gli habitat interessati. In presenza di impatti residui significativi, prevedere misure di compensazione.

CASE STUDY

Progetti di conservazione della biodiversità di Plenitude in Spagna

Nel 2025 è proseguita la campagna annuale di protezione e conservazione dell'albanella minore (Circus pygargus) presso il parco eolico Cuevas operativo dal 2022 nella regione Castilla-La Mancha, in Spagna. Le attività del 2025 sono state finalizzate all'identificazione e alla protezione dei nidi, prevenendo potenziali danni durante la stagione del raccolto. La campagna ha registrato un risultato positivo: sono stati osservati 11 volatili e tre coppie riproduttive, con due nidi e almeno sette nuovi esemplari che hanno raggiunto il primo volo. È stato inoltre realizzato un documentario dedicato per divulgare le attività di monitoraggio e tutela della specie.

- Nel 2025 Plenitude ha avviato la costruzione di sei impianti fotovoltaici utility scale in Spagna (Renopool, Guillena, Caparacena, Grijo-ta, La Flota, Villarino). Tutti gli impianti includono una serie di misure di mitigazione volte a promuovere la biodiversità e la conservazione delle specie locali come prescritto dalle autorizzazioni ambientali. Tra le più rilevanti figurano:
- installazione di nidi per insetti impollinatori e cassette-nido per diverse specie di uccelli e pipistrelli;
 - collocazione di “stepping stones”¹¹ all'interno del perimetro dell'impianto per facilitare gli spostamenti della fauna selvatica tra habitat frammentati;
 - affitto di terreni esterni agli impianti per il miglioramento degli habitat di uccelli delle steppe e rapaci;
 - realizzazione di strutture per l'abbeveraggio della fauna;
 - creazione di stagni per anfibi;
 - predisposizione di rifugi per mammiferi;
 - installazione di posatoi per rapaci e torri di nidificazione per il grillaio (Falco naumanni).

Il monitoraggio dell'efficacia delle misure sarà avviato nel 2026 e continuerà per l'intero ciclo operativo degli impianti.

11 Elementi che facilitano lo spostamento della fauna tra habitat frammentati e isolati.

12 Le materie prime seconde sono materiali riciclati che possono essere utilizzati nei processi produttivi al posto delle materie prime vergini o insieme ad esse.

CASE STUDY

Tecnologie complementari per il riciclo delle plastiche

La gestione dei rifiuti plastici rappresenta un elemento chiave nella transizione verso un'economia sempre più circolare. Il riciclo meccanico continua a costituire una soluzione fondamentale per le plastiche omogenee, facilmente selezionabili e caratterizzate da livelli di contaminazione contenuti. In questo ambito, nel 2025 Versalis ha annunciato l'avvio del nuovo impianto a Porto Marghera per la produzione di plastiche realizzate – in tutto o in parte – a partire da materie prime riciclate meccanicamente.

Allo stesso tempo, l'elevata eterogeneità dei rifiuti plastici oggi in circolazione richiede un portafoglio di tecnologie complementari. Materiali multistrato, compositi, contaminati o difficilmente separabili beneficiano di soluzioni aggiuntive come il riciclo chimico, che consente di valorizzare frazioni altrimenti non gestibili tramite i processi meccanici.

Un approccio integrato, basato sulla cooperazione tra tecnologie diverse, consente di massimizzare il recupero delle risorse, e quindi, ampliare la gamma dei materiali riciclabili e contribuire all'aumento complessivo del contenuto riciclato immesso sul mercato. In questo contesto si inserisce HOOP®, la tecnologia di riciclo chimico da pirolisi sviluppata da Versalis, in grado di trattare frazioni plastiche altrimenti destinate a termovalorizzazione, anche in presenza di additivi, pigmenti o strutture multistrato. Il processo permette di trasformare tali materiali in un olio riciclato (r-oil) con un'elevata resa di recupero di materia, utilizzabile, insieme alla materia prima vergine tradizionale, come feedstock alternativo per la produzione di nuovi intermedi e polimeri adatti a tutte le applicazioni.

Il cuore della tecnologia è un reattore ad alta efficienza termica, integrato con sistemi di Intelligenza Artificiale per il monitoraggio e l'ottimizzazione in tempo reale dei parametri operativi. Questa configurazione garantisce flessibilità rispetto al feedstock e una stabilità di processo, anche in presenza di plastiche eterogenee e contaminate.

Nel 2025 Versalis ha avviato a Mantova l'impianto dimostrativo HOOP®, con capacità nominale di 6 kton/anno in ingresso, come primo passo verso la futura scalabilità industriale prevista a Priolo, nell'ambito del Protocollo di Intesa sul Piano di Trasformazione della Chimica Eni-Versalis. In tale scenario, creare sinergie lungo l'intera filiera risulta fondamentale per continuare a stimolare l'innovazione condivisa e rafforzare le filiere dedicate alla produzione di plastiche riciclate di alta qualità. In questa direzione, nel corso del 2025 Versalis ha avviato collaborazioni con diversi partner industriali, tra cui Acea Ambiente, Veritas e Prysmian, tese all'individuazione e allo sviluppo di processi di riciclo di filiera integrati, orientati alla valorizzazione degli scarti e alla generazione di nuova materia prima.

Per maggiori dettagli, si veda il sito [↗ Versalis](#).

FOCUS ON

Torche Olimpiche e Paralimpiche di Milano Cortina 2026

Nell'ambito delle attività di Eni in qualità di Premium Partner ai Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026 sono state realizzate, in collaborazione con Versalis, le **Torche Olimpiche e Paralimpiche “Essential”** che hanno anche ottenuto la certificazione ReMade™ per il contenuto di materiale riciclato impiegato nella produzione.

Le due Torce, che pesano appena 1.060 grammi ciascuna (bombola esclusa), sono composte prevalentemente da materiali riciclati, in particolare, da una lega di alluminio e ottone. Inoltre, sono state dotate di un sistema che ne consente il riutilizzo e la ricarica per 10 volte, contribuendo a ridurre il numero di Torce necessarie per il Viaggio della Fiamma e, di conseguenza, l'impatto ambientale. Nell'impugnatura è presente un inserto di XL EXTRALIGHT®, un materiale ultraleggero polimerico prodotto da Finproject, società di Versalis, e ottenuto a partire da un polimero di Versalis realizzato con il 60% di bionafta derivata da materie prime rinnovabili. Infine, il bruciatore, cuore tecnologico della Torcia, è stato alimentato con bio-GPL, prodotto nella bioraffineria Enilive di Gela a partire da materie prime al 100% rinnovabili.



RIFIUTI

Nell'ambito della gestione dei rifiuti, Eni pone particolare attenzione alla tracciabilità dell'intero processo e alla verifica dei soggetti coinvolti nella filiera di smaltimento/recupero ricercando ogni soluzione praticabile volta alla prevenzione dei rifiuti. La quasi totalità dei rifiuti Eni in Italia è gestita da Eni Rewind che ha consolidato il progetto di digitalizzazione avviato nel 2020 per l'efficientamento e il monitoraggio del proprio processo di gestione dei rifiuti. Al fine di limitare i potenziali impatti negativi legati ai rifiuti, la Società privilegia le soluzioni di recupero a quelle di smaltimento, in linea con i criteri di priorità indicati dalla normativa comunitaria e nazionale. Eni Rewind, sulla base delle caratteristiche del singolo rifiuto, seleziona le soluzioni di recupero e smaltimento tecnicamente percorribili privilegiando nell'ordine il recupero, le operazioni di trattamento che riducono i quantitativi da avviare a smaltimento finale e gli impianti idonei a minor distanza del sito di produzione del rifiuto; inoltre, sono svolti audit periodici sui fornitori ambientali, nei quali viene valutata la loro gestione operativa dei rifiuti. Il trattamento dei rifiuti viene effettuato prevalentemente presso impianti terzi fuori sito, adeguatamente autorizzati secondo le normative localmente applicabili. In tutte le realtà in cui opera, Eni, oltre a rispettare la normativa vigente in materia di rifiuti si impegna a ridurre gli impatti ambientali legati alle diverse fasi del processo di gestione dei rifiuti.

PRINCIPI DI RIFERIMENTO

PRINCIPALI AZIONI

Sostenibilità nella gestione operativa dei rifiuti

Tale approccio privilegia soluzioni di recupero rispetto allo smaltimento. In Italia, ad esempio, tramite l'attività di intermediazione di Eni Rewind, vengono selezionate le soluzioni tecnicamente percorribili in base alle caratteristiche del rifiuto, dando la precedenza a: (i) operazioni di recupero; (ii) trattamenti che riducono i quantitativi destinati allo smaltimento; e (iii) scelta di impianti idonei e il più possibile vicini al sito di produzione.

Verifica di affidabilità dei soggetti terzi

È assicurata mediante verifiche ad hoc sui soggetti coinvolti lungo la filiera e tramite valutazioni periodiche dei fornitori, svolte dalle strutture tecniche specialistiche (ad esempio, audit e controlli operativi). In particolare, in Italia e laddove previsto dalla normativa vigente, Eni si affida esclusivamente a soggetti autorizzati.

Monitoraggio dei rifiuti generati dalle attività produttive

Per i siti italiani, la tracciabilità dei rifiuti speciali è assicurata dal momento della produzione fino alla destinazione finale, nella quasi totalità dei siti avvalendosi anche di un software gestionale, in grado di interfacciarsi con lo strumento di tracciabilità (RENTRI) messo a disposizione dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.



Impianto Eni Rewind, Gela (Italia)

Valore delle nostre persone

Persone al centro della trasformazione	86
Sicurezza sul lavoro e di processo	100
Salute e benessere delle persone.....	104

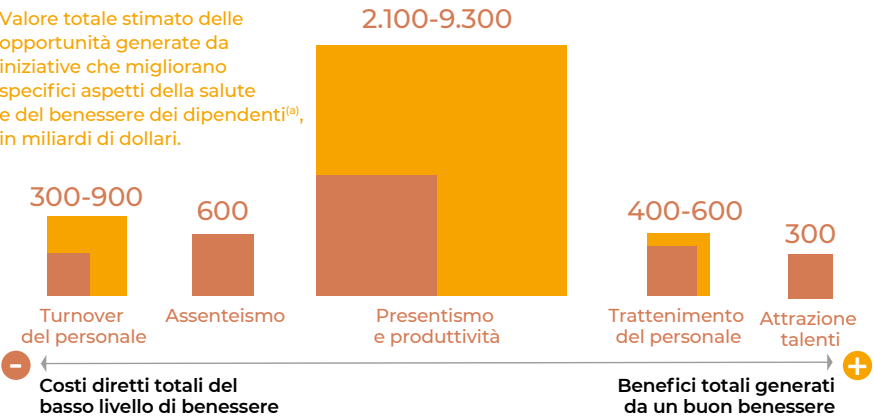
CONTESTO DI RIFERIMENTO: SFIDE E OPPORTUNITÀ

SALUTE DEI DIPENDENTI

La salute è più della semplice assenza di malattia o infermità e comprende il benessere mentale, fisico e sociale. La Salute deve rimanere al centro nel mondo del lavoro per tutelare le persone e garantire continuità del business. Investire nel benessere della forza lavoro non è solo una responsabilità sociale, ma una rilevante opportunità economica: si stima che possa generare fino a 11.700 miliardi di dollari di valore economico a livello globale, con potenziali benefici in termini di produttività, riduzione dei costi e maggiore coinvolgimento, a vantaggio anche delle famiglie e delle comunità.

Fonte: McKinsey, 2025 report Thriving workplaces how employers can improve productivity and change lives.

INVESTIRE NELLA SALUTE DEI DIPENDENTI, TRA I PRINCIPALI BENEFICI: RIDUZIONE PRESENTISMO E MIGLIORAMENTO DELLA PRODUTTIVITÀ



(a) Valore totale stimato delle opportunità generate da iniziative che migliorano specifici aspetti della salute e del benessere dei dipendenti.

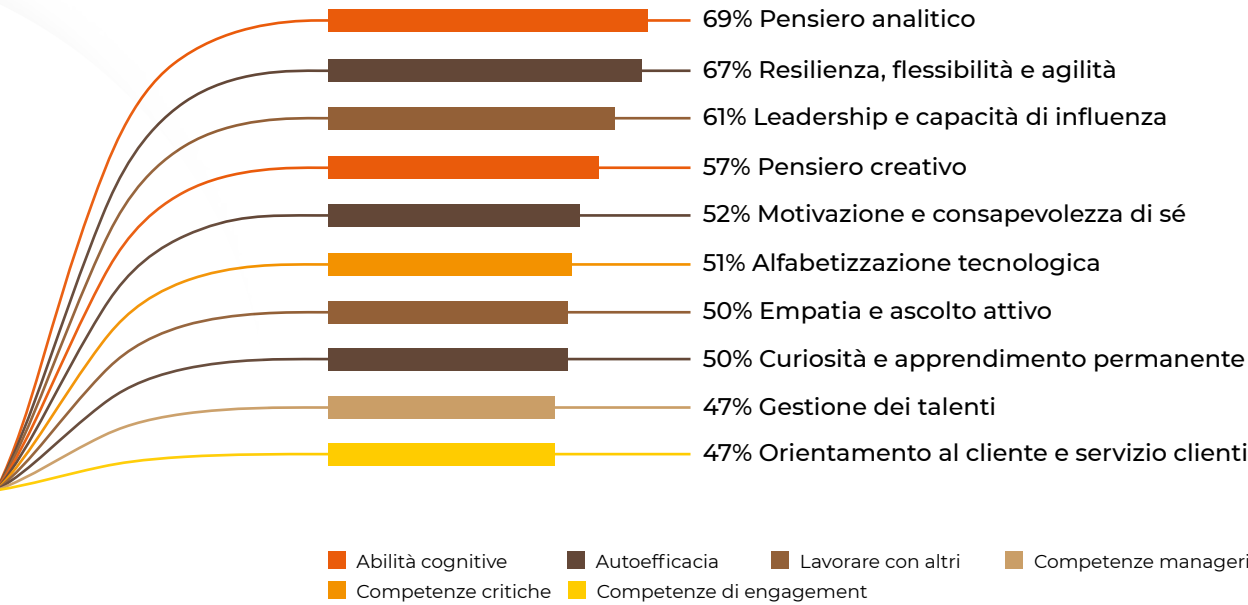
Fonte: Expert interviews, McKinsey Health Institute Employee Holistic Health Survey, 2023.

COMPETENZE CHIAVE PER I DATORI DI LAVORO

Da un'indagine del World Economic Forum volta ad individuare le competenze ad oggi necessarie nel mondo del lavoro, emerge il pensiero analitico come principale competenza chiave per i datori di lavoro, seguito da resilienza, flessibilità e agilità, insieme a leadership e capacità di influenza, a sottolineare il ruolo cruciale dell'adattabilità e della collaborazione accanto alle competenze cognitive. Questa combinazione di competenze cognitive, di auto-efficacia e interpersonali tra le prime cinque evidenzia l'importanza attribuita dai rispondenti a una forza lavoro agile, innovativa e collaborativa, nella quale sia le capacità di problem-solving sia la resilienza personale risultano determinanti per il successo.

LE 10 COMPETENZE CHIAVE NEL 2025

(Quota di datori di lavoro che considerano le competenze come essenziali per la propria forza lavoro)



Fonte: World Economic Forum, Future of Jobs Survey 2025.

Persone al centro della trasformazione



Perché è importante per Eni?

Le persone di Eni sono il motore della transizione energetica, un percorso abilitato dalla trasformazione tecnologica ma reso possibile, in primo luogo, dal valore, dalle competenze e dall'impegno delle nostre persone. Il capitale umano rappresenta da sempre un pilastro della nostra identità e una leva strategica per la creazione di valore sostenibile nel tempo. Investiamo in modo strutturato nello sviluppo delle competenze e dei comportamenti, attraverso un approccio equo, inclusivo e trasparente, con l'obiettivo di rafforzare un mindset orientato all'innovazione e promuovere una leadership capace di ispirare, guidare e accompagnare l'evoluzione di Eni, anche nel consolidamento del modello di business satellitare. In questo contesto, manteniamo un impegno costante nel rafforzare l'engagement delle nostre persone e nel sostenere il loro benessere complessivo, attraverso un'offerta evoluta e distintiva di Welfare e People Care, contribuendo in modo concreto a un equilibrio sostenibile tra dimensione professionale e personale.

LUCA DE SANTIS RESPONSABILE RISORSE UMANE E ORGANIZZAZIONE DI ENI

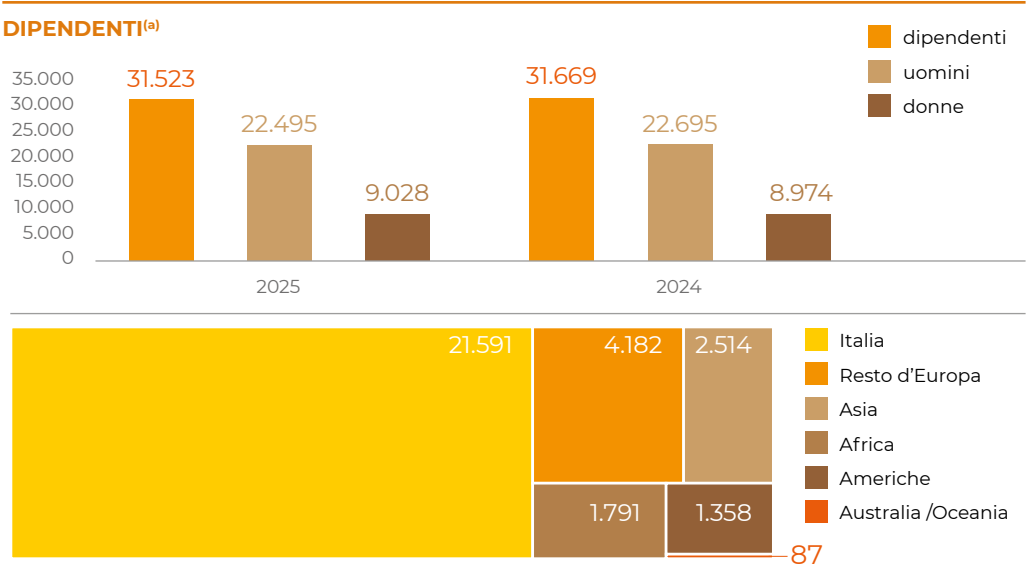
PER SAPERNE DI PIÙ

PER MAGGIORI APPROFONDIMENTI:

Si veda il capitolo Forza lavoro di Eni della [Rendicontazione di Sostenibilità](#).

Il capitale umano¹ è al centro della strategia di Eni, che promuove il benessere dei lavoratori attraverso iniziative di welfare e investe nello sviluppo delle competenze dei dipendenti per favorirne la crescita professionale. L'evoluzione del business e del mercato del lavoro, i nuovi indirizzi strategici e le trasformazioni tecnologiche richiedono un impegno continuo in programmi di **upskilling** e **reskilling**, per aggiornare e riorientare le competenze, attrarre talenti e sviluppare tecnologie e business emergenti sfruttando le opportunità offerte dal mercato. In linea con il percorso di Just Transition, Eni favorisce la ricollocazione dei lavoratori in attività nuove o trasformate. Nel 2025 sono proseguite le azioni volte all'aggiornamento delle competenze, includendo sia soft skill che hard skill, tramite iniziative per la diffusione e assimilazione nella cultura aziendale di un nuovo modello di capacità e comportamenti volti alla gestione efficace della transizione, avviando processi di revisione dei modelli professionali per favorire la crescita di professionalità più complete ed integrate, in ottica di un upskilling continuo. In questo quadro si inseriscono le iniziative di formazione su tematiche quali economia circolare, decarbonizzazione, energie rinnovabili e intelligenza artificiale. Eni, inoltre, adotta un modello di gestione delle risorse, che prevede percorsi di sviluppo personalizzati, al fine di valorizzare le diverse professionalità, incentivando inclusione, motivazione, il senso di appartenenza e la proattività. L'azienda realizza inoltre programmi strutturati di orientamento per accompagnare le nuove generazioni verso una scelta più consapevole del percorso formativo e professionale da intraprendere, insieme a piani di Talent Attraction, anche verticali e legati a settori specifici, sia per profili Expert che Junior. Parallelamente, vengono sviluppate iniziative mirate alla preparazione di alcuni dipendenti capaci di rappresentare al meglio la Strategia e i business di Eni (Global Ambassador Programme). Infine, rimangono centrali le attività di Employer Branding attuate attraverso campagne di recruiting sui principali canali media, digital e tradizionali.

Il numero complessivo delle risorse nel 2025 rimane sostanzialmente allineato con il consuntivo 2024 (-146 unità). Le operazioni di M&A (principalmente il deconsolidamento di alcuni asset nel settore Natural Resources all'estero, ad esempio in Tunisia e Congo, nonché di società operanti nel CCS nel Regno Unito) e i movimenti di personale espatriato verso le società fuori dal perimetro di consolidamento, sono compensati da un lieve saldo positivo tra assunzioni e risoluzioni. Complessivamente, nel 2025 sono state effettuate 2.790 assunzioni (-6,4% ca. vs. 2024) di cui 2.486 con contratti a tempo indeterminato (-5% ca. vs. 2024). Circa il 46% delle assunzioni a tempo indeterminato ha interessato dipendenti fino ai 30 anni di età. Sono state effettuate 2.703 risoluzioni (700 in Italia e 2.003 all'estero) di cui 2.378 di dipendenti con contratto a tempo indeterminato, con un'incidenza di personale femminile pari a circa il 39%. La presenza media di personale locale all'estero è sostanzialmente costante e mediamente intorno all'85% nell'ultimo triennio². L'età media delle persone Eni nel mondo è di 45,3 anni (46 in Italia e 43,6 all'estero), registrando un lieve incremento rispetto al 2024 (44,9 anni), ascrivibile principalmente alla leggera riduzione di turnover. La percentuale del personale non italiano in posizioni di responsabilità è pari al 16,7%.



31.523
Persone Eni

114
Nazionalità

(a) I dati differiscono rispetto a quelli pubblicati nella Relazione Finanziaria Annuale, Eni nel mondo e nel Modello di Business del presente documento perché comprendono le sole società consolidate integralmente.

1 Rappresentato da tutti i dipendenti diretti operanti in Italia e all'estero.
2 La percentuale di dipendenti locali in tutti i Paesi di presenza (inclusa l'Italia) è pari al 95%.

Rinnovato l'Accordo Quadro Globale sulle Relazioni Industriali Internazionali, la Responsabilità Sociale dell'Impresa e per una Just Transition (GFA)

DIRITTI UMANI SUL POSTO DI LAVORO

A partire dal 2020 è stato introdotto un modello risk-based per la valutazione del presidio dei diritti umani sul posto di lavoro finalizzato a segmentare le società Eni in base a parametri quantitativi e qualitativi che colgono le caratteristiche e i rischi specifici del Paese/contesto operativo e legati al processo di gestione delle risorse umane (tra cui il contrasto a ogni forma di discriminazione, la parità di genere, le condizioni di lavoro e la libertà di associazione e contrattazione collettiva). Questo approccio identifica le eventuali aree di rischio, o di miglioramento, per le quali definire delle azioni specifiche da monitorare nel tempo. In un’ottica di miglioramento continuo, il modello viene aggiornato anche in relazione a cambiamenti nel contesto normativo esterno e interno Eni di riferimento. Le azioni di mitigazione individuate a seguito dell’applicazione del modello sono divulgate a tutte le società di Eni.

RELAZIONI INDUSTRIALI

Un ruolo centrale nella costruzione della relazione con i lavoratori e nella tutela dei loro diritti è rappresentato dal modello di relazioni industriali di Eni. In Italia, Eni coinvolge i propri lavoratori sia attraverso gli incontri previsti dal **Protocollo INSIEME**, come ad esempio il Comitato Strategico, che affronta tematiche quali cessioni di ramo d’azienda, razionalizzazione dell’organico e ricambio generazionale, riconversione di siti produttivi e revisioni organizzative rilevanti (con cadenza semestrale o quando necessario), sia attraverso altri strumenti come la Commissione Bilaterale sul Lavoro Agile, che verifica l’applicazione dell’accordo sul Lavoro Agile, ne analizza gli impatti sull’organizzazione del lavoro, gestisce criticità locali e riporta periodicamente i risultati alle parti firmatarie. A livello europeo, Eni ha istituito, già dal 1995, il proprio **Comitato Aziendale Europeo**³ (CAE), che si concentra nel perimetro dello Spazio Economico Europeo principalmente su tematiche relative a programmi di attività/investimenti/acquisizioni o cessioni di business, prospettive occupazionali, salute e sicurezza sul lavoro, politiche ambientali e sostenibilità. Ne fanno parte i rappresentanti dei lavoratori Eni italiani ed europei, rappresentanti delle organizzazioni sindacali italiane, e un rappresentante del sindacato europeo IndustriAll European Trade Union. Un altro strumento a livello europeo è l’**Osservatorio Europeo per la Salute, Sicurezza ed Ambiente dei Lavoratori**, dove vengono condivisi dati e strumenti di analisi e gestionali relativi ad infortuni, incidenti e malattie professionali, evoluzione normativa, aspetti ambientali e sanitari, presidio dei temi climatici ed efficienza energetica. Nel 2025 si sono svolti l’incontro annuale del CAE e dell’Osservatorio Europeo per la Salute, Sicurezza ed Ambiente dei Lavoratori ed i tre incontri annuali del Comitato ristretto del CAE con le funzioni competenti di Eni, questi ultimi presso il DICS di Ravenna, la bioraffineria di Venezia e la sede Plenitude di Milano. Infine, a livello globale, si segnala il rinnovo del **Accordo Quadro Globale sulle Relazioni Industriali Internazionali, la Responsabilità Sociale dell’Impresa e per una Just Transition (GFA)**, sottoscritto a gennaio 2026, nel cui ambito si è svolto l’incontro tra le Parti.

In Italia il 100% dei dipendenti è coperto da contrattazione collettiva in virtù delle normative vigenti. All’estero, in relazione alle specifiche normative operanti nei singoli Paesi di presenza, tale percentuale si attesta al 48,3%. Nei Paesi in cui i dipendenti non sono coperti da contrattazione collettiva, Eni assicura in ogni caso il pieno rispetto della legislazione internazionale e locale applicabile al rapporto di lavoro nonché alcuni più elevati standard di tutela garantiti da Eni in tutto il gruppo attraverso l’applicazione delle proprie policy aziendali a livello globale.

3 Organismo rappresentante dei lavoratori previsto dalla direttiva europea 94/45/CE, che favorisce l’informazione e la consultazione transnazionale dei lavoratori nelle imprese e nei gruppi di dimensioni comunitarie, rifiuta nella Direttiva 2009/38/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 maggio 2009.

INIZIATIVA	CONTENUTI	FIRMATARI
NOI - Protocollo iniziative e servizi per il well-being delle Persone Eni	Iniziative e servizi per il well-being attraverso il potenziamento di interventi in ambito sanitario, previdenziale, per il supporto al reddito, housing e gestione familiare al fine di ricercare un giusto bilanciamento delle attività lavorative con un approccio sempre più attento alla sfera personale e sociale. Obiettivo del Protocollo è far evolvere l'offerta welfare Eni in linea con il mutato contesto esterno e le nuove esigenze della popolazione aziendale, aggiornando e migliorando il basket di servizi, iniziative e strumenti per migliorare la qualità lavorativa e di vita del dipendente e dei suoi familiari, rendendone più facile l'accesso e più equa l'offerta su tutto il territorio. Il piano di potenziamento del welfare ha previsto interventi in ambito sanitario, previdenziale, per il supporto al reddito, housing e per il supporto nella gestione familiare.	Eni, Organizzazioni sindacali
Protocollo INSIEME	Tra gli strumenti per realizzare l'engagement dei lavoratori con riferimento alle tematiche relative alla transizione sostenibile. L'accordo sancisce la nascita di un nuovo modello di relazioni industriali, per accompagnare efficacemente i processi di trasformazione e per condividere un Patto Generazionale che consenta il rinnovamento e l'aggiornamento delle competenze professionali e la costruzione, insieme agli stakeholder, di un quadro normativo chiaro, favorevole agli investimenti e in grado di combinare la sostenibilità economico-finanziaria con quella ambientale e sociale.	Eni, Organizzazioni sindacali
Global Framework Agreement on International Industrial Relations, Corporate Social Responsibility and a Just Transition	L'Accordo rappresenta un impegno concreto di Eni per orientare gli indirizzi di sostenibilità, per definire le strategie basate sui principi di integrità e trasparenza, per favorire la lotta alla corruzione, il rispetto dei diritti umani, del lavoro, della salute e della sicurezza delle persone, per la tutela dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile. Nell'ambito dell'incontro annuale sono coinvolti i delegati dei lavoratori Eni europei ed extra-europei, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali italiane ed un rappresentante del sindacato globale IndustriALL Global Union. Per ogni incontro viene condivisa documentazione di dettaglio e a valle viene redatto un verbale, sottoscritto da entrambe le parti, con quanto concordato e discusso.	Eni, IndustriALL Global Union e organizzazioni sindacali Ficitem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil



Attività di bonifica di Eni Rewind, Gela (Italia)

INTERVISTA A ATLE HØIE



Atle Høie
Segretario Generale di IndustriALL Global Union dal 2021, dopo cinque anni come Vice Segretario Generale. È stato Segretario Internazionale di Fellesforbundet in Norvegia. Ha maturato oltre 30 anni di esperienza sindacale a livello globale.

Il Global Framework Agreement, uno strumento per supportare il dialogo sociale e nuovi impegni globali

In un contesto globale in continua evoluzione e nel percorso verso la transizione energetica, che ruolo può giocare il GFA nelle sfide presenti e future per i lavoratori e le lavoratrici di Eni e per quelli impiegati lungo la catena del valore?

In un panorama globale caratterizzato da instabilità geopolitica e dalla doppia sfida di decarbonizzazione e digitalizzazione, così come da una sempre più crescente complessità delle catene di fornitura, la protezione dei diritti fondamentali del lavoro è diventata una priorità assoluta. Come sottolineato dai sindacati, il Global Framework Agreement (l'Accordo Quadro Globale) più che un documento statico dovrà essere considerato come uno "strumento dinamico", uno strumento che si evolve, capace di rispondere alle maggiori sfide di oggi e di domani. Gli Accordi Quadro Globali sono lo strumento migliore per garantire un dialogo sociale e la protezione dei diritti in materia di lavoro a livello mondiale.

Come si è svolto il processo di negoziazione del nuovo Accordo e quali sono gli aspetti innovativi rispetto al precedente?

Il rinnovo dell'Accordo segna la continuazione di più di due decenni di dialogo sociale e cooperazione tra Eni e la federazione sindacale internazionale. Il processo di negoziazione è durato due anni ed ha implicato una partecipazione attiva delle rappresentanze sindacali in vari Paesi e settori in cui Eni opera. Rappresenta un chiaro esempio di come la contrattazione globale e la cooperazione transnazionale continuino ad essere strumenti efficaci per proteggere i lavoratori in un mondo che cambia rapidamente. Durante la cerimonia della firma che si è tenuta a Milano il 13 gennaio, rappresentanze del management globale di Eni, organizzazioni sindacali italiane e una delegazione internazionale di IndustriALL hanno sottolineato il significato dell'accordo come strumento dinamico per promuovere il dialogo sociale e la protezione dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici lungo la catena del valore globale dell'azienda. Tutti i componenti del comitato globale hanno fornito esempi concreti in cui è stato utilizzato il GFA (Accordo Quadro Globale) per ottenere risultati im-

portanti per i loro membri. Entrambe le parti sono impegnate a sviluppare il dialogo sociale in tutti i Paesi in cui Eni opera, al fine di includere le catene di fornitura di Eni nelle discussioni. L'Accordo introduce elementi innovativi rispetto alla versione precedente:

- integrazione della Convenzione ILO n. 190 sull'eliminazione della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro, un passo cruciale verso la protezione di tutti i lavoratori e le lavoratrici da forme di violenza e molestie sul lavoro;
- rafforzamento dell'impegno relativo alla Due Diligence sui diritti umani: Eni riafferma la volontà di implementare solide misure di Due Diligence sui diritti umani lungo tutta la catena del valore, in collaborazione con le organizzazioni sindacali;
- chiaro riconoscimento del dialogo sociale come strumento dinamico per accompagnare i processi di trasformazione dell'azienda, in particolare di quelli legati alla transizione energetica e alla ristrutturazione organizzativa;
- un approccio alla transizione energetica incentrato sulle persone: l'Accordo riconosce la necessità di una Just Transition per i lavoratori, basata sulla formazione, l'inclusione e la creazione di lavori dignitosi.

Cosa rappresenta, secondo lei, il rinnovo del GFA tra IndustriALL ed Eni?

Il rinnovo dell'Accordo non è solo simbolico, è un impegno reale a favore dei diritti fondamentali del lavoro, la responsabilità d'impresa e una Just Transition. Dimostrare questo tipo di impegno in tempi così difficili pone Eni in prima fila nella promozione di condizioni di lavoro dignitose, e IndustriALL con la sua presenza sindacale globale, lavorerà con Eni per adempiere agli impegni e mostrare al mondo che questo modello è sostenibile in tutti gli aspetti ESG. Per esempio, il fatto che un'azienda come Eni stia rinforzando le sue pratiche di due diligence nel contesto globale attuale e, tra l'altro, integrando la Convenzione ILO n. 190, manda un forte segnale di leadership. Oltre il contenuto, ciò che importa veramente è l'implementazione e il lavorare assieme per continuare a rendere questi impegni una realtà in tutti i Paesi in cui Eni opera.

DIVERSITY & INCLUSION: IL VALORE DELLE UNICITÀ

In coerenza con quanto espresso nella propria Mission, Eni è consapevole che l'integrazione dei principi di diversità e inclusione nei processi aziendali consente di sviluppare il benessere di tutte le persone Eni come singoli e come parte del sistema aziendale, nonché di generare una maggiore spinta verso l'innovazione e lo sviluppo sostenibile e di stimolare il contributo individuale in un'organizzazione sempre più inclusiva. L'approccio di Eni alla Diversity & Inclusion (D&I) è basato sui principi di riferimento specifici e impegni assunti da Eni quali: la Valorizzazione della Diversità, attraverso cui Eni si impegna per il riconoscimento e il rispetto delle caratteristiche individuali; l'Equità, che promuove pari opportunità e accesso alle risorse e alle opportunità aziendali; l'Unicità, che valorizza le peculiarità di ogni persona attraverso l'ascolto e l'inclusione; e l'Inclusività, che favorisce un ambiente di lavoro aperto, collaborativo e fondato sui valori di trasparenza, sostenibilità e ascolto.

Nel 2025, in considerazione della continua e rapida evoluzione del contesto, Eni ha intrapreso un'attività di aggiornamento del framework D&I volto da un lato a rafforzare in modo integrato e coerente le iniziative già implementate e dall'altro a valutarne l'evoluzione, arricchendole con nuove leve identificate attraverso una fase di ascolto. Tale fase è stata indirizzata verso stakeholder interni ed esterni attraverso un benchmark di mercato, utile ad individuare best practices da integrare nel nuovo framework. Dal confronto di queste prospettive è stato costruito un nuovo framework D&I, corredato da iniziative associate a ciascuna leva strategica, volte a favorire la diffusione di un Mindset Inclusivo e il raggiungimento degli obiettivi D&I prioritari.

La valorizzazione delle iniziative consolida e arricchisce il tessuto aziendale in termini di inclusività e valorizzazione dei diversi target di unicità considerati prioritari per Eni: età, internazionalità, genere, disabilità e orientamento sessuale ed identità di genere.

Nel corso dell'anno, particolare attenzione è stata posta al tema della genitorialità, sforzo concretizzato con la pubblicazione della Guida sulla genitorialità, che raccoglie le iniziative adottate da Eni per supportare le persone nella conciliazione tra vita professionale e familiare. Sono inoltre proseguite le collaborazioni con partner esterni, rafforzando network dedicati alla promozione dell'inclusività e alla condivisione di best practice. Infine, il 23 dicembre 2025 Eni SpA Italia ha conseguito la **Certificazione per la Parità di Genere** secondo la prassi UNI/PdR 125:2022, consolidando il proprio impegno verso l'inclusione e la valorizzazione delle diversità.

TARGET E OBIETTIVI SPECIFICI

1 ▶	ETÀ Superare le differenze intergenerazionali e abilitare modalità di collaborazione efficaci
2 ▶	INTERNAZIONALITÀ Valorizzare una maggiore diversificazione culturale nelle strategie e processi aziendali
3 ▶	GENERE Consolidare e mantenere il posizionamento raggiunto
4 ▶	DISABILITÀ Aumentare la consapevolezza collettiva per consolidare azioni concrete
5 ▶	ORIENTAMENTO SESSUALE E IDENTITÀ DI GENERE Consolidare la consapevolezza collettiva

Nel 2025 Eni SpA Italia ha conseguito la Certificazione per la Parità di Genere secondo la prassi UNI/PdR 125:2022

FOCUS ON

Azioni per la D&I

8 nuove edizioni di corsi D&I

Formazione

- **D&I Matters:** è proseguita la diffusione del corso aperto a tutti i dipendenti che offre una formazione modulare e interattiva con focus sui pregiudizi autolimitanti, bias e Intelligenza Artificiale.
- **Linguaggio inclusivo:** il percorso attraverso riflessioni, approfondimenti e sperimentazioni, coinvolge i partecipanti che si allenano ad un utilizzo consapevole del proprio linguaggio per aprirsi in maniera autentica all'altro e co-costruire una comunicazione inclusiva. Nel 2025 sono state erogate 4 edizioni.
- **Corso Easy landing:** per facilitare la comprensione e la gestione delle differenze interculturali e apprendere le principali soft skill utili per lavorare e vivere in un paese diverso, il corso è stato arricchito nel 2025 di un focus sul benessere psicologico nel momento dell'espatrio e del rientro al Paese di origine.
- **Corso Leadership Inclusiva:** il corso ha l'obiettivo di supportare i partecipanti nello sviluppare una competenza sempre più approfondita rispetto all'inclusione e alla valorizzazione delle diversità. Nel 2025 sono state erogate 4 edizioni.
- **Corso Parità di genere:** nel 2025 è stato progettato un percorso formativo agile per diffondere la cultura della parità di genere in azienda. Attraverso brevi moduli, vengono presentati i principi della Prassi di Riferimento UNI/PdR 125 ed il percorso intrapreso da Eni per ottenere la Certificazione per la Parità di Genere, anche attraverso esempi pratici per riconoscere i bias inconsci, valorizzare le differenze e rafforzare l'engagement delle persone. Il corso è disponibile a tutta la popolazione Eni.

7 eventi organizzati in Italia

6 eventi all'estero

Comunicazione e sensibilizzazione

- Nel 2025 è stato scelto lo sport come strumento di comunicazione dei temi legati alla D&I alle persone di Eni, tramite il coinvolgimento di testimonials esterni del mondo del calcio, rugby, vela e Formula 1 per portare l'attenzione sui temi dell'intergenerazionalità, genere, disabilità e internazionalità.
- Nel 2025 è stato realizzato l'evento "Ditelo Bene - L'energia del Linguaggio positivo", sia per le persone Eni sia per gli stakeholder esterni tramite una diretta LinkedIn, con la collaborazione dell'Associazione Parole O_Stili. Eni ha aderito nel 2023 al Manifesto della comunicazione non ostile, rafforzando il proprio impegno a diffondere una cultura del linguaggio consapevole, e collabora con l'associazione in attività di sensibilizzazione e formazione per valorizzare il ruolo delle parole nelle relazioni professionali e negli spazi digitali.
- Le attività di sensibilizzazione interna sulle tematiche D&I sono state affiancate nel 2025 da azioni di comunicazione tramite social network con la produzione di video e post condivisi esternamente. Il sito di eni.com è stato inoltre arricchito di una sezione dedicata alle unicità delle persone di Eni.
- Nelle realtà estere, sono stati organizzati dei workshop dedicati alla D&I che hanno coinvolto i dipendenti Eni sulle tematiche specifiche del Paese con particolare focus su internazionalità, genere e well being.

1 webinar

6 video "Born to be Unique"

+320 interviste ai dipendenti delle Aree Global Natural Resources e Industrial Trasformation

26 Paesi coinvolti (di cui 2 nel 2025)

+230 candidature per gli ERG

Ascolto e co-creazione

- Sono proseguite le iniziative di ascolto rivolte alle persone Eni. In Italia, tramite la metodologia del design thinking, il focus è stato sulle tematiche legate alla disabilità e intergenerazionalità. Presso le società controllate in Egitto e Nigeria è stato attivato un processo di ascolto e assessment della maturità D&I della realtà locale, al fine analizzare i cambiamenti intervenuti rispetto alla medesima attività realizzata nel 2022.
- A fine 2025 sono stati lanciati i primi Employee Resource Group (ERG) di Eni. Gruppi volontari di dipendenti con la passione per il tema della parità di genere e dell'internazionalità che hanno deciso di collaborare per promuovere un ambiente di lavoro diversificato e inclusivo, allineato con la missione, i valori, gli obiettivi, le pratiche aziendali e gli obiettivi di Eni.

FOCUS ON

Eni SpA Italia ottiene la certificazione per la Parità di genere

A dicembre 2025 Eni SpA Italia ha conseguito la Certificazione per la Parità di Genere, rilasciata secondo la prassi UNI/PdR 125:2022, attestando il costante impegno dell'azienda nel promuovere politiche e processi orientati all'inclusione e alla valorizzazione delle diversità.

Il **Sistema di Gestione per la Parità di Genere** adottato da Eni rappresenta l'insieme di strutture organizzative, politiche, processi e procedure finalizzati a monitorare e migliorare gli standard di parità di genere. Nel giugno 2025 è stato istituito il **Comitato per la Parità di genere** di Eni che definisce indirizzi e obiettivi strategici in materia di parità di genere, sovrintende alle attività di monitoraggio e valutazione degli indicatori definiti in materia di parità di genere e fornisce indicazioni su eventuali azioni correttive.

Nell'ambito del sistema di gestione, Eni adotta la Policy ECG Diversity & Inclusion, integrata dal Manuale del Sistema di Gestione per la Parità di Genere, e attua il **Piano per la Parità di Genere** che definisce obiettivi, azioni, risorse e modalità di monitoraggio necessari all'attuazione e al miglioramento continuo delle politiche aziendali in materia.

Per Eni non si tratta di un punto di arrivo, ma di una tappa fondamentale verso un futuro sempre più inclusivo e responsabile.



EMPOWERMENT FEMMINILE

Proseguono le azioni per attrarre i talenti femminili, attraverso iniziative di orientamento per gli studenti verso le materie STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics) e nel settore dell'energia. È proseguita la collaborazione con Valore D e, in ambito procurement, con Open-es per la diffusione delle strategie D&I nella filiera di fornitura con un focus sulle PMI. Nel primo semestre del 2025 è stato realizzato il progetto denominato WIP (Women in Power) finalizzato a promuovere l'empowerment femminile. L'iniziativa ha coinvolto 37 dipendenti Eni nel 2025 (che si aggiungono alle 17 dell'edizione svolta nel 2024), i loro responsabili e le strutture HR di riferimento e si è caratterizzato da una parte formativa e la definizione di un piano di azione specifico per ciascuna delle partecipanti. Infine, è stata rinnovata la partnership con Woman X Impact, summit annuale dedicato alle tematiche relative alla gender parity, alla leadership femminile e al self branding attraverso il networking femminile.



Laboratori, Viggiano (Italia)

INTERVISTA A ROSY RUSSO



Rosy Russo
Fondatrice e Presidente di Parole O_Stili, ideatrice di MiAssumo – piattaforma gratuita per l'orientamento, che coinvolge migliaia di insegnanti e ragazzi, e grandi aziende italiane – e founder dell'agenzia di comunicazione SpazioUau. È stata membro del Gruppo di lavoro sul fenomeno dell'odio online, istituito dal Ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione.

Il linguaggio positivo come strumento di inclusione

In che modo le parole possono favorire – oppure ostacolare – l’inclusione, il riconoscimento delle differenze e il senso di appartenenza nelle relazioni sociali e professionali?

Le parole non sono mai solo parole. Creano il clima in cui viviamo e lavoriamo, costruiscono ponti oppure alzano muri invisibili. Il linguaggio favorisce l’inclusione quando riconosce le persone prima delle etichette, quando nomina le differenze senza trasformarle in distanza, quando apre spazi di ascolto e permette a ciascuno di sentirsi visto e legittimato. In questi casi nasce fiducia e cresce il senso di appartenenza: le persone non devono adattarsi per essere accettate, ma possono portare interamente sé stesse. Ostacola l’inclusione quando diventa scorciatoia: stereotipi, generalizzazioni, battute apparentemente innocue che nel tempo producono silenzi e autocensura. Non perché manchino idee o competenze, ma perché manca la sicurezza di poterle esprimere. Per questo il linguaggio è una responsabilità condivisa. Non è solo uno strumento: è l’ambiente relazionale in cui ci incontriamo. Scegliere parole consapevoli significa creare spazio per il confronto e costruire un “noi” capace di valorizzare le differenze senza appiattirle.

Che valore può avere una collaborazione continuativa come quella tra Eni e Parole O_Stili?

Per me sta nel lavorare sulla cultura, non sul singolo messaggio. E ricordo che cultura viene dal verbo colere, coltivare. Le parole cioè non cambiano per decreto e non si trasformano con un webinar o ancora con una campagna: cambiano quando diventano pratica quotidiana, un giorno dopo l’altro. Parole O_Stili parte dall’idea che il linguaggio sia un’infrastruttura invisibile delle organizzazioni. Il modo in cui comunichiamo incide sul clima di lavoro, sulle decisioni, sulla gestione dei conflitti e su chi sente di avere voce. Intervenire sul linguaggio significa

prendersi cura delle relazioni. In una collaborazione strutturata, come quella con Eni, questo si traduce in cambiamenti concreti: il linguaggio diventa una pratica condivisa fatta di ascolto, narrazioni a più voci e spazi sicuri in cui allenare uno sguardo più consapevole sulle differenze. Non si tratta di aggiungere parole nuove, ma di rivedere posture e automatismi che, spesso senza intenzione, escludono.

Quale messaggio ha trasmesso l’evento “Ditelo bene. L’energia del linguaggio positivo”?

L’evento promosso da Eni in collaborazione con Parole O_Stili, ci ha ricordato un messaggio semplice e potente: il linguaggio non è un elemento accessorio dell’inclusione, ma uno dei suoi motori. Accostare disabilità, iperconnessione e differenze generazionali è stata una scelta precisa: ambiti diversi uniti dal fatto che l’esclusione nasce spesso prima dalle parole che dalle intenzioni. Ci siamo ridetti che le parole possono irrigidire le posizioni oppure aprire possibilità: possono trasformare la disabilità in un ambito di riconoscimento, il digitale in uno spazio di fiducia, le differenze generazionali in un terreno di incontro. Il messaggio più potente? La consapevolezza che non esistono ambienti di lavoro inclusivi senza un linguaggio che li renda possibili. L’invito alle organizzazioni è considerare le parole una pratica quotidiana di responsabilità: che significa interrogarsi su come si parla nelle riunioni, nei feedback, nelle comunicazioni interne; è creare spazi di confronto sicuri; allenare l’ascolto. In altre parole, passare dal dire le cose giuste al dirle con cura. È lì che l’energia del linguaggio diventa davvero trasformativa. Lo dice bene Maya Angelu: “La gente dimenticherà ciò che hai detto, dimenticherà ciò che hai fatto, ma non dimenticherà mai come l’hai fatto sentire”. Questo è il meraviglioso potere delle parole.

REMUNERAZIONE

Nei diversi Paesi in cui opera, Eni definisce per le proprie persone politiche retributive eque e competitive rispetto al ruolo e alle professionalità maturate e anche finalizzate a garantire un tenore di vita dignitoso, superiore ai livelli di mera sussistenza, ai minimi di legge/contrattuali nonché ai minimi retributivi riscontrabili sul mercato locale. Eni applica, in ciascun Paese in cui opera, riferimenti salariali di politica ampiamente superiori ai minimi di legge/contrattuali, nonché al 1° decile del mercato retributivo locale e verifica annualmente il posizionamento retributivo delle proprie persone, adottando eventuali azioni correttive. I riferimenti che Eni utilizza per il confronto sono i minimi stabiliti per legge o per contratto in ciascun Paese e i minimi di mercato delle medie/grandi aziende locali, largamente superiori alle soglie di povertà stabilite da Eurostat per l’Unione europea e da Wage Indicator per gli altri Paesi.

PAY RATIO CON I SALARI MINIMI DI LEGGE E DI MERCATO

Paese	Ratio % tra 1° decile Eni e 1° decile di mercato ^(a)	Ratio % tra 1° decile Eni e minimo di legge ^(b)		
		donne	uomini	totale
Italia				
Algeria				
Austria				
Belgio				
Cina				
Egitto				
Francia				
Germania				
Ghana				
Grecia				
India				
Indonesia				
Nigeria				
Regno Unito				
Stati Uniti				
Tunisia				
Ungheria				

- Legenda
- minimo Eni >250% del riferimento minimo.
 - minimo Eni tra 201% e 250% del riferimento minimo.
 - minimo Eni tra 151% e 200% del riferimento minimo.
 - minimo Eni tra 111% e 150% del riferimento minimo.
 - minimo Eni tra 90% e 110% del riferimento minimo.
 - minimo Eni <90% del riferimento minimo.

(a) Il ratio è stato calcolato con riferimento alla retribuzione fissa e variabile dei dipendenti di livello operaio o, per i Paesi in cui Eni non ha operai, di livello impiegatizio (per i dati di mercato, fonte Korn Ferry).
(b) Salari minimi definiti per legge nei vari Paesi o, ove non previsti, dai contratti collettivi nazionali.

FOCUS ON

Pay gap di genere

Il Gender Pay Gap in Eni, ovvero il gap retributivo tra uomo e donna a livello globale è di +10%, in incremento rispetto al 2024 in relazione all'integrazione di nuove società acquisite all'estero in Paesi che presentano una distribuzione della popolazione e livelli retributivi eterogenei rispetto agli altri Paesi. L'indicatore può essere influenzato da fattori oggettivi non discriminatori e non considerati dall'indicatore quali: livello di categoria professionale e ruolo ricoperto, anzianità nel ruolo, orari e condizioni di lavoro (es. turni e relative indennità), performance individuale, nonché dalla numerosità e distribuzione della popolazione femminile nei diversi Paesi e categorie professionali rispetto alla popolazione maschile.

Pertanto, Eni effettua ulteriori analisi, a parità dei fattori oggettivi sopra menzionati, al fine di evidenziare eventuali gap non motivati e adottare le opportune azioni correttive. In particolare, nel 2025 l'analisi a parità di livello di ruolo/anzianità ha evidenziato un pay gap medio a livello globale pari al 2,3%. L'impegno di Eni per l'eliminazione del divario retributivo di genere si traduce in un approccio integrato basato sia su azioni retributive specifiche sia su iniziative più ampie volte a fornire un servizio a sostegno delle donne nell'accesso alle opportunità lavorative e loro percorsi di carriera. Ad esempio, Eni promuove iniziative focalizzate sul coinvolgimento delle studentesse in percorsi STEM e la sensibilizzazione sugli stereotipi di genere e la diversity.

Nei grafici seguenti viene analizzata a livello globale la presenza delle donne secondo livelli retributivi decrescenti rappresentati dalle prassi statistiche⁴ di nono decile, terzo quartile, mediana e primo quartile. In particolare, rispetto ad una presenza complessiva femminile in Eni del 28,6% si evidenzia una presenza più ridotta nei livelli retributivi più alti (superiori al 9° decile, pari al 21%). Rispetto al 2024 si evidenzia un generale aumento della presenza femminile in tutti i quartili e i decili ed in particolare nelle retribuzioni inferiori al 1° quartile per effetto dell'integrazione di nuove società acquisite in Paesi con distribuzione della popolazione concentrata nel quartile inferiore.

WELFARE

Eni si è dotata di un sistema di welfare aziendale e benefit che comprende una serie di servizi, iniziative e strumenti, progettati per migliorare il benessere dei dipendenti che includono modelli di smart working, iniziative a sostegno della genitorialità, della salute e della conciliazione vita-lavoro.

Smart Working

Il modello di nuovo Smart Working di Eni (SW), introdotto nel 2021 in maniera strutturale, prevede per tutti i dipendenti in Italia (con mansioni compatibili con il lavoro agile):

- modalità di lavoro flessibili che prevedono un pacchetto "ordinario" di 8 giorni al mese per il personale degli uffici, 4 giorni al mese per i siti operativi e 12 gg/mese per Plenitude e Eniprogetti, nonché la possibilità di incrementare le giornate con numerose opzioni welfare implementate per sostenere, in particolare, genitorialità, salute e disabilità;
- tale modello è stato progressivamente esteso ai Paesi di presenza, in conformità alle normative locali.

Nel 2025 è stato attivato il Nuovo Modello di Smart Working che prevede novità per garantire una maggiore flessibilità e inclusività a sostegno della conciliazione vita-lavoro, attraverso un pacchetto welfare con giornate aggiuntive, la possibilità di lavorare anche dall'estero e ulteriori misure per genitorialità e salute.

Genitorialità

In tutti i Paesi di presenza, Eni riconosce condizioni non inferiori a quelle previste dalla normativa. In aggiunta Eni garantisce:

- 14 settimane minime di congedo per il primary carer come da Convenzione ILO e il pagamento di un'indennità pari al 100% della retribuzione percepita nel periodo antecedente;
- 20 giorni lavorativi retribuiti al 100% per il secondo genitore;
- contributo per il rimborso delle spese per asilo nido e servizio di babysitting.

Nel 2025, in Italia, Eni ha aderito al progetto interaziendale "Cresciamo il Futuro" in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, che mette a disposizione dei figli dei dipendenti una rete diffusa di nidi aziendali.

Supporto al reddito

Eni prevede strumenti finalizzati a supportare il reddito dei dipendenti:

- previdenza complementare;
- assistenza sanitaria integrativa;
- prestiti agevolati;
- coperture assicurative.

Nel 2025 è stata lanciata una nuova piattaforma con un panel di convenzioni e sconti per i dipendenti.

Benessere dei dipendenti

Eni offre un piano di iniziative mirato a sostenere le famiglie, promuovendo servizi per agevolarle:

- nell'assistenza educativa e ricreativa per i figli;
- nell'assistenza ai familiari non autosufficienti;
- nella cura della salute e del benessere psicofisico, attraverso iniziative di prevenzione (per approfondimenti sulle iniziative, si veda la sezione **Salute e benessere delle persone**).

FOCUS ON

Piano d'azionariato diffuso

Si è conclusa con successo l'assegnazione 2025 del Piano di Azionariato Diffuso che ha visto l'adesione di oltre 26.000 dipendenti per oltre 3 milioni di azioni assegnate. L'iniziativa, totalmente gratuita nel 2024 e 2025, è stata estesa a gran parte dei Paesi esteri in cui l'azienda è presente, raggiungendo un tasso di adesione di oltre il 70% tra i circa 6.200 dipendenti in 37 Paesi, confermando un tasso di adesione di circa il 95% tra gli oltre 22.700 dipendenti in Italia. Nel 2026, il Piano sarà attuato con modalità di co-investimento che prevede, a fronte dell'acquisto di azioni da parte del dipendente, l'assegnazione di azioni gratuite pari al 50% delle azioni acquistate, fino ad un controvalore massimo di 1.000 euro. Eni è fra le prime società in Italia ad adottare un piano di tale ampiezza ed estensione il cui obiettivo è il coinvolgimento delle proprie persone rendendole azionisti, quindi ancora più partecipi delle attività aziendali, rafforzando l'appartenenza e la responsabilità tra l'azienda e le sue persone.

⁴ Le prassi retributive statistiche di riferimento sono le seguenti: nono decile: 90% delle retribuzioni si posiziona al di sotto del riferimento; terzo quartile: 75% delle retribuzioni si posiziona al di sotto del riferimento; mediana: 50% delle retribuzioni si posiziona al di sotto del riferimento; primo quartile: 25% delle retribuzioni si posiziona al di sotto del riferimento; primo decile: 10% delle retribuzioni si posiziona al di sotto del riferimento.

FOCUS ON

Volontariato d'impresa Eni

Ad aprile 2025 è stato lanciato il programma di Volontariato di Impresa (VDI), per tutti i dipendenti Eni in Italia, che prevede la possibilità di svolgere fino a **due giornate retribuite di volontariato all'anno**, presso Enti del Terzo Settore (ETS) regolarmente iscritti al RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore).

Gli obiettivi raggiunti sono stati il supporto alle comunità locali dei territori in cui Eni opera, il team building tra colleghi e lo sviluppo di ulteriori competenze utili anche sul lavoro.

Le dieci ETS con cui Eni ha stipulato degli accordi di partnership sono state AICCA, AISM, Fondazione Albero della Vita, Fondazione ANT, CEFA, COOPI, Fondazione Banco Alimentare, Fondazione Francesca Rava, Fondazione Maria Letizia Verga e Fondazione Terre des Hommes Italia che hanno offerto opportunità nei settori della sicurezza alimentare, della sanità e del supporto a famiglie in stato di fragilità. Inoltre, ai dipendenti Eni è stata data la possibilità di scegliere anche delle ETS in autonomia.

All'iniziativa hanno aderito 30 società del gruppo Eni e nell'anno sono state donate 500 giornate di volontariato, di cui **350 ad Enti Partner**, e **150 ad Enti scelti in autonomia**.

Le attività principali sono state: raccolta farmaci, supporto a preparazione pacchetti alimentari, fund raising, attività manutentive, supporto didattico e animazione per ragazze e ragazzi fragili, supporto a enti per la tutela degli animali etc. Inoltre, sono state svolte attività di volontariato a distanza.

Si prevede di estendere il programma attraverso nuove partnership e alcuni progetti pilota all'estero.

FORMAZIONE

Eni considera la formazione come una leva fondamentale nel supportare l'azienda nel processo di cambiamento, in coerenza con le strategie definite nell'ambito della transizione energetica e della trasformazione digitale. Mirati interventi formativi che coprono a 360 gradi tutti gli aspetti di crescita tecnico-professionale, trasversale, personale, attraverso opportuni interventi di upskilling e reskilling e nell'ottimale mix tra formazione in presenza e a distanza, restano la chiave per la costruzione delle competenze del futuro. Nel corso del 2025 è stato progettato e realizzato, per tutta la popolazione aziendale, un corso sulle competenze di base per un utilizzo responsabile dell'Intelligenza Artificiale (fruito dal 74% dei dipendenti nel 2025), in termini di sensibilizzazione su normative, regole, etica e applicazioni in azienda, sui temi della Data Literacy e sulle competenze personali necessarie per un uso consapevole della AI. Il percorso formativo proseguirà anche nel 2026 con ulteriori moduli sia per accrescere le competenze trasversali della popolazione Eni, sia per sviluppare competenze specialistiche per coloro che operano maggiormente con questa tecnologia.

Complessivamente nel 2025 si registra un incremento del 3% delle ore totali di formazione e del 4,4% sulle ore medie totali per dipendenti rispetto al 2024. Delle oltre 1 milione di ore di formazione nell'anno, il 77% sono state fruite da uomini e il 23% da donne in continuità con l'anno precedente ma con un incremento delle ore medie per le donne pari all'1,5%, come maggiore impegno verso il sostegno della presenza e sviluppo delle professionalità femminili in azienda.

AMBIENTE SALUTE QUALITÀ
COMPORTAMENTO HSEQ

Valorizzazione delle professionalità nell'ambito delle normative ambientali, percorsi sulla salute e percorsi comportamentali in ambito HSE.

COMPORTAMENTALE/COMUNICAZIONE
CORPORATE IDENTITY

Formazione comportamentale in ambito "Corporate Identity" e percorsi per tutte le figure impegnate quotidianamente nella leadership attraverso strumenti per una migliore gestione e sviluppo del proprio ruolo.

SICUREZZA

Formazione obbligatoria, sia in distance che in presenza, richiesta per tutti i soggetti obbligati e addestramento operativo erogato in presenza presso centri di addestramento certificati.

LINGUE E INFORMATICA

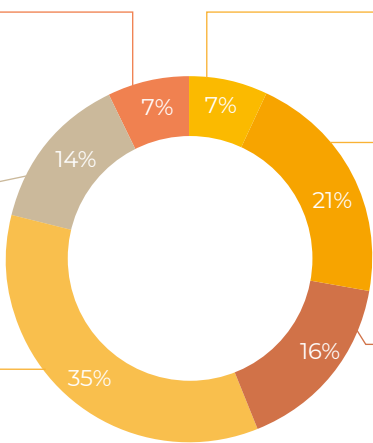
Nuove capacità e aggiornamenti su tematiche informatiche e sulle lingue.

PROFESSIONALE TRASVERSALE

Formazione trasversale: compliance, corsi professionali richiesti dai Business e percorsi per nuovi approcci al lavoro e del mondo digital, come per esempio il corso sulle competenze base dell'AI.

PROFESSIONALE TECNICO COMMERCIALE

Percorsi formativi per lo sviluppo e il mantenimento delle competenze core delle diverse famiglie professionali dell'area tecnica, anche sulle tematiche legate alla "Transizione energetica, cambiamento climatico ed Economia Circolare".



CASE STUDY

Alta formazione universitaria per lo sviluppo di competenze legate alla fusione nucleare

Nel corso del 2025 si è conclusa la prima edizione con 19 studenti del **Master Next-Gen Nuclear Power**, il programma di alta formazione universitaria realizzato in collaborazione con il Politecnico di Torino dedicato allo sviluppo di competenze specialistiche nelle tecnologie più innovative legate alla Fusione Nucleare. L'iniziativa nasce con l'obiettivo di formare nuove professionalità in un settore altamente strategico e in rapida evoluzione, contribuendo a rafforzare il presidio di conoscenze scientifiche e ingegneristiche indispensabili per affrontare le sfide energetiche del futuro. Il programma ha previsto otto mesi di attività didattiche durante i quali gli apprendisti hanno avuto l'opportunità di approfondire contenuti teorici e sperimentali, seguiti da quattro mesi di project work svolti all'interno delle strutture aziendali. Il valore e l'impatto del programma hanno portato al suo rinnovo per una seconda edizione, attualmente in svolgimento per l'anno accademico 2025-2026.

FOCUS ON

Diffusione della cultura imprenditoriale

Lo sviluppo di una cultura imprenditoriale interna rappresenta per Eni una leva strategica per la creazione di valore. In questa prospettiva si inseriscono due iniziative: GNR Factor e Unlocking Value Award, promosse da Joule con l'obiettivo di ampliare le competenze imprenditoriali delle persone e valorizzare le idee innovative.

Il programma GNR Factor, progettato insieme al **business Global Natural Resources (GNR)**, nel 2025 ha coinvolto 450 persone a livello globale, attraverso un percorso articolato in quattro fasi:

- **Meet the Changers:** incontri con imprenditori, innovatori e manager per esplorare l'innovazione come leva culturale.
- **GNR Stories:** condivisione di esperienze per analizzare i fattori di successo di progetti aziendali.
- **Unlock Your GNR Factor:** attività di co-creazione con circa 30 change agents per raccogliere idee e strumenti utili a diffondere il mindset imprenditoriale.
- **GNR Marathon:** challenge interna per lo sviluppo di nuove idee su tematiche di particolare interesse per il business GNR.

Per valorizzare lo spirito imprenditoriale delle persone Eni, è stata inoltre lanciata l'iniziativa **Unlocking Value Award**, una call4ideas aperta a tutte le persone in Italia e all'estero. Avviata nel novembre 2024 e conclusa a giugno 2025, l'iniziativa ha raccolto circa 300 proposte da 16 Paesi, selezionato 18 finaliste e premiato 5 progetti da parte del CFO nel corso dell'evento finale. Nel secondo semestre 2025 i team vincitori hanno seguito un percorso di incubazione con il coordinamento delle funzioni coinvolte e 3 idee sono attualmente in fase di implementazione.



Sicurezza sul lavoro e di processo



Perché è importante per Eni?

L'eccellenza del nostro modello operativo è caratterizzata dall'impegno costante per la minimizzazione dei rischi, la tutela della sicurezza dei nostri lavoratori e il miglioramento continuo, anche attraverso le opportunità fornite dall'innovazione tecnologica. Per questo non dobbiamo mai stancarci di ribadire e promuovere l'importanza della sicurezza non tanto come una mera applicazione di regole, norme o processi bensì come un impegno condiviso a rafforzare la nostra cultura verso comportamenti che proteggano noi stessi e chi ci sta accanto, trasformando abitudini potenzialmente pericolose in pratiche sicure e sostenibili.

CHIARA CERRUTI RESPONSABILE SICUREZZA, IGIENE INDUSTRIALE ED EMERGENZE HSE DI ENI

PER SAPERNE DI PIÙ

PER MAGGIORI APPROFONDIMENTI:

Si veda il capitolo Salute & sicurezza della [Rendicontazione di Sostenibilità](#).

SICUREZZA DELLE PERSONE E DI PROCESSO

Eni considera la sicurezza dei lavoratori e degli asset, non solo una priorità, ma un valore condiviso ad ogni livello aziendale. Per questo investe costantemente nell'implementazione di tutte le azioni necessarie volte ad azzerare il verificarsi degli incidenti e a garantire luoghi di lavoro sicuri, a partire dalla costante promozione della cultura della sicurezza, allo sviluppo di modelli organizzativi e strumenti per la valutazione e gestione dei rischi, fino all'implementazione di piani di formazione dedicati a rafforzare le competenze HSE. Nel 2025, oltre al costante aggiornamento del sistema procedurale e normativo HSE, i principali interventi volti alla prevenzione e protezione delle persone e degli asset, hanno riguardato: la promozione di iniziative mirate a diffondere e accrescere la consapevolezza e l'adozione di comportamenti sicuri tra dipendenti e contrattisti; l'implementazione di azioni volte a migliorare la preparazione e la risposta alle emergenze; l'adozione di applicativi informatici e tecnologie digitali per supportare la sicurezza operativa e i processi HSE. A conferma del fatto che la sicurezza è per Eni un valore imprescindibile e parte essenziale delle attività dell'Azienda, è proseguita con massima enfasi, grazie anche all'impegno del top management, la diffusione dei **Principi e Regole d'Oro della Sicurezza** e dei **Process Safety Fundamentals**, la sensibilizzazione verso la tempestiva e precisa segnalazione delle condizioni e azioni pericolose, la promozione della Stop Work Authority, la formazione mirata a rinforzare la safety leadership e ad agire in maniera sicura in qualsiasi contesto lavorativo e quotidiano.

Principali iniziative sulla sicurezza

THEME (The Human Error Model for Eni)
Applicazione della metodologia THEME in altri 3 Siti (per un totale di 25 siti) conducendo un'analisi integrata del fattore umano, dei comportamenti operativi e del contesto di lavoro, al fine di identificare le condizioni che favoriscono l'errore e rafforzare le barriere umane nella prevenzione degli incidenti. Focus group con i lavoratori, uniti a osservazioni in campo, colloqui e valutazioni strutturate, hanno permesso di definire strategie mirate per rafforzare le barriere umane e migliorare la cultura della sicurezza.

Safety Presense
Applicazione del tool proprietario per la rilevazione predittiva di potenziali dinamiche incidentali, a partire dai segnali deboli registrati in Azienda, e la conseguente implementazione tempestiva delle azioni più efficaci. Il tool, avvalendosi di natural language processing, AI generativa e modelli predittivi, ha generato nel 2025 circa 150 alert automatici, permettendo l'implementazione di 180 azioni preventive. Nel 2025 inoltre il sistema è stato potenziato includendo come base dati anche gli eventi incidentali dei peers ricavati dai report annuali IOGP.

Smart Safety 4.0
Nell'ambito del progetto Smart Safety, avvio della sperimentazione di nuovi dispositivi mobile e App che offrono funzionalità per il monitoraggio in tempo reale dei lavoratori in ambienti ad alto rischio, forniscono allarmi automatici per situazioni di emergenza (come cadute o immobilità) e consentono la geolocalizzazione, migliorando la sicurezza e la risposta alle emergenze. Lancio di un progetto pilota in ambito Computer Vision che consente, attraverso telecamere, di monitorare in tempo reale i luoghi di lavoro e identificare condizioni non sicure.

SACheR (Safety Assessment Chemical Risk)
Sviluppo e go-live dell'applicativo per la valutazione del rischio chimico per la sicurezza mediante una metodologia Eni in linea con la Direttiva 98/24/CE. Avviato il piano dinamico di roll-out per l'estensione progressiva sui siti italiani al fine di garantire un approccio omogeneo, scalabile e orientato al miglioramento continuo della gestione del rischio chimico.

Nel 2025 si è assistito ad un significativo miglioramento dell'indice di frequenza degli infortuni totali registrabili (TRIR) rispetto al 2024 sia per i contrattisti che per i dipendenti. Per entrambe le categorie si osserva una riduzione sensibile nel numero di eventi (44 infortuni nel 2024 rispetto ai 69 per i contrattisti e 34 rispetto ai 42 del 2024 per i dipendenti); inoltre nel corso dell'anno non si sono verificati né eventi mortali né eventi con esito di inabilità.

In ambito Process Safety, l'impegno continuo di Eni verso il miglioramento delle performance di **sicurezza di processo** e verso la riduzione degli incidenti dovuti a perdite di contenimento si è concretizzato nell'avvio di un'intensa attività di revisione dei propri Process Safety Fundamentals, con lo scopo di analizzare la necessità di introdurre nuove regole da seguire durante le attività in impianto. Sono stati inoltre approfonditi i temi legati alla sicurezza di processo nel panorama sempre più in evoluzione delle nuove filiere energetiche, con la revisione degli standard interni e studi specifici sui rischi in ambito fusione, CCS e Agri Hub.

CASE STUDY

HSE per le nuove filiere energetiche: sicurezza e innovazione al centro della transizione

Il sistema energetico globale sta cambiando rapidamente. Tecnologie come la **fusione** a confinamento magnetico, la **CCS** e gli **Agri Hub** aprono nuove strade alla decarbonizzazione, ma introducono anche rischi inediti da gestire.

Le nuove filiere energetiche richiedono un approccio:

- proattivo nell'identificazione dei pericoli e rischi emergenti;
- adattabile a contesti industriali completamente nuovi;
- capace di creare standard, metodologie e requisiti dove ancora non esistono.

L'obiettivo è cercare di integrare sistematicamente i requisiti di sicurezza e sostenibilità fin dalle fasi iniziali dei progetti. In ambito **fusione**, nel 2025 oltre a supportare tutte le principali iniziative in atto (in particolare i progetti DTT, H3AT e CFS), Eni ha avviato una collaborazione strategica con Polito finalizzata alla definizione di una baseline di know-how HSE Eni dedicata alla fusione, facendo leva sulle competenze dell'Ateneo e sull'esperienza Eni maturata nelle filiere energetiche tradizionali, e alla creazione di un modello proprietario in grado di guidare l'applicazione dei principi HSE a una tecnologia senza precedenti. Per quanto riguarda la **CCS**, tecnologia rilevante per la decarbonizzazione, nel 2025 sono state sviluppate metodologie ad hoc di valutazione dei rischi, definendo criteri e requisiti tecnici specifici. Ambito in cui sono state affrontate importanti sfide è stato l'**Agri Hub**, un contesto industriale nuovo che ha richiesto un cambio di approccio HSE a causa di processi eterogenei e non tipici del settore energetico, rischi specifici come la gestione delle polveri organiche, necessità di standardizzare metodi, controlli e requisiti operativi evitando al contempo requisiti onerosi e non strettamente necessari in quanto tipici di industrie a complessità maggiore.

Per ribadire l'impegno e l'obiettivo "zero incidenti", a conclusione dell'anno è stato organizzato un seminario dedicato a confrontare e condividere risultati e know-how in questo contesto in costante trasformazione in cui è essenziale che anche l'HSE evolva per rispondere con approccio proattivo alle nuove sfide.

PREPARAZIONE E RISPOSTA ALLE EMERGENZE

Il processo di Emergency Preparedness & Response di Eni è la chiave che permette di salvaguardare sia il valore complessivo dell'Azienda che il contesto nel quale si collocano le attività operative. La gestione delle emergenze è fondamentale qualora si manifestino situazioni critiche, a fronte di eventi di origine industriale o naturale, che possano esporre a situazioni potenzialmente pericolose per l'incolumità delle persone, dell'ambiente o degli asset. La **preparazione alle emergenze** viene pertanto regolarmente testata durante le oltre 5.000 esercitazioni (di cui, nel 2025, più di 100 di 2° e 3° livello) svolte ogni anno sui siti, dove si sperimenta la **capacità di risposta** rispetto ai piani dedicati, compreso il tempestivo allertamento della catena di comando e dei mezzi e risorse necessari a fronteggiare l'evento, coinvolgendo non solo le strutture o i mezzi Eni ma, nel caso delle esercitazioni complesse, anche le Autorità locali, le Prefetture, le Forze di Polizia, le Capitanerie di Porto, i Vigili del Fuoco. Le attività, inoltre, sono incentrate verso la pianificazione e gestione anche degli scenari d'emergenza indotti da pericolosità naturale, a supporto sia del business Eni che della collettività tramite la consolidata collaborazione con la Protezione Civile Nazionale.



Esercitazione con i Vigili del Fuoco al Cova, Viggiano (Italia)

FOCUS ON

Rischi naturali: continua in Eni il percorso verso la crescita della consapevolezza

Eni prosegue, anche con specifiche iniziative, la collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile nell'ambito del Protocollo di Intesa che è stato esteso fino al 2026, per accrescere la consapevolezza sui rischi naturali come parte integrante della strategia di difesa da possibili fenomeni con potenziale impatto sulle nostre persone e i nostri asset.

Nel corso del 2025 sono state realizzate due iniziative, in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile. Un primo workshop dedicato al rischio alluvionale in Emilia-Romagna, territorio direttamente interessato da tale fenomeno nel 2023 e 2024; è stata un'occasione di approfondimento tecnico-scientifico con esperti della materia e di condivisione delle esperienze vissute dai siti direttamente coinvolti, mettendo a fattor comune le soluzioni adottate durante l'emergenza e le misure intraprese per mitigare il rischio in futuro. La seconda iniziativa è consistita nell'allestimento di uno stand informativo della campagna "Io Non Rischio" presso la sede di Roma - Palazzo Mattei, mirato a sensibilizzare i colleghi sui rischi meteo-idro e sismico e fornire buone pratiche da adottare per fronteggiarli.

INTERVISTA A LUCA FERRARIS



Luca Ferraris

Presidente della Fondazione CIMA, Centro Internazionale di Monitoraggio Ambientale, membro della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi e professore di Costruzioni Idrauliche presso l'Università di Genova.

Comprendere la complessità per affrontare le crisi idriche

Chi è Fondazione CIMA?

Fondazione CIMA è centro di competenza del Dipartimento di Protezione Civile Italiano che fornisce un costante supporto tecnico-scientifico ed operativo al Servizio Nazionale di Protezione Civile. È un ente di ricerca che da 30 anni si occupa dello studio, la previsione e la prevenzione dei rischi legati ai cambiamenti climatici come alluvioni, incendi boschivi, siccità, perdita di biodiversità terrestre e marina.

Il Global Risk Report del WEF identifica da anni i rischi ambientali tra le principali minacce globali, di grande attualità e importanza anche per Eni. Come si pone l'attività di Fondazione CIMA di fronte a queste sfide?

A livello globale come locale, la crescente frequenza e il sempre maggior impatto degli eventi estremi, esacerbati dalle attività antropiche, si intrecciano con vulnerabilità ed esposizioni in continua evoluzione. La complessità dell'interazione tra fattori antropici e naturali rende imprescindibile un approccio sistemico e integrato, strutturato su quattro pilastri: la ricerca, mirata a sviluppare nuove conoscenze sui rischi spaziando dalle scienze naturali a quelle sociali; la tecnologia, che fornisce strumenti avanzati per supportare sia la ricerca sia l'implementazione di sistemi operativi; il capacity building, per far sì che le soluzioni risultino usabili con efficacia; il servizio, come attività di sala operativa h24 al servizio delle istituzioni e delle comunità.

L'instabilità politica aumenta l'incertezza globale: ha effetto anche su un ente che deve fare della programmazione uno strumento di risposta alle crisi ambientali?

In più di un progetto ci siamo adattati ad un contesto di crisi nuovo come ad esempio quello ucraino o sudanese, dove l'integrazione tra protezione civile e azione umanitaria diventa essenziale per salvare vite e proteggere i mezzi di sussistenza. I sistemi di allerta e di azione anticipata sono diventati strumenti fondamentali non solo per la risposta alle emergenze, ma anche per gettare le basi di una ripresa veloce e sostenibile.

La resilienza deve tenere conto di un sistema di "multicrisi". Le risposte sono efficaci solo con approcci multidisciplinari: qual è l'esperienza di CIMA?

La gestione del rischio non è più solo una questione tecnica e le azioni attraverso i classici paradigmi come la riduzione dei rischi di disastri e l'adattamento al cambiamento climatico sono state finora insufficienti. La futura resilienza delle società e delle economie sarà influenzata da come e quali investimenti saranno fatti nel presente. Il rischio va quindi messo in relazione con lo sviluppo, in cui la scienza sia in grado di informare i decisori e le comunità. Investire in scienza, formazione e tecnologia significa proteggere vite umane e preservare competenze anche nei momenti più bui.

Salute e benessere delle persone



Inaugurazione TAC Ospedale Provinciale di Pemba, Cabo Delgado (Mozambico)



Perché è importante per Eni?

Per noi la salute delle persone, quale diritto umano fondamentale, costituisce un valore inestimabile ed è pertanto una priorità in tutto l'operato aziendale. In quest'ottica siamo impegnati ogni giorno a tutelare e a promuovere il benessere delle nostre persone. Lo facciamo attraverso la diffusione di una Cultura della Salute, realizzando progetti e servizi che tengono conto della dimensione fisica, mentale e sociale. Il nostro lavoro si basa su principi di prevenzione, precauzione, protezione e promozione. Lavoriamo, in collaborazione con le istituzioni sanitarie e altri stakeholder di riferimento dei Paesi in cui operiamo, seguendo la normativa locale e i più elevanti standard internazionali.

FILIPPO UBERTI RESPONSABILE SALUTE DI ENI

PER SAPERNE DI PIÙ

PER MAGGIORI APPROFONDIMENTI:

Si veda il capitolo Salute & sicurezza della [Rendicontazione di Sostenibilità](#).

Eni promuove il benessere fisico e psico-sociale attraverso iniziative di tutela e di miglioramento della salute rivolte sia ai propri lavoratori e, ove applicabile, ai loro familiari, che ai lavoratori della propria catena del valore, e alle comunità.

Il sistema di gestione della salute di Eni è realizzato in tutte le realtà operative, coinvolgendo l'intera popolazione Eni, e si avvale di risorse interne (professionisti sanitari e gestionali) e una rete di provider esterni specializzati, quali università e Centri di Eccellenza Sanitaria e Ricerca. Il sistema prevede un monitoraggio continuo attraverso attività di audit e, inoltre, il personale Eni è periodicamente formato e aggiornato in relazione alle tematiche prioritarie.

Il sistema di gestione della salute include le seguenti attività:

- la medicina del lavoro, l'igiene industriale e medicina del viaggiatore;
- l'assistenza sanitaria e la gestione dell'emergenza medica;
- la promozione della salute, finalizzata a diffondere la cultura della salute anche attraverso programmi e servizi di welfare sanitario,
- la tutela e promozione della salute rivolte alle comunità. Per approfondimenti si veda il capitolo [Alleanze per lo sviluppo](#).

In ambito medicina del lavoro e igiene industriale, Eni svolge la valutazione, l'identificazione e il controllo dei fattori di rischio che possono avere impatti sul benessere dei lavoratori, anche attraverso la ricerca scientifica. Inoltre, nel 2025, è proseguita la misurazione della salubrità e comfort degli ambienti di lavoro indoor nei siti operativi onshore in Italia ed estero attraverso 140 dispositivi muniti di sensori. La corretta gestione dei rischi legati alla salute e di eventuali emergenze mediche è garantita anche con il costante aggiornamento delle analisi di profilo sanitario dei Paesi di presenza, inclusa la valutazione di eventuali focolai epidemici. Nel 2025 sono inoltre stati estesi e rafforzati i servizi di assistenza e welfare sanitario aziendale, un insieme di iniziative e strumenti volti a migliorare il benessere dei lavoratori e, ove applicabile, dei familiari con un'attenzione particolare per la prevenzione, la diagnosi, la cura e la gestione delle patologie acute e croniche, la promozione della salute mentale e cognitiva, e l'inclusione di genere.

Nel 2025, il numero di servizi sanitari sostenuti da Eni ammonta a oltre 213.000, di cui il 70% a favore di dipendenti, il 15% a favore di familiari, il 14% a favore di contrattisti e l'1% a favore di altre persone (ad esempio visitatori). Le iniziative di promozione della salute hanno registrato complessivamente oltre 156.000 accessi, di cui il 73% da parte di dipendenti, il 24% da parte di contrattisti e il 3% da parte di familiari.

FOCUS ON

I servizi di welfare sanitario e promozione della salute

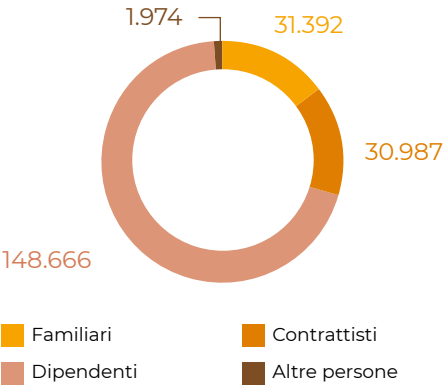
Nel 2025 sono stati particolarmente incentivati programmi volontari con il fine di promuovere il benessere e l'inclusione.

- **Preveni con Eni:** il servizio di check-up biennale gratuito per la prevenzione oncologica e cardiovascolare è stato esteso a nuove città italiane, raggiungendo il 97% della popolazione Eni in Italia.
- **Più Salute:** un pacchetto di servizi di assistenza sanitaria gratuita h24 per le persone Eni e i loro familiari in Italia (telemedicina, servizi medici domiciliari, prenotazioni e colloqui anamnestici). Lo strumento è integrato di funzionalità volte ad una maggiore inclusività, come la Lingua LIS ed il comando vocale in app per persone ipovedenti o non vedenti. Il 93% degli utilizzatori si è dichiarato soddisfatto del servizio.
- **Sensibilizzazione e screening:** sono proseguite le attività per la diffusione di una cultura della salute tra dipendenti e famiglie quali: sensibilizzazione e screening in relazione a malattie endemiche, come la tubercolosi e la malaria, malattie sessualmente trasmissibili e malattie non trasmissibili, come il diabete, l'ipertensione e le patologie cardiologiche; la promozione di stili di vita sani; la diffusione di principi di ergonomia e l'erogazione della campagna di vaccinazione antinfluenzale in Italia.
- **Sportello informativo oncologico:** in collaborazione con AIMaC (Associazione Italiana Malati di Cancro, parenti e amici), Eni mette a disposizione uno sportello che garantisce assistenza mirata, personalizzata e interdisciplinare (gli esperti sono: avvocati, oncologi clinici, psicologi/psicoterapeuti ecc.) ai dipendenti che stanno affrontando, come pazienti o come familiari, un problema oncologico.

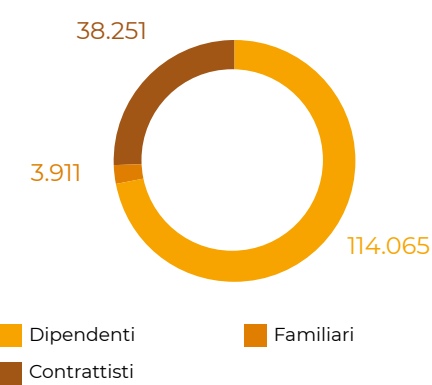
213.019
servizi sanitari sostenuti da Eni

156.227
partecipazioni ad iniziative di promozione della salute

SERVIZI SANITARI SOSTENUTI DA ENI 2025



PARTECIPAZIONI AD INIZIATIVE DI PROMOZIONE DELLA SALUTE 2025



Nel 2025, è proseguita la collaborazione con il Comitato Salute FEEM, organo di presidio scientifico formato da esperti in ambito medico, epidemiologico ed economico-sanitario avviato nel 2021, che supporta Eni davanti alle complessità dei nuovi modelli di business e delle nuove tecnologie digitali, nella definizione di approcci e strategie per una transizione energetica giusta dove la salute di lavoratori e comunità rimanga tutelata.

Nell'anno è continuata la collaborazione con organizzazioni internazionali. Eni contribuisce attivamente al lavoro del Comitato Salute della IOGP - l'Associazione Internazionale dei produttori di Oil & Gas e di IPIECA - l'associazione di settore sui temi di sostenibilità globale. Infine, nell'ambito di un partenariato globale con ILO - l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, Eni attua un programma strutturato volto a rafforzare la salute e sicurezza sul lavoro e ad ampliare l'accesso alla protezione sociale lungo la catena del valore dell'agribusiness. Per maggiori dettagli, si rimanda al paragrafo "Agri-feedstock" all'interno del capitolo **Alleanze per lo sviluppo**.

FOCUS ON

I servizi Eni per il benessere psicologico, cognitivo ed emotivo

- Per Eni, il benessere psico-sociale rappresenta una componente imprescindibile della salute. Per questo realizza per le proprie persone iniziative dedicate alla prevenzione cognitiva e al potenziamento delle competenze emotive, psicologiche e sociali.
- **Servizio di supporto psicologico online** disponibile per dipendenti in Italia e all'estero, 24/7 in forma anonima e gratuita. L'80% dei dipendenti è coperto dal servizio ed è prevista l'estensione all'85% entro il 2028. Nel 2025 il servizio è stato arricchito per rispondere in modo ancora più puntuale e inclusivo alle persone con disabilità.
 - **Servizio di Critical Incident Stress Management:** servizio erogato in Italia e all'estero da esperti qualificati per la gestione delle reazioni da stress, ansia e da vissuti potenzialmente traumatici, dedicato a tutte le persone coinvolte in eventi catastrofici e/o situazioni di crisi relative all'ambito aziendale.
 - **Psychological First Aid (PFA):** intervento svolto in maniera volontaria da dipendenti Eni formati dall'azienda per sostenere persone coinvolte in un evento traumatico nell'attesa dell'arrivo di esperti qualificati in emergenza.
 - **Servizi specifici riguardanti assistenza contro ogni tipo di molestia:** in Italia è disponibile una helpline, accessibile 24/7, dedicata alle vittime di molestie e violenza di genere che offre supporto psicologico, legale e orientamento sul territorio.
 - **Assistenza sociale:** servizio di orientamento e ascolto in presenza, attivo nelle sedi di Roma, San Donato Milanese, Ravenna, Bolgiano, Viggiano e Gela.
 - **Corso NutriMente:** un percorso di sensibilizzazione open per tutti i dipendenti per migliorare l'atteggiamento mentale verso il cibo.
 - **Corso Expat Experience - Easy landing:** un percorso formativo open pensato per accompagnare in ogni fase dell'esperienza di espatrio all'estero, con un'attenzione particolare al benessere psicologico.
 - **Train the brain:** un programma di prevenzione cognitiva, lanciato nel 2025, dedicato ai lavoratori over 50 che prevede colloqui gratuiti, volontari e nel rispetto della privacy, con un neuropsicologo in modalità distance.
 - **Benessere genitori e figli:** un nuovo progetto avviato nel 2025 che prevede incontri interattivi (stanze di ascolto) guidati da psicologi e contenuti digitali (video e materiali editoriali, disponibili nella intranet aziendale) per offrire ai genitori occasioni di condivisione e supporto, su temi rilevanti nelle diverse fasi di crescita dei figli, dalla prima infanzia all'adolescenza.

INTERVISTA A GIANLUCA POLVANI



Gianluca Polvani
Direttore del Dipartimento di Chirurgia Cardiovascolare e Direttore dell'Unità Operativa di Cardiochirurgia, del Centro Cardiologico Monzino IRCCS, è Professore Ordinario presso Dipartimento di Scienze Biomediche, Chirurgiche ed Odontoiatriche, dell'Università degli Studi di Milano.

Prevenire e formare: il modello Monzino-Eni per la cardiochirurgia per i lavoratori e le comunità

Il Centro Cardiologico Monzino è riconosciuto come primo ospedale in Italia e tra le istituzioni leader a livello mondiale nel campo della cardiologia e della cardiochirurgia: ci descrive l'unicità del modello?

Il "Modello Monzino" si basa su un'assistenza clinica cardiologica e cardiocirurgica altamente specializzata che utilizza le tecniche più avanzate; l'imaging cardiaca di altissimo spessore; una gestione del percorso cardiocirurgico a domicilio e del monitoraggio territoriale delle patologie complesse con il supporto della telemedicina; una ricerca scientifica d'avanguardia e una rete di cooperazione tecnico-scientifica internazionale. Il valore del Monzino risiede anche nei suoi medici e ricercatori che trasferiscono i risultati della ricerca direttamente nella pratica clinica.

La collaborazione del Monzino e Eni porta questo modello a favore dei contesti presidiati da Eni, in Italia e in Angola. Ci racconta quali sono i risultati che state raggiungendo insieme?

La collaborazione in Italia, attiva da oltre vent'anni, ha l'obiettivo di proteggere i dipendenti Eni dal rischio cardiovascolare attraverso la prevenzione primaria e secondaria, la diagnosi precoce e la presa in carico tempestiva. La prevenzione primaria si basa su un insieme di raccomandazioni comportamentali. L'efficacia di tali interventi, resa possibile anche da una significativa comprensione da parte dei dipendenti dell'importanza della prevenzione, è stata riscontrata dal miglioramento del profilo dei principali fattori di rischio dei dipendenti rispetto ai valori registrati al momento dell'ingresso nel programma. La prevenzione secondaria, attuata attraverso screening diagnostici specifici per i dipendenti over 45, ci permette di avere una fotografia precoce sulla possibile insorgenza di patologie. È da sottolineare che gli importanti risultati che il programma sta ottenendo, che portano ad annullare o ritardare l'eventuale insorgenza di eventi acuti, sono preziosi non solo sulle persone

Eni e i loro famigliari, ma hanno impatti positivi anche per l'azienda e per il sistema sanitario. In Angola il Monzino ed Eni lavorano insieme dalla fine del 2022, e dal 2023 anche con Azule Energy (la joint venture BP e Eni), presso il complesso ospedaliero Cardeal Dom Alexandre do Nascimento a Luanda, attraverso un programma di formazione volto al rafforzamento delle competenze sanitarie e gestionali del personale. Va considerato che in Angola le patologie cardiovascolari rappresentano la seconda causa di mortalità, dopo la malaria ed il Cardeal è l'unica unità di cardiocirurgia del Paese. Il progetto ha attivato percorsi, definiti e sviluppati in collaborazione con il Ministero della Salute angolano, che integrano lezioni teoriche, training on the job in Angola e stage in Italia e ha garantito la formazione, tra il 2023 e il 2025, di oltre 500 persone. Il programma è stato rinnovato fino al 2028 e prevede l'estensione della formazione cardiologica alle strutture periferiche e lo sviluppo di un sistema di segnalazione e rinvio del paziente cardiopatico per garantire la continuità delle cure.

L'equità nell'accesso alle cure, anche quelle di alta specializzazione, è un tema che unisce la missione del Monzino e di Eni. In che modo questo progetto può diventare uno standard per la salute globale?

Il modello del Monzino, pur nascendo in un contesto ad altissima intensità tecnologica, può essere, anche se naturalmente parzialmente, trasferito in aree a risorse più limitate, come stiamo dimostrando in Angola. La formazione di personale locale secondo la logica train the trainers, focalizzata sulle patologie cardiovascolari più diffuse in queste aree e su tecniche diagnostiche e terapeutiche adattabili, diventa moltiplicatore di competenze. Questo approccio permette di rendere il trasferimento di know-how sostenibile e non limitato al periodo di affiancamento nelle unità operative locali.

Alleanze per lo sviluppo

Eni come attore di sviluppo locale.....

111

Progetti di sviluppo locale nel mondo

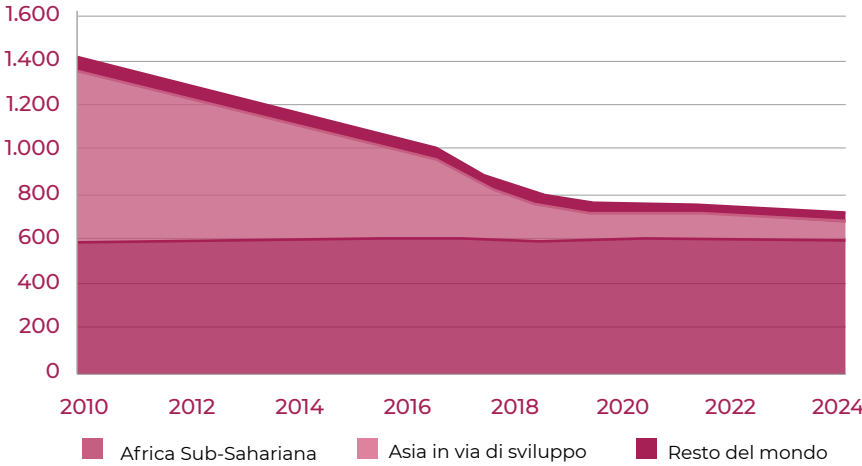
124

CONTESTO DI RIFERIMENTO

POPOLAZIONE SENZA ACCESSO ALL'ELETTRICITÀ (MLN DI PERSONE)

Gli ultimi dati dell'IEA mostrano che nel 2024 circa 730 milioni di persone nel mondo non avevano ancora accesso all'elettricità, con una riduzione molto limitata rispetto al 2023. I progressi restano fragili e più lenti rispetto al periodo pre-pandemico, soprattutto nell'Africa Sub-Sahariana, dove la crescita demografica continua a superare l'elettrificazione. L'elevato livello di indebitamento, le conseguenze della crisi energetica e la riduzione degli aiuti internazionali hanno fatto sì che il numero di persone senza accesso all'elettricità sia rimasto sostanzialmente invariato dal 2020.

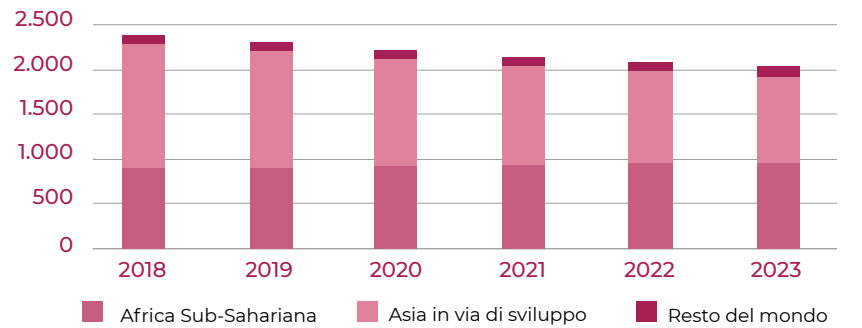
Fonte: IEA (2025), Access to electricity stagnates, leaving globally 730 million in the dark, IEA, Paris.



PERSONE SENZA ACCESSO AL CLEAN COOKING (MLN DI PERSONE)

L'Organizzazione Mondiale della Sanità stima 2,9 milioni di morti premature annue attribuibili all'inquinamento domestico ed è riconosciuto a livello internazionale che i progetti di Clean Cooking forniscono benefici significativi alla salute delle famiglie, in particolare di donne e bambini, in quanto la riduzione delle emissioni di fumo nocivo a livello domestico favorisce la diminuzione di ustioni, di malattie respiratorie e cardiovascolari e di patologie oculari.

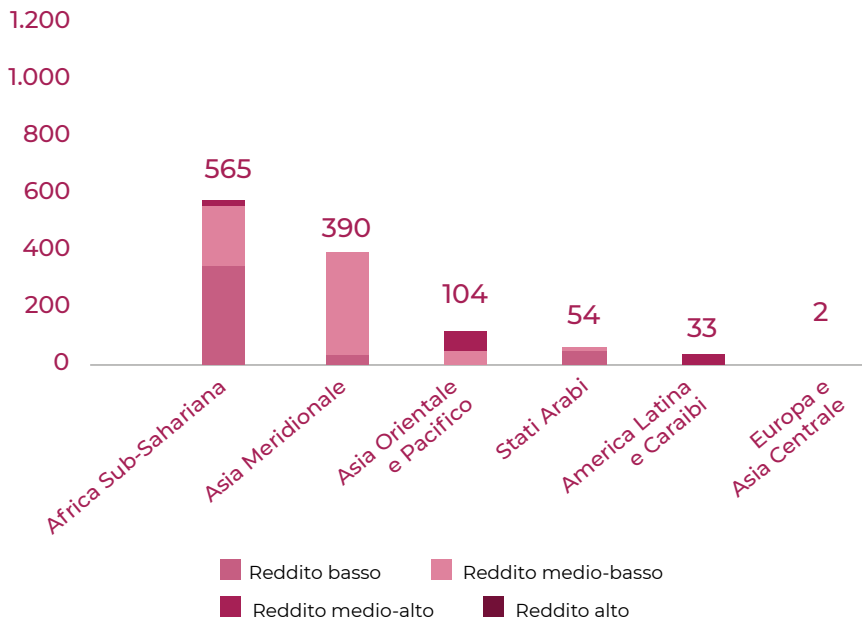
Fonte grafico: International Energy Agency (2023) - (2024), IEA, Paris.



PERSONE IN POVERTÀ PER AREA GEOGRAFICA E FASCE DI REDDITO NAZIONALE (MLN DI PERSONE)

L'Indice Globale di Povertà Multidimensionale (MPI) misura la povertà acuta sulla base delle privazioni in tre dimensioni fondamentali: salute, istruzione e standard di vita. Nel 2025, circa 1,1 miliardi di persone vivono in condizioni di povertà multidimensionale acuta, con una maggiore incidenza tra i giovani (oltre la metà sono bambini), le popolazioni rurali e le aree a basso sviluppo umano. Questa condizione è spesso associata alla mancanza di accesso a soluzioni di clean cooking (970 milioni di persone), a un alloggio adeguato (878 milioni) e a servizi igienico-sanitari adeguati (830 milioni). Oltre la metà (55,5%) vive in Paesi a reddito medio-basso, mentre l'83,2% risiede in Africa Sub-Sahariana e Asia Meridionale. Inoltre, il 67,5% vive in famiglie in cui è presente almeno una situazione di denutrizione e, tra le 140 milioni di persone povere appartenenti a famiglie colpite da mortalità infantile negli ultimi cinque anni, il 69,4% risiede in Paesi a reddito medio-basso.

Fonte: The Global MPI Report 2025: Overlapping Hardships: Poverty and Climate Hazards, ottobre 2025, OPHI and UNDP.



Alleanze per lo sviluppo



Progetto di sviluppo locale (Mozambico)



Perché è importante per Eni?

Attraverso alleanze strategiche con le autorità e con altri stakeholder locali e internazionali, Eni investe in ambiti cruciali per lo sviluppo sostenibile – quali l'istruzione, la salute delle comunità, l'occupazione e la diversificazione economica – con un approccio trasparente, basato su metodologie riconosciute a livello internazionale e orientato ai risultati. Questa collaborazione garantisce la coerenza delle politiche e il coordinamento intersettoriale necessari per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030. In questo modo, Eni integra la propria attività nel settore energetico con iniziative a supporto del benessere sociale, considerando l'investimento da parte del settore privato come uno strumento a sostegno dell'equità, di una transizione energetica giusta e della sostenibilità di lungo periodo.

SANDRA LETICIA MAQUEDA TENORIO – SUSTAINABILITY MANAGER ENI MÉXICO

Eni come attore di sviluppo locale

Per Eni la sostenibilità è parte integrante di tutte le attività di business: dalle fasi di ingresso in un nuovo Paese fino alle attività di decommissioning. Ciò è essenziale anche nell'impegno verso la Just Transition, attraverso l'implementazione di diverse soluzioni in linea con le specificità e i vincoli di ciascun Paese, con approcci differenziati tra Paesi con economie avanzate e Paesi con economie emergenti. Nell'affrontare la transizione, infatti, Eni punta su un modello di business fondato sulla diversificazione delle fonti energetiche e del loro approvvigionamento, con l'obiettivo di contribuire allo **sviluppo delle comunità** nei Paesi in cui opera, attraverso i progetti industriali e di sviluppo locale anche in partnership. Per i progetti di sviluppo locale Eni, nel tempo, ha sviluppato un approccio sistemico per definire i settori di intervento prioritari, implementando progetti "su misura" fondati sulle esigenze delle popolazioni locali, contribuendo al contempo agli SDG e al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità inseriti nel Piano Strategico.

PROGETTI DI BUSINESS E SVILUPPO LOCALE

L'approccio Eni sul territorio

Le comunità di riferimento vengono identificate prima di avviare le attività di business in cui Eni svolge il ruolo di operatore (ma anche in alcune joint venture in cui Eni ha un ruolo rilevante nella gestione degli stakeholder locali) considerando gli accordi con il Paese ospitante e sulla base delle priorità identificate attraverso i Piani Nazionali di Sviluppo, l'analisi socio-economica e politica e gli esiti degli studi ESHIA (Environmental, Social, and Health Impact Assessment) e HRIA (Human Rights Impact Assessment) condotti nelle fasi preliminari di business. Tali comunità possono essere identificate anche al di fuori dell'area di influenza (ossia il perimetro di studio definito dall'ESHIA).

Le attività in cui Eni investe creano opportunità per i lavoratori, le economie e le comunità locali, attraverso:



LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI DI BUSINESS TRADIZIONALI E INNOVATIVI



PROGETTI DI SVILUPPO LOCALE IN 6 SETTORI D'INTERVENTO:



in partnership con attori riconosciuti a livello nazionale e internazionale

La presenza di Eni nei territori segue un approccio articolato in 5 fasi

- 1 Conoscenza dei contesti socio-economico, ambientale e culturale del Paese
- 2 Coinvolgimento degli stakeholder locali tramite analisi delle loro richieste (e/o eventuali grievance)
- 3 Analisi e mitigazione degli impatti potenziali delle attività su ambiente, salute e persone, inclusi i diritti umani
- 4 Definizione e implementazione di programmi di sviluppo locale articolati su 5 linee di azione: Diritti Umani nelle comunità, Land Management, Local Content, Stakeholder engagement e Progetti di sviluppo locale
- 5 Valutazione e misurazione dello sviluppo locale generato attraverso l'uso di strumenti e metodologie (ELCE - LFA)

Eni ha definito un approccio che si articola in 5 fasi:

1 - CONOSCENZA DEL CONTESTO AL FINE DI:

Accompagnare le varie fasi progettuali dei business assicurando maggiore efficienza e sistematicità nell'approccio decisionale. Evidenziare e comprendere i bisogni delle comunità locali, in relazione al livello di maturità di presenza nel Paese, approfondendo varie tematiche anche attraverso indici specifici come MPI per analizzare il livello di povertà. Pianificare la strategia per implementare progetti di sviluppo, in linea con le necessità delle popolazioni locali nel lungo periodo. Comprendere e analizzare le fasce più vulnerabili (donne, bambini, migranti, ecc.).

2- SVILUPPO DI RELAZIONI CON GLI STAKEHOLDER LOCALI PER:

Supportare la comprensione del contesto coinvolgendo popolazioni indigene, gruppi vulnerabili e stakeholder considerando preoccupazioni, bisogni e aspettative (attività di stakeholder engagement). Garantire la relazione con gli stakeholder attraverso consultazioni periodiche e la gestione e il monitoraggio dei grievance. Definire adeguati canali di accesso e modalità di dialogo, gestire eventuali conflitti e condurre specifiche consultazioni delle comunità locali soprattutto in contesti critici (es. con elevato

numero di grievance o in caso di rilocalizzazione economica o fisica delle comunità). Verificare e fornire rimedi in caso di impatti negativi sui diritti umani, tramite un processo continuo di due diligence su tutte le attività (diritti umani).

3 - ANALISI DI IMPATTO PER:

Prevenire possibili impatti negativi dovuti alla presenza delle attività tramite studi di impatto integrato su ambiente, salute e persone compresi quelli relativi ai diritti umani (mediante lo svolgimento di ESHIA integrati o di specifici studi, quali Human Rights Impact Assessment). Garantire aderenza delle attività agli standard internazionali e coinvolgere nelle valutazioni i principali stakeholder. Comprendere le ricadute su territori e comunità identificando criticità, valutando potenziali impatti diretti ed indiretti e realizzare eventuali misure di mitigazione. Ridurre i rischi e valorizzare le opportunità, reindirizzando eventualmente le strategie di investimento. Supportare la definizione degli interventi sul territorio.

FOCUS ON

Le analisi d’impatto per la salute delle comunità

Nelle aree in cui Eni opera, l’azienda adotta strumenti e metodologie per identificare i potenziali impatti diretti e indiretti, fin dalle prime fasi progettuali, nella prospettiva di rimuoverli e/o mitigarli, con piani e progetti di sviluppo sanitario. A questo scopo, Eni, redige gli Health Impact Assessment (HIA)/Valutazioni di Impatto Sanitario (VIS), che possono essere documenti a sé stanti o integrati negli Environmental Social and Health Impact Assessment (ESHIA), che garantiscono l’aderenza a riconosciuti standard internazionali e assicurano il coinvolgimento degli stakeholder al fine di tutelare i loro interessi, identificare criticità, valutare potenziali impatti e porre in essere eventuali misure di mitigazione, che vengono opportunamente monitorate.

Nel 2025, Eni, con l’obiettivo di valutare i potenziali impatti sulla salute delle comunità coinvolte, ha concluso 11 studi di cui 7 studi integrati negli ESHIA in Oman, Indonesia e Cipro, e 4 studi sanitari specifici di cui 3 in Italia e 1 in Costa d’Avorio.

4 - PROGRAMMI DI SVILUPPO LOCALE:

Finalizzati a massimizzare le ricadute positive per il territorio e per gli stakeholder e promuovere lo sviluppo sostenibile, attraverso attività definite in coerenza con l’analisi dei bisogni locali, gli obiettivi di sostenibilità aziendali, i Piani di Sviluppo Nazionale, l’Agenda 2030 e i Nationally Determined Contribution. Sviluppati su 5 linee di azione: Diritti Umani nelle comunità, Land Management, Local Content, Stakeholder engagement e Progetti di sviluppo locale su 6 settori di intervento. In collaborazione con attori locali, nazionali e internazionali per mettere a fattor comune risorse e capitale umano (Partnership).

5 - VALUTAZIONE E MISURAZIONE DELLO SVILUPPO LOCALE:

Garantire la valutazione e misurazione dello sviluppo locale generato (“learn and adapt”) attraverso metodologie e strumenti per la gestione del ciclo del progetto e misurazione del contributo allo sviluppo apportato, anche in collaborazione con istituti accademici. Valutazione dei progetti con Local Content Evaluation (ELCE) per quantificare il valore aggiunto apportato. Monitorare lo stato di avanzamento e i risultati raggiunti attraverso l’adozione il Logical Framework Approach (LFA) e il results-based management approach.

DIRITTI UMANI NELLE COMUNITÀ LOCALI

A partire dal 2018, Eni ha adottato un modello risk-based che attraverso elementi di contesto, come ad esempio gli indici di rischio di Verisk Maplecroft, e le caratteristiche progettuali consente di classificare le attività di business in base al potenziale rischio di impatto negativo sui diritti umani. I progetti a rischio più elevato sono oggetto di specifico approfondimento mediante studi dedicati, quali ad esempio gli “Human Rights Impact Assessment” (HRIA), volti a identificare e valutare – anche attraverso l’engagement dei rightsholder – i potenziali impatti e definire delle raccomandazioni da tradursi in misure di prevenzione e gestione all’interno di Piani d’Azione. Nel corso del 2025 è stata data attuazione ai Piani di Azione degli studi sui diritti umani condotti in precedenza: in Mozambico per quanto riguarda l’area 4; in Messico, dove un nuovo set di azioni è stato adottato sulla base del follow-up realizzato a conclusione del precedente Piano d’azione triennale (2020-2022), le attività del Distretto Meridionale (DIME) in Basilicata. I report dei principali studi HRIA ed i relativi Piani di Azione adottati sono disponibili pubblicamente sul sito Eni.

Nel corso dell’anno, particolare attenzione è stata posta alle iniziative agricole (agri-feedstock) dedicate alla produzione di oli vegetali destinati alla realizzazione di biocarburanti e alle filiere di acquisto di bio-feedstock. Il modello agri-feedstock di Eni può contribuire a generare benefici socio-economici per le comunità locali coinvolte. Al contempo la specificità delle attività ha necessitato la predisposizione di uno **specifico framework** di misure a presidio dei diritti umani delle filiere agricole, che è stato oggetto di implementazione nel corso dell’anno attraverso specifiche attività di accompagnamento delle consociate nella prima applicazione delle misure, in particolare in Kenya, Congo, Angola e Mozambico. L’implementazione delle misure previste dal Framework nei Paesi di presenza delle iniziative agri-feedstock continuerà nel 2026 e negli anni successivi. Con riferimento alle attività di trading delle biomasse, nel corso del 2025 si è proceduto all’implementazione di un Piano d’azione per il rafforzamento di presidi di responsible sourcing.

Lo sviluppo di progetti per l’utilizzo delle risorse naturali può richiedere l’acquisizione e/o l’utilizzo di aree dalle comunità locali. Per tutti gli individui che hanno attività o risiedono nelle zone di attività di Eni, viene garantita (applicando lo standard internazionale sul resettlement involontario¹) l’adozione di **modalità compensative** eque, trasparenti e sostenibili, limitando il più possibile la perdita di beni che comprometterebbe fonti di reddito o mezzi di sostentamento per le comunità impattate (Project Affected People, PAP). In alcuni Paesi, quali, ad esempio, l’Australia e il Kenya, Eni opera in aree in cui sono presenti popolazioni indigene o gruppi tribali, nei confronti dei quali ha adottato delle politiche o procedure specifiche volte a tutelare i diritti, i patrimoni culturali tangibili e intangibili, le tradizioni, gli stili di vita, le istituzioni, i legami con la terra d’origine e i modelli di sviluppo, in linea con gli standard internazionali, promuovendo al contempo la loro consultazione preventiva, libera e informata. Infine, con riferimento alle iniziative di sviluppo locale Eni applica la metodologia **Human Rights Based Approach (HRBA)** che riconosce e mira a responsabilizzare tutti i beneficiari in quanto detentori di diritti e, contestualmente, a rafforzare la capacità degli Stati e degli altri titolari di doveri nel rispettare, proteggere e promuovere i diritti umani.

1 IFC PSS International Finance Corporation: linee guida internazionali per gestire i rischi ambientali e sociali in modo responsabile. Per quanto riguarda gli eventuali displacement economici e fisici relativi a reinsediamenti involontari temporanei o permanenti, Eni utilizza come riferimento lo standard di performance numero 5 dell’IFC.

FOCUS ON

Un framework per il rispetto dei diritti umani nelle attività agricole

Nell’ambito delle iniziative agri-feedstock, con l’obiettivo di gestire opportunamente gli elementi di rischio collegati all’attivazione di filiere agricole o di raccolta e trattamento di scarti/residui agroindustriali e forestali, è stato elaborato un **set di misure a presidio dei diritti umani** specifico per il modello di business. Il framework è caratterizzato da alcune misure trasversali, tra le quali la sottoscrizione di uno specifico Codice di Condotta che definisce i principi etici e operativi per i soggetti che operano nella filiera agricola destinata alla produzione di feedstock e che si fonda su due pilastri: il rispetto dei diritti umani e del lavoro, e la protezione dell’ambiente, richiamando principi e impegni che Eni ha assunto attraverso il proprio **Codice Etico** e la Policy **“Rispetto dei Diritti Umani in Eni”**. Il Codice di Condotta impegna le controparti di Eni (business partner) a garantire il rispetto dei diritti umani anche da parte di subcontraenti e terze parti coinvolte nell’esecuzione delle proprie attività, nonché la possibilità di essere sottoposti a verifiche per garantirne la conformità dei business partner al commitment di Eni in materia di diritti umani. L’adesione al Codice di Condotta si incardina in un processo strutturato di screening e selezione delle controparti e presidi contrattuali per garantire il rispetto dei Diritti Umani lungo tutta la filiera agricola. Il framework si compone inoltre di misure specifiche, tra cui la formazione in materia di diritti umani alle controparti agricole di Eni e supervisor agricoli, che sono stati coinvolti nel corso dell’anno in specifici eventi dedicati e supportati dalla condivisione di linee guida e strumenti operativi dedicati alle attività di monitoraggio sul campo. Sono stati inoltre avviati technical audit di terza parte per verificare il rispetto dei diritti umani lungo tutta la filiera agricola. Queste misure sono accompagnate da **partnership** e accordi con istituzioni internazionali, ad esempio con ILO - Organizzazione Internazionale del Lavoro, o da investimenti dell’International Finance Corporation (IFC) in Kenya, oltre a programmi congiunti, come ad esempio quello con IRENA (International Renewable Energy Agency) per facilitare il dialogo e la condivisione delle esperienze sull’accelerazione della transizione energetica e sullo sviluppo delle energie rinnovabili nei Paesi esportatori di combustibili fossili. Per maggiori informazioni sui Paesi interessati dalle attività Eni di agri-feedstock nel 2025 si veda il capitolo **Neutralità carbonica al 2050**.

La comprensione del contesto, anche culturale, consente di adottare le modalità più pertinenti di dialogo, informazione e gestione di eventuali conflitti.

COINVOLGIMENTO DELLE COMUNITÀ

Operando in contesti socio-economici differenti, è fondamentale comprendere le aspettative degli stakeholder e condividere le scelte per costruire rapporti improntati alla reciproca fiducia, per rilevare gli impatti effettivi, potenziali o percepiti, e identificare le modalità più efficaci di coinvolgimento. La comprensione del contesto, anche culturale, consente di sviluppare e promuovere adeguati canali di accesso e di adottare le modalità più pertinenti di dialogo, informazione e gestione di eventuali conflitti. Il coinvolgimento delle comunità locali², incluse le popolazioni indigene e i gruppi vulnerabili, avviene da parte di Eni e delle sue società controllate svolgendo **consultazioni preventive, libere e informate**, la cui responsabilità è affidata al Managing Director a livello locale, con il supporto dell'unità di Sostenibilità sia a livello locale che centrale. In alcuni contesti vengono inoltre identificate delle figure specifiche per sviluppare una relazione costante, anche attraverso periodiche consultazioni nelle diverse fasi delle attività di business. Per ogni nuova iniziativa di sviluppo di business il coinvolgimento avviene attraverso consultazioni pubbliche aperte alle comunità locali (se non in contrasto con le normative del Paese) e garantendo la **partecipazione attiva** delle autorità (incluse le popolazioni indigene) e dei rappresentanti locali, così da garantire sia una corretta informazione sugli sviluppi di business, sia l'ottenimento di eventuali feedback. Tale coinvolgimento non si esaurisce nella fase di ottenimento del permitting ma prosegue durante l'intero ciclo del progetto, inclusa la fase di realizzazione e operatività dello stesso. Tali consultazioni avvengono, sulla base del contesto operativo, attraverso sessioni informative, focus group, condivisione di informazioni e report, con comunicazioni periodiche sull'avanzamento dei progetti di business e campagne di sensibilizzazione su temi di salute. In particolare, in caso di resettlement involontario di tipo economico o fisico delle comunità, vengono effettuati dedicati meeting al fine di informare in modo trasparente ed esaustivo le comunità interessate, con particolare attenzione alle persone più fragili. Eni identifica inoltre, ove pertinente, le associazioni di donne attive nei territori in cui opera, in modo da coinvolgerle nelle consultazioni o proporre loro delle collaborazioni nei progetti.

GRIEVANCE MECHANISM

Eni ha definito e applica principi di indirizzo per la gestione dei "Grievance Mechanism" la cui responsabilità, a livello operativo, è posta in capo a tutte le società controllate che analizzano e concordano la soluzione con i ricorrenti (individui o comunità). Qualsiasi richiesta o reclamo ricevuto viene **gestito e monitorato** fino alla chiusura tramite accordi con le parti coinvolte, fornendo risposta anche qualora essi non siano legati alle attività di Eni. I grievance possono essere trasmessi attraverso canali on-line, tra cui un indirizzo e-mail dedicato e il sito web istituzionale di società in loco, oppure fisicamente presso la sede amministrativa/operativa o tramite cassette di raccolta localizzate in aree interessate dal progetto. Eni vieta qualsiasi ritorsione contro stakeholder che abbiano segnalato criticità e, come indicato nella Policy Rispetto dei Diritti Umani in Eni, non tollera o favorisce minacce, intimidazioni, ritorsioni e attacchi (fisici o legali) contro gli human rights defender e altri stakeholder, e con i quali si impegna a collaborare al fine di creare occasioni di coinvolgimento e confronto. Inoltre, la riservatezza circa il contenuto del grievance è salvaguardata con modalità idonee a tutelare l'anonimato del ricorrente. Tutti i grievance sono tracciati nello **Stakeholder Management System (SMS)**³, che consente la classificazione degli stessi per tema e rilevanza, e permette di monitorare lo stato di avanzamento e tempi di gestione. Le informazioni raccolte supportano l'analisi di eventuali criticità ricorrenti e l'adeguamento delle strategie di engagement. Per garantire l'efficacia e la robustezza del meccanismo sono valutate, in ogni contesto, le modalità di accesso da parte dei ricorrenti, incluse le implicazioni linguistiche e l'eventuale necessità di assistenza alla compilazione, le modalità di pubblicità del meccanismo, l'adeguata informazione sul suo funzionamento e vengono poi condivisi i risultati. A conclusione dell'iter di analisi, Eni condivide la proposta di risoluzione con il ricorrente, avviando un confronto e raccogliendo eventuali osservazioni o soluzioni alternative, assicurandone il tracciamento e l'archiviazione. In caso di insoddisfazione, Eni esamina le motivazioni e attiva, ove necessario, l'iter di esame e risposta, anche con il coinvolgimento di terze parti. Nei Paesi rilevanti, Eni svolge review trimestrali sullo stato dei grievance monitorandone indicatori specifici. Nel corso del 2025 sono stati ricevuti 21 grievance. Nell'anno sono stati risolti 18 grievance (di cui 13 ricevuti nel corso dello stesso 2025), che hanno riguardato principalmente: questioni legate ai rapporti con i fornitori e a richieste di compensazione per impatti su attività locali; tematiche relative alla gestione del verde in prossimità degli impianti, emissioni odorigene e ad azioni di mitigazione degli effetti del cambiamento climatico.

2 Per approfondimenti si veda anche il capitolo ■ Attività di stakeholder engagement e la ✂ Policy ECG Rispetto dei Diritti Umani in Eni.
3 Strumento gestionale per mappare la relazione con gli stakeholder.

FOCUS ON

Progetto Train of the Trainers

Nel 2025 è stato realizzato il nuovo **Progetto Train of the Trainers** coinvolgendo la società controllata in Mozambico (Eni Rovuma Basin). L'iniziativa ha l'obiettivo di formare, attraverso il coinvolgimento di un consulente esterno, le forze di sicurezza pubblica in materia di Security & Human Rights affinché queste, a loro volta, abbiano il know-how necessario per formare altre forze di sicurezza in tale ambito. Questo progetto ha rappresentato una prima applicazione di un modulo formativo replicabile in altre realtà Eni nel mondo. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con il Ministero della Giustizia e l'Autorità nazionale per i diritti umani mozambicana. La formazione è durata 5 giorni e ha visto la partecipazione di 21 candidati formatori (tra cui 6 donne), provenienti dai Ministeri di Giustizia, Interno e Difesa, Polizia Penitenziaria e Polizia dell'Immigrazione.

DIRITTI UMANI E SECURITY

Gli episodi legati alla security possono influire su una vasta gamma di diritti umani, inclusi quelli economici, sociali e culturali e possono avere un impatto notevole, sia negativo che positivo, sulla libertà di espressione e sulla possibilità di partecipare ai processi politici. Eni gestisce le proprie operazioni di security nel rispetto dei principi internazionali previsti anche dai Voluntary Principles on Security and Human Rights promossi dalla Voluntary Principles Initiative⁴ (VPI), e si aspetta che i propri Business Partner gestiscano queste attività, in collaborazione e/o nell'interesse di Eni, nel pieno rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali degli individui. Eni è "full member" dell'iniziativa della VPI dal 2022 e nel 2025 ha condotto una serie di azioni volte a confermare il proprio impegno e per incrementare il livello di sensibilità e consapevolezza nella gestione dei potenziali impatti verso le comunità presso le quali opera. A partire dal 2009, Eni promuove un programma di formazione rivolto al personale di sicurezza pubblica e privata nei Paesi di presenza al fine di diffondere le best practice aziendali in linea con i principi internazionali. Nel 2025 si è tenuto il **Workshop "Security & Human Rights"**, in Congo, a Pointe Noire, che ha visto anche la partecipazione del Responsabile della Global Security Eni, dell'Ambasciatore d'Italia in Congo e del Ministro della Giustizia congolese. L'iniziativa è stata finalizzata a sensibilizzare le Forze di Sicurezza congolesi, pubbliche e private, non solo sui temi legati alla security e ai diritti umani, ma anche sulla violenza sulle donne, sui loro diritti e sui comportamenti attesi dalle Forze di Sicurezza. Il workshop è stato un momento prezioso di confronto tra Autorità locali, persone Eni, rappresentanti istituzionali della sicurezza congolesi e il formatore. Nel corso del 2025 è inoltre proseguito l'impegno nell'implementazione del **progetto "In-Country Workshops on Security & Human Rights"**, dedicato alla realizzazione, da parte dei Security Manager delle consociate, di workshop formativi in materia di security e diritti umani, rivolti alle forze di sicurezza privata locale. I workshop sono stati realizzati in Ghana, Indonesia, Algeria, Egitto, Iraq, Kenya e Libia.

ACCESSO ALL'ENERGIA

Il ruolo del gas naturale per lo sviluppo locale

La visione di Eni è volta a promuovere energia accessibile e sostenibile a un numero crescente di persone. Questo obiettivo è in linea con il SDG 7 (assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni) dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. Il gas naturale riveste un ruolo rilevante nel percorso di transizione energetica. Nelle economie emergenti, e in particolare in molti dei Paesi in cui Eni opera, contribuisce significativamente al soddisfacimento del crescente **fabbisogno di elettricità** da parte delle famiglie e delle imprese locali. Inoltre, la flessibilità delle centrali elettriche alimentate a gas, capaci di fornire base load e di soddisfare i picchi di domanda, è un elemento facilitatore rispetto ad una futura maggiore diffusione delle fonti di energia rinnovabile.

4 Iniziativa multistakeholder che riunisce le principali energy company nella tutela e promozione dei diritti umani.

Produzione e distribuzione di gas naturale

Eni ha fornito ai mercati locali 51,5 miliardi di Sm³ dai campi operati, equivalenti al 70% del volume prodotto in particolare, in Africa, il 77% della produzione totale di Eni nel continente, pari a 38,6 miliardi di Sm³, è stata fornita ai mercati locali.

L'impegno di Eni a fornire, ai Paesi in cui opera, energia a bassa impronta carbonica, si riflette in un'elevata – e costante negli anni – percentuale di gas fornito ai mercati locali.

VOLUME DEL GAS AL MERCATO LOCALE* (mld Sm³)



(*) Volumi di gas lordi operati da Eni. La percentuale si riferisce alla quantità venduta nel Paese rispetto al totale prodotto.

FOCUS ON

Il contributo di Eni per l'accesso all'energia in Ghana

Negli ultimi venti anni il sistema elettrico del Ghana ha compiuto importanti progressi, registrando un aumento costante dell'accesso all'elettricità e una forte crescita dei consumi. I consumi finali sono più che raddoppiati rispetto al 2000, mentre la percentuale di popolazione con accesso all'elettricità è passata dal 45% al 89% nel 2023. Si tratta di un miglioramento rilevante per un Paese dell'Africa Sub-Sahariana, con effetti positivi sia sul benessere delle famiglie sia sulla capacità produttiva nazionale.

Per rispondere alla domanda crescente, il mix di generazione ghanese ha progressivamente incrementato l'uso di gas naturale, diventato negli ultimi anni la principale fonte per la produzione elettrica. Nel 2023 il gas ha coperto circa il 59% dell'elettricità generata (dati IEA), garantendo maggiore stabilità e flessibilità al sistema. L'energia elettrica prodotta alimenta sia il settore residenziale (40% dei consumi), sia i settori produttivi (60% dei consumi).

Nel 2025, Eni ha fornito al mercato locale 2,4 miliardi di Sm³ di gas naturale. Sulla base dei bilanci energetici nazionali (IEA e World Bank), questo volume è equivalente a circa 8.322 GWh di elettricità, pari al 44% dei consumi totali del Paese nel 2023. Ciò ha contribuito a sostenere la crescita nell'accesso all'elettricità della popolazione e la competitività e l'operatività delle imprese locali, rafforzando l'intero sistema produttivo.

Il valore del gas di petrolio liquefatto nella transizione energetica dei Paesi produttori

Il Gas di Petrolio Liquefatto (GPL) è riconosciuto come uno dei combustibili a ridotta impronta carbonica più adatti per garantire l'accesso a modalità di cottura più pulite e meno dannose per la salute delle persone. A tal fine, Eni produce e distribuisce localmente GPL per usi residenziali.

In particolare, nel 2025 complessivamente è stato fornito ai mercati locali il 70% del GPL prodotto nei Paesi (Algeria, Egitto, Libia, Costa D'Avorio e Tunisia) da Eni, per un totale di circa 11,9 milioni di barili all'anno.

17 mln
bbl/anno
prodotti

11,9 mln
bbl/anno
forniti ai mercati locali

70%
dei volumi totali
forniti ai mercati locali

PRINCIPALI RISULTATI 2025 PER VETTORE ENERGETICO

PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA GAS

Eni è attiva nell'esercizio di centrali termoelettriche, con l'obiettivo di aumentare la qualità e l'affidabilità della fornitura.

CONGO

Centrale CEC: 2,4 TWh (2025), equivalente a circa il 50% dell'energia elettrica prodotta in Congo.

PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI

In aggiunta alle iniziative sviluppate da Plenitude, Eni ha realizzato impianti basati su fonti rinnovabili con l'obiettivo di contenere le emissioni di CO₂ associate alle attività upstream, contribuendo significativamente alla riduzione delle emissioni Scope 1 e Scope 2.

Alcuni esempi:

Adam PV in Tunisia: situato nel governatorato di Tataouine, impianto fotovoltaico con una potenza di picco di 5 MW.

Bir Reeba North PV in Algeria: impianto fotovoltaico di potenza pari a 10 MW, è situato nel bacino del Berkine, in Algeria sudorientale.

Abu Rudeis in Egitto: con una potenza di 14 MW e circa 17 GWh di energia annuale prodotta.

CLEAN COOKING

Eni promuove anche l'accesso a moderne soluzioni di cottura, attraverso la sostituzione dei fornelli tradizionali con modelli migliorati, che contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento domestico, alla riduzione dello sfruttamento delle risorse forestali e a un miglioramento della qualità di vita delle comunità coinvolte.

Nel 2025:

Circa 440.000 fornelli migliorati distribuiti in Angola, Congo, Costa D'Avorio, Madagascar, Mozambico, Ruanda e Tanzania.

Persone raggiunte: circa 2.200.000 persone (1 fornello migliorato a famiglia con, in media, 5 componenti).

Eni contribuisce all'accesso all'energia in linea con l'SDG 7, anche nell'ambito dei suoi progetti di sviluppo locale.



L'impegno di Eni è di garantire l'accesso ai sistemi di Clean Cooking a oltre 10 milioni di persone in Africa Sub-Sahariana entro il 2027 con l'obiettivo di raggiungere 20 milioni di persone entro il 2030.

CLEAN COOKING PROGRAMME

Nel 2018 Eni ha lanciato il programma “Eni for Clean Cooking”, un’ampia iniziativa che promuove la sostituzione di sistemi di cottura tradizionali con sistemi a più alta efficienza che permettono di ridurre le emissioni associate alla combustione. L'impegno di Eni è di garantire l'accesso ai sistemi di Clean Cooking a oltre 10 milioni di persone in Africa Sub-Sahariana entro il 2027 con l'obiettivo di raggiungere 20 milioni di persone entro il 2030. Il programma è stato avviato in Costa d’Avorio, Congo, Mozambico, Angola, Ruanda, Tanzania e Madagascar ed è in corso di valutazione l’espansione in altri Paesi dell’Africa Sub-Sahariana.

Nel 2025 sono state raggiunte circa 2,2 milioni di persone in Africa Sub-Sahariana per un totale cumula-to di circa 3,7 milioni di persone dall’avvio del programma.

L'utilizzo di sistemi di cottura migliorati permette inoltre alle famiglie di risparmiare tempo nella ricerca della biomassa e nella preparazione dei pasti e di ridurre la spesa per l’acquisto del combustibile.

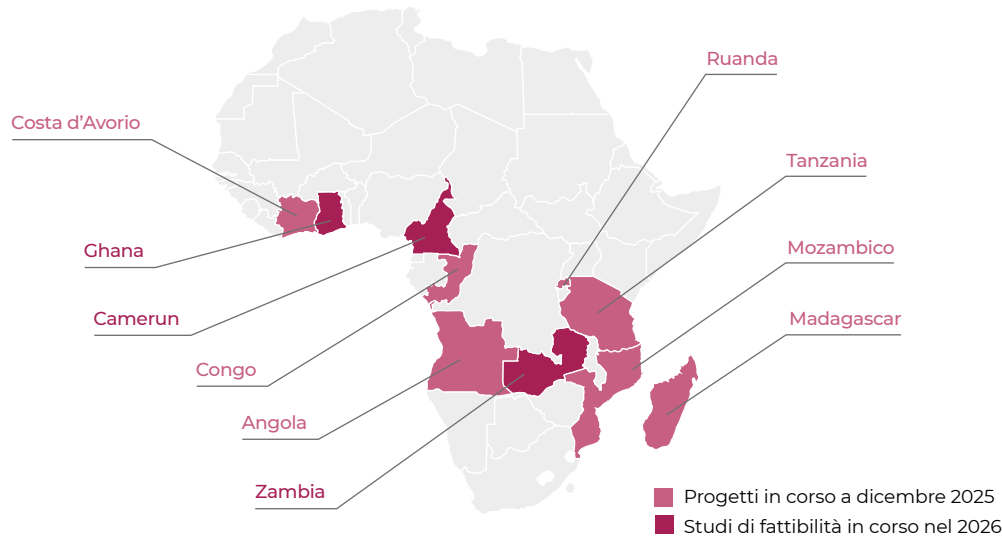
L’Organizzazione Mondiale della Sanità stima 2,9 milioni di morti premature annue attribuibili all’inqui-namento domestico⁵ tra cui malattie respiratorie e cardiovascolari. È riconosciuto a livello internazio-nale che i progetti di Clean Cooking forniscono miglioramenti significativi alla salute delle famiglie, in particolare di donne e bambini. Inoltre, il clean cooking può portare alla diminuzione del rischio di com-plicanze in gravidanza e neonatali, quali il basso peso alla nascita⁶. Nel 2025, in Angola, Mozambico, Costa d’Avorio, Ruanda, Congo e Madagascar le attività di Eni per il Clean Cooking sono pertanto state accompagnate da interventi volti a monitorare la salute delle famiglie riceventi i fornelli migliorati, e da iniziative di sensibilizzazione, con attenzione particolare alla corretta nutrizione, all’igiene e alla sicurez-za alimentare. Inoltre, in Mozambico sono state realizzate valutazioni delle variazioni dell’inquinamento domestico⁷ conseguenti all’introduzione dei fornelli migliorati.

Una delle caratteristiche distintive del modello Eni è la **distribuzione gratuita** dei fornelli ad alta efficien-za che permette di superare le barriere finanziarie e assicurarne l’accessibilità anche in zone ad alta vulnerabilità. Il programma “Eni for Clean Cooking” rappresenta poi un’opportunità per promuovere lo sviluppo dell’imprenditoria offrendo opportunità di lavoro nelle comunità. Eni sostiene la produzione lo-cale dei sistemi di cottura, valutando il potenziale dei produttori e contribuendo a rafforzarne le compe-tenze tecniche e imprenditoriali, facilitando l’accesso alla tecnologia, ai capitali e al mercato. Inoltre, la distribuzione dei fornelli avviene tramite organizzazioni locali e internazionali già presenti e radicate sul territorio, che garantiscono un’attenta e corretta interazione con le comunità e le famiglie e assicurano la loro sensibilizzazione sui benefici dei nuovi sistemi, promuovendo anche cambiamenti di comporta-mento. L’adozione dei fornelli migliorati da parte delle famiglie che scelgono di partecipare al progetto ha infatti un impatto sui loro risparmi domestici, riducendo la quantità di combustibile che si trovano a dover raccogliere o acquistare, nonché il tempo necessario per l’approvvigionamento e la cottura degli alimenti. Oltre ad essere più efficienti e puliti, i fornelli migliorati sono anche più sicuri e diminuiscono il rischio di bruciature, incendi o altri incidenti domestici. Infine, va sottolineata la **prospettiva di genere** dell’intero programma: il carico di lavoro domestico per la raccolta di combustibile e la preparazione del cibo è tradizionalmente affidato a donne e ragazze, compromettendo spesso la frequenza scolastica o la possibilità di lavoro e accentuando le disparità di genere all’interno della famiglia. L’adozione dei sistemi di Clean Cooking permette di ridurre notevolmente compiti lunghi e faticosi, liberando tempo ed energie ad attività più remunerative o educative e contribuendo all’empowerment femminile.

Il programma “Eni for Clean Cooking” rientra tra le soluzioni tecnologiche applicate come leva di compensazione delle emissioni residue. Per approfondimenti, si veda il capitolo ■ **Neutralità carbonica al 2050**.

Inoltre, Eni si impegna a incoraggiare la transizione dai fornelli migliorati a soluzioni più avanzate; per maggiori dettagli si veda il Focus on ■ **Evoluzione tecnologica del Programma “Eni for Clean Cooking”**.

CLEAN COOKING PROGRAM



FOCUS ON

Evoluzione tecnologica del Programma “Eni for Clean Cooking”

Nel 2025 Eni ha avviato la distribuzione di fornelli “avanzati”, come quelli a induzione per le aree urbane e pirolitici o a gassificazione nelle aree rurali, che promuovono, in ottica di economia circolare, l'utilizzo degli scarti agricoli, compresi i sottoprodotti della filiera agri-feed-stock di Eni. Questa evoluzione permetterà di contrastare ulteriormente la deforestazione eliminando gradualmente l'uso della biomassa non rinnovabile, con un impatto significativo sulla deforestazione e sulla salute delle persone.

A questo proposito sono già stati avviati gli studi di fattibilità per progetti con fornelli ad induzione e fornelli pirolitici in Mozambico, Repub-blica del Congo, Ruanda, Costa d’Avorio, Zambia, Camerun e Ghana.



Progetto Clean Cooking (Costa D’Avorio)

5 Dati OMS 2021.
6 Dati Clean Cooking Alliance.
7 Attraverso il radiello®, un sistema di campionamento sviluppato da il Centro di Ricerche Ambientali Maugeri.

CASE STUDY

Sviluppo imprenditoriale per il clean cooking

Ruanda

Formazione e nuove competenze tecniche sono le leve su cui si basa il supporto di Joule in Ruanda. Dopo il corso di sviluppo della **cultura imprenditoriale** realizzato nel 2024, ad ottobre 2025 Joule ha organizzato un nuovo programma per rafforzare **le competenze tecniche e imprenditoriali** dei produttori locali di fornelli migliorati, promuovere un'occupazione qualificata e lo sviluppo sostenibile delle comunità coinvolte. L'iniziativa è stata realizzata da Joule insieme alla consociata Eni Natural Energies Ruanda e in collaborazione con Elis e i Salesiani Don Bosco di Kigali e ha visto la partecipazione di **30 dipendenti di una PMI locale e 10 studenti** a un corso della durata di una settimana per acquisire competenze tecniche utili **alla costruzione sicura ed efficiente dei fornelli migliorati** destinati al mercato locale. Il progetto è riuscito a combinare una formazione teorica e pratica, creando così un ponte tra il mondo dell'istruzione e quello del lavoro.

Zambia

Koalisation, una startup climate-tech italiana, accelerata da Joule, ha elaborato un "Proof of Concept" per valutare la possibilità di sostituire le biomasse legnose utilizzate per la cottura dei cibi nei fornelli tradizionali in Africa (fuoco a tre pietre) con un biocombustibile derivante da scarti agricoli e forestali per alimentare **sistemi di cottura avanzati pirolitici**. Il successivo studio di fattibilità ha testato nel Copperbelt in Zambia l'intera filiera della biomassa, dalla raccolta all'uso dei fornelli. Koalisation ha creato un centro rurale dimostrativo per illustrare agli agricoltori locali i processi di agroforestazione per la coltivazione di piante e arbusti a crescita rapida su terreni non agricoli e la trasformazione delle biomasse in pellets e un hub urbano a Chipulukusu per la **distribuzione dei fornelli** pirolitici (250 fornelli nel 2025) e la vendita del pellet ad un costo vantaggioso per le famiglie.

Costa d'Avorio

Nel 2025 Joule ha avviato le proprie attività anche in Costa d'Avorio, con un progetto della durata prevista di circa 24 mesi, pensato per supportare la crescita di soluzioni sostenibili nell'ambito del **Clean Cooking** e della transizione energetica. L'iniziativa si articola in tre principali filoni di intervento: 1) la mappatura dell'ecosistema innovativo locale (coinvolgendo startup, PMI, istituzioni locali, ONG e stakeholder attivi nei settori del Clean Cooking, dell'energia sostenibile e dell'imprenditoria verde), per identificare attori chiave, bisogni e potenziali ambiti di collaborazione, 2) la strutturazione di un programma di formazione professionale dedicato allo sviluppo di competenze tecniche e manageriali nel settore energetico⁸ (avviato nel primo trimestre 2026) finalizzato a **rafforzare le capacità locali e favorire l'occupazione giovanile** e 3) l'erogazione di un percorso formativo HSE rivolto ad aziende selezionate, terminato a dicembre 2025.



8 Il programma si inserisce nel più ampio progetto "Green Horizon" promosso da ELIS, finalizzato a rafforzare le capacità locali e a favorire l'occupazione giovanile.

INTERVISTA A FATIH BIROL



Fatih Birol

Direttore esecutivo dell'Agenzia Internazionale dell'Energia (IEA)

Clean Cooking: ridurre il divario di accesso

Quali sono i principali benefici associati al raggiungimento dell'accesso universale al clean cooking?

Quasi 2 miliardi di persone utilizzano ancora combustibili tradizionali come legna e carbone, esponendo le famiglie a fumi nocivi che contribuiscono a circa 2,5 milioni di morti premature ogni anno. In molte comunità rurali, donne e ragazze dedicano fino a quattro ore al giorno alla raccolta della legna da ardere, tempo che potrebbe essere destinato all'istruzione o ad attività lavorative. Ridurre il divario di accesso comporterebbe significativi benefici sanitari, sociali ed economici e, secondo le analisi dell'IEA, potrebbe generare 460.000 nuovi posti di lavoro in Africa. Per questi motivi, l'IEA da oltre due decenni ha reso il clean cooking una priorità centrale e, nel 2024, ha convocato il primo Clean Cooking Summit di alto livello, che ha mobilitato 2,2 miliardi di dollari in nuovi impegni pubblici e privati, incluso l'impegno di Eni di fornire l'accesso a sistemi di clean cooking a 20 milioni di famiglie entro il 2030.

Perché ampliare l'accesso a soluzioni di clean cooking svolge un ruolo importante per il raggiungimento degli obiettivi climatici e ambientali globali?

L'utilizzo di legna e carbone in sistemi di cottura inefficienti contribuisce in modo significativo

alla deforestazione, al degrado del suolo e alle emissioni di gas a effetto serra, inclusi metano e altri inquinanti climatici. Le analisi dell'IEA indicano che l'accesso universale ai sistemi di clean cooking potrebbe ridurre le emissioni globali di gas serra di oltre 1,2 Gt di CO₂eq. all'anno entro il 2040, un valore equivalente alle emissioni prodotte oggi dai settori del trasporto aereo e marittimo internazionale combinati.

Che ruolo possono avere gli strumenti di carbon finance per stimolare gli investimenti del settore privato nella diffusione del clean cooking?

Per colmare il divario di accesso al clean cooking sono necessari maggiori investimenti. Per questo l'IEA ospiterà un secondo Clean Cooking Summit in Africa il 9-10 luglio 2026 a Nairobi, con l'obiettivo di mantenere alta l'attenzione su questo tema e mobilitare ulteriori impegni. Secondo le stime della IEA colmare il divario relativo all'accesso al clean cooking in Africa richiederebbe circa 2 miliardi di dollari l'anno fino al 2040, pari a meno dello 0,1% della spesa energetica globale annuale. La mobilitazione di investimenti di questa dimensione richiede una combinazione di finanza pubblica e privata, che può includere strumenti di carbon finance, che oggi rappresentano circa il 35% dei ricavi dei progetti di fornelli migliorati in Africa.

AGRI-FEEDSTOCK

Nell'ambito del modello distintivo di integrazione verticale per la produzione di olio vegetale (agri-feedstock) da destinare alla produzione di biocarburanti, la produzione del feedstock nella filiera agricola è demandata agli agricoltori, che coltivano la propria terra o raccolgono residui forestali. Per la produzione dell'olio vegetale, i semi e i residui agricoli e forestali sono poi spremuti in impianti di lavorazione, cosiddetti **Agri Hub**, propri o di terzi, a seconda della maturità industriale del Paese di produzione. I sottoprodotti di lavorazione dell'olio vegetale possono a loro volta essere recuperati e valorizzati nelle filiere dei mangimi e dei fertilizzanti, con importanti vantaggi per la sicurezza alimentare dei territori coinvolti. A novembre 2025 si è conclusa la terza edizione del progetto "Kenya Agribusiness Entrepreneurship Program", percorso di accelerazione per startup locali in ambito agri-tech promosso da Eni Natural Energies (ENE) Kenya e Joule, in collaborazione con la fondazione E4Impact. Il programma, della durata di 5 mesi, ha previsto attività di formazione su validazione dell'idea, analisi di mercato, sviluppo del modello di business, prototipazione e scale-up. Nel corso dell'evento finale, dieci startup hanno presentato le proprie soluzioni a una giuria composta da investitori e stakeholder del settore. Cinque progetti sono stati selezionati e hanno ricevuto un contributo economico di 10.000 euro. Avviato nel 2023, il programma ha valutato oltre 300 progetti, accelerato 30 startup e ha portato alcune di esse fino alla contrattualizzazione con ENE Kenya. Nell'ambito del **partenariato con ILO**, Eni collabora con piccoli e grandi agricoltori, aggregatori, cooperative e produttori, contribuendo al miglioramento delle condizioni di lavoro e all'allineamento agli standard internazionali in materia di lavoro.

In Kenya, le iniziative hanno raggiunto una fase avanzata di implementazione, traducendo le indicazioni emerse dalle valutazioni effettuate nel 2024, in azioni concrete a livello operativo. Nel 2025 il programma è stato esteso anche alla Costa d’Avorio, ove nel corso dell’anno sono state effettuate specifiche valutazioni che hanno consentito di individuare aree prioritarie di azione; e quindi alla Repubblica del Congo, dove le attività si sono focalizzate sul coinvolgimento degli stakeholder locali e la definizione di un programma adatto al contesto.

Nel 2025, è stato firmato un **accordo con IFC** (International Finance Corporation) volto ad espandere la collaborazione ad altri pPaesi del continente africano per supportare le attività Eni in ambito Agri-Feedstock, Clean Cooking e Waste to Energy. Grazie a questa partnership, Eni sta sostenendo lo sviluppo delle comunità locali, favorendo la creazione di opportunità economiche e migliorando la resilienza del settore agricolo.

LOCAL CONTENT

Il Local Content è un aspetto fondamentale in termini di valore generato da Eni nei Paesi in cui opera e viene declinato in termini di forza lavoro, sviluppo industriale e tecnologico, supporto alla catena di fornitura locale, trasferimento di competenze e valorizzazione del capitale umano. Per un soggetto industriale come Eni il Local Content è uno strumento decisivo per costruire **relazioni di lungo termine** con gli stakeholder locali.

- Il contributo di Eni al Local Content si articola secondo le seguenti direttrici:
- Attivazione delle **catene di approvvigionamento** per incrementare il livello di competitività delle imprese del territorio e le ricadute economiche sui settori industriali e manifatturieri locali;
 - integrazione di **personale locale** nelle realtà operative di Eni, sia attraverso il coinvolgimento e il reclutamento diretto di manodopera che stimolando l'occupazione lungo tutta la filiera di approvvigionamento;
 - condivisione e trasferimento di **competenze e conoscenze** professionalizzanti in ambito energetico e tecnologico, attraverso training dedicati al personale locale e la costituzione di corsi e programmi formativi realizzati in collaborazione con enti accademici;
 - interventi a **supporto delle comunità** volti a favorire la crescita e la diversificazione economica, coinvolgendo realtà imprenditoriali locali e piccole imprese anche ai fini di migliorarne i livelli di produzione ed efficienza.

Lo sviluppo del capitale umano, delle catene di approvvigionamento e dell’ecosistema imprenditoriale che gravita attorno alle attività industriali, è parte integrante del modello di business di Eni applicato a ciascuna realtà territoriale. L’importanza che Eni conferisce al local content si traduce nella definizione di piani integrati tra le diverse funzioni aziendali per massimizzare la creazione di valore sui territori nel rispetto della normativa vigente e spesso ponendosi obiettivi più ambiziosi rispetto a quanto previsto dal quadro legislativo.

Eni misura le ricadute delle proprie attività sui Paesi di presenza in termini di produzione economica e di occupazione

FOCUS ON

Il modello ELCE

Dal 2016 Eni si avvale del modello ELCE (Eni Local Content Evaluation), validato dal Politecnico di Milano, per misurare le ricadute delle proprie attività sui Paesi di presenza. Questo approccio consente di avere una stima quantitativa degli impatti delle attività di Eni, analizzando gli effetti socio-economici generati a livello nazionale attraverso metriche che misurano i benefici in termini di produzione economica e di occupazione. Il modello stima gli **effetti “diretti”**, generati dalle attività di Eni, gli **effetti “indiretti”**, relativi all’intera catena di approvvigionamento, e i conseguenti **effetti “indotti”**, collegati all’aumento di produzione economica che si ha grazie all’incremento dei salari immessi lungo tutta la filiera.

L’impatto viene quantificato secondo due livelli: la **produzione di beni e servizi** generata dagli investimenti di Eni e l’**occupazione aggiuntiva** creata dall’attivazione della filiera, in termini di Full Time Equivalent (FTE) impiegati.

CASE STUDY

Applicazione del modello ELCE al Piano Strategico 2026-2030 in Italia

Il Piano Strategico 2026-2030 di Eni conferisce un ruolo di particolare rilievo all’Italia, a cui è destinata una quota rilevante di investimenti soprattutto nelle attività connesse alla transizione energetica. Tra queste rientrano sia gli investimenti nel settore della Bioraffinazione (Livorno, Priolo, Sannazzaro) sia il progetto di Cattura e Stoccaggio di Anidride Carbonica (CCS) di Ravenna: le riconversioni di questi siti rientrano infatti in una strategia di decarbonizzazione dei prodotti di Eni, ma contribuiscono anche a mantenere una filiera impiantistica e produttiva proveniente dai settori tradizionali della Raffinazione e della produzione di Idrocarburi. A tali investimenti si affiancano anche le attività per il mantenimento e la manutenzione dei siti industriali di Eni, già operanti nei settori a ridotta impronta carbonica (per esempio le bioraffinerie di Gela e Venezia) e nelle attività tradizionali di Eni legate alla produzione di carburanti e di idrocarburi. Tali attività, soprattutto quelle connesse al settore Upstream, hanno infatti un forte radicamento nell’economia italiana, con una quota rilevante di fornitori locali attivi a supporto della filiera e di conseguenza un elevato impatto in termini di contributo al PIL italiano.

Le stime effettuate tramite il modello ELCE contribuiscono a dare una visione quantitativa degli impatti generati nel corso del Piano Strategico da Eni lungo tutta la filiera produttiva italiana, sia in termini di produzione economica che in termini occupazionali.

IMPATTO ECONOMICO

>30 mld €

IMPATTO OCCUPAZIONALE

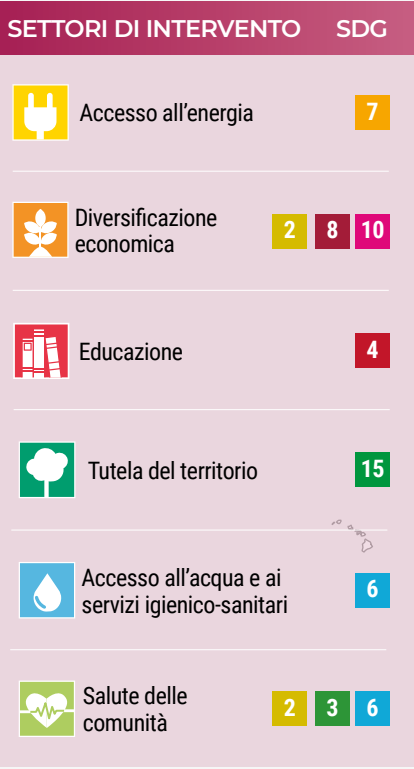
>35.000 FTE/anno

La metodologia utilizza come input gli investimenti lordi di Eni in Italia nel Piano Strategico, includendo anche le joint venture realizzate per la realizzazione di progetti industriali.



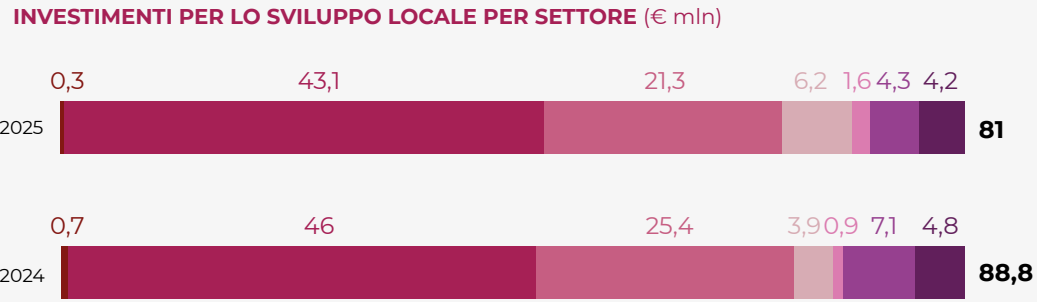
Rappresentanza femminile dei CCP (Conselhos Comunitários de Pesca): pescatori artigianali e commercianti di pesce a Ruela, provincia di Capo Delgado (Mozambico)

Progetti di sviluppo locale nel mondo

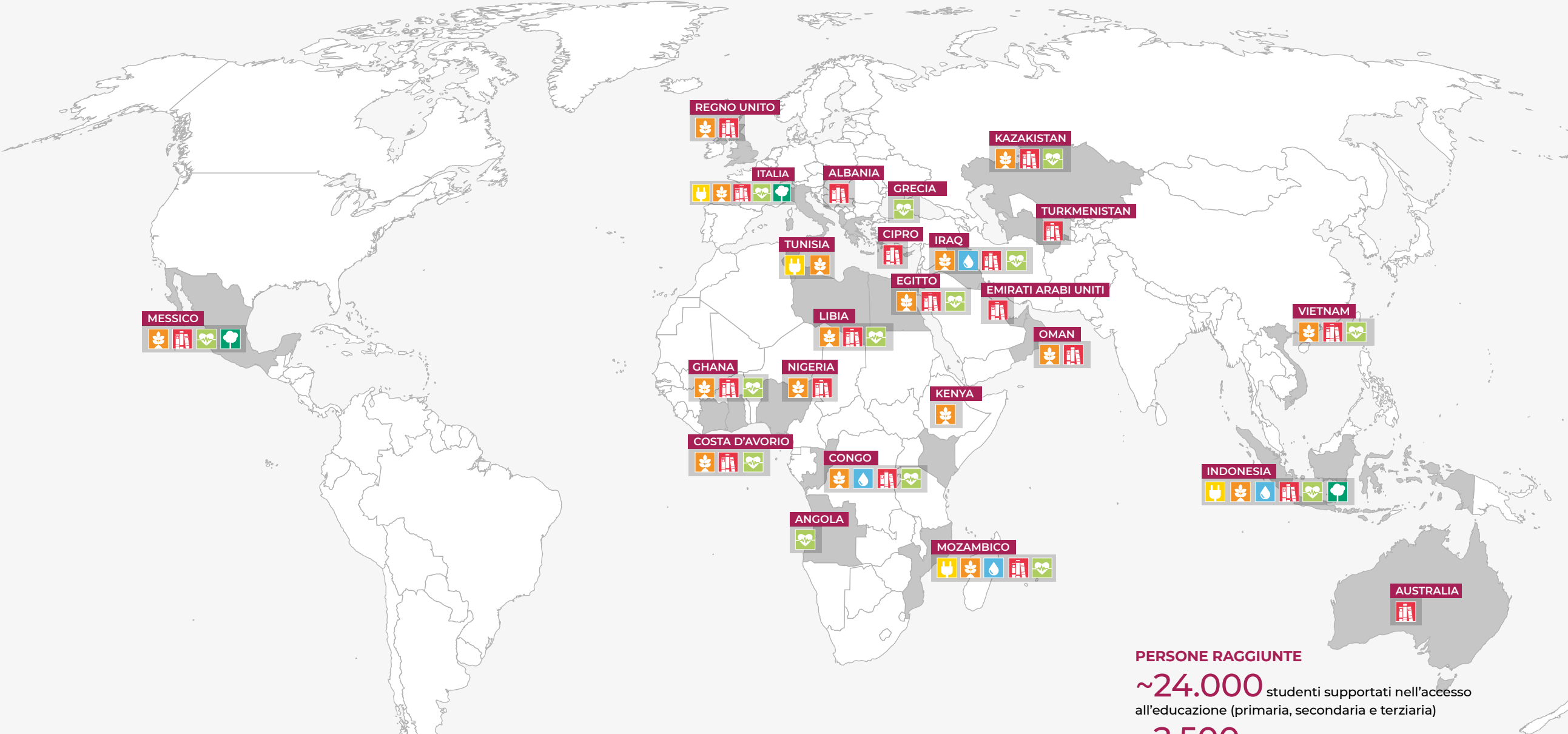


Progetti attivi in **24** Paesi

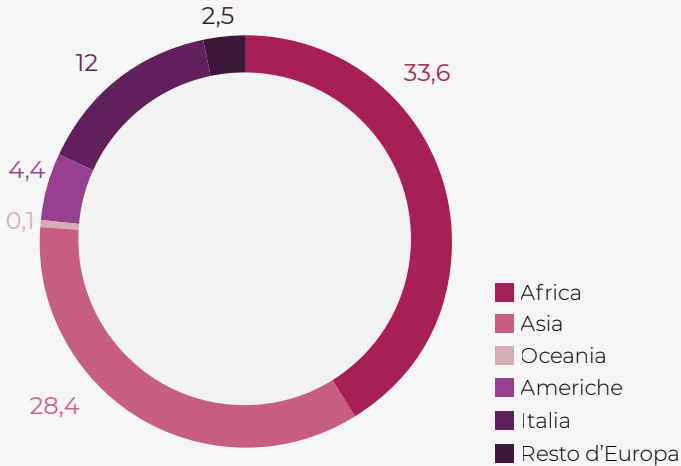
64 accordi di cooperazione attivi nel corso dell'anno



Accesso all'energia Diversificazione economica Educazione e formazione professionale Tutela del territorio Accesso all'acqua e servizi igienico-sanitari Salute delle comunità Compensazione e reinsediamento Totali



INVESTIMENTI 2025 PER AREA GEOGRAFICA (€ mln)



PERSONE RAGGIUNTE

- ~**24.000** studenti supportati nell'accesso all'educazione (primaria, secondaria e terziaria)
- ~**2.500** agricoltori e imprenditori supportati per l'accesso allo sviluppo economico
- ~**110.000** persone sostenute nell'accesso all'acqua potabile (incluse campagne di sensibilizzazione)
- ~**600.000** persone sostenute nell'accesso ai servizi sanitari
- ~**7.000** persone che hanno accesso all'energia (elettricità)
- ~**5.500** persone coinvolte in attività di protezione dell'ambiente e della biodiversità^(a)

(a) Le iniziative comprendono attività di supporto nella gestione dei rifiuti per le comunità, riabilitazione di siti di smaltimento, attività di bonifica per il recupero della vegetazione autoctona, ripiantumazione di alberi, conservazione della biodiversità, campagne di sensibilizzazione sui rischi legati all'inquinamento derivante da spill e sull'importanza della tutela della biodiversità.

PROGETTI NEL MONDO

Eni pianifica e realizza interventi a favore delle comunità che ospitano le attività di business con l’obiettivo di promuovere lo sviluppo umano in una prospettiva integrata ed inclusiva. Le iniziative di sviluppo locale progettate mirano a rafforzare l’accesso ai diritti fondamentali — energia, acqua, alimentazione, educazione e salute — contribuendo al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni coinvolte. Parallelamente, Eni sostiene percorsi di diversificazione economica, attraverso progetti agricoli, programmi di microcredito, iniziative imprenditoriali e infrastrutturali, oltre ad attività di protezione ambientale e di formazione professionale volte a generare nuove opportunità occupazionali. Un elemento strategico per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo e crescita inclusiva è rappresentato dalle partnership: Eni collabora con gli attori presenti sul territorio, valorizzando risorse, competenze e capitale umano per massimizzare l’impatto delle iniziative locali.

Nel 2025 erano attivi **64 accordi di cooperazione**, di cui 17 socio-economici e 7 per iniziative di salute delle comunità, firmati nel corso dell’anno. Nella definizione ed esecuzione dei progetti, Eni adotta un approccio partecipativo ed integra alcune tematiche trasversali rilevanti (come il gender) e adotta strumenti e metodologie, in linea con i principali standard internazionali come, il Logical Framework Approach per strutturare gli interventi sul territorio e le componenti gestionali Monitoring, Evaluation and Learning per monitorarli, valutarli ed eventualmente modularli al fine di massimizzare i benefici per le comunità. I progetti di sviluppo locale puntano al raggiungimento di risultati e obiettivi che contribuiscono allo sviluppo socio-economico delle comunità in cui Eni è presente, mirano a generare un **cambiamento positivo e duraturo** per le persone poiché prevedono il coinvolgimento delle comunità stesse durante le diverse fasi del progetto. Dal 2020 Eni ha adottato un approccio gender-mainstreaming nei suoi progetti di business e di sviluppo locale, al fine di garantire che gli impatti sulle donne appartenenti alle comunità locali siano correttamente identificati, per massimizzare quelli positivi e prevenire possibili conseguenze negative. Tale approccio prevede azioni e strumenti specifici per i diversi settori di intervento e l’integrazione della prospettiva di genere nelle diverse fasi di progetto.

SALUTE DELLE COMUNITÀ

A tutela e promozione della salute delle comunità dei Paesi di presenza Eni, l’azienda attua programmi di sviluppo sanitario e promozione della salute che possono essere integrati nelle attività di business (si vedano i paragrafi **■ Clean Cooking Programme** e **■ Agri-feedstock**) oppure iniziative volte a dare supporto ai Governi locali nel raggiungimento delle priorità sanitarie del Paese.

Le iniziative di salute delle comunità consistono nella realizzazione di progetti specifici per il miglioramento delle condizioni di salute e la promozione del benessere delle comunità locali nei Paesi di presenza rappresentano uno strumento importante per il contributo allo sviluppo locale. Infatti, i progetti vengono realizzati in linea con le politiche sanitarie locali e le best practice internazionali e hanno l’obiettivo di tutelare il diritto alla Salute, rafforzando i sistemi sanitari dei Paesi ospitanti per migliorare le condizioni di salute e contribuendo allo sviluppo socio-sanitario. Le **principali aree di intervento** del 2025 hanno riguardato: supporto alla salute materno-infantile, rafforzamento dell’assistenza sanitaria primaria, prevenzione delle malattie trasmissibili e non trasmissibili, supporto nutrizionale, accesso all’acqua sicura e ai servizi igienico-sanitari, nonché supporto alle emergenze mediche. Nel corso dell’anno, Eni ha realizzato 38 iniziative in 14 Paesi per un totale di spesa di €4,3 milioni, per il miglioramento dello stato di salute delle popolazioni attraverso il rafforzamento delle competenze del personale sanitario, come ad esempio in Angola, Costa d’Avorio, Egitto, Mozambico e Libia, la costruzione e la riabilitazione di strutture sanitarie e il loro equipaggiamento, come ad esempio, in Costa d’Avorio, Indonesia, Congo, Egitto, Mozambico e Italia, l’informazione, l’educazione e la sensibilizzazione su temi sanitari delle popolazioni coinvolte, come ad esempio in Costa d’Avorio, Egitto e Ghana. I progetti sono realizzati in collaborazione con le autorità sanitarie locali e con il coinvolgimento di organizzazioni della società civile, rafforzando la cooperazione tra l’azienda e i suoi stakeholder. Inoltre, per l’implementazione dei progetti Eni sviluppa partenariati con istituzioni mediche e scientifiche di eccellenza. Nel 2025 erano attivi **26 accordi**, di cui 7 nuovi firmati nell’anno, con:

- Istituzioni locali, tra cui: il Ministero della Salute Pubblica dell’Angola per sostenere il sistema sanitario pediatrico a Luanda e a Icolo e Bengo; l’Apparato delle Istituzioni Statali dell’Akim della città di Zhanaozen (Kazakistan) per un programma di formazione e gestione delle emergenze sanitarie; l’Azienda USL Toscana Nord Ovest (ATNO) per l’introduzione della tecnologia robotica negli ospedali del territorio;
- organizzazioni della società civile, come con Fondazione AVSI per il progetto di nutrizione nello Stato di Tabasco, in Messico;
- istituti ospedalieri, come la Gaslini Accademy (IRCCS Istituto Giannina Gaslini) per le attività di formazione e rafforzamento del sistema sanitario pediatrico in Angola.

CASE STUDY

Alcuni esempi di progetti per la salute delle comunità

Sud Comoé, Costa d’Avorio (2023-2025)

OBIETTIVO: rafforzare il sistema sanitario locale nella regione di Sud Comoé.

ATTIVITÀ: il progetto ha previsto la ristrutturazione di 6 strutture sanitarie, incluso il loro equipaggiamento e la riabilitazione dei servizi igienico-sanitari, insieme alla fornitura e manutenzione di 12 ambulanze. Sono stati formati 71 operatori sanitari e comunitari provenienti da tre Direzioni Regionali, rafforzando in particolare i servizi di salute materna, neonatale e infantile e aumentando la copertura vaccinale DTP3⁹. Sono stati inoltre migliorati i sistemi di prevenzione delle infezioni attraverso la formazione e la definizione di sistemi di monitoraggio. Sono state infine condotte attività di sensibilizzazione e interventi di outreach sul territorio, tramite cliniche mobili, e nelle scuole, rafforzando la conoscenza della comunità, degli insegnanti e degli alunni, su acqua e servizi igienico-sanitari.

RISULTATI: nel 2025, oltre 9.500 persone hanno avuto accesso a servizi sanitari migliorati e quasi 1.000 hanno partecipato a sessioni di sensibilizzazione comunitaria. Nel triennio 2023-2025, un totale di oltre 32.000 persone ha beneficiato del progetto, inclusi oltre 6.600 partecipanti raggiunti tramite attività di sensibilizzazione comunitaria, oltre a personale medico e operatori sanitari comunitari.

Mangystau, Kazakistan (2025)

OBIETTIVO: rafforzare il sistema di emergenza sanitaria della città di Zhanaozen.

ATTIVITÀ: il progetto ha previsto la donazione di due ambulanze completamente attrezzate per il supporto medico avanzato alla centrale operativa di emergenza e all’ospedale di Zhanaozen, nella regione di Mangystau. Contestualmente, è stato realizzato un programma di formazione dedicato al personale sanitario della centrale, comprendente un training tecnico sull’utilizzo e la manutenzione delle attrezzature dell’ambulanza e un modulo di preparazione psicologica sulla gestione dello stress. Inoltre, è stato istituito un servizio di trasporto per persone con disabilità e mobilità ridotta grazie alla donazione di un mezzo dedicato alla municipalità.

RISULTATI 2025: 71 operatori sanitari formati. Il bacino di utenza delle nuove ambulanze è stimato in circa 20.000 persone.

Samboja, Muara Jawa e Pamboang, Indonesia (2022-2028)

OBIETTIVO: rafforzare la salute comunitaria attraverso il potenziamento dei servizi sanitari e il ruolo attivo delle scuole nella promozione della salute.

ATTIVITÀ: nel 2025, il progetto ha integrato interventi in ambito scolastico e sanitario. Nelle scuole sono stati realizzati programmi di educazione sanitaria e nutrizionale, formazione di primo soccorso per insegnanti, screening dell’anemia e interventi strutturali (servizi igienici, mense salutarie e Unità di Salute Scolastica). Nei centri di salute sono stati potenziati i servizi di prevenzione e cura attraverso miglioramenti infrastrutturali, la fornitura di attrezzature mediche, la formazione del personale e programmi di prevenzione della malnutrizione e assistenza alle donne in gravidanza.

RISULTATI 2025: oltre 13.000 membri della comunità, tra cui studenti, insegnanti e persone, che hanno avuto accesso alle strutture sanitarie, sono stati raggiunti dal progetto.

EDUCAZIONE

Obiettivo di tali progetti è contribuire a garantire l’accesso ad un’istruzione di qualità, efficace e inclusiva, nel lungo termine per le persone nelle comunità di presenza. Esempi delle attività implementate sono: ripristino o costruzione di edifici scolastici; distribuzione materiali scolastici e kit per gli studenti; formazione dei docenti, campagne di sensibilizzazione per promuovere la partecipazione scolastica; supporto a programmi educativi per giovani studenti, come laboratori, workshop, borse di studio, corsi e programmi di formazione professionale; iniziative volte a sviluppare competenze e conoscenze nel settore energetico e delle risorse naturali. Nel 2025 Eni ha costruito e/o ristrutturato 5 strutture scolastiche ed educative, supportando la formazione di circa 580 agenti scolastici nazionali (insegnanti, personale scolastico e presidi) per migliorare le competenze professionali e trasversali, comprese le pratiche di protezione dell’infanzia e le metodologie di insegnamento. Per promuovere il senso di “appartenenza” alla scuola e contribuire a rafforzare la responsabilità genitoriale, oltre 350 genitori sono stati coinvolti in attività di sensibilizzazione su vari temi quali la protezione dei minori, l’istruzione, lo sport, l’ambiente, l’alimentazione, la salute, l’igiene, le pari opportunità, ecc. Inoltre, più di 15.000 persone hanno partecipato ad attività educative non formali (workshop, corsi di formazione professionale, sensibilizzazione sui Diritti Umani), principalmente in Indonesia, Italia, Kazakistan, Messico, Mozambico e Regno Unito.

Nel 2025 Eni ha supportato l’accesso all’Educazione primaria, secondaria, terziaria e ad attività educative non formali di circa 24.000 studenti e studentesse

38 iniziative per il miglioramento dello stato di salute delle popolazioni

9 Differite-tetano-pertosse.

Nel corso dell’anno, attraverso i programmi e le borse di studio erogate da Eni Corporate University, Eni ha sostenuto la **formazione accademica** e la **professionalizzazione** di più di 2.000 studenti i cui progetti sono realizzati in collaborazione con le autorità locali, organizzazioni internazionali e con il coinvolgimento di organizzazioni della società civile.

In Italia, Eniscuola ha coinvolto, nel corso del 2025, circa 8.000 giovani studenti di scuole di primo e secondo grado in iniziative di formazione su tematiche quali le nuove tecnologie, la transizione energetica, i temi di cybersecurity e le nuove forme di comunicazione; inoltre, più di 2.000 docenti hanno potuto fruire di corsi di formazione on line in materia di competenze digitali e di innovazione nella scuola. Nel 2025 gli accordi attivi in materia di Educazione sono stati 13, di cui 2 nuovi firmati con UNESCO in Congo e con la Cooperativa Sociale Terra Felix in Italia.

CASE STUDY

Alcuni esempi di progetti che contribuiscono all'accesso all'educazione di qualità

Agrivanda - (2025-2028) - Val D’agri, Basilicata (Italia)

OBIETTIVO: contribuire alla crescita socio-economica e sostenibile del territorio, rafforzando competenze e professionalità nel settore dell’agricoltura 4.0 e promuovendo nuove filiere agricole.

ATTIVITÀ 2025: realizzazione del Percorso per le Competenze Trasversali e l’Orientamento (PCTO) digitale “Energy in Basilicata” su sostenibilità e transizione energetica; visite didattiche in campo; attività inclusive per la comunità, con particolare attenzione agli utenti dell’Associazione Lucana Autismo - ALA; assegnazione di borse di studio; organizzazione di eventi e laboratori divulgativi.

RISULTATI 2025: 300 studenti formati; 150 insegnanti coinvolti; 10 borse di studio assegnate; 910 persone coinvolte in attività formative non formali; 700 persone coinvolte in attività ambientali.

Promuovere l'occupazione giovanile nel sud della Libia (2023-2027)

OBIETTIVO: migliorare l’accesso e la qualità della formazione tecnica e professionale e aumentare le opportunità di impiego e inclusione socio-economica dei giovani nella regione del Fezzan, nel sud della Libia, attraverso il potenziamento di infrastrutture per l’Istruzione e la Formazione Tecnica e Professionale (TVET) e lo sviluppo di competenze professionali e imprenditoriali.

ATTIVITÀ 2025: il progetto è stato avviato nel 2024 in collaborazione con l’International Organization for Migration (IOM), con interventi di ristrutturazione di un centro di formazione tecnica e professionale. Nel corso del 2025 sono state inoltre organizzate attività formative presso altri centri professionali, in attesa dell’entrata in funzione del centro TVET del progetto, insieme a percorsi di formazione tecnica, imprenditoriale e di rafforzamento delle capacità dei formatori.

RISULTATI 2025: completata la componente infrastrutturale del progetto con la realizzazione del centro TVET, ponendo le basi per l’avvio delle attività formative a pieno regime nel 2026. Nel corso dell’anno, circa 300 beneficiari sono stati formati presso altri centri professionali, mentre 10 formatori hanno rafforzato le proprie competenze attraverso percorsi di formazione dedicati. Le attività hanno contribuito a migliorare l’accesso alla formazione professionale e a rafforzare le prospettive di occupabilità in un contesto caratterizzato da elevata vulnerabilità socio-economica.

Impieghi sostenibili nella regione di Sud Comoé in Costa d’Avorio (2025-2026)

OBIETTIVO: il progetto mira a favorire la creazione di posti di lavoro nella regione del Sud Comoé attraverso lo sviluppo di competenze professionali rilevanti e l’accesso a carriere qualificate. L’obiettivo principale è colmare il divario tra domanda del mercato e offerta di competenze, migliorando l’occupabilità dei giovani grazie a percorsi di formazione specializzata nei settori ad alto potenziale di crescita, in particolare nell’ambito ICT e nell’assemblaggio e riparazione di smartphone.

ATTIVITÀ: nel 2025 il progetto è passato alla piena operatività completando i laboratori (informatica ed elettronica) e installando computer con sistemi di monitoraggio biometrico e videosorveglianza. Tutti i partecipanti hanno concluso i moduli formativi ed è stato avviato il programma di certificazione con percorsi in programmazione, elettronica applicata e digital marketing. A ottobre sono iniziate le attività di orientamento in due delle sei scuole secondarie della regione, con testimonianze, dimostrazioni pratiche di tecnologie, realtà virtuale ed elettronica, e sessioni interattive sulle professioni ICT.

RISULTATI 2025: 180 studenti formati e 1.255 studenti coinvolti nelle attività di orientamento.

ACCESSO ALL'ACQUA E AI SERVIZI IGIENICO-SANITARI

L’obiettivo di tali iniziative è sostenere le comunità locali nell’accesso all’acqua pulita e potabile e ai servizi igienico-sanitari per migliorare le condizioni di vita e la salute delle persone, soprattutto nelle aree dove l’accesso all’acqua potabile è limitato o inesistente. Le attività possono includere costruzione di pozzi, sistemi di trattamento dell’acqua, potenziamento delle reti idriche e miglioramento della distribuzione, forniture di impianti igienico-sanitari, programmi educativi sull’igiene e iniziative in ambito scolastico e comunitario e formazione per la gestione comunitaria dei sistemi di potabilizzazione. Nel 2025 sono stati **realizzati o ristrutturati 10 punti di accesso all’acqua potabile** e sono state svolte era di sensibilizzazione su pratiche igieniche per circa 60.000. Nel 2025 era attiva la partnership con OIKOS in Mozambico per aumentare l’accesso all’acqua potabile e sicura per le comunità locali.

CASE STUDY

Esempi di progetti per l'accesso all'acqua

Accesso all'acqua per la popolazione di Bassora - Fase B (2024-2025) - Iraq

OBIETTIVO: aumentare l’accesso ad acqua potabile e sicura per la popolazione di Bassora.

ATTIVITÀ 2025: in partnership con la Direzione dell’Acqua di Bassora (Basra Water Directorate), è stato realizzato l’impianto di trattamento delle acque di Al-Baradhiya per garantire l’accesso all’acqua potabile alla popolazione del Governatorato di Bassora.

Nel 2025 è stata messa in servizio la Fase B dell’impianto, completando così il progetto anche attraverso l’organizzazione di un programma di formazione sul campo per i futuri operatori della Direzione dell’Acqua di Bassora, al fine di garantire una gestione sostenibile ed efficiente della struttura.

RISULTATI 2025: nel 2025 la Fase B è entrata in funzione e ha consentito di raggiungere oltre 50.000 persone in più, e portando a più di 100.000 il totale della popolazione con accesso all’acqua potabile. Sono stati erogati alla rete idrica di Bassora oltre 3 milioni di metri cubi di acqua potabile.

Accesso all'acqua nei distretti di Samboja e Muara Jawa (2025) - Indonesia

OBIETTIVO: promuovere l’accesso ad acqua potabile sicura per le comunità locali.

ATTIVITÀ 2025: i progetti sono stati realizzati a supporto delle comunità dei distretti di Samboja e Muara Jawa, nella reggenza di Kutai Kartanegara, nella provincia del Kalimantan Orientale. Le iniziative comprendono la costruzione di due nuovi pozzi nella comunità di Handil Baru Darat, nel distretto di Samboja, e di un pozzo nella comunità di Muara Jawa Tengah, nel distretto di Muara Jawa. Il progetto garantisce alle comunità locali l’accesso ad acqua pulita per il consumo quotidiano.

RISULTATI 2025: nel 2025 i progetti hanno raggiunto 3.067 membri delle comunità locali residenti nei villaggi interessati.

TUTELA DEL TERRITORIO

Attraverso tali progetti Eni intende valorizzare e proteggere il patrimonio naturale locale, ripristinare gli ecosistemi, contribuire alla conservazione e la riqualificazione degli ecosistemi acquatici. Le iniziative comprendono anche attività di supporto nella gestione dei rifiuti per le comunità, riabilitazione di siti di smaltimento, attività di bonifica per il recupero della vegetazione autoctona, ripiantumazione di alberi, conservazione della biodiversità, campagne di sensibilizzazione sui rischi legati all’inquinamento derivante da oil spill e sull’importanza della tutela della biodiversità. In tale ambito, nel 2025 Eni ha proseguito la collaborazione con UNESCO in Messico per l’attuazione di un **piano globale di sicurezza idrica** per il sottobacino Mezcalapa-Samaria nello Stato del Tabasco per far fronte alle frequenti inondazioni ed ha firmato un nuovo accordo con il Centro di Informazione e Analisi per le Risorse Idriche (Information-Analytical Center for Water Resources - IACWR) in Kazakistan per la prevenzione delle alluvioni e la gestione delle risorse idriche.

Nel 2025, oltre **110.000** persone hanno migliorato il loro accesso all'acqua potabile (includere campagne di sensibilizzazione)

Nel 2025 circa **5.500** persone coinvolte in attività di protezione dell'ambiente e della biodiversità

CASE STUDY

Alcuni esempi di progetti per la tutela del territorio

Ripopolamento delle specie autoctone nel sistema lagunare di Carmen-Pajonal-Machona, Cárdenas, Tabasco (2022-2025) - Messico

OBIETTIVO: garantire il recupero e la sostenibilità delle popolazioni ittiche autoctone all'interno del sistema lagunare.
ATTIVITÀ 2025: l'iniziativa è stata realizzata in collaborazione con l'Università Autonoma di Juárez dello Stato del Tabasco (UJAT). Le attività svolte hanno incluso principalmente (i) la conduzione di una valutazione completa della ricchezza e dell'abbondanza delle specie, successiva al rilascio di 140.000 avannotti effettuato tra il 2022 e il 2024; (ii) l'organizzazione di workshop di sensibilizzazione e sessioni di formazione tecnica sulle pratiche di pesca sostenibile.
RISULTATI 2025: la produzione di specie ittiche autoctone provenienti dalle attività di ripopolamento è triplicata rispetto al valore di riferimento del 2022. Un totale di 112 pescatori locali è stato formato con successo su pratiche sostenibili e sulla gestione dell'impatto ecologico.

Biomonitoraggio dell'ecosistema Val d'Agri (2025-2028) - Val d'Agri, Basilicata (Italia)

OBIETTIVO: proteggere e valorizzare gli ecosistemi locali attraverso attività di biomonitoraggio con api e licheni, sensibilizzando studenti e comunità sulla tutela della biodiversità.
ATTIVITÀ 2025: giornate formative e visite guidate presso le postazioni di biomonitoraggio; laboratori didattici su api e licheni; utilizzo di arnia smart e bags licheniche per attività dimostrative. Fima di importante Accordo Quadro che coinvolge il mondo accademico UNIBO e importanti realtà industriali, (Lamborghini e Philip Morris).
RISULTATI 2025: 2.000 persone coinvolte in attività su biodiversità e ambiente.

Nel 2025 oltre **2.500 agricoltori/imprenditori sono stati supportati nell'accesso allo sviluppo economico** tramite iniziative di diversificazione economica

DIVERSIFICAZIONE ECONOMICA

Obiiettivo di tali progetti è favorire la sicurezza alimentare, lo sviluppo di attività imprenditoriali, agricole, ittiche e infrastrutturali, favorendo nuove opportunità di business, l'empowerment femminile e giovanile e promuovendo la crescita economica e la costruzione di infrastrutture fisiche e digitali per il benessere socioeconomico delle comunità. Alcuni esempi di tali iniziative includono: progetti di micro-imprenditoria e inserimento professionale; progetti per l'occupazione e l'autosostentamento (es. agricoltura sostenibile, turismo responsabile, artigianato locale, produzione di beni e servizi); programmi di formazione imprenditoriale, mentoring e consulenza per piccole imprese e startup; gestione ambientale; costruzione di opere civili, musei, pozzi per l'irrigazione, ecc. Eni ha supportato la **formazione di circa 2.300 agricoltori e produttori**, sostenuto 14 cooperative ed associazioni del settore agroalimentare in Congo, Italia, Kenya, Messico e Mozambico e **formato 200 persone** su imprenditoria, alfabetizzazione finanziaria e gestione del business. Infine, nell'ambito dei progetti agri-feedstock, Eni ha contribuito ad attività di formazione che hanno coinvolto più 35.000 agricoltori e produttori. Le **partnership attive** nel 2025 erano 16 di cui 8 nuove: due in Egitto, una con SEKEM ed una con AICS, in Costa d'Avorio con CERCO Ivory Coast, in Kenya con E4Impact, in Mozambico con la Segreteria di Stato nazionale, in Kazakistan con EFCA, in Italia con Fondazione Banco Alimentare ed in Oman con Wali Office.

Batys Agri Hub (Kazakistan)

CASE STUDY

Alcuni esempi di progetti per la diversificazione economica

Verso l'agricoltura biologica a Matrouh (2025-2026) - Egitto

OBIETTIVO: aumentare la resilienza climatica ed economica dei piccoli agricoltori di alcune aree del Governorato di Matrouh attraverso la transizione verso l'agricoltura biologica.
ATTIVITÀ 2025: implementazione del progetto in collaborazione con il partner locale SEKEM, con attività di formazione e supporto tecnico rivolte all'adozione di pratiche agricole biologiche. Le attività hanno incluso il miglioramento della fertilità e della qualità del suolo tramite l'utilizzo di pratiche di coltivazione sostenibili, finalizzate al rafforzamento dell'accesso a mercati più redditizi e diversificati.
RISULTATI 2025: nel corso del 2025, circa 460 agricoltori beneficiari sono stati raggiunti dal progetto e hanno incrementato le proprie capacità tecniche e organizzative attraverso percorsi di formazione mirati, contribuendo a una transizione più sostenibile e duratura verso l'agricoltura biologica e rafforzando la resilienza economica in un'area altamente vulnerabile agli impatti del cambiamento climatico. Oltre 1.200 ettari sono stati coltivati con pratiche sostenibili, anche attraverso l'installazione di circa 50kW di energia rinnovabile prodotta da sistemi fotovoltaici.

Batys Agrohub: Centro di Capacity Building per lo Sviluppo Agricolo (2025-2027) - Kazakistan

OBIETTIVO: promuovere lo sviluppo agricolo e migliorare la qualità della vita nella regione del Kazakistan Occidentale. Il progetto mira a sviluppare partnership cooperative tra gli agricoltori locali per aumentare la produttività e creare opportunità di reddito sostenibili.
ATTIVITÀ 2025: il progetto è rivolto alle aree rurali e ai piccoli agricoltori con potenziale di crescita, fornendo loro attività di capacity building, forniture agricole, un miglior accesso ai mercati e supporto nella ricerca di opportunità di finanziamento.
RISULTATI 2025: 25 agricoltori sono stati formati sulla produzione agricola sostenibile, hanno costruito serre e raccolto 20 tonnellate di ortaggi durante la stagione estiva e sono state organizzate 10 fiere agricole per la vendita di tali prodotti.

Progetto per lo sviluppo della pesca artigianale (2022-2025) - Mozambico

OBIETTIVO: contribuire allo sviluppo della pesca artigianale sostenibile nei distretti di Pemba e Metuge (Cabo Delgado), rafforzando le capacità delle associazioni di pescatori, migliorando la gestione e la trasformazione del pescato e facilitando l'accesso ai mercati ittici.
ATTIVITÀ: in collaborazione con l'ONG OIKOS, nel corso del 2025 il progetto ha finalizzato la fornitura di nuovi kit da pesca destinati a pescatori artigianali e commercianti di pesce membri dei CCP (Conselhos Comunitários de Pesca).
RISULTATI 2025: sono stati supportati 1.154 pescatori appartenenti a tre cooperative.

ACCESSO ALL'ENERGIA

L'obiettivo di tali attività consiste nel fornire accesso all'energia alle comunità e alle aree dove la disponibilità è limitata o assente. I progetti che vengono realizzati ambiscono alla riduzione dell'uso di fonti di energia non rinnovabili e alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, alla fornitura di energia per scopi agricoli, per la produzione di beni e servizi locali e per lo sviluppo di piccole imprese. Tra le attività realizzate: lo sviluppo di micro-reti energetiche nelle aree rurali; approvvigionamento, fornitura e installazione di componenti elettrici; costruzione di linee di trasmissione e collegamento alla rete nazionale; supporto nell'accesso a sistemi di cottura migliorati, certificati e di qualità; attività di sensibilizzazione delle comunità locali su efficienza e risparmio energetici e fonti rinnovabili; installazione di pannelli fotovoltaici; installazione di sistemi energetici più efficienti. In quest'ambito nel 2025 erano attive 4 collaborazioni, di cui una nuova in Tunisia con Governatorato di Tataouine.

Nel 2025 circa **7.000 persone hanno migliorato il loro accesso all'elettricità (attraverso l'installazione di pannelli fotovoltaici)**

CASE STUDY

Esempio di progetto per l'accesso all'energia

Governatorato di Tataouine (2025) - Tunisia

OBIETTIVO: potenziare la disponibilità e l'affidabilità della fornitura di energia elettrica, garantendo il regolare e continuo svolgimento delle attività didattiche in 14 scuole pubbliche del governatorato di Tataouine.
ATTIVITÀ 2025: installazione di impianti fotovoltaici a servizio delle infrastrutture scolastiche, per una capacità complessiva di 186 Kwh.
RISULTATI 2025: circa 6.800 studenti e personale educativo delle scuole pubbliche beneficiarie del progetto.

PARTNERSHIP PER LO SVILUPPO

Nell’ambito delle iniziative volte a promuovere uno sviluppo socio-economico sostenibile nei Paesi in cui opera, Eni collabora attraverso partenariati pubblico privati con diversi attori della cooperazione allo sviluppo: organizzazioni internazionali, agenzie nazionali, università e organismi del settore privato e della società civile. Queste collaborazioni, coerenti con l’Agenda 2030 delle Nazioni Unite, con i Piani di Sviluppo Nazionale e con i Principi Guida ONU su imprese e diritti umani (UNGP), permettono di ampliare l’impatto delle iniziative a beneficio delle comunità locali. Il valore aggiunto nasce dalla condivisione integrata di risorse economiche, persone, infrastrutture e conoscenze tecniche creando un approccio sinergico che permette di massimizzare l’efficacia degli interventi e di generare benefici più duraturi a beneficio delle comunità locali.

FOCUS ON

Il portale di accreditamento dedicato alle Organizzazioni della Società Civile (OSC)

Per rafforzare la collaborazione con gli attori locali e, in particolare, con le Organizzazioni della Società Civile (OSC) che hanno una conoscenza diretta e approfondita delle esigenze dei territori, nel 2023 Eni ha lanciato un portale online per profilare le OSC che vogliono diventare partner delle iniziative di sviluppo locale.

Il portale “SMS Connect” consente di ampliare in modo strutturato il bacino di partner strategici, facilitando l’incontro tra i bisogni prioritari delle comunità e le competenze delle organizzazioni impegnate nella cooperazione allo sviluppo. Questo strumento permette di individuare con maggiore efficacia sinergie progettuali, promuovere processi di selezione più inclusivi e garantire un coinvolgimento più ampio e trasparente degli attori locali nei progetti di sviluppo sostenibile¹⁰.

FOCUS ON

L’impegno di Eni nel sostegno al patrimonio artistico e culturale

In linea con l’impegno di Eni nella tutela del patrimonio artistico e culturale italiano, il 2025 ha visto la conclusione di due importanti progetti dal grande significato simbolico:

- Il progetto di monitoraggio strutturale e di indagini del sottosuolo della Basilica di San Pietro;
- la riapertura e restituzione al territorio della Basilica di San Benedetto a Norcia.

L’impegno si inserisce in continuità con precedenti interventi di Eni, tra cui il restauro della facciata del Duomo di Milano, la ricostruzione della Basilica di Collemaggio all’Aquila e altri siti di alto valore artistico e simbolico.

Il progetto di mappatura digitale della basilica di San Pietro, dalle fondamenta alla cupola è stato realizzato in collaborazione con La Fabbrica di San Pietro, istituzione che da sei secoli amministra e tutela il monumento. Strategico l’utilizzo di tecnologie all’avanguardia, normalmente utilizzate da Eni nei propri progetti di ricerca e offshore. Il progetto dal nome evocativo “Oltre il visibile” è stato realizzato nel cuore della Basilica, dove Eni ha analizzato direttamente e con precisione millimetrica le fondamenta e gli equilibri invisibili della Basilica, riportando alla luce le intuizioni progettuali che, secolo dopo secolo, hanno plasmato l’opera architettonica. L’analisi condotta con le più sofisticate tecnologie geospaziali a disposizione ha portato alla realizzazione di un vero e proprio “gemello digitale” della Basilica che non si limita a fotografarne lo stato attuale ma fornisce una vera e propria bussola per il futuro. Infatti, l’elaborazione di dati archeologici, geologici e strutturali eseguita da Eni, ha generato un modello integrato di informazioni con una precisione senza precedenti e consentirà alla Fabbrica di San Pietro di pianificare, con una consapevolezza nuova, interventi mirati per garantire la conservazione del monumento negli anni a venire.

Sulle stesse leve valoriali si è mosso il sostegno alla Basilica di Norcia, dove il 30 ottobre 2025, a distanza di nove anni dal sisma che aveva colpito l’Italia centrale danneggiando gravemente il patrimonio artistico di Norcia, è stata riaperta la Basilica di San Benedetto, interamente restaurata. In conseguenza del sisma la Basilica aveva subito gravi danni strutturali, conservando intatta soltanto la facciata principale e parte dell’abside. Nel 2021 Eni ha sottoscritto un accordo di sponsorizzazione con gli enti competenti e l’Arcidiocesi di Spoleto e Norcia con l’obiettivo di contribuire alla ricostruzione della Basilica. Eni ha messo a disposizione le proprie competenze tecnologiche e gestionali e ha curato direttamente alcuni lotti di ricostruzione avendo come priorità la conservazione, la sicurezza e il consolidamento sismico della Basilica, nel rispetto dei suoi valori storico-artistici e culturali.

10 Le Organizzazioni della Società Civile interessate a collaborare con Eni per la promozione di uno sviluppo sostenibile condiviso possono registrarsi tramite il portale dedicato, inviando una richiesta all’indirizzo e-mail Slt.Sost@eni.com.

INTERVISTA AD ANDRÉS MORALES



Andrés Morales
Rappresentante UNESCO
in Messico

Esplorare la partnership con UNESCO nello Stato di Tabasco

La collaborazione tra Eni ed UNESCO ha avuto inizio dalla firma del Memorandum of Understanding (MoU) nel 2022. Perché è importante questa collaborazione?

Questa partnership è estremamente significativa per due ragioni. Da un lato, permette un approccio globale che integra istruzione, scienza, cultura e informazione per affrontare le sfide principali cui deve far fronte uno Stato come Tabasco. Queste sfide includono la prevenzione del rischio di calamità dovute ad alluvioni, la capacità delle scuole di affrontare situazioni di emergenza e la valorizzazione del ricco patrimonio bioculturale dello Stato, in particolare nell’area di Sánchez Magallanes. Dall’altro lato, questa partnership costituisce un esempio concreto della visione dell’UNESCO basata sulla collaborazione. Ogni iniziativa volta a migliorare le condizioni di vita delle persone o a contribuire a uno sviluppo sostenibile richiede una forte collaborazione e questo programma integra in modo efficace l’azione del governo, l’impegno del settore privato, la conoscenza accademica e soprattutto il ruolo attivo delle comunità nei rispettivi territori.

Attraverso il supporto fornito da Eni in Messico, UNESCO ha implementato progetti focalizzati su due pilastri fondamentali: la mitigazione di rischi derivanti da calamità naturali e il rafforzamento della resilienza delle comunità per costruire un futuro sostenibile. Come è stato concepito il progetto e le relative azioni?

Abbiamo sviluppato diagnosi fondate su dati concreti e processi partecipativi che hanno coinvolto le istituzioni, gli stakeholder rilevanti e le comunità per identificare i bisogni, inclusi i rischi di alluvione nei principali bacini fluviali dell’area Tabasco. Questo ha portato all’identificazione della necessità di sviluppare un piano partecipativo di sicurezza idrica per il sottobacino di Mezcalapa-Samaria, piano che andrà a beneficio di oltre 140.000 persone che sono esposte a un rischio costante. Questo implica lavorare assieme alle comunità, ai giornalisti, ai canali di informazione per migliorare i sistemi di allerta precoce così come la collaborazione con le istituzioni accademiche e governative per l’aggiornamento del piano. Allo stesso tempo, nell’area di Sánchez Magal-

lanes, all’interno della municipalità di Cárdenas, stiamo lavorando per rafforzare la resilienza attraverso l’implementazione di soluzioni basate sulla natura, come la riforestazione, per contrastare l’erosione costiera e l’aumento dei livelli del mare, interessando circa 2.600 famiglie che vivono lungo la zona costiera. In questo contesto, è fondamentale che i bambini siano tra i primi ad essere preparati a rispondere alle situazioni di emergenza, per questo stiamo lavorando con scuole e insegnanti per incrementare la preparazione, il rafforzamento delle capacità e migliorare i processi pedagogici, a beneficio di oltre 1.200 studenti della scuola primaria e secondaria di secondo grado. Infine, la costa di Sánchez Magallanes era un tempo una delle maggiori destinazioni turistiche grazie alle sue bellezze naturali e alla sua ricchezza culturale. Vogliamo salvaguardare questo potenziale promuovendo un turismo comunitario e sostenibile, valorizzando la gastronomia locale – come quella legata alla produzione di ostriche – e sviluppando un inventario bioculturale per identificare e promuovere questo importante patrimonio, che è parte fondamentale dell’identità e dello sviluppo dell’area.

Per costruire un futuro migliore e favorire l’accesso ai mezzi di sussistenza a livello locale, perché è così importante la collaborazione tra enti privati e organizzazioni multilaterali come UNESCO?

Nessuno può raggiungere risultati significativi lavorando da solo o lasciando le responsabilità nelle mani di pochi. Esprimo il mio apprezzamento ad aziende come Eni per la capacità di riconoscere che le loro attività hanno un impatto sullo sviluppo dello Stato di Tabasco e possono dare un contributo positivo. Raggiungere questo risultato richiede collaborazione, in cui l’esperienza e gli standard internazionali di un’organizzazione come UNESCO sono combinate con l’impegno e il lavoro sul campo di Eni, mettendo sempre al centro le comunità. Le comunità sono quelle che definiscono la strada da percorrere. Insieme ad Eni, alle entità governative e alle università partner, aiutiamo a creare le condizioni necessarie e a fornire le capacità tecniche necessarie affinché le comunità possano guidare il processo.

Sostenibilità nella catena del valore

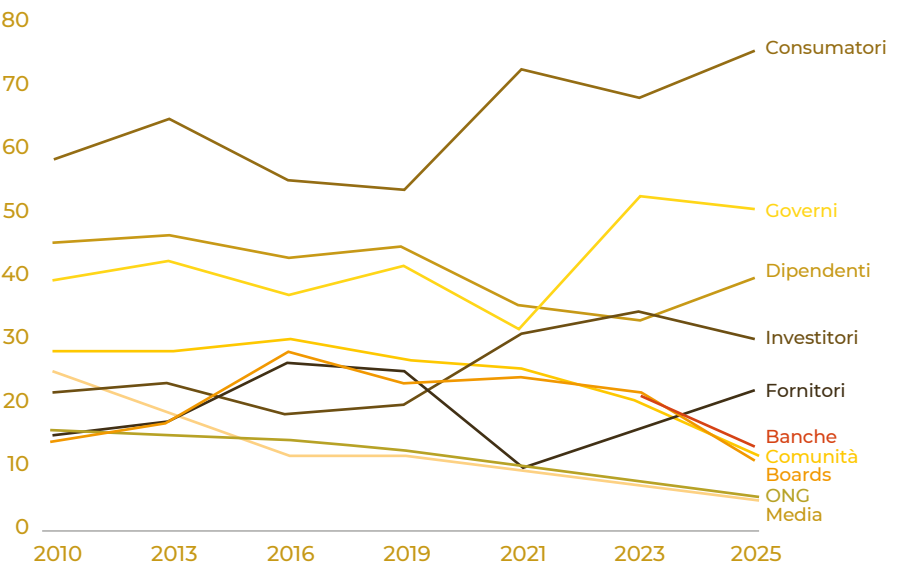
Clienti e consumatori	136
Fornitori	143

CONTESTO DI RIFERIMENTO

INFLUENZA DI CLIENTI E CONSUMATORI SUI CEO

L'indagine di UNGC - Accenture "CEO Study 2025" analizza le principali pressioni che spingono i CEO a rafforzare le iniziative di sostenibilità. Lo studio presenta i risultati di una valutazione condotta su quasi 2.000 CEO delle aziende aderenti al Global Compact. I principali driver per sviluppare la sostenibilità risultano essere la domanda e le preferenze dei consumatori, come evidenziato dal 60% dei CEO che hanno risposto alla survey. Dall'analisi la catena di fornitura emerge come partner strategico in un sistema di cooperazione tra le imprese sempre più interconnesso.

UNA DOMANDA AI CEO: QUALE STAKEHOLDER AVRÀ IL MAGGIORE IMPATTO SULLA GESTIONE DELLA SOSTENIBILITÀ NEI PROSSIMI 5 ANNI?



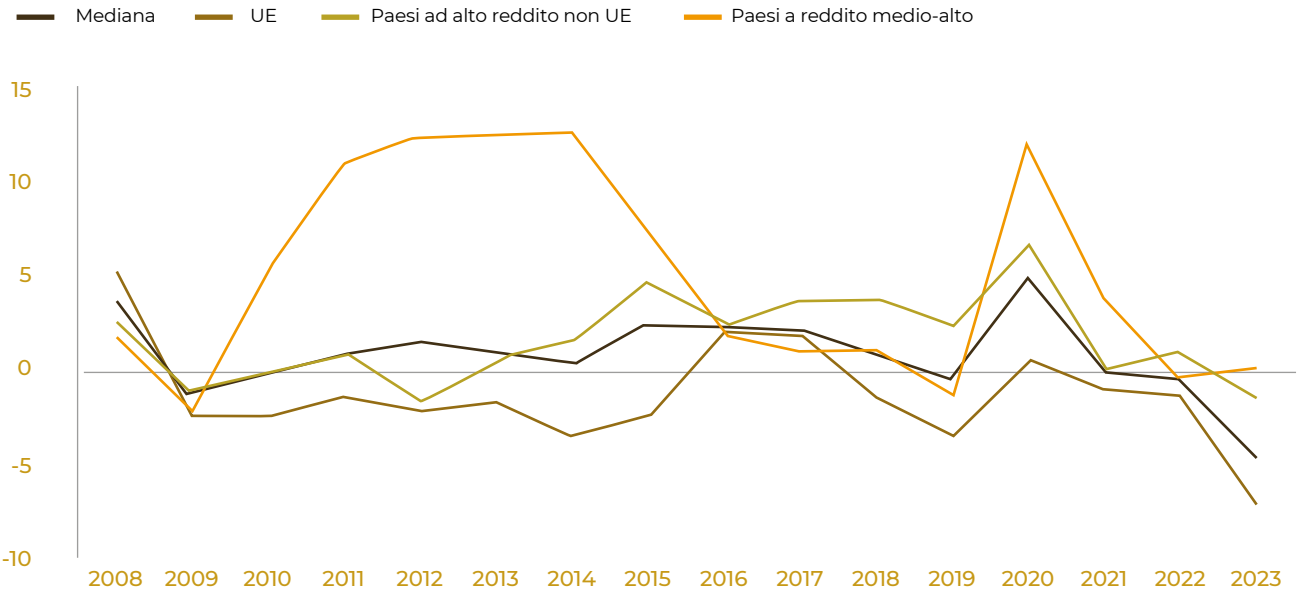
Fonte: © 2025 United Nations, United Nations Global Compact-Accenture 2025 CEO Study, New York.

ACCESSO AL CREDITO ALLE PMI

Secondo i dati OCSE, i nuovi prestiti alle PMI sono diminuiti del 9% a livello globale, con una flessione ancora più marcata in Europa (-12%). Anche lo stock di prestiti ha subito un calo del 4,7% (contro -0,6% del 2022). Analizzando l'andamento per gruppi di Paesi, la riduzione più significativa si è confermata nell'UE (-7% nel 2023), seguita dai Paesi ad alto reddito non UE (-4%). Nell'UE, lo stock di prestiti alle PMI è in diminuzione dal 2020 e, in alcuni Paesi, si osserva un progressivo spostamento dai prestiti a lungo termine a quelli a breve termine, probabilmente legato a una maggiore domanda di finanziamenti per esigenze operative immediate, a scapito degli investimenti di lungo periodo.

STOCK DI PRESTITI ALLE PMI IN ESSERE

Tasso di crescita mediano (%)



Fonte: OECD Financing SMEs and Entrepreneurs Scoreboard: 2025 Highlights.

Clienti e consumatori



Perché è importante per Eni?

Mettere il cliente al centro significa assumersi una responsabilità che va oltre la fornitura di energia. Il rapporto con clienti e consumatori è uno spazio di fiducia quotidiana, in cui si costruisce valore nel tempo attraverso trasparenza, qualità del servizio e soluzioni concrete che accompagnano persone e famiglie verso un uso sempre più consapevole dell'energia. Per questo il nostro impegno è rendere accessibili tecnologie, strumenti e servizi che semplificano la vita quotidiana e, allo stesso tempo, rappresentano alleati importanti nel percorso verso la transizione energetica. Ascolto, alleanza e innovazione guidano il nostro modo di operare, con la convinzione che solo un cliente informato, protetto e coinvolto possa essere parte attiva di un cambiamento duraturo.

FLAVIA CAVALLO RESPONSABILE VALUE STREAM CUSTOMER VALUE MANAGEMENT DI PLENITUDE

PER SAPERNE DI PIÙ

PER MAGGIORI APPROFONDIMENTI:

Si veda il capitolo Clienti e consumatori della [Rendicontazione di Sostenibilità](#).

PLENITUDE - LA CENTRALITÀ DEL CLIENTE E LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA DELL'USO SOSTENIBILE DELL'ENERGIA

Plenitude adotta un modello di business che integra la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, la vendita di energia e di soluzioni energetiche e un'ampia rete di punti di ricarica proprietari per veicoli elettrici. Nel 2025 la Società ha offerto i suoi servizi a 10 milioni di clienti, localizzati prevalentemente in Italia (79%), ma anche in Francia, Grecia, Penisola Iberica e Slovenia. Dal 2022, Plenitude offre a tutti i clienti B2C energia elettrica certificata tramite garanzie di origine di provenienza europea come immessa in rete e prodotta da impianti alimentanti al 100% da fonti rinnovabili, come previsto dalla regolazione vigente in materia¹. Nel 2025 Plenitude ha registrato un incremento della percentuale di energia elettrica certificata tramite garanzie d'origine rispetto al totale dell'energia venduta in Europa passando dal 74% dell'anno precedente al 76%.

Le soluzioni per l'efficienza energetica

Le attività di efficientamento energetico degli edifici, la generazione distribuita di energia elettrica da impianti fotovoltaici e i prodotti ad alta efficienza per il riscaldamento e la climatizzazione sono strumenti fondamentali a supporto della transizione energetica. Grazie alla collaborazione con un'ampia rete di business partner, Plenitude offre ai suoi clienti una vasta gamma di soluzioni di efficientamento energetico attraverso interventi di riqualificazione energetica sugli edifici, l'installazione di impianti fotovoltaici, relamping, cogenerazione, sistemi per la gestione e l'ottimizzazione da remoto degli impianti (BEMS) oltre a vari servizi tra cui l'accompagnamento a bando per iniziative agevolate, le diagnosi energetiche e gli studi di fattibilità.

RIQUALIFICAZIONI ENERGETICHE DEGLI EDIFICI

Plenitude propone soluzioni per la riqualificazione energetica e il consolidamento antisismico attraverso "CappottoMio". Gli interventi previsti includono l'isolamento termico, la riqualificazione o sostituzione degli impianti termici e degli infissi, il consolidamento antisismico e l'installazione di impianti fotovoltaici, di sistemi di accumulo e di impianti per la ricarica elettrica degli autoveicoli. Gli interventi effettuati in questo ambito hanno coinvolto circa 3.600 edifici nel 2025. Plenitude ha inoltre realizzato interventi di riqualificazione e di efficientamento energetico per grandi imprese e PMI, attraverso la sottoscrizione di **Energy Performance Contract (EPC)**. I servizi previsti dai contratti EPC includono studio e analisi energetica degli impianti produttivi e l'individuazione di soluzioni innovative per l'efficientamento degli impianti, installazione di sistemi di monitoraggio e ottimizzazione da remoto degli impianti e relamping. Sono proseguite anche le attività di gestione rivolte a progetti per l'ottenimento dei **Titoli di Efficienza Energetica**.

VENDITA, INSTALLAZIONE E GESTIONE IMPIANTI FOTOVOLTAICI

In Italia, Plenitude fornisce servizi di efficientamento, autoconsumo e ottimizzazione di energia, tramite l'installazione, gestione e monitoraggio di impianti fotovoltaici direttamente presso i clienti finali, domestici e industriali. È attiva sull'intero territorio nazionale e annovera un network di partner tecnici altamente qualificati in grado di seguire le imprese dalla progettazione alla realizzazione degli impianti fino al loro monitoraggio. A fine 2025, Plenitude conta una capacità distribuita pari a 173 MW fra impianti fotovoltaici, di proprietà o gestiti su tutto il territorio italiano (+15% rispetto ai 150 MW registrati a fine 2024). Nel 2025, per favorire la diffusione delle Comunità Energetiche, Plenitude ha specializzato i propri processi di progettazione, realizzazione e gestione delle configurazioni per allinearsi alle tre tipologie previste dalla normativa, semplificando le attività per i promotori e i partecipanti alle comunità.

14,14 TWh
di energia elettrica
certificata tramite garanzie
d'origine venduta nel 2025
in Europa

¹ L'energia elettrica consumata presso l'abitazione del cliente finale non proverrà necessariamente da un impianto di generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili, ma Plenitude si fa carico di acquistare da controparti terze, produttori di energia da fonti rinnovabili, le garanzie di origine atte a certificare che è stata immessa in rete energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili in quantità corrispondente al consumo annuo del cliente.

ALTRE SOLUZIONI INTEGRATE

Plenitude supporta i propri clienti nel percorso di miglioramento dell'efficienza energetica, offrendo soluzioni integrate di smart home, elettrodomestici ad alta efficienza e tecnologie per la climatizzazione. Tra le soluzioni proposte rientra **Eugenio**, l'ecosistema di **smart energy** progettato per favorire un uso ottimizzato dell'energia domestica. Grazie a un'infrastruttura scalabile integrabile con dispositivi come inverter, sistemi di accumulo, sensori e attuatori, Eugenio raccoglie e invia i dati su cloud tramite la connessione internet, rendendoli disponibili su app mobile consentendo così agli utenti di monitorare i consumi e migliorare la gestione dell'energia. Inoltre, Plenitude propone ai suoi clienti una gamma di **elettrodomestici ad alta efficienza energetica** oltre a **soluzioni per il riscaldamento e la climatizzazione**, come caldaie, scaldacqua, climatizzatori e sistemi di riscaldamento a pompa di calore, ad uso domestico residenziale o assimilabile. Questi prodotti, forniti da aziende partner, sono dotati di un'alta classe energetica e vengono proposti anche con sistemi di termoregolazione evoluti per ridurre i consumi. Per accompagnare la transizione verso la mobilità elettrica, Plenitude fornisce ai propri clienti finali e ai business (condomini e imprese) il servizio di installazione di colonnine di ricarica e **wallbox**, con relativa gestione e monitoraggio, che può essere venduto anche in combinazione con altri servizi, come la fornitura di energia elettrica da fonti rinnovabili o l'installazione di un impianto fotovoltaico. Infine, a ottobre 2025 Plenitude ha ampliato la propria offerta integrata di servizi per la casa con il lancio, in Italia, di **Plenitude Fibra**, una soluzione di connettività in fibra ottica che offre una connessione ultraveloce.

Mobilità elettrica

Nel 2025 Plenitude ha consolidato il proprio ruolo di partner strategico per una mobilità sempre più sostenibile e orientata al futuro, sviluppando **infrastrutture di ricarica** alimentate quasi esclusivamente con energia elettrica certificata tramite garanzie d'origine, immessa in rete e prodotta da fonti rinnovabili, distribuite capillarmente sul territorio italiano ed europeo. Durante il 2025, Plenitude ha proseguito lo sviluppo della propria infrastruttura di ricarica pubblica e privata, installando circa 1.500 punti di ricarica Plenitude On The Road in Italia e in Europa. Al 31 dicembre 2025, la rete proprietaria ha raggiunto circa 23.000 punti di ricarica, registrando una crescita complessiva del 7% rispetto al 2024, trainata da un incremento di oltre il 50% sulla rete estera. Questo risultato conferma Plenitude tra i principali player europei nel settore della mobilità elettrica, rafforzando la capacità di offrire soluzioni più sostenibili sotto il profilo ambientale e su misura per una richiesta sia del mercato pubblico che privato. Plenitude lavora inoltre con Enilive per lo sviluppo sinergico di una rete di infrastrutture di ricarica elettrica nelle stazioni di servizio Enilive su tutto il territorio europeo. Lo sviluppo del business e-mobility prevede di raggiungere 24.000 punti di ricarica installati entro la fine del 2026 e 30.000 al 2030.

Coinvolgimento dei clienti nel percorso di transizione energetica

Plenitude ha rafforzato il proprio impegno nel coinvolgimento dei clienti lungo il percorso di transizione energetica, sviluppando strumenti, servizi e iniziative mirati a promuovere comportamenti responsabili. Dal 2024 Plenitude offre ai clienti in Italia l'energy tracker, un servizio per il **monitoraggio dei consumi energetici**. Iscrivendosi all'iniziativa e condividendo alcune informazioni sulla propria abitazione (es. tipologia di elettrodomestici, eventuale presenza di un impianto fotovoltaico...), gli utenti ottengono una visione più chiara dei propri consumi e della loro distribuzione nel tempo. L'analisi dei dati raccolti evidenzia come i clienti che utilizzano il servizio mostrino un approccio proattivo (oltre il 20% dei clienti aderisce spontaneamente e monitora i propri consumi in autonomia) e un interesse nel migliorare l'efficienza domestica, attraverso una comprensione più precisa delle proprie abitudini di consumo. Inoltre, emerge una propensione a modificare le proprie abitudini legate ai comportamenti energetici o riducendo l'impiego di apparecchiature meno efficienti.

Anche nel 2025 Plenitude ha messo a disposizione dei propri clienti il preventivatore fotovoltaico, che permette loro di stimare la produzione di energia elettrica da un impianto fotovoltaico residenziale, consentendo, in fase di valutazione dell'offerta, la possibilità di stimare il risparmio potenziale sulla base delle abitudini di consumo del cliente. Inoltre, dal 2025, è stato creato uno strumento simile ma in versione semplificata, dedicato alle ulteriori soluzioni di efficientamento energetico di Plenitude.

Il programma fedeltà **"Plenitude Insieme"**, oltre a costruire una relazione duratura e di valore con i clienti, propone iniziative utili per accrescere la consapevolezza e la conoscenza sull'efficienza energetica. Nel 2025 si è mantenuto alto il tasso di partecipazione degli iscritti (più dell'80%), continuando a coinvolgerli nel percorso di transizione energetica. Attraverso la sezione Azioni consapevoli, il programma mette infatti a disposizione strumenti e contenuti che, in modo continuativo e coinvolgente, stimolano l'approfondimento dei temi legati all'efficienza energetica. Nel 2025 l'83% degli iscritti ha interagito con il programma almeno una volta e più di 390.000 persone hanno approfondito le proprie conoscenze sull'efficienza energetica (in crescita del 95% rispetto al 2024). Inoltre, nell'ambito del programma, vengono realizzati concorsi e proposte premialità ed offerte per i clienti, con in palio anche prodotti a ridotto impatto ambientale. Parallelamente alle iniziative sviluppate in Italia, anche all'estero Plenitude ha promosso servizi e strumenti volti ad un uso più consapevole ed efficiente dell'energia, adattando le soluzioni ai contesti locali e rafforzando la diffusione di comportamenti energetici responsabili.

FOCUS ON

Adotta un pannello

Nel 2025 Plenitude ha introdotto in Italia il servizio Adotta un Pannello che permette ai clienti residenziali di consumare virtualmente l'energia solare prodotta contestualmente dai pannelli situati in impianti fotovoltaici di proprietà Plenitude (Porto Torres e Assemini), senza installare un impianto domestico. Il servizio consente ai clienti di ottenere uno sconto del 100% sui corrispettivi luce per l'energia prodotta dal pannello e consumata nello stesso momento. Non richiede alcuna installazione e consente inoltre di monitorare la produzione e ricevere consigli sull'efficienza energetica tramite l'app Plenitude o l'area web personale.

Con questa opzione, Plenitude rafforza l'integrazione tra produzione e vendita di energia elettrica rinnovabile, coinvolgendo anche chi non può o non è intenzionato ad installare un impianto fotovoltaico proprietario.

La soddisfazione del cliente Plenitude

Ogni anno Plenitude svolge indagini di mercato, sia qualitative che quantitative, attraverso diversi canali (online, telefonici o personali), grazie al supporto di istituti di ricerca o società specializzate attive in Italia e all'estero. Nel corso del 2025 sono stati realizzati oltre 120 progetti di ricerca coinvolgendo oltre 190.000 tra clienti effettivi e potenziali ed è proseguita anche un'iniziativa di ascolto delle chiamate effettuate al numero verde. In modo continuativo, viene monitorata la customer satisfaction relazionale (calcolata come percentuale di clienti che esprimono un giudizio superiore a 7 su un massimo di 10), in termini di soddisfazione complessiva per Plenitude come fornitore energetico. Per valutare l'efficacia dei canali di coinvolgimento, vengono monitorati anche altri specifici indicatori di performance, quali il Net Promoter Score (NPS), che misura la percentuale di clienti che consiglierebbe Plenitude come operatore e il tasso di reclamo. Inoltre in Italia viene promosso il dialogo e il confronto continuo con le Associazioni dei Consumatori, per migliorare la soddisfazione dei clienti e la qualità del servizio offerto. Tale dialogo avviene attraverso canali dedicati, come, ad esempio, il Protocollo di Conciliazione Paritetica, procedura di risoluzione stragiudiziale delle controversie tra Società e clienti, conforme alla modalità Alternative Dispute Resolution. Inoltre, alle Associazioni dei Consumatori viene garantita la possibilità di segnalare potenziali inadempienze del servizio e malfunzionamenti dei prodotti per conto dei clienti attraverso un servizio telefonico e un'area web dedicata. Al fine di garantire un presidio costante della qualità del servizio, è previsto il monitoraggio dell'andamento delle attivazioni dei contratti di fornitura e di altri prodotti (es. caldaie, condizionatori) e servizi (es. polizze) sui sistemi, con particolare focus sulle mancate attivazioni degli stessi. Viene rendicontato l'andamento delle attivazioni dei contratti dei punti di fornitura e vengono monitorate le criticità che possono sorgere dopo la firma del contratto del cliente, impedendone l'effettiva attivazione.

La tutela del cliente Plenitude

Plenitude ha sottoscritto, con le associazioni aderenti al Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti, il **protocollo di attivazioni non richieste**, per rafforzare le misure a protezione dei consumatori e, più in generale, in relazione alle condotte riconducibili a pratiche commerciali scorrette.

Circa **23 mila** punti di
ricarica proprietari

Inoltre, è in vigore l'Alternative Dispute Resolution paritetica, una procedura di risoluzione alternativa che ha il vantaggio di offrire una soluzione rapida, semplice ed extragiudiziale alle controversie tra consumatori e imprese.

Plenitude si impegna a tutelare i propri clienti verso eventuali pratiche commerciali scorrette da parte di soggetti terzi, quali ad esempio, eventuali attivazioni non richieste. Plenitude prevede dei meccanismi di tutela del consumatore che si estendono anche agli intermediari che svolgono attività commerciali per suo conto: tutti gli operatori di vendita sono sottoposti a una verifica preventiva volta ad accertarne la sostenibilità finanziaria, l'esperienza nel settore di riferimento, l'adeguatezza della struttura commerciale e dei requisiti di formazione tecnico-commerciale. In caso di esito positivo di tale verifica, il personale degli operatori abilitati a svolgere attività per conto di Plenitude è tenuto a partecipare ad un piano di formazione obbligatorio nel rispetto dei processi e degli standard qualitativi dell'azienda. È inoltre previsto un monitoraggio dell'attività dei partner commerciali, attraverso un'analisi continua delle performance e degli indicatori di performance qualitativi discussa dal management in sessioni focalizzate sulla customer protection, garantendo così una vigilanza proattiva e sistematica sull'intero processo.

In relazione ai tentativi di frode, Plenitude ha posto in essere numerose iniziative per supportare i clienti vittime di potenziali truffe, fornendo loro alcuni strumenti specifici di difesa e di verifica sull'identità di chi li contatta tra cui: segnalazioni informative dei tentativi di frode, numero dedicato per prendere in carico le segnalazioni di chiamate sospette e servizio per verificare che il numero da cui vengono contattati sia effettivamente attribuibile ad un operatore di Plenitude. Quest'ultimo, attivato dal 2020, ha ricevuto 1.150 segnalazioni nel corso del 2025, tutte relative a numerazioni non iscritte al Registro Unico Operatori Call Center e pertanto in violazione della legge e potenzialmente fraudolente.

Con riferimento alla gestione dei dati personali e delle informazioni riservate Plenitude adotta un approccio integrato e interdisciplinare, garantendo che ogni trattamento avvenga nel pieno rispetto dei principi di liceità, correttezza, trasparenza e minimizzazione previsti dal Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR). L'azienda promuove una **cultura della privacy diffusa** sostenuta da specifiche attività di formazione e sensibilizzazione rivolte al personale e dall'adozione di procedure e strumenti volti a rafforzare la sicurezza e la protezione dei dati lungo l'intero ciclo di vita delle informazioni. Tale impegno si traduce in un costante monitoraggio dei processi e nell'aggiornamento continuo delle misure tecniche e organizzative, in coerenza con l'evoluzione normativa e tecnologica del settore.

ENILIVE - VERSO UNA MOBILITÀ PIÙ SOSTENIBILE

Enilive è la società di Eni dedicata alla trasformazione della mobilità nel settore dei trasporti su strada, aeronautico e marittimo attraverso un percorso di diversificazione che coniuga la produzione di biocarburanti e biometano all'offerta di prodotti energetici e di servizi di smart mobility. Al suo interno convergono tutte le attività di Eni dedicate alla mobilità, tra cui gli asset di bioraffinazione e biometano, le soluzioni di smart mobility, come il servizio di car sharing Enjoy, il cui modello sta evolvendo verso un servizio station based, la produzione e commercializzazione di tutti i vettori energetici, attraverso una rete di oltre 5.000 stazioni di servizio presenti in Europa, e i servizi a supporto delle persone in movimento, con un'attenzione particolare al segmento food.

Soluzioni per la mobilità

Enilive è un partner strategico per i propri clienti, offrendo soluzioni concrete che favoriscono la decarbonizzazione della mobilità privata e del settore trasporti contribuendo così alla transizione energetica. Attraverso una gamma di prodotti e servizi innovativi, le Enilive Station evolvono in hub multi-energia, ossia punti strategici in cui accanto ai carburanti tradizionali vengono introdotti **nuovi vettori energetici** – tra cui biocarburanti e servizi di ricarica elettrica – per rispondere alle esigenze dei clienti e favorire la transizione verso modelli di trasporto più sostenibili. Tra i nuovi vettori energetici offerti vi è il biocarburante in purezza HVolution, prodotto da materie prime di scarto, residui vegetali e una parte residuale di oli vegetali, già disponibile in oltre 1.500 Enilive Station in Italia e circa 80 in Europa. Enilive è inoltre impegnata nello sviluppo di biocarburanti per il settore dell'aviazione, come il SAF-biojet prodotto presso la bioraffineria di Gela grazie alla tecnologia Ecofining™.

FOCUS ON

Partnership per una mobilità più sostenibile

Riconoscendo che la trasformazione dei settori hard-to-abate richiede un approccio collaborativo, Enilive sostiene partnership per promuovere innovazione, efficienza e soluzioni a ridotto impatto ambientale.

Itabus: la collaborazione con Itabus, compagnia di trasporto su gomma su lunghe tratte, la cui flotta si muove anche grazie al biocarburante diesel HVolution, rappresenta un modello di mobilità integrata che punta ad una maggiore sostenibilità, offrendo soluzioni di trasporto condiviso che riducono l'impatto ambientale e promuovono l'uso di energie rinnovabili.

Poste Italiane: Enilive fornirà biocarburanti ai veicoli di terra e ai mezzi aerei di Poste Italiane. Per il trasporto su gomma, Enilive fornirà diesel HVolution. Per il trasporto aereo, l'accordo prevede la fornitura di SAF.

Enilive ha siglato accordi con easyJet e Volotea per la fornitura di SAF-biojet, contribuendo così alla decarbonizzazione del settore aereo:

- **EasyJet** è stata firmata una Lettera di Intenti per una potenziale fornitura di circa 30.000 tonnellate di SAF-biojet in purezza negli aeroporti italiani dove easyJet opera.
- **Volotea:** l'accordo consiste nella fornitura a lungo termine di SAF-biojet in 15 aeroporti italiani in cui opera il vettore. L'accordo potrebbe consentire a Volotea di avere accesso fino a 15 milioni di litri di SAF-biojet tra il 2025 e il 2030.

Per il **trasporto marittimo**, Enilive ha avviato nel 2025 le forniture di HVO diesel, attraverso accordi e forniture con molteplici armatori che operano navi di diverse tipologie (quali ad esempio crociere, roll-on/roll-off, containers, chemical tankers, ecc.), sviluppando un servizio di consegna di HVO diesel nei porti di Ravenna, Genova e Venezia. Tra gli accordi di fornitura finalizzati nel corso del 2025, si segnalano: l'accordo di sperimentazione con MSC Crociere, l'accordo di fornitura al gruppo Grimaldi, le forniture alla flotta Eni Trading and Biofuels per la decarbonizzazione del trasporto via mare dei prodotti petroliferi di Eni nel territorio italiano e l'avvio delle forniture per le attività Upstream di Eni.

La smart mobility è un pilastro della strategia di Enilive, con soluzioni innovative che combinano una maggiore sostenibilità sotto il profilo ambientale, efficienza e praticità. Grazie a partnership strategiche e servizi integrati come Enjoy e le infrastrutture di ricarica elettrica, Enilive accompagna i propri clienti verso una mobilità più connessa e responsabile sotto il profilo ambientale. Il **car sharing** rappresenta una soluzione alternativa all'utilizzo dei mezzi privati, consentendo ai clienti di noleggiare un veicolo in base alle proprie esigenze di mobilità. Enjoy nata nel 2013, è uno degli strumenti abilitanti del modello di smart mobility. Nel 2025 il servizio si è evoluto dal modello free floating al modello di noleggio station based. In circa 180 Enilive Station italiane sono stati introdotti gli Enjoy Point in cui è possibile noleggiare le auto Enjoy a breve e medio termine. Questo modello permette di poter offrire al cliente uno standard di cura delle auto Enjoy elevato, grazie al supporto dei gestori delle Enilive Station. Inoltre Enilive ha sviluppato Parking, con l'obiettivo di integrare il network di mobilità valorizzando e riqualificando asset di proprietà dismessi. Parking offre soluzioni di sosta smart presso le Enilive Station abilitate e i siti Enilive riqualificati, accessibili 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Il servizio si propone di soddisfare anche le esigenze di intermodalità, attraverso lo scambio con i servizi di car sharing, ove presente, per consentire un più facile accesso alle zone ZTL delle città.

I mobility hub

Le Enilive Station stanno progressivamente evolvendo in un hub multi-service, nei quali la tradizionale funzione di rifornimento si affianca a un insieme più ampio di servizi – dalla smart mobility ai servizi bancari e postali, dal ritiro pacchi all'attivazione dei dispositivi Telepass – utili alla mobilità e alle esigenze quotidiane dei clienti.

Questa trasformazione risponde alla necessità di offrire **servizi diversificati in un'unica infrastruttura**, semplificando e migliorando l'esperienza complessiva degli utenti e rendendo le operazioni quotidiane più accessibili, concentrate e coerenti, riducendo tempi, spostamenti e complessità per i clienti.

- Telepedaggio grazie alla partnership tra Enilive e Telepass;
- Parcel delivery, con soluzioni di ritiro, restituzione e spedizione self-service dei pacchi;
- Servizi bancari e postali in partnership con Poste Italiane e Postepay;
- Truck center situati presso svincoli autostradali, pensati per la mobilità pesante, con aree sicure attrezzate con servizi igienici, lavanderie, WiFi, rifornimento e ricarica elettrica;
- Eni Wash, il servizio di lavaggio che impiega tecnologie avanzate;
- Multicard, il sistema di pagamento business di Enilive.

Fornitori

Inoltre, per la promozione di una mobilità sempre più inclusiva e accessibile, dal 2019 è disponibile Self per Tutti, il programma sviluppato in collaborazione con Federazione Associazioni Italiane Paratetraplegici (FAIP) e UNEM, che offre assistenza per il rifornimento self-service ai clienti con disabilità, garantendo inclusione e accessibilità. Infine, nel 2025 Enilive ha vinto un bando europeo di finanziamento per la realizzazione di Truck Point certificati, ovvero di stazioni di servizio con un focus su camion e mezzi pesanti, che offrono rifornimento, sosta e punti di ristoro sempre aperti. Nella progettazione sono stati considerati aspetti rilevanti per la sicurezza, la salute ed il benessere degli autotrasportatori, come servizi igienici con docce calde, connessione internet gratuita e aree parcheggio protette e sorvegliate per i veicoli. L'assegnazione del bando è avvenuta nel 2025 e i lavori inizieranno nel 2026 con finalizzazione tra fine 2026 e inizio 2027.

Servizi di ristorazione

Nell'ambito della trasformazione delle stazioni di servizio, Enilive ha avviato un progetto che estende la propria offerta al settore alimentare, con l'obiettivo di proporre prodotti di qualità, accessibili e selezionati con cura. L'iniziativa si inserisce in una strategia più ampia di trasformazione dei punti vendita, pensati non solo come luoghi di rifornimento, ma anche come spazi multifunzionali, attenti alla qualità del servizio e dell'esperienza quotidiana. L'offerta food di Enilive si articola su due format principali garantendo una proposta di prodotti e servizi in grado di accompagnare i clienti in mobilità durante tutto l'arco della giornata: Enilive Café e ALT-Stazione del Gusto. Enilive Café è il format che, con circa 1.200 punti vendita in Europa, offre un servizio dedicato alla prima colazione e al light lunch. Accanto agli Enilive Café, sono presenti gli Enilive Café & Shop, precedentemente Emporium, rinnovati nel naming a seguito del rebranding del 2025 che offrono negozi di prossimità pensati per rispondere alle esigenze di una clientela in movimento, con prodotti alimentari e di prima necessità. ALT-Stazione del Gusto, invece, nato dalla collaborazione tra Enilive e l'Accademia Niko Romito, propone piatti semplici e curati, con attenzione alla qualità degli ingredienti e alla minimizzazione dello spreco alimentare. Gli ALT Stazione del Gusto sono 21, di cui 18 in Italia, 1 in Austria e 2 in Germania, prevalentemente presso stazioni di servizio Enilive, ma dalla fine del 2025 sono presenti anche nei centri di diverse città, per portare a un numero sempre maggiore di persone un format gastronomico di eccellenza.

FOCUS ON

L'innovazione che accomuna cucina e mobilità: il programma MEAL

MEAL è il primo programma di co-innovazione nel settore food-tech nato dalla collaborazione tra Enilive, l'Accademia Niko Romito ed Eni attraverso Joule, la sua Scuola per l'Impresa. Con il suo primo progetto "Lab to Market" attraverso l'unione di ricerca e tradizione, cucina e tecnologia, MEAL si pone l'obiettivo di creare prodotti più sani, più sostenibili e accessibili, destinati ai format food di Enilive.

Il programma prevede una call-to-action internazionale, rivolta a startup e PMI, che punta a individuare soluzioni innovative in tre ambiti chiave: ingredienti di nuova generazione, prodotti d'avanguardia e packaging sostenibile. Le realtà selezionate entreranno in un percorso di sei mesi di co-innovazione che avrà luogo sia nell'hub di Joule, al Gazometro Ostiense, che a Castel di Sangro, sede dell'Accademia Niko Romito.

Il programma ha una durata complessiva di tre anni, con l'obiettivo di arrivare entro il 2026 con cinque prodotti pronti per la commercializzazione. Lo scouting sarà internazionale, pur con una forte attenzione al Made in Italy e al chilometro zero.



Evento Open-es (Roma)



Perché è importante per Eni?

La nostra filiera è un fattore strategico della trasformazione industriale in atto: per questo investiamo nello sviluppo delle competenze dei nostri fornitori, nel rafforzamento della competitività dei loro business rispetto alle esigenze del mercato e nel consolidamento della cultura della sicurezza, che rappresenta un principio inderogabile. La nostra azione è arricchita dal dialogo continuo con le linee di business, per condividere indirizzi strategici ed iniziative pragmatiche, volte ad abilitare dinamismo ed apertura all'innovazione dell'intera catena di fornitura, in coerenza con il contesto di transizione energetica e digitale che stiamo vivendo.

CLAUDIA ALMADORI RESPONSABILE PROCUREMENT DI ENI

PER SAPERNE DI PIÙ

PER MAGGIORI APPROFONDIMENTI:

Si veda il capitolo La gestione sostenibile della catena di fornitura della [Rendicontazione di Sostenibilità](#).

DIRITTI UMANI NELLA CATENA DI FORNITURA

Il rispetto dei diritti umani nella catena di fornitura è per Eni un requisito imprescindibile nei rapporti con i propri fornitori, tutelato attraverso un processo di procurement che prevede l'adozione di un **modello di valutazione risk-based** che tiene conto del contesto Paese e delle attività svolte. Il modello di valutazione viene applicato in tutte le fasi del processo di procurement, da quella di qualifica all'esecuzione dei contratti, tramite differenti presidi da parte di tutte le unità coinvolte nella relazione con i fornitori, sottoponendo questi ultimi ad un processo di monitoraggio continuo, funzionale a verificare periodicamente l'efficacia delle azioni da essi adottate e aggiornare le valutazioni relative allo stato di qualifica presso l'albo fornitori Eni.

Il modello si basa su due principali dimensioni di rischio: a) il rischio Paese, ovvero il contesto geografico dove ha sede il fornitore (identificato utilizzando informazioni fornite da Maplecroft), al fine di valutare la probabilità di potenziali violazioni di diritti umani e b) il rischio legato alle attività del fornitore, che considera fattori come l'incidenza di manodopera, le competenze richieste e i rischi per la salute, la sicurezza e l'ambiente. Eni adotta misure di controllo differenziate secondo un approccio incrementale, in base alla gravità del rischio, ispirate a riferimenti internazionali come lo standard SA8000, nonché piani di monitoraggio volti ad accompagnare il fornitore nell'adozione e sviluppo della cultura dei diritti umani. Maggiore è il rischio di violazione dei diritti umani – legato a schiavitù moderna, lavoro forzato, lavoro minorile, salute e sicurezza carenti, discriminazioni, irregolarità contributive e salariali, e ogni altro impatto negativo sui lavoratori – più approfondite sono le valutazioni e le azioni correttive. Per acquisire o mantenere lo status di fornitore qualificato presso l'albo fornitori Eni, tutte le società sono tenute a sottoscrivere il Codice di Condotta dei Fornitori, che sancisce esplicitamente l'obbligo di rispettare i Diritti Umani, e compilare un questionario di qualifica dal quale non emergano criticità in tale ambito. Sono, inoltre, previsti a livello contrattuale appositi meccanismi di tutela volti a consentire a Eni di effettuare verifiche presso il fornitore e sospendere o risolvere il contratto nei casi di gravi violazioni. Nell'ambito della gestione del parco fornitori Eni e in funzione del grado di rischio, vengono svolte verifiche apposite – basate su indicatori di performance, analisi documentali e questionari dedicati oppure audit sul campo presso il fornitore e/o presso i cantieri in cui lo stesso opera – per valutare come il rispetto dei Diritti Umani sia salvaguardato e assicurato dal fornitore. Qualora da tali verifiche emergano criticità, viene definito un piano di miglioramento, la cui implementazione è accertata attraverso appositi follow-up. Inoltre, in fase di gara, vengono richiesti e valutati i requisiti minimi a tutela del rischio di violazione di Diritti Umani mentre, durante l'esecuzione del contratto, Eni monitora fornitori e subappaltatori attraverso specifici feedback di performance e questionari da parte dei gestori dei contratti. Nel corso del 2025 sono state effettuate più di 1.000 verifiche in ambito diritti umani, sia documentali sia in campo, su trattatisti e subappaltatori, a seguito delle quali ai fornitori con evidenze di non conformità è stata limitata la partecipazione alle gare e sono stati concordati piani di azioni correttive. Un esempio rilevante di gestione delle non conformità riguarda Eni Algeria, dove alcune criticità in ambito gestione del personale da parte di un trattatista hanno portato Eni ad attivare in campo un monitoraggio ravvicinato, con l'emissione di feedback di performance periodici, inserire il fornitore in lista di osservazione e avviare una nuova gara che non lo vede partecipante.

Eni organizza workshop e momenti di formazione per sensibilizzare i fornitori sui temi ESG, inclusi i diritti umani nella catena di fornitura. Nel 2025 i fornitori sono stati coinvolti in **workshop** dedicati alla gestione responsabile della filiera e all'attività di due diligence sulla piattaforma Open-es. In quest'ultima, inoltre, è disponibile un'area denominata Open-es Human Rights Card per la misurazione del rispetto dei diritti umani – accessibile ai fornitori di Eni, alla filiera e più in generale alle imprese della community – tramite cui le aziende ricevono un feedback sul loro posizionamento e suggerimenti per migliorare. L'azienda promuove anche la conoscenza dei diritti umani tra i dipendenti tramite programmi formativi e corsi specifici per chi gestisce i fornitori delle filiali estere. Nel corso dell'anno, è proseguita la diffusione del corso "IPECA: Online Labour Rights training" per i dipendenti delle società estere e per i dipendenti dei relativi fornitori. Eni adotta ulteriori misure per combattere la schiavitù moderna, la tratta di esseri umani e lo sfruttamento di minerali legati a violazioni dei diritti umani nella catena di fornitura. Questi temi sono trattati nello Slavery and Human Trafficking Statement e nella Posizione sui "Conflict minerals". Quest'ultima descrive le politiche per l'approvvigionamento di minerali come tantalio, stagno, tungsteno e oro, con l'obiettivo di ridurre il rischio che tali minerali finanzino violazioni dei diritti umani, in particolare nelle zone di conflitto dell'Africa Centrale, dove operano gruppi armati illegali.

Nel corso del 2025 sono state effettuate più di **1.000 verifiche in ambito diritti umani sia documentali che in campo e oltre 1.000 piani di miglioramento e follow up assegnati ai fornitori**

L'APPROCCIO DI ENI PER VALUTARE E GESTIRE I RISCHI LUNGO LA CATENA DI FORNITURA



GESTIONE SOSTENIBILE DELLA CATENA DI FORNITURA

Eni ha sviluppato una strategia di gestione sostenibile della catena di fornitura basata sulla collaborazione e condivisione di valori con i suoi fornitori. La strategia si fonda su **tre pilastri principali**: l'approccio sistemico e inclusivo, lo sviluppo e la valorizzazione delle best practice, e l'integrazione dei principi ESG in ogni fase del processo di approvvigionamento.

Approccio sistemico e inclusivo

Il primo pilastro punta a coinvolgere tutte le imprese della catena di fornitura in un percorso di miglioramento e sviluppo sostenibile, attraverso la condivisione di obiettivi comuni e adottando soluzioni differenziate in base alla maturità ESG delle singole aziende. Eni mira a rafforzare ulteriormente la gestione sostenibile della catena di fornitura fornendo strumenti che permettano ai fornitori di adottare e replicare il modello Eni. Un esempio di questo impegno è l'iniziativa Open-es che raccoglie oltre 30 partner tra cui grandi imprese industriali, istituti finanziari e associazioni. Questa iniziativa punta a supportare le aziende nel **misurare e migliorare le proprie performance ESG**, con l'adesione di oltre 40.000 imprese, di cui circa 9.000 legate alla filiera Eni.

Sviluppo e valorizzazione di best practice

Il secondo pilastro riguarda il supporto alle aziende fornendo strumenti per migliorare le loro performance ESG. Eni aiuta i fornitori a misurare il loro livello di maturità ESG, offrendo soluzioni personalizzate e percorsi formativi gratuiti. Un'iniziativa significativa su questo fronte è il **programma Sustainable Supply Chain Finance**, avviato nel 2023, che consente ai fornitori di ottenere pagamenti anticipati delle fatture senza impatti sul credito, incentivando il miglioramento del loro profilo ESG. Nel 2025, sono stati concessi anticipi per un totale di circa 240 milioni di euro. Eni premia anche le aziende che si distinguono in ambito ESG con i Supply Chain Awards, promuovendo l'adozione di best practices. Infine, nel 2025 è stato lanciato il programma "Energia di Filiera", iniziativa di sviluppo fornitori focalizzata sugli ambiti industriali maggiormente impattati dalla trasformazione dei business Eni, con l'obiettivo di stimolare e supportare i fornitori nel definire un piano di miglioramento e competitività in un contesto di mercato in evoluzione. Il programma nel 2025 è stato concentrato sul Piano di Trasformazione della Chimica Versalis e vede il coinvolgimento di più di 200 PMI.

Integrazione dei principi ESG nel processo di procurement

Infine, il terzo pilastro si concentra sull'integrazione dei principi ESG nel processo di approvvigionamento. Eni si è dotata del **"Sustainable Supply Chain Framework"**, un meccanismo di governance che unisce obiettivi aziendali, requisiti legislativi, target e piani d'azione specifici che vanno ad incidere sul processo di procurement e più in generale sulla supply chain. Tale framework si concretizza in un presidio trasversale alle varie dimensioni di sostenibilità con focus su tematiche ESG prioritarie periodicamente individuate sulla base del piano strategico aziendale e dell'evoluzione del quadro normativo. In particolare, il presidio trasversale prevede: (i) l'accettazione da parte di tutti i fornitori dei principi riportati nel Codice di Condotta Fornitori come impegno reciproco nel riconoscere i valori di Eni e la valutazione di tutti i nuovi fornitori anche secondo criteri sociali; (ii) periodici aggiornamenti di qualifica e due diligence al fine di minimizzare i rischi lungo la catena di fornitura attraverso la verifica del posizionamento ESG dei fornitori, dell'affidabilità etico-reputazionale, economico-finanziaria, tecnico-operativa e dell'applicazione dei presidi in materia di salute, sicurezza, ambiente, governance, Cyber Security e diritti umani; (iii) logiche di assegnazione dei contratti sulla base anche delle caratteristiche ESG rilevanti per l'oggetto contrattuale; (iv) il monitoraggio periodico del rispetto degli impegni assunti e del comportamento del fornitore attraverso la gestione di feedback di performance; (v) condivisione di azioni di miglioramento con il fornitore, qualora emergano criticità in qualsiasi fase della relazione, e limitazione/inibizione alla partecipazione a gare, qualora non risultino soddisfatti dal fornitore gli standard minimi di accettabilità previsti. In aggiunta al presidio trasversale, anche nel 2025 in relazione ad alcune dimensioni ESG prioritarie per Eni (come cambiamento climatico, governance di filiera, diritti umani, Cyber Security e safety) sono proseguite le verifiche e gli approfondimenti dedicati utilizzando specifici criteri minimi per la valutazione delle offerte, oltre a clausole standard dedicate nei contratti.

FOCUS ON

Sostenibilità nella catena di fornitura delle biomasse

Per assicurare una gestione sostenibile della catena di fornitura delle biomasse Eni ha definito dei principi generali e criteri che soddisfano gli standard di sostenibilità nella selezione dei fornitori, definendo specifiche clausole nei contratti di approvvigionamento. Nel 2025 oltre il 95% delle materie prime che hanno alimentato le bioraffinerie di Venezia e Gela è classificato come rifiuti e residui, tra cui UCO (Used Cooking Oils o oli esausti da cucina), paste saponose, grassi animali e altri scarti di lavorazioni come POME (Palm Oil Mill Effluent) e PFAD (Palm fatty acid distillate - certificato come residuo di lavorazione in quanto non rappresenta lo scopo primario del processo produttivo e non contribuisce alla domanda di olio di palma). Il 100% delle biomasse utilizzate nelle bioraffinerie in Italia è certificato secondo schemi volontari dell'UE o secondo il Sistema Nazionale di Certificazione.

Per ulteriori dettagli si veda la sezione **Appendice - Tavole degli indicatori**.

Codice di Condotta Agri-Feedstock

Nell'ambito dell'approvvigionamento delle biomasse per la produzione biocarburanti, Eni adotta il **Codice di Condotta Agri-Feedstock** che definisce i principi etici e operativi per i fornitori e si fonda su due pilastri: il rispetto dei diritti umani e del lavoro, e la protezione dell'ambiente.

I fornitori si impegnano al rispetto della libertà di associazione, al divieto di lavoro forzato e minorile, alla non discriminazione, e all'adozione di condizioni di lavoro sicure e retribuzioni eque. È richiesta trasparenza contrattuale e il rispetto dei diritti delle comunità locali, inclusi quelli fondiari, non tollerando qualsiasi forma di sfruttamento o violenza. Inoltre, il codice impegna i fornitori nel garantire che le loro attività non causino deforestazione, degrado del suolo o danni a territori protetti, tutelando biodiversità e natura. L'obiettivo è creare una filiera responsabile che promuova sviluppo sostenibile, rispetto dei diritti e tutela dell'ambiente, favorendo una transizione energetica equa e inclusiva.

Per maggiori informazioni, si veda il capitolo **Alleanze per lo sviluppo**.

PRESIDIO ESG NEL PROCESSO DI PROCUREMENT

I principi di tutela ambientale, crescita sociale e sviluppo economico, insieme agli aspetti tecnico operativi, etici e reputazionali, sono fondamentali in tutte le fasi del processo di approvvigionamento, dalla qualificazione dei fornitori alle procedure di gara, fino alla gestione contrattuale e alla raccolta di feedback.

QUALIFICA FORNITORI

Eni sottopone tutti i fornitori a processi di qualifica e due diligence per verificarne l'affidabilità ESG. Condivide con i propri fornitori il reciproco impegno sui principi ESG attraverso la sottoscrizione del Codice di Condotta Fornitori, un patto che guida e caratterizza i rapporti con i fornitori in tutte le fasi della collaborazione con Eni.

PROCEDIMENTI DI ACQUISTO

Eni considera nelle logiche di assegnazione dei contratti criteri di valutazione oggettivi e trasparenti che includono elementi di sostenibilità rilevanti rispetto allo specifico oggetto di gara. Adotta criteri ESG nelle valutazioni delle offerte e presidi contrattuali per valorizzare l'impegno e il contributo dei fornitori al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità attraverso l'implementazione di azioni concrete.

GESTIONE CONTRATTI E FEEDBACK

Eni monitora il rispetto degli impegni di sviluppo sostenibile assunti dal fornitore nelle varie fasi del processo di Procurement attraverso il feedback e supporta i fornitori nell'identificazione delle azioni prioritarie da implementare per migliorare il proprio posizionamento ESG.

FOCUS ON

Il programma "Energia di filiera"

Nel 2025 Eni ha dato ulteriore impulso allo sviluppo di una filiera competitiva, sostenibile e orientata alla trasformazione attraverso il programma "Energia di Filiera", iniziativa dedicata ai fornitori – con particolare focus sulle piccole e medie imprese – per accompagnarli in un percorso di rafforzamento e crescita organizzativa. Il programma nasce dall'esigenza di supportare le imprese nell'identificazione strutturata delle priorità di intervento, nella definizione di piani di sviluppo operativi e nella realizzazione di azioni concrete volte a migliorare performance, competenze e capacità di risposta alle sfide di mercato, in coerenza con le direttrici di trasformazione dei business Eni.

Elemento centrale del percorso è l'autovalutazione guidata del proprio posizionamento su aspetti chiave per la competitività aziendale nell'attuale contesto di mercato ed evoluzione delle esigenze lungo le filiere – tra cui assetto organizzativo, competenze, innovazione, solidità economico-finanziaria e ambito ESG. I risultati ottenuti costituiscono la base per l'individuazione da parte delle società delle priorità di intervento per la definizione di un piano concreto d'azione. A tale fase si affianca un intenso programma di incontri one-to-one con le imprese partecipanti, finalizzato ad approfondire gli esiti emersi, verificarne la coerenza rispetto al reale contesto aziendale e comprendere da vicino specificità, modelli operativi e ambizioni di sviluppo. Questo confronto diretto ha consentito di cogliere le peculiarità di ciascuna realtà imprenditoriale e di accompagnarle nel calibrare in modo ancor più mirato i Piani d'Azione, definendo obiettivi concreti, misurabili e coerenti con le caratteristiche distintive di ogni azienda.

Infine, attività di formazione e specifici servizi messi a disposizione consentono alle aziende di intraprendere il percorso definito e di monitorare l'avanzamento nel tempo, in piena integrazione con l'evoluzione del contesto di mercato e dei business Eni. "Energia di Filiera" mette quindi a disposizione un insieme integrato di strumenti operativi e servizi a supporto dei punti di attenzione emersi nel percorso di autovalutazione, accompagnando le imprese nella fase di implementazione attraverso momenti di confronto, formazione applicativa e monitoraggio dell'avanzamento, in un'ottica di miglioramento continuo e rafforzamento della collaborazione lungo la catena di fornitura.

Appendice - Tavole degli indicatori

In questa sezione sono rappresentati i principali indicatori di sostenibilità, presentati secondo i capitoli di Eni for. Tra questi, sono riportati una quota parte degli indicatori presenti nella Rendicontazione di Sostenibilità (RdS), alla quale si rimanda per una visione complessiva. Si specifica che tutti i KPI rendicontati in RdS sono sottoposti a revisione limitata da parte dello stesso revisore del bilancio consolidato. Per maggiori informazioni sul perimetro di rendicontazione e le metodologie si rimanda alla sezione Principi e criteri metodologici della [Rendicontazione di Sostenibilità](#). Inoltre, sono presenti alcuni KPI aggiuntivi rispetto a quanto rendicontato in RdS al fine di rispondere a specifiche richieste di rating e altri stakeholder.

Approccio Responsabile e Sostenibile

GOVERNANCE E PRESIDI DI SOSTENIBILITÀ

Indicatori		2023 ^(a)	2024	2025
Total Remuneration Ratio ^(b)	(numero)	180	157	138
Componenti del CdA di Eni SpA		9	9	9
di cui donne		4	4	4
Riunioni annue del CdA di Eni SpA		15	15	14
Partecipazione media alle riunioni del CdA di Eni SpA		96,3	98,5	98,4
Sessioni annue di board induction/ongoing training del CdA di Eni SpA		7	12	11

(a) Per la composizione, ci si riferisce al Consiglio di Eni SpA in carica dal 10 maggio 2023.
(b) Rapporto tra la retribuzione dell'AD/DG e la mediana dipendenti, calcolato come rapporto del dipendente più pagato dell'organizzazione e la mediana degli altri dipendenti, a livello globale, sulla remunerazione fissa e sulla remunerazione complessiva che dal 2024 include benefit in kind e allowance.

DIRITTI UMANI

Per le metriche aggiuntive relative ai diritti umani si rimanda alla [Rendicontazione di Sostenibilità](#) di Eni - capitolo I diritti umani per Eni.

Fascicoli di segnalazioni afferenti il rispetto dei diritti umani

Indicatori		2023	2024	2025
Totale fascicoli (asserzioni) chiusi nell'anno ^(a)	(numero)	46 (62)	32 (64)	40 (68)
Asserzioni fondate		8	10	16
Asserzioni non fondate/non accertabili ^(b) /not applicable ^(c)		54	54	52
Inerenti episodi di discriminazione		6 ^(e)	3 ^(e)	7 ^(d)
Fascicoli di segnalazioni (asserzioni) afferenti al rispetto dei diritti umani relativi a potenziali impatti socio-economici sulle comunità locali		0	0	1 ^(f)
Fascicoli di segnalazioni (asserzioni) afferenti al rispetto dei diritti umani relativi a potenziali impatti sulla salute, la sicurezza e/o l'incolumità delle comunità locali		1 (2) ^(g)	1 (2) ^(g)	0

(a) L'indicatore fa riferimento ai fascicoli di segnalazioni (asserzioni) relativi ad Eni SpA e società controllate, chiusi nell'anno ed afferenti ai diritti umani.
(b) Asserzioni che non contengono elementi circostanziati, precisi e/o sufficientemente dettagliati e/o, per le quali, sulla base degli strumenti di indagine a disposizione, non è possibile confermare o escludere la fondatezza dei fatti in esse segnalati.
(c) Asserzioni in cui i fatti segnalati coincidono con l'oggetto di pre-contenziosi, contenziosi e indagini in corso da parte di pubbliche autorità. La valutazione è effettuata previo parere da parte della funzione affari legali o delle altre funzioni competenti.
(d) Di cui un episodio ha evidenziato elementi di fondatezza.
(e) Gli asseriti episodi di discriminazione non hanno evidenziato elementi di fondatezza.
(f) L'asserzione relativa al fascicolo in oggetto non ha evidenziato elementi di fondatezza.
(g) Entrambe le asserzioni relative al fascicolo in oggetto non hanno evidenziato elementi di fondatezza.

Indicatori		2023	2024	2025
Ore dedicate a formazione sui diritti umani ^(a)	(ore)	1.182	955	1.544
Dipendenti che hanno ricevuto formazione sui diritti umani ^(b)	(%)	77	78	76

(a) Nel 2025, come per il 2024, risulta una fruizione contenuta in relazione al fatto che non si è trattato di un anno caratterizzato da campagne massive.
(b) L'indicatore è calcolato come rapporto tra il numero di dipendenti iscritti che hanno completato un corso di formazione sul numero totale dei dipendenti iscritti.

TRASPARENZA, LOTTA ALLA CORRUZIONE E STRATEGIA FISCALE

Per le metriche aggiuntive relative alla Trasparenza, Lotta alla corruzione e Strategia fiscale si rimanda alla [Rendicontazione di Sostenibilità](#) di Eni - capitolo Condotta d'impresa (ESRS G1-1).

Indicatori		2023	2024	2025
Interventi di audit ^(a)	(numero)	64	65	62
Audit a programma		48	46	44
Audit a spot		2	2	2
Follow-up		12	10	11
Advisory review		2	7	5

(a) Nel triennio 2023-2025 gli interventi di audit pianificati hanno garantito la copertura di tutti i processi core business. Nel corso del 2025, gli interventi di audit che hanno incluso verifiche anti-corruzione sul rispetto delle previsioni del Compliance Program Anti-Corruzione hanno interessato società operanti in un numero di Paesi pari al 26% del totale dei Paesi in cui Eni è presente. Tale indicatore riflette il livello di copertura delle verifiche di compliance anti-corruzione rispetto all'intero perimetro geografico del Gruppo.

Indicatori		2023	2024	2025
Fascicoli di segnalazioni aperti nell'anno suddivisi per processo oggetto della segnalazione	(numero)	77	71	71
Approvvigionamenti		19	23	27
Risorse umane		42	21	26
Manutenzione		2	-	-
Commerciale		6	16	7
Logistica materie prime e prodotti		-	1	-
HSE		6	6	6
Altro (security, operations, portfolio management e trading)		2	4	5

RICERCA E SVILUPPO

Per le metriche aggiuntive relative alla Ricerca e Sviluppo si rimanda alla [Rendicontazione di Sostenibilità](#) di Eni - capitolo Cambiamento climatico (ESRS E1).

Indicatori		2023	2024	2025
Brevetti in vita ^(a)	(numero)	9.893	10.244	9.520
Domande di primo deposito brevettuale		28	39	42
di cui: depositi sulle fonti rinnovabili		14	23	21

(a) Il dato fa riferimento al perimetro delle Consolidate Integrali.

Neutralità carbonica al 2050

Per le metriche aggiuntive relative e alla metodologia utilizzata per il calcolo delle emissioni GHG al tema si rimanda alla [Rendicontazione di Sostenibilità](#) di Eni - capitolo Cambiamento climatico (ESRS E1).

EMISSIONI GHG SCOPE 1 E 2

		2023		2024		2025	
		Totale (ESRS)	di cui consolidato ^(a)	Totale (ESRS)	di cui consolidato ^(a)	Totale (ESRS)	di cui consolidato ^(a)
Emissioni dirette di GHG (Scope 1)	(milioni di tonnellate di CO ₂ eq.)	32,3	27,9	31,1	27,4	28,4	26,2
di cui: CO ₂ equivalente da combustione e da processo		26,5	23,5	25,3	22,9	23,5	21,9
di cui: CO ₂ equivalente da flaring		3,9	2,7	3,6	2,5	2,7	2,3
di cui: CO ₂ equivalente da venting		1,7	1,6	2	1,9	2	1,8
di cui: CO ₂ equivalente da emissioni fuggitive di metano		0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1
Percentuale di emissioni GHG (Scope 1) coperta da sistemi regolamentati di scambio di quote	(%)	57	-	58	-	61	-
Emissioni indirette di GHG (Scope 2) location-based	(milioni di tonnellate di CO ₂ eq.)	0,7	0,7	0,8	0,7	0,7	0,6
Emissioni indirette di GHG (Scope 2) market-based		0,9	0,9	0,9	0,9	0,8	0,7

(a) Il valore, riportato in questa colonna, si riferisce alle società consolidate, come richiesto dagli standard ESRS (E1-6 50a). La differenza tra il valore totale, calcolato secondo la metodologia ESRS, e le società consolidate si riferisce alle attività operate non consolidate (così come richiesto dal requisito degli ESRS E1-6 50b). Nel 2025 le Emissioni GHG Scope 1 operate non consolidate sono pari a 2,2 MtCO₂eq. Per maggiori dettagli in merito al perimetro degli indicatori si rimanda alla sezione Principi e criteri metodologici della [Rendicontazione di Sostenibilità](#).

EMISSIONI GHG SCOPE 3 E ALTRI INDICATORI

		2023	2024	2025
Emissioni indirette di GHG (Scope 3) rilevanti				
Categoria 11. Utilizzo di prodotti venduti ^(a)	(milioni di tonnellate di CO ₂ eq.)	173,7	181,0	182,3
Emissioni GHG totali				
Emissioni GHG totali location-based		206,8	212,8	211,4
Emissioni GHG totali market-based		207,0	212,9	211,5
Altri indicatori				
Net Scope 1 & 2 Upstream ^(b)		9,0	6,8	4,7
Net Scope 1 & 2 Eni ^(b)		26,7	23,8	21,4
Intensity Net Scope 1+2+3 ^(c)	(grammi di CO ₂ eq./MJ)	60,1	59,2	59,0
Altri indicatori - 100% Operato^(d)				
Emissioni dirette di GHG (Scope 1)	(milioni di tonnellate di CO ₂ eq.)	22,7	21,2	18,6
Emissioni indirette di GHG (Scope 2) location-based		0,6	0,6	0,5
Emissioni dirette di metano (Scope 1)	(migliaia di tonnellate di CH ₄)	16,6	16,0	14,8
di cui: fuggitive upstream		2,0	1,7	1,1
Intensità emissiva di metano upstream ^(e)	(%)	0,10	0,09	0,09
Volume di idrocarburi inviati a flaring ^(f)	(miliardi di Sm ³)	0,89	0,84	0,47
di cui: di routine Upstream		0,24	0,12	0,00

(a) Categoria 11 del GHG Protocol - Corporate Value Chain (Scope 3) Standard. Stimate sulla base della produzione upstream venduta in quota Eni in linea con le metodologie IPIECA. Le emissioni delle sole società consolidate ammontano a 134,1 MtCO₂eq. nel 2025. Per maggiori dettagli in merito al perimetro degli indicatori si rimanda alla sezione Principi e criteri metodologici della [Rendicontazione di Sostenibilità](#).

(b) Indicatori calcolati su perimetro consolidato. I dati 2024 e 2023 sono coerentemente esposti. Per maggiori dettagli in merito al perimetro degli indicatori si rimanda alla sezione Principi e criteri metodologici della [Rendicontazione di Sostenibilità](#).

(c) L'indicatore include le emissioni Scope 1+2 (perimetro consolidato) e le emissioni Scope 3 da utilizzo di prodotti venduti (Cat.11), stimate sulla base della produzione upstream in quota equity Eni. I dati 2024 e 2023 sono coerentemente esposti. Per maggiori dettagli in merito al perimetro degli indicatori si rimanda alla sezione Principi e criteri metodologici della [Rendicontazione di Sostenibilità](#).

(d) Il perimetro operato, in linea con le practice di settore, che include Eni SpA, le società controllate, i contratti di leasing rilevanti e prevede la contabilizzazione del 100% delle Joint Operation operate (incorporate e non incorporate) e il 100% dei dati da joint venture e Associate operate. L'indicatore si riferisce alle attività consolidate operate (ossia una quota parte delle emissioni facenti capo a società consolidate, nonché alle attività non consolidate ma operate. A differenza dell'indicatore totale ESRS, sono pertanto escluse le emissioni relative alle società consolidate non operate. Per le viste di settore si veda [Andamento operativo](#) della Relazione Annuale Finanziaria 2025. Per maggiori dettagli in merito al perimetro degli indicatori si rimanda alla sezione Principi e criteri metodologici della [Rendicontazione di Sostenibilità](#).

(e) Rapporto tra le emissioni dirette di metano espresse in m³ di CH₄ e la produzione venduta di gas naturale degli asset operati upstream.

(f) Volume di idrocarburi inviato in torcia per la combustione (flaring). In particolare, si distingue tra volumi di idrocarburi totali inviati a flaring e volumi inviati a flaring di routine nel settore Upstream, che include attività routinarie sui pozzi, negli impianti di trattamento gas/olio, nelle stazioni di compressione in caso di gas in eccesso.

Protezione dell’ambiente

Indicatori		2023	2024	2025
Certificazioni ISO 45001	(numero)	99	101	108
Certificazioni ISO 14001		90	92	100
Percentuale di copertura della ISO 14001	(%)	83	84	93
Percentuale di copertura della ISO 45001		84	86	94
% dei consumi energetici dei siti Eni coperto da certificazione ISO 50001		81	86	93

PREVENZIONE E RIDUZIONE DELL’INQUINAMENTO

Per le metriche aggiuntive relative alla prevenzione e riduzione dell’inquinamento si rimanda alla [Rendicontazione di Sostenibilità](#) di Eni - capitolo Inquinamento (ESRS E2).

Indicatori ^(a)		2023	2024	2025
Emissioni di NO _x (ossidi di azoto) ^(b)	(migliaia di tonnellate di NO _x eq.)	22,8	21,9	18,4
Emissioni di SO _x (ossidi di zolfo) ^(c)	(migliaia di tonnellate di SO _x eq.)	3,1	2,4	2,2
Emissioni di NMVOC (Non Methane Volatile Organic Compounds) ^(d)	(migliaia di tonnellate)	9,6	9,1	6,7
Emissioni di PM (Particulate Matter) ^(e)		0,6	0,5	0,3
Spese e investimenti protezione aria	(M€)	63,42	45,84	37,52
Spese e investimenti prevenzione spill		42,36	42,30	40,67
Oil spill operativi (>1 barile) ^(f)	(numero)	16	18	9
Oil spill da sabotaggio (compresi furti) ^(g) (>1 barile)		373	95	0
Idrocarburi presenti nelle acque di scarico ^(h)	(tonnellate)	110,7	106,4	53,4
Emissioni di NO _x /produzione lorda di idrocarburi 100% operata (upstream)	(tonnellate di NO _x eq./kboe)	0,039	0,045	0,040
Emissioni di SO _x /produzione lorda di idrocarburi 100% operata (upstream)	(tonnellate SO _x eq./kboe)	0,003	0,004	0,005
Emissioni di SO _x /lavorazioni di greggio e semilavorati (raffinerie)	(tonnellate SO _x eq./migliaia di tonnellate)	0,138	0,096	0,076

(a) I dati dei seguenti inquinanti corrispondono alle emissioni totali Eni e non solo a quei siti oltre le soglie del regolamento europeo E-PRTR. Tali dati risultano da una combinazione di misurazioni dirette, calcoli e/o stime, come ad esempio, per il calcolo delle NMVOC generato dalle emissioni fuggitive viene applicata la stima secondo la metodologia EPA Method A21/2017). Laddove disponibili, si privilegia comunque l'uso di dati misurati in particolare per le sorgenti soggette a monitoraggio diretto per lo più derivanti da obblighi prescrittivi.

(b) Emissioni dirette totali di ossidi di azoto dovute ai processi di combustione, incluse emissioni da attività di flaring, da processi di recupero dello zolfo, da rigenerazione FCC, ecc., comprese emissioni di NO e NO₂, escluse emissioni N₂O.

(c) Emissioni dirette totali di ossidi di zolfo, comprensive delle emissioni di SO₂ ed SO₃.

(d) Emissioni dirette totali di idrocarburi, sostituiti e ossigenati, che evaporano a temperatura ambiente. È incluso il GPL ed escluso il metano. Per le emissioni non convogliate di NMVOC (emissioni fuggitive e diffuse), le stime derivano dai risultati di campagne di rilevamento e riparazione delle perdite e dall'applicazione di algoritmi riconosciuti per il calcolo delle emissioni da serbatoio.

(e) Emissioni dirette di materiale particolato solido o liquido finemente suddiviso, sospeso in flussi gassosi.

(f) Sversamento nell'ambiente non voluto da contenimento primario o secondario di petrolio o derivato petrolifero da raffinazione o di rifiuto petrolifero occorso durante l'attività operativa.

(g) Sversamento nell'ambiente da contenimento primario o secondario di petrolio o derivato petrolifero da raffinazione o di rifiuto petrolifero, dovuto ad azioni che ostacolano l'attività operativa e ad atti eversivi di gruppi organizzati.

(h) Idrocarburi totali immessi nell'ambiente tramite scarichi finali in ambiente recettore (acque superficiali o di mare) e tramite scarichi parziali in rete fognaria di terzi. In relazione agli inquinanti negli scarichi idrici, gli scarichi finali sono oggetto di monitoraggi secondo prescrizioni autorizzative e derivano da misurazione effettuate con metodologie di campionamento e analisi certificate.

GESTIONE DELLA RISORSA IDRICA

Per le metriche aggiuntive relative alla Gestione della risorsa idrica in Eni si rimanda alla [Rendicontazione di Sostenibilità](#) di Eni - capitolo Gestione delle risorse idriche (ESRS E3).

Indicatori		2023	2024	2025
Spese totali per la gestione della risorsa idrica	(€ milioni)	149,29	178,21	159,10
Riutilizzo di acqua dolce ^(a)	(%)	91	90	90
Acqua di produzione reiniettata ^(b)		42	51	56
Consumi d'acqua ^(c)	(mm³)	40	45	42
Consumo d'acqua in area a stress idrico		17	17	17
Prelievi idrici totali ^(d)	(milioni di metri cubi)	1.150	1.162	821
di cui: acqua di mare		1.038	1.032	707
di cui: acqua dolce		109	127	114
di cui: prelevata da acque superficiali		85	91	79
di cui: prelevata da sottosuolo		12	13	12
Altro		12	23	23

Prelievi d'acqua dolce per settore

Exploration & Production	4	2	1
Global Gas & LNG Portfolio (GGP) e Power	10	13	13
Enilive e Plenitude	4	4	4
Refining e Chimica	86	103	91

Scarico idrico totale ^(e)	(milioni di metri cubi)	1.126	1.135	798
di cui: in mare		1.042	1.034	706
di cui: in acque superficiali		72	79	68
di cui: in rete fognaria		9	16	17
di cui: ceduto a terzi		3	6	6

(a) Percentuale di acqua dolce riciclata o riutilizzata rispetto alla somma delle acque dolci riciclate o riutilizzate e delle acque dolci prelevate.

(b) Percentuale delle acque di formazione o di strato associate all'olio estratto e prodotte con esso (onshore e offshore), reiniettate (EOR) o iniettate a scopo disposal sul totale delle acque di formazione o di strato prodotte.

(c) Differenza tra acque in ingresso che comprendono oltre ai prelievi idrici, le acque meteoriche non utilizzate e ogni altro flusso idrico in ingresso, quali, ad esempio, i reflui conferiti da terzi e acque in uscita, riconducibile a evaporazione, acqua associata ai prodotti e ai trattamenti e a perdite incontrollate. I reflui destinati a bacini evaporativi o scaricati in formazioni geologiche profonde vanno a contribuire ai consumi.

(d) Il totale prelievi idrici include anche una quota di acqua salmastra.

(e) Somma di acqua di mare scaricata e di acqua dolce scaricata o ceduta a terzi, misurata tramite misuratori di portata. Le procedure interne disciplinano il controllo degli standard minimi di qualità e dei limiti autorizzativi prescritti per ciascun sito operativo, assicurandone il rispetto ed una tempestiva risoluzione in caso di loro superamento.

BIODIVERSITÀ

Per le metriche aggiuntive relative alla Biodiversità si rimanda alla [🔗 Rendicontazione di Sostenibilità](#) di Eni - capitolo Biodiversità (ESRS E4).

Indicatori	Siti operativi linee di business Non Oil & Gas Upstream ^(a)		Concessioni in sovrapposizione linea di business Oil & Gas Upstream	
	Siti in sovrapposizione ^(b)	Siti adiacenti (<1km) ^(c)	Con aree operative nell'area d'intersezione ^(d)	Senza attività operative nell'area di intersezione ^(e)
Numero di siti/concessioni	39 ^(f) (di cui 25 per lo sviluppo di energia rinnovabile)	71 ^(g) (di cui 50 per lo sviluppo di energia rinnovabile)	22 ^(h)	19 ⁽ⁱ⁾
Superficie (migliaia di ettari) ^(j)	3,2	3,3	232	132

(a) Downstream Oil & Gas, Enlive, Agribusiness, Plenitude, Enipower e Versalis.
(b) Siti in sovrapposizione: siti operativi che ricadono, anche parzialmente, all'interno di aree protette o KBA.
(c) Siti adiacenti: siti operativi che, pur non ricadendo all'interno dei confini di aree protette o KBA, si trovano a una distanza inferiore a 1 km dai relativi perimetri. La soglia di 1 km è adottata in via convenzionale e applicata uniformemente a tutti i siti oggetto di mappatura.
(d) Concessioni in sovrapposizione con aree operative nell'area d'intersezione: concessioni attive operate, in fase di sviluppo o di produzione, che si sovrappongono a una o più aree protette o KBA, all'interno delle quali sono presenti operazioni di sviluppo o produzione (pozzi, sealine, pipeline e impianti onshore e offshore), come documentato nel geodatabase GIS (Geographic Information System) aziendale.
(e) Concessioni in sovrapposizione senza aree operative nell'area d'intersezione: concessioni attive operate, in fase di sviluppo o di produzione, che si sovrappongono a una o più aree protette o Key Biodiversity Areas (KBA), per le quali le operazioni di sviluppo o produzione (pozzi, sealine, pipeline e impianti onshore e offshore), come documentato nel geodatabase GIS aziendale, si trovano al di fuori dell'area di intersezione.
(f) Il 74% in Italia, il restante in Spagna, Francia, ed Estonia.
(g) Principalmente ubicati in Italia (65%) e in altri Paesi europei (Francia 23%). Solo il 3% in Australia e Stati Uniti.
(h) In Italia, Paesi Bassi, Regno Unito.
(i) In Italia (84%), il restante nel Regno Unito, Paesi Bassi, Congo e Tunisia.
(j) La superficie (migliaia ettari) indica l'estensione complessiva del sito operativo o della concessione, e non l'area effettiva di intersezione con aree protette o KBA. L'area è calcolata in ettari sulla base dei perimetri geografici dei siti e mediante sistemi GIS, utilizzando funzioni di analisi geometrica.

RIFIUTI

Per le metriche aggiuntive relative alla Biodiversità si rimanda alla [🔗 Rendicontazione di Sostenibilità](#) di Eni - capitolo Uso delle risorse ed economia circolare (ESRS E5).

Indicatori	2023	2024	2025
Spese e investimenti gestione rifiuti da attività produttive ^(a)	(€ milioni) 222,30	246,57	276,63
Spese e investimenti gestione rifiuti da attività di bonifica ^(b)	79,06	82,54	58,29
Rifiuti prodotti totali ^(c)	(milioni di tonnellate) 4,5	4,4	4,6
Totale Rifiuti Pericolosi ^(d)	0,6	0,6	0,5
Rifiuti pericolosi recuperati/riciclati ^(e)	0,2	0,1	0,1
Rifiuti pericolosi destinati allo smaltimento (non riciclati)	0,3	0,6	0,4
Rifiuti non pericolosi recuperati/riciclati ^(e)	0,9	0,8	0,9
Rifiuti non pericolosi destinati allo smaltimento (non riciclato)	2,9	2,8	2,9
Quantità totale di rifiuti non riciclati	(%) 74	79	77
Rifiuti prodotti da attività di bonifica	(milioni di tonnellate) 2,8	3,2	3,1

(a) Includono i rifiuti provenienti da attività di perforazione e dai cantieri di costruzione, derivanti dalla manutenzione degli impianti, degli edifici e delle aree utilizzate per lo svolgimento delle attività produttive.
(b) Rifiuti derivanti da attività di bonifica (ad esempio da attività di messa in sicurezza e bonifica del suolo, demolizioni e acque di falda classificate come rifiuto).
(c) Somma di Rifiuti da attività produttiva e di Rifiuti da attività di bonifica.
(d) Classificati in pericolosi e non pericolosi in base alla legislazione locale e, ove non disponibile, sulla base dei riferimenti della Convenzione di Basilea e dalla Decisione della Commissione Europea 2000/532/EC del 3 maggio 2000. Il metodo di smaltimento dei rifiuti è comunicato ad Eni dal soggetto autorizzato per l'attività. Il peso dei rifiuti prodotti e di quelli conferiti può essere misurato o stimato, a seconda dei casi.
(e) Per rifiuti riciclati/recuperati si intendono i rifiuti non destinati a smaltimento.

Valore delle nostre persone

Per le metriche aggiuntive relative alle Persone si rimanda alla [🔗 Rendicontazione di Sostenibilità](#) di Eni - capitolo Forza lavoro di Eni (ESRS S1).

PERSONE AL CENTRO DELLA TRASFORMAZIONE

Indicatori	2023	2024	2025
Dipendenti (Headcount) ^(a)	(numero) 32.321	31.669	31.523
Donne	8.849	8.974	9.028
Uomini	23.472	22.695	22.495
Dipendenti per area geografica			
Italia	21.336	21.688	21.591
Africa	2.711	1.769	1.791
Americhe	1.930	1.328	1.358
Asia	2.506	2.515	2.514
Australia e Oceania	101	103	87
Resto d'Europa	3.737	4.266	4.182
Lavoratori a tempo indeterminato	31.383	30.858	30.782
Donne	8.595	8.763	8.812
Uomini	22.788	22.095	21.970
Lavoratori a tempo determinato	938	811	741
Donne	254	211	216
Uomini	684	600	525
Lavoratori atipici interinali (agency workers, contractors, ecc.)	2.793	1.433	1.341
Donne	684	526	504
Uomini	2.109	907	837
Lavoratori full-time	31.945	31.248	31.118
Donne	8.516	8.623	8.691
Uomini	23.429	22.625	22.427
Lavoratori part-time	376	421	405
Donne	333	351	337
Uomini	43	70	68
Dipendenti all'estero locali	(%) 86	85	85
Dipendenti non italiani in posizioni di responsabilità	19,1	17,4	16,7
Assunzioni da contratto a tempo indeterminato	(numero) 1.949	2.616	2.486
Risoluzioni da contratto a tempo indeterminato	1.942	2.813	2.378
Tasso di Turnover ^(b)	(%) 6,2	8,8	7,5
Lavoratori non dipendenti ^(c)	(numero) 2.793	1.433	1.341
Dipendenti in posizione di responsabilità (Dirigenti) ^(d)	941	926	878
Donne	(numero/%) 171 (18,17)	173 (18,68)	174 (19,82)
Uomini	770 (81,83)	753 (81,32)	704 (80,18)
Dipendenti coperti da strumenti di valutazione delle performance (dirigenti, quadri, giovani laureati) ^(e)	85	94	92
Anzianità lavorativa	(anni) 15,24	15,07	15,42

(a) Il numero di dipendenti è calcolato utilizzando la metodologia dell'head count e riguarda i dipendenti attivi al 31.12.2025. I dati relativi all'occupazione differiscono rispetto a quelli pubblicati nella Relazione Finanziaria perché comprendono le sole società consolidate integralmente.
(b) Rapporto tra il numero di dipendenti a tempo indeterminato che hanno lasciato l'azienda nell'anno (t) e il numero totale di dipendenti a ruolo tempo indeterminato dell'azienda attivi al 31.12.2024.
(c) Personale somministrato in Italia e all'estero, calcolato con il metodo dell'head count. Non vi rientrano i lavoratori autonomi che, avendo alla base un contratto di fornitura di prestazioni professionali, sono compresi tra i fornitori.
(d) Si fa riferimento a tutti i dipendenti dell'azienda che, per loro competenza e capacità manageriali, ricoprono ruoli di elevata responsabilità, di autonomia e di potere decisionale tale da promuovere, indirizzare e gestire il raggiungimento degli obiettivi dell'azienda.
(e) La percentuale fa riferimento al numero di dipendenti a cui è stata assegnata una scheda obiettivi (con riferimento a dirigenti, quadri e giovani laureati) o coperti da review annuale (con riferimento esclusivo a dirigenti quadri e giovani laureati).

RELAZIONI INDUSTRIALI

Indicatori	2023	2024	2025
Dipendenti coperti da contrattazione collettiva ^(a)	(%) 86,95	83,5	85,6
Dipendenti iscritti ai sindacati ^(b)	36,65	36,74	38,4
Dipendenti coperti da contrattazione collettiva	(numero) 28.391	26.631	27.365
Dipendenti iscritti ai sindacati	10.443	9.775	10.197

(a) Dipendenti il cui rapporto di lavoro è regolato da contratti o accordi di tipo collettivo, siano essi nazionali, di categoria, aziendali o di sito, con esclusione degli accordi individuali. Per questo indicatore si considerano i dipendenti a ruolo (società con cui il dipendente stipula il contratto di assunzione).

(b) All'interno dello Spazio Economico Europeo, viene considerato solo il perimetro Italia in quanto identificato come unico Paese in cui Eni opera con almeno 50 dipendenti e che rappresenta almeno il 10% del totale dei lavoratori.

DIVERSITY & INCLUSION: IL VALORE DELLE UNICITÀ

Indicatori	2023	2024	2025
Dipendenti donne in servizio (%)	27,38	28,34	28,64
Donne assunte	39,15	43,62	40,39
Donne in posizione di responsabilità (dirigenti e quadri)	29,22	30,06	30,83
Donne dirigenti	18,17	18,68	19,82
Donne quadri	30,34	31,20	31,86
Impiegate	30,77	31,06	31,12
Operaie	15,10	17,12	17,14
Promozioni da Impiegato a Quadro e da Quadro a Dirigente per genere			
Donne	36,07	32,62	34,1
Uomini	63,93	67,38	65,9

Occupazione femminile

Indicatori	2023	2024	2025
Donne ai secondi riporti dell'AD (%)	62	51	51
Donne non in posizione di responsabilità	26,5	27,5	27,6
Percentuale di donne nell'area professionale DIT	25,4	27,8 ^(a)	28,5
Percentuale di donne nell'area professionale Ingegneria	19,6	19,3 ^(a)	20,1

(a) Dato rettificato rispetto alla pubblicazione precedente per ampliamento di perimetro (da perimetro Italia a perimetro Italia + estero).

Aree professionali con una maggiore presenza di personale femminile

Indicatori	2023	2024	2025
Affari Societari e Governance (%)	73	69	69
Comunicazione Esterna e Identity Management	58	66	65
Risorse Umane	64	65	65
Legale	56	60	60

WELFARE

Indicatori		2023	2024	2025
Dipendenti che hanno usufruito del congedo parentale	(numero)	945	1.010	1.409
di cui uomini		619	655	895
di cui donne		326	355	514
Tasso di rientro al lavoro dopo congedo parentale ^(a)	(%)	92,91	105,15	90,49
di cui uomini		97,58	103,21	93,63
di cui donne		84,05	108,73	85,02
Smart Working ^(b)	(numero)	11.544	12.465	12.531
di cui uomini		6.924	7.429	7.457
di cui donne		4.620	5.036	5.074
Dipendenti che hanno usufruito di care benefits ^(c)		1.938	1.967	2.443
Tasso di assenteismo ^(d)	(%)			
Donne		2,75	2,66	2,52
Uomini		2,95	2,77	2,77

(a) Dipendenti rientrati dal congedo dopo averlo utilizzato. Il dato può superare il 100% perché comprende sia gli utilizzatori a fine anno 2024, sia gli utilizzatori del 2025.

(b) Personale Italia aderente a Smart Working registrato nel sistema HR al 31.12.2025.

(c) Numero delle risorse che hanno usufruito del permesso L.104/1992 per familiari.

(d) Il dato è relativo al personale Italia. Per il calcolo del tasso di assenteismo, sono state conteggiate tra le assenze solo quelle causate da infortunio e malattia, escludendo ferie, permessi e congedi.

FORMAZIONE

Indicatori		2023	2024	2025
Ore di formazione totali	(numero)	1.154.495	1.027.822	1.058.622
Ore di formazione fruite medie per dipendente ^(a)		36,7	32,1	33,5
Ore di formazione HSE e qualità	(numero)	398.803	405.799	443.542
di cui: ore di formazione su ambiente		28.070	23.997	27.910
di cui: ore di formazione sulla sicurezza		306.895	329.660	365.476
Ore di formazione fruite medie per dipendente per categoria professionale	(ore)			
Dirigenti		27,6	20,9	28,4
Quadri		30,9	27,8	28,8
Impiegati		38,5	34,1	33,9
Operai		42	35,2	41,1

(a) Ore di formazione totali diviso il numero medio di dipendenti nell'anno.

SALUTE E SICUREZZA

Per le metriche aggiuntive relative alla Salute e Sicurezza si rimanda alla [Rendicontazione di Sostenibilità](#) di Eni - capitolo Salute e sicurezza delle persone (ESRS S1, S2, Entity-specific).

Indicatori		2023	2024	2025
Infortuni totali registrabili (dipendenti e contrattisti) ^(a)	(numero)	93	111	78
TRIR (Indice di frequenza infortuni totali registrabili)	(infortuni totali registrabili/ore lavorate) x 1.000.000	0,57	0,70 ^(b)	0,55
Italia		0,80	1,13	0,78
Estero		0,41	0,37	0,34
Indice di frequenza infortuni (LTIF)	(infortuni con giorni di assenza/ore lavorate) x 1.000.000	0,41	0,56	0,42
Dipendenti		0,54	0,66	0,59
Contrattisti		0,33	0,50	0,31
Fatality index (dipendenti e contrattisti)	(infortuni mortali/ore lavorate) x 100.000.000	0,61	3,15	0
Numero di decessi in seguito ad infortuni sul lavoro (dipendenti e contrattisti)	(numero)	1	5	0
Near Miss ^(c)	(numero)	566	563	634
Ore lavorate ^(d)	(milioni di ore)	164,1	158,8	142,8
Dipendenti		59,2	57,7	56,3
Contrattisti		104,8	101,0	86,5
Eventi di Process safety Tier 1 ^(e)	(numero)	10	5	4
Eventi di Process safety Tier 2 ^(e)		9	10	6
Numero di denunce di malattie professionali presentate ^(f)				
Dipendenti		17	8	11
Contrattisti		0	0	0
Numero di denunce di malattie professionali presentate da eredi ^(f)				

(a) Somma di infortuni sul lavoro (LTI), Limitazioni al lavoro (RWDC) e Trattamenti medici (MTC).
(b) Evento incidentale la cui origine, svolgimento ed effetto potenziale sono di natura incidentale e il cui esito non si è rilevato dannoso, grazie a concomitanze favorevoli e fortunate o all'intervento mitigativo di sistemi tecnici e/o organizzativi di protezione.
(c) Ore lavorate dal personale dipendente o da personale contrattista, considerando le ore contrattuali e degli straordinari, al netto delle ferie, delle assenze per malattie e dei permessi non recuperati. Per il personale operante su piattaforme e su navi o metaniere si assume un numero di ore standard secondo le linee guida di settore. L'indicatore è calcolato da sistemi di rilevazione delle presenze o sulla base dell'orario contrattuale settimanale.
(d) Perdita di contenimento primario, ossia rilascio non pianificato o non controllato di qualsiasi materiale, inclusi materiali non tossici ed infiammabili, da un "processo".
(e) Rappresenta il numero di casi di denunce di sospetta malattia professionale rese note al datore di lavoro. Riguardano patologie che possono avere un nesso causale con il rischio lavorativo in quanto possono essere causate da un'esposizione prolungata ad agenti di rischio, provocati dalla lavorazione o dall'ambiente. I principali agenti di rischio sono: (i) agenti chimici e cancerogeni (es. di malattia: neoplasie, malattie del sistema respiratorio, malattie del sangue); (ii) agenti biologici (es. di malattia: malaria); (iii) agenti fisici (es. di malattia: ipoacusia). Altre tipologie di rischio che possono dar luogo, nell'ambiente di lavoro, a malattie professionali sono: (iv) rischi ergonomici (es. di malattia: patologie muscolo-scheletriche); (v) rischi psicosociali (es. di malattia: disturbo dell'adattamento).
(f) Indicatore utilizzato come proxy del numero di decessi dovuti a malattie professionali.

Alleanze per lo sviluppo

Indicatori		2023	2024	2025
Investimenti per lo sviluppo locale per settore ^(a)	(€ milioni)	95,0	88,8	81,0
Accesso all'energia		3,5	0,7	0,3
Diversificazione economica		35,2	46,0	43,1
Educazione e formazione professionale		26,1	25,4	21,3
Accesso all'acqua e ai servizi igienico sanitari		2,2	0,9	1,6
Tutela del territorio		6,9	3,9	6,2
Salute		10,7	7,1	4,3
Compensazione e Reinsediamento ^(b)		10,4	4,8	4,2
Investimenti per lo sviluppo locale per area geografica				
Africa		51,6	38,8	33,6
Americhe		4,2	7,1	4,4
Asia		26,5	33,1	28,4
Italia		10,7	7,6	12,0
Resto d'Europa		2,0	2,2	2,5
Oceania		0,03	0,0	0,1
Investimenti per lo sviluppo locale nel settore upstream	(%)	96	96	94
Investimenti in attività di sviluppo infrastrutturale	(€ milioni)	32,6	41,8	35,4

(a) L'indicatore si riferisce alla quota Eni della spesa per le iniziative di sviluppo locale realizzate a favore del territorio per promuovere lo sviluppo delle comunità. Il dato si riferisce a tutte le realtà di Eni, includendo realtà non operate.
(b) Il dato include le spese per attività di resettlement che nel 2025 sono pari a €4,2 milioni prevalentemente relative ad attività non operate (€3,4 mln in Mozambico relativamente al progetto Rovuma LNG, €0,6 milioni in UK per il progetto Liverpool Bay, €0,2 milioni in Grecia per il progetto Mares).

Indicatori		2023	2024	2025
Grievance ricevuti per tematica ^(a)	(numero)	140	61	21
Accesso all'energia		5	0	0
Land Management		10	8	0
Educazione		10	2	0
Occupazione		16	3	0
Infrastrutture		2	0	5
Relazioni con comunità		66	23	0
Gestione fornitori/Agreement		7	9	7
Partnership		0	0	0
Impatti sociali, economici		0	0	7
Diversificazione economica		9	2	0
Gestione ambientale		15	13	2
Altro		1	1	0

(a) I grievance ricevuti dalle società controllate da Eni sono classificati in oltre 200 temi di sostenibilità, all'interno del sistema aziendale di gestione SMS - Stakeholder Management System. La consistenza dei vari temi dei grievance può variare da un anno all'altro, sia per tipologia che per numero.

Sostenibilità nella catena del valore

GESTIONE SOSTENIBILE DELLA CATENA DI FORNITURA

Indicatori		2024	2025
Fornitori coinvolti in iniziative di consapevolezza, misurazione e collaborazione su tematiche ESG ^(a)	(numero)	7.512	9.416
Contratti attivi con fornitori coinvolti in iniziative di consapevolezza, misurazione e collaborazione su tematiche ESG ^(b)	(%)	70	80
% del valore dei contratti attivi con fornitori coinvolti in iniziative di consapevolezza, misurazione e collaborazione su tematiche ESG ^(c)		82	91

(a) Numero di fornitori iscritti sulla piattaforma Open-es.
(b) Rapporto tra il totale del numero dei contratti attivi assegnati ai fornitori iscritti su Open-es e il numero totale dei contratti attivi.
(c) Rapporto tra il totale del valore dei contratti attivi assegnati ai fornitori iscritti su Open-es e il valore totale dei contratti attivi.

BIOFEEDSTOCK UTILIZZATI NELLE BIORAFFINERIE ENILIVE IN ITALIA (ANNO 2025)

Paese	Tipologia	Feedstock Venezia+Gela (ton) ^(a)
Italia	Oli vegetali ^(d)	3.182
Africa ^(b)		6.960
Europa		2.421
Altro ^(c)		16.831
Indonesia	Rifiuti e residui (oli vegetali esausti, residui oleosi derivanti da lavorazioni di oli vegetali e altri processi industriali)	307.445
Malesia		243.562
Italia		26.731
Africa		8.378
Europa		19.344
Altro		90.789

(a) Feedstock relativi alle produzioni vendute certificate sostenibili con Proof Of Sustainability (POS, come previsto dagli schemi di certificazione).
(b) Kenya, Tanzania, Sudafrica.
(c) Australia, Canada, Indonesia, Kazakistan.
(d) Ad esempio canola, croton, ricino, soia.

Nell’ambito dell’approccio responsabile sul tema della biomassa Eni si impegna alla trasparenza e divulgazione delle informazioni relative alle biomasse utilizzate e al Paese di provenienza comunicando annualmente queste informazioni nella reportistica di sostenibilità. Dal 2023 Enilive produce biocarburanti anche negli Stati Uniti, nella bioraffineria di Chalmette (Louisiana) attraverso una joint venture con la società PBF Energy Renewables acquisendo il 50% della St. Bernard Renewable (SBR). La bioraffineria ha iniziato la produzione a giugno 2023 processando waste & residues (Used Cooking Oil (UCO)) e oli vegetali (ad esempio soia provenienti principalmente dagli USA). Inoltre, Versalis nel 2025 presso il sito di Crescentino ha utilizzato per alimentare la caldaia a biomassa circa 111,880 kton di cippato di legno e per la produzione di bioetanolo sono state impiegate circa 11,473 kton di germe di grano disoleato, tutte di origine Italia. Inoltre, nel sito Versalis di Mantova sono state impiegate per uso formulativo circa 100 ton di olio di girasole da semi di origine Italia e/o UE lavorati in Italia oppure ottenuto da olio grezzo di origine UE o extra UE raffinato in Italia. Per quanto riguarda Novamont, più dell’80% dei feedstock agricoli da cui derivano le materie prime impiegate nella produzione sono di provenienza UE, i principali feedstock agricoli sono mais e semi di girasole.



Eni SpA

Sede Legale

Piazzale Enrico Mattei, 1 - Roma - Italia
Capitale Sociale al 31 dicembre 2025: € 4.005.358.876,00 interamente versato
Registro delle Imprese di Roma, codice fiscale 00484960588
Partita IVA 00905811006

Altre Sedi

Via Emilia, 1 - San Donato Milanese (MI) - Italia
Piazza Ezio Vanoni, 1 - San Donato Milanese (MI) - Italia

Contatti

eni.com
+39-0659821
800940924
segreteriasocietaria.azionisti@eni.com

Ufficio rapporti con gli investitori

Piazza Ezio Vanoni, 1 - 20097 San Donato Milanese (MI)
Tel. +39-0252051651 - Fax +39-0252031929
e-mail: investor.relations@eni.com

Layout, impaginazione e supervisione

K-Change - Roma

